I Filosofi

Atto Secondo

1/2

1

I Filosofi

60

Atto 2do

Musica del Celebre Sig.r Maestro Giovanni

Paisiello

BIBLIOTECA LICEO MUSICALE "CESARE POLLINI" PADOVA

f. 30

Scena Pma

Petronio

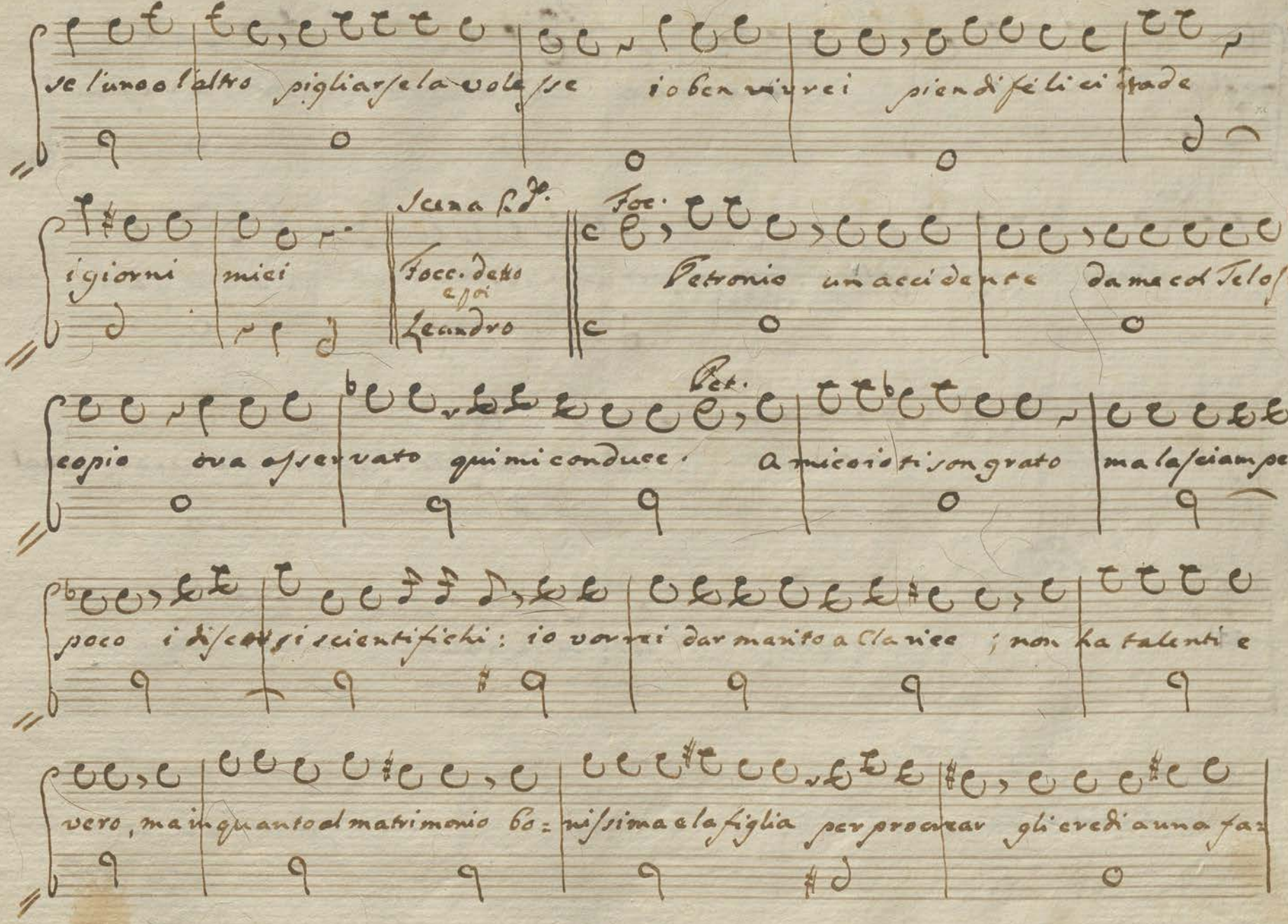
Poiche viene il famoso Argati fondita non voglio che due

giorni in casa mia ma voglio che due mesi eglici stia. prima di tutto

dunque e necessario sbrigarsi di Clarice perche nella mia casa non vò che argati=

fondita ri- trovi se non scienza e dottrina, e in questo modo provandone di letto s'in=

voglierà restar entro il mio tetto. Veggo i miei cari amici che ven vengono a me



se l'uno o l'altro pigliarsela volesse io ben vivrei pien di felici strade

i giorni miei

Scena 2da.

Focc. detto e poi Leandro

Foc.

Petronio un accidente da me col Telos=

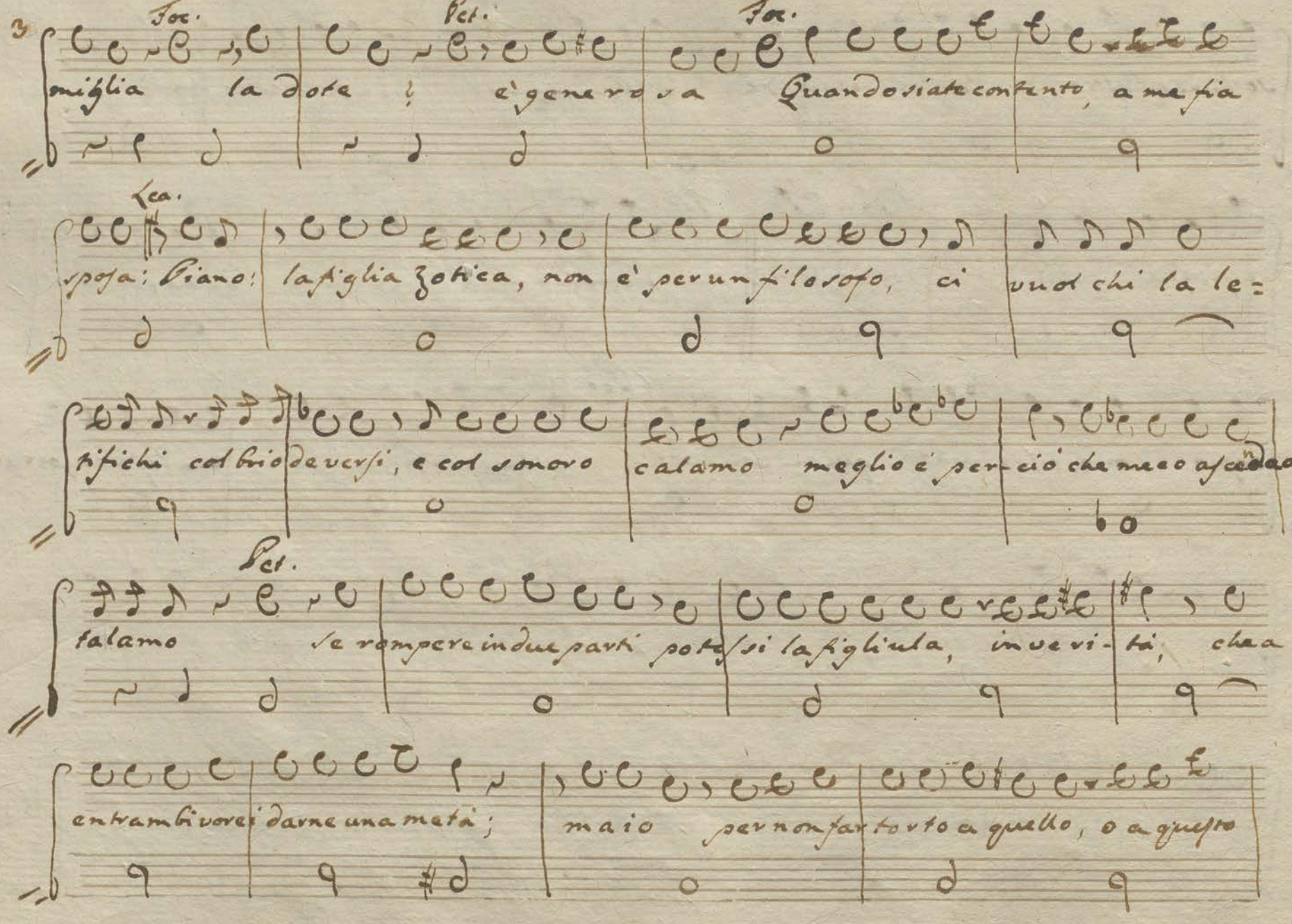
copio ora osservato qui mi conduce.

Pet.

Amico io ti son grato ma lasciam per un

poco i discorsi scientifichi: io vorrei dar marito a Clarice; non ha talenti e

vero, ma in quanto al matrimonio bo=nissima e la figlia per procrear gli eredi a una fa=



3

Foc. Pet. Foc.

miglia la dote ; è generosa Quando siate contento, a me fia

Lea.

sposa: Piano: la figlia zotica, non è per un filosofo, ci vuol chi la le=

tifichi col brio de versi, e col sonoro calamo meglio è per ciò che meco ascende al

Pet.

talamo se rompere in due parti potessi la figliula, in verità, che a

entrambi vorrei darne una metà; ma io per non far torto a quello, o a questo

vado Clarice a interogar ben presto, e quel di voi, cui più la figlia inclina, essa do=

vrà sposar domani mattina

Scena 3ª

Clarice in Petronio

Cla.

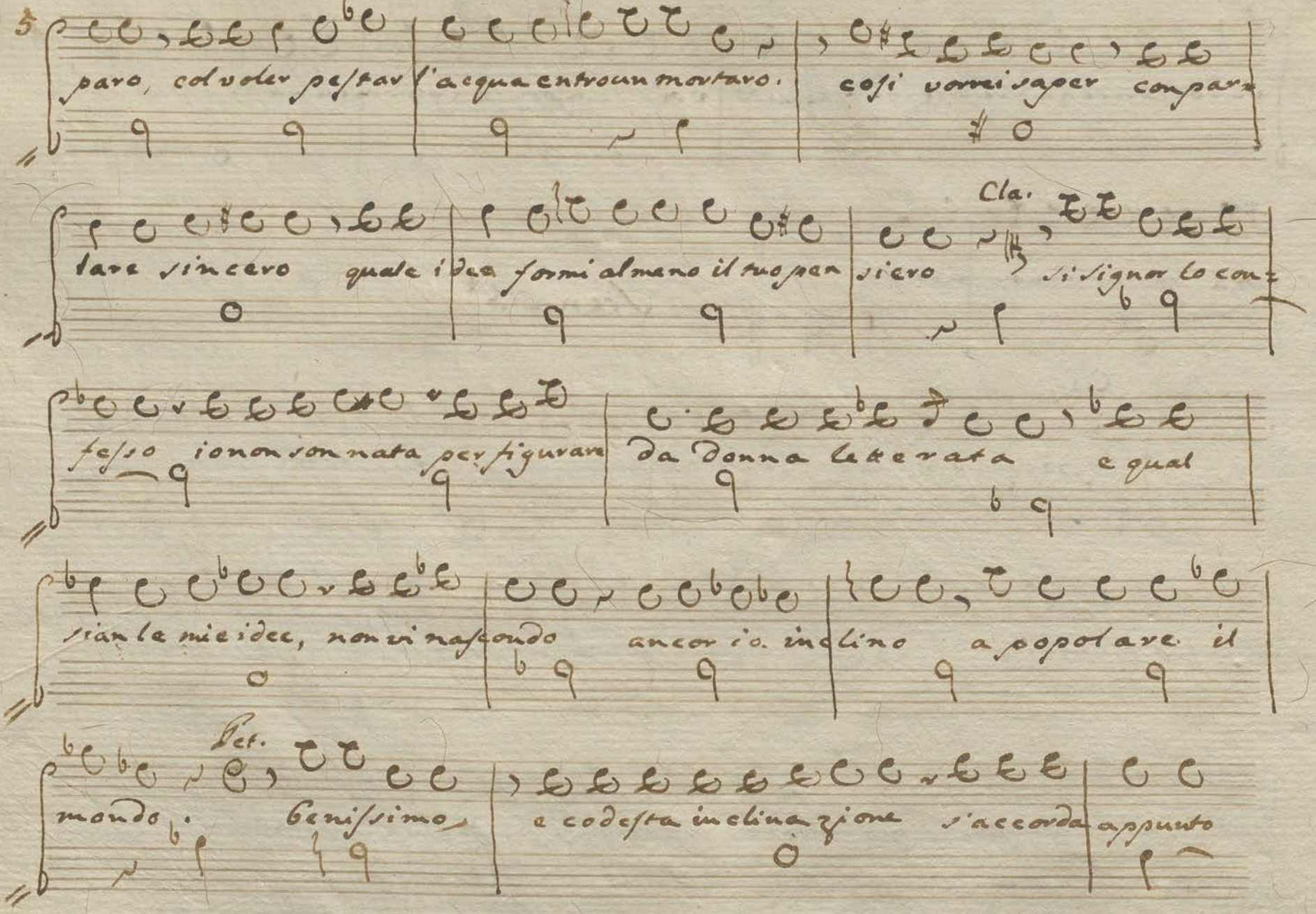
poco può ritardar Giuliano ancora, e per quanto mi disse, in qua=

lunque maniera, sua moglie esser dovrò per questa sera

Pet.

dite appunto io cer=

cava; ascolta un poco, già che teco il par=lar di scienza e di dottrina va del=



5

paro, col voler pestar l'acqua entro un mortaro. così vorrei saper con par-

lare sincero quale idea formi almeno il tuo pen siero

Cla.

si Signor lo con-

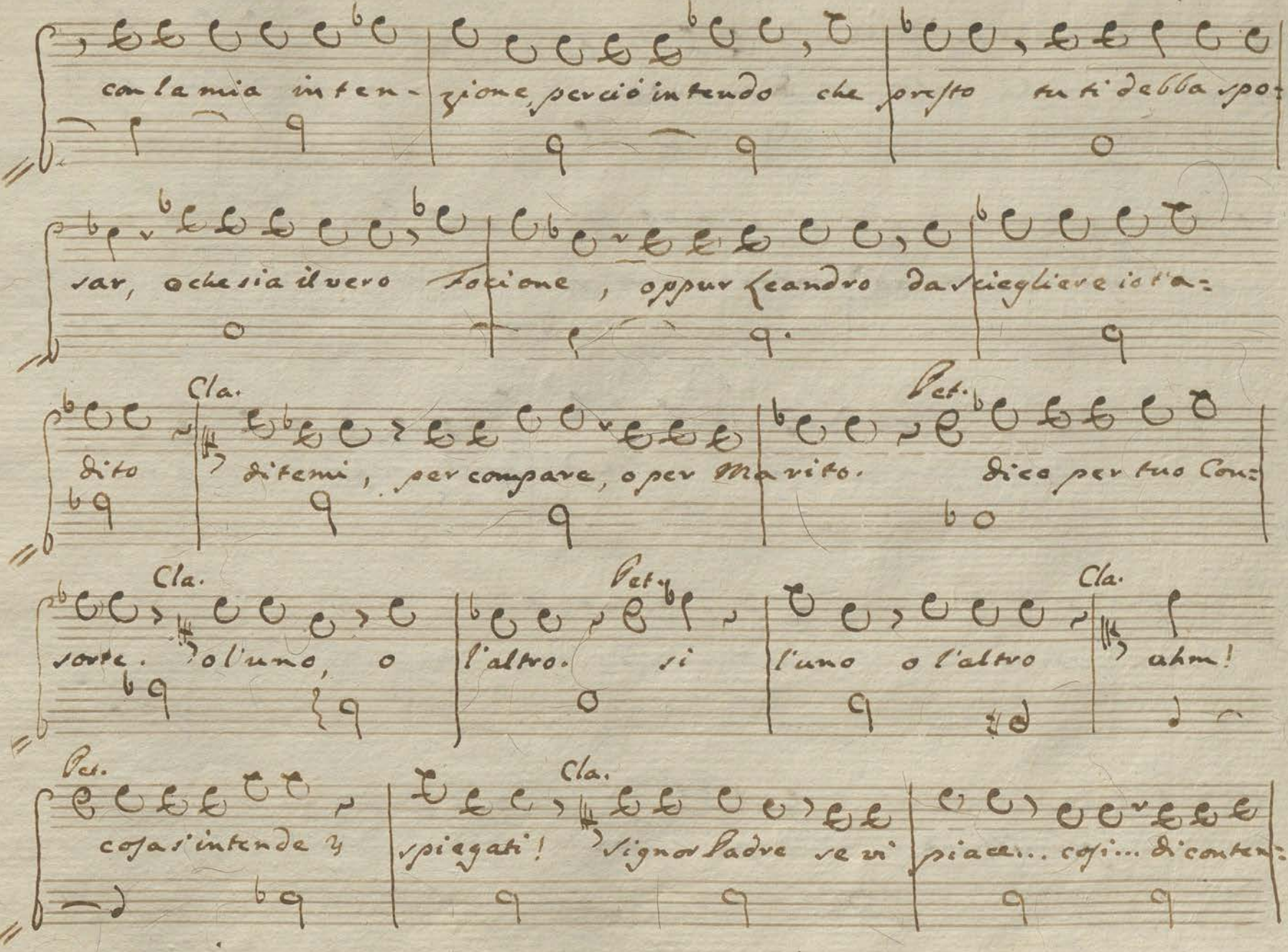
fesso io non son nata per figurare da Donna letterata e qual

sian le mie idee, non vi nascondo ancor io inclino a popolare il

mondo.

Pet.

benissimo e codesta inclinazione s'accorda appunto


con la mia inten-
zione, perciò intendo che
presto tu ti debba spo:
var, o che sia il vero
zione, oppur Leandro da
sciegliere io t'a:
Cla.
dito
ditemi, per compare, o per
Pet.
marito.
dico per tuo Con:
Cla.
sorte. Sol'uno, o
Pet.
l'altro. si
l'uno o l'altro
Cla.
ahm!
Pet.
cosa s'intenda
Cla.
spiegati! Signor Padre
venì
piace... così... di conten:

tarmi... io non ho volon- tà di maritarmi. Pet. vignora figlia ed

io... cosi... scusate ho volontà che voi vi maritiate. Cla vi di.

mando scudono vignor padre, vi chido Pet. scusa vignora figlia.

Cla. Io son serva umilissima al vignor Leandro, ed al vignor Focione,

ma con sua permissione ho fisso nel cervello di non voler sposare

Pet.

sar questo nè quello ed io son servitore alla signora figlia, ma con

sua permissione dovrà sposar leandro oppur Focione.

Cla.

questo

poi signor Padre non sarà

Foc.

questo signora figlia si farà

Segue Duetto

Duetto

Violini

Oboé

Corni 2.

Viole

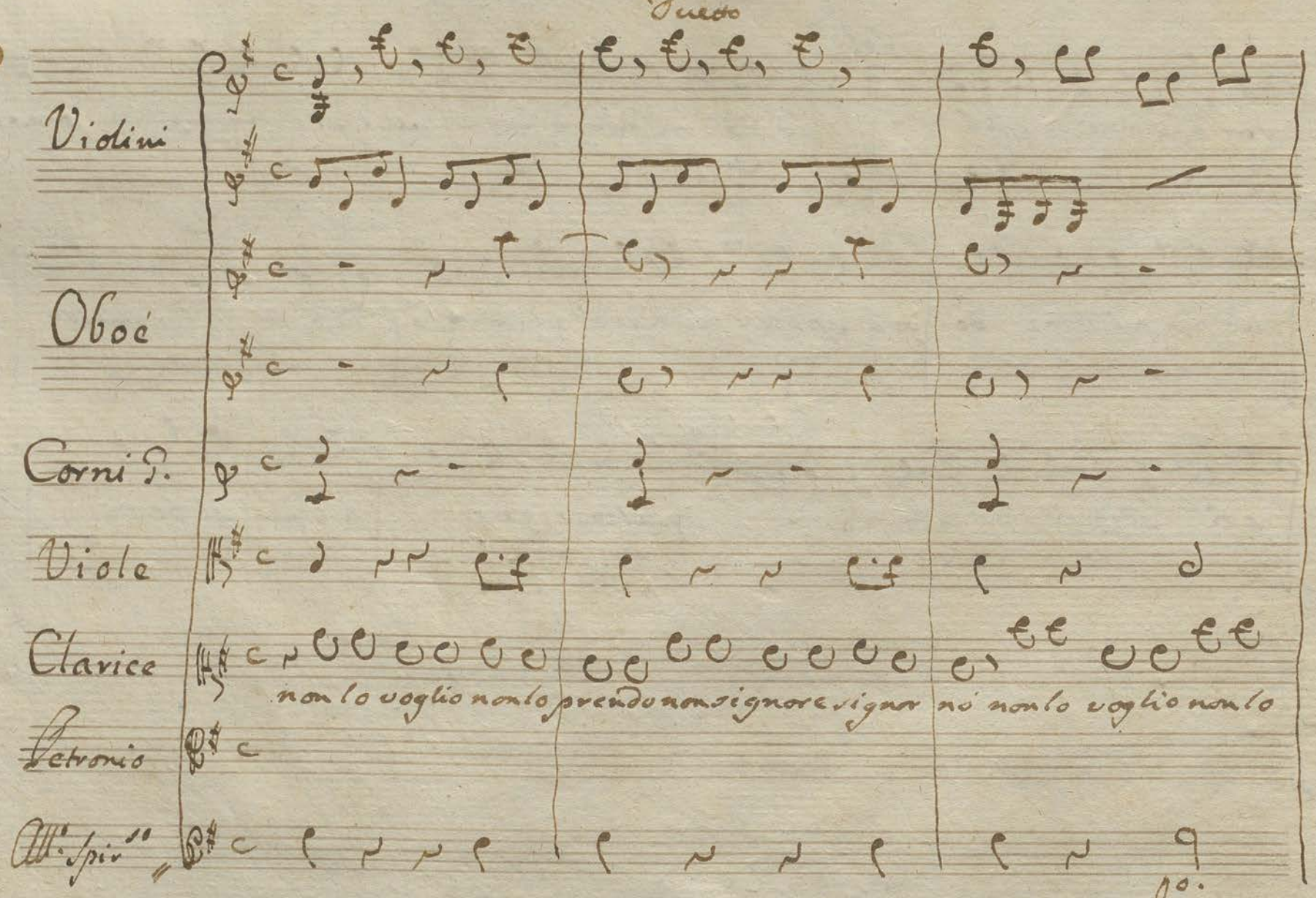
Clarice

non lo voglio non lo prendo non signore signor nò non lo voglio non lo

Petronio

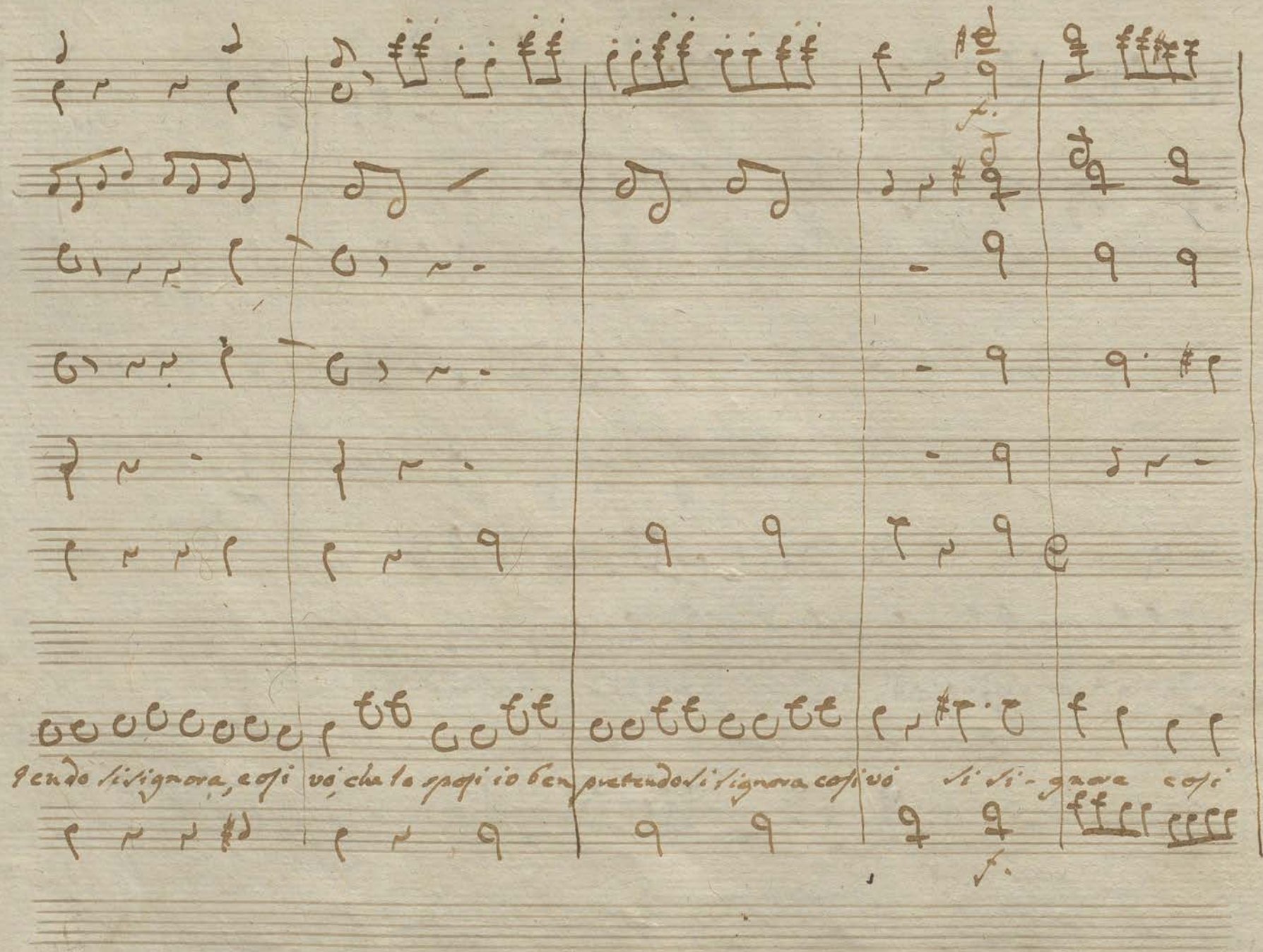
All.o Spir.so

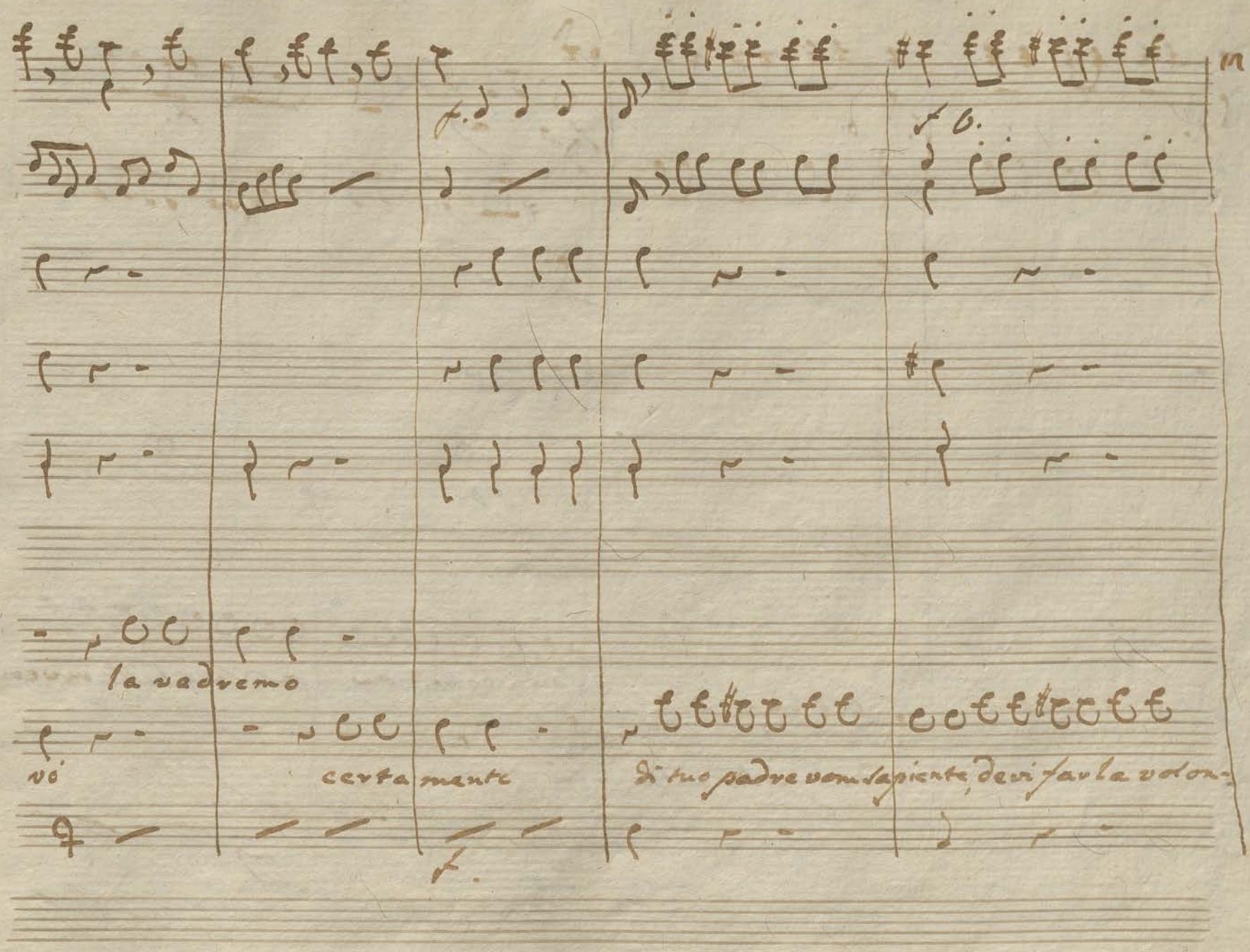
po.



che lo sposi ben pre-

prendo, non signore signo- nó, non si- gnore signor nó


Pendo si signora, e cosi vò, che lo sposi io ben pretendo si signora cosi vò si si-gnora cosi



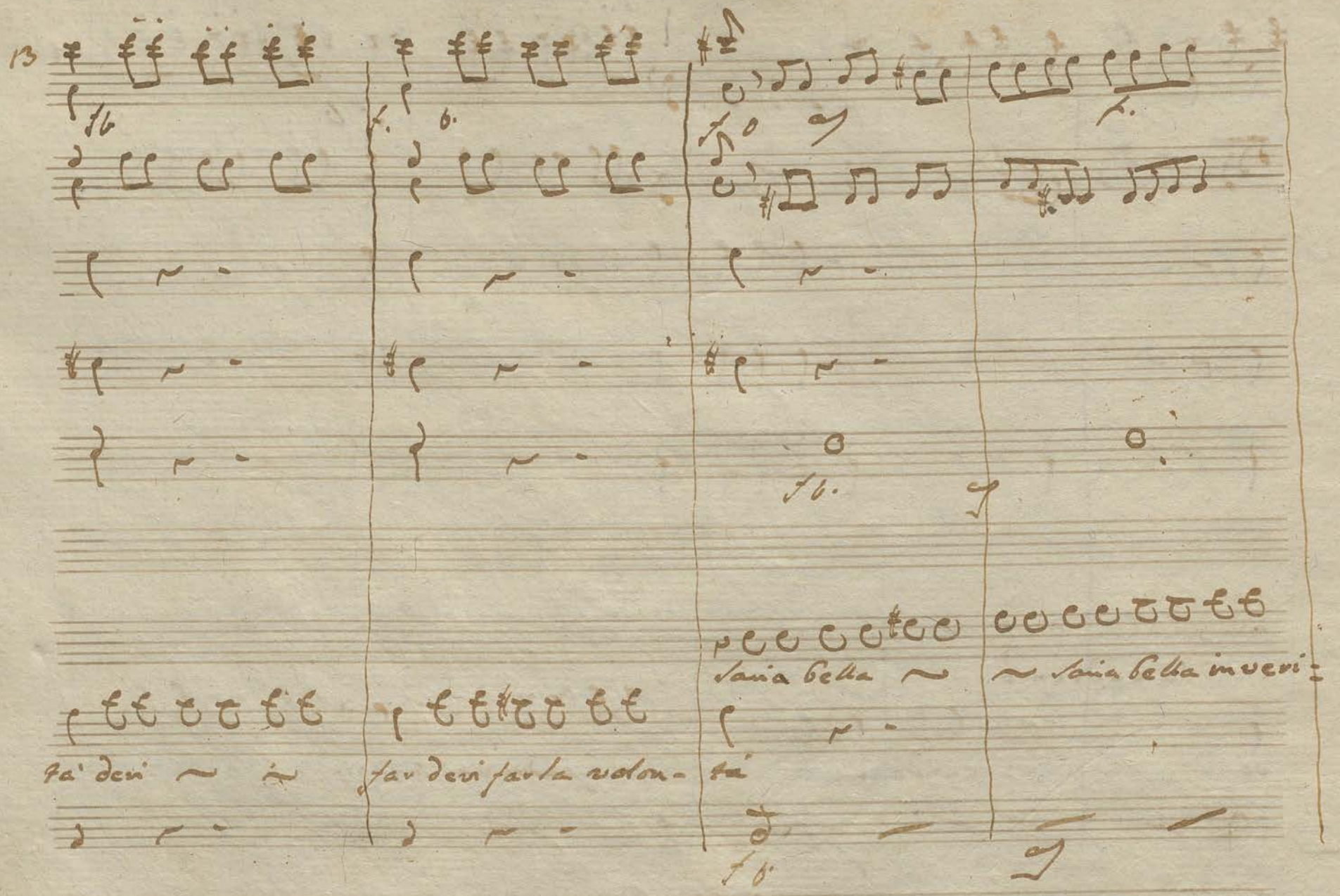
f.

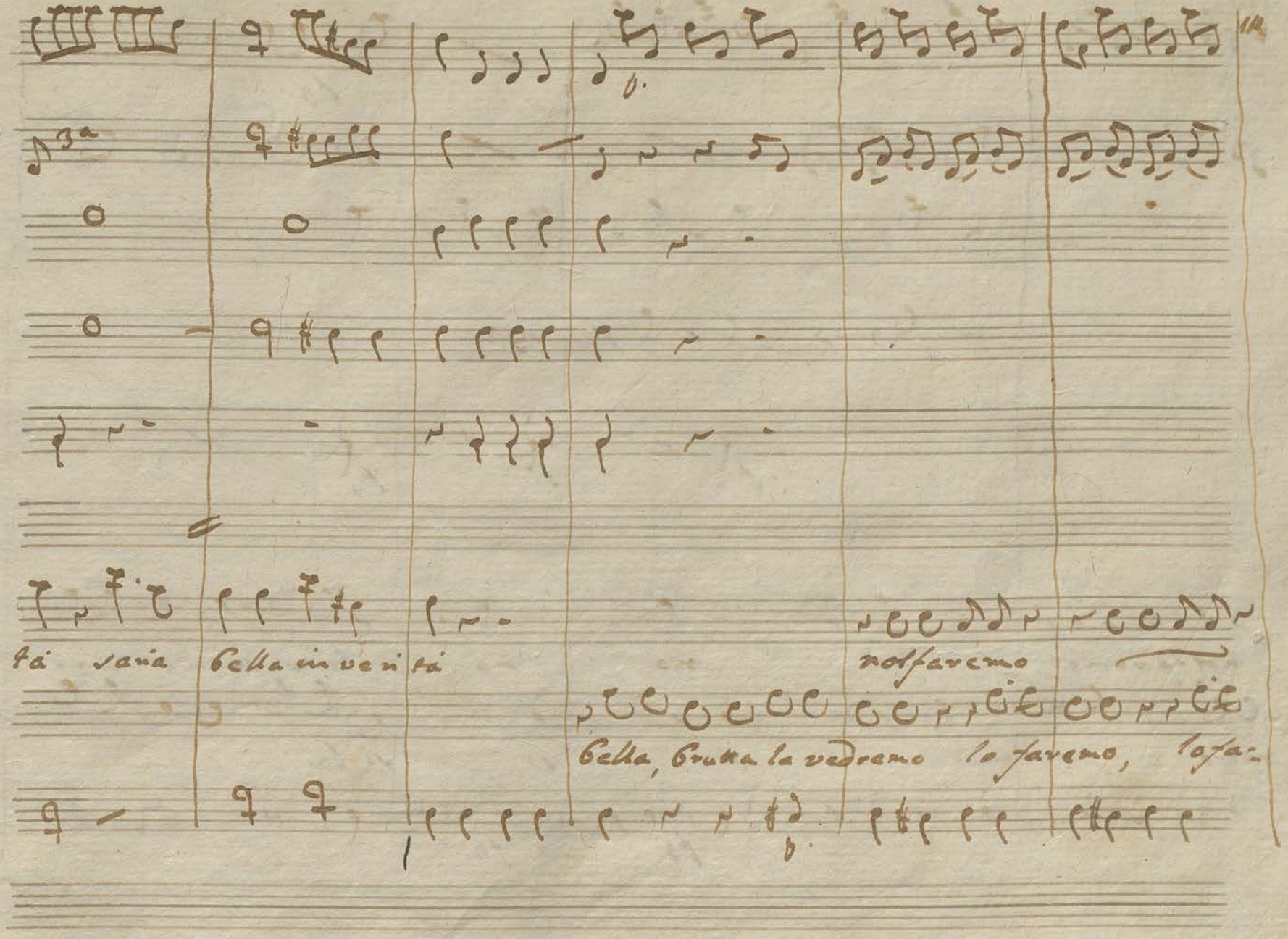
f.

la vadremo

vò certamente di tuo padre vom sapiente, devi far la volon-

f.


fb
f.
b.
f.
f b.
f.
Sacia bella
Sacia bella inveri-
tà deri
far devi far la volon-
tà
f b.


tà sarà
bella in verità
noi faremo
bella, brutta la vedremo
lo faremo,

fo.

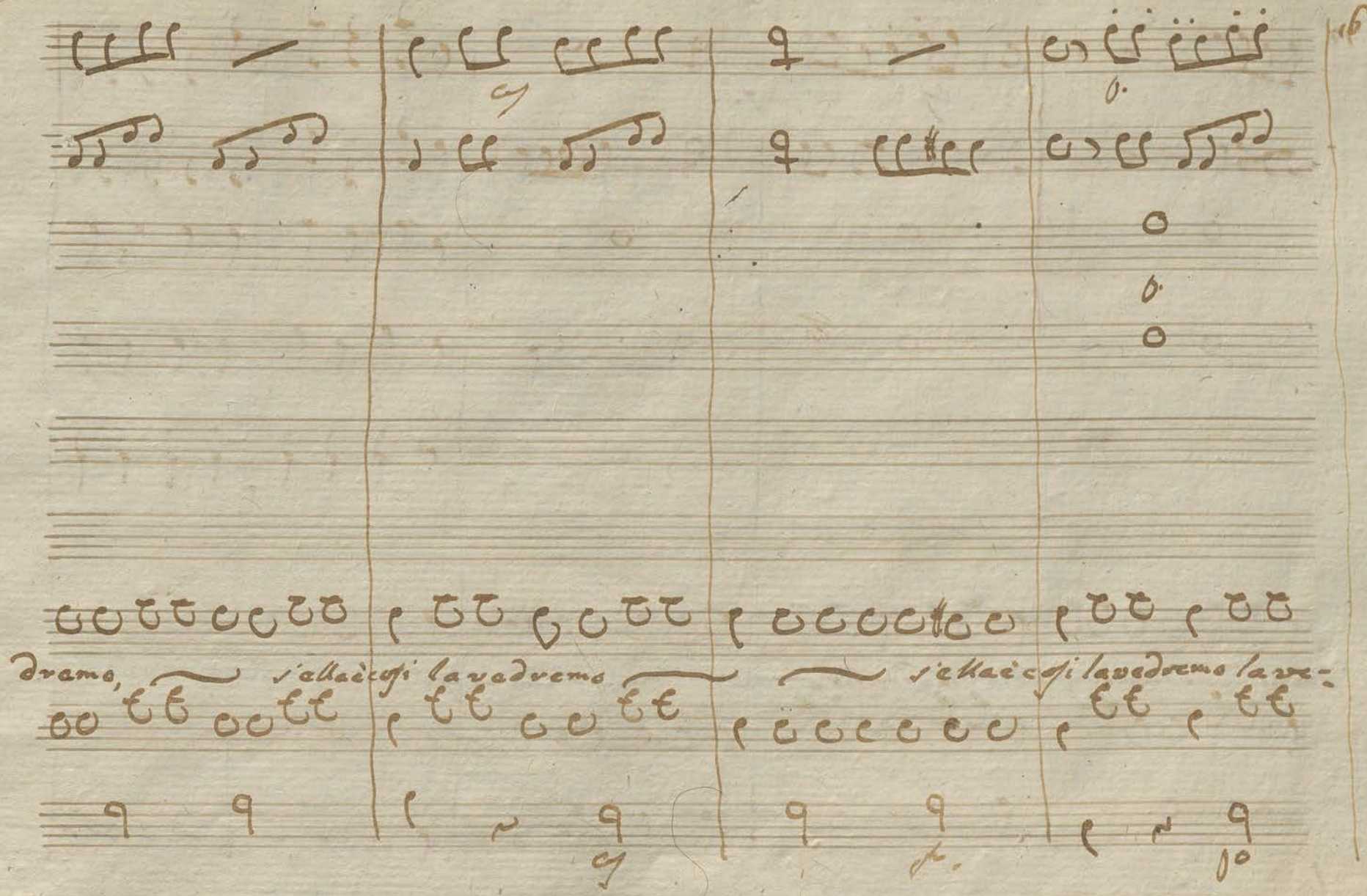
3a

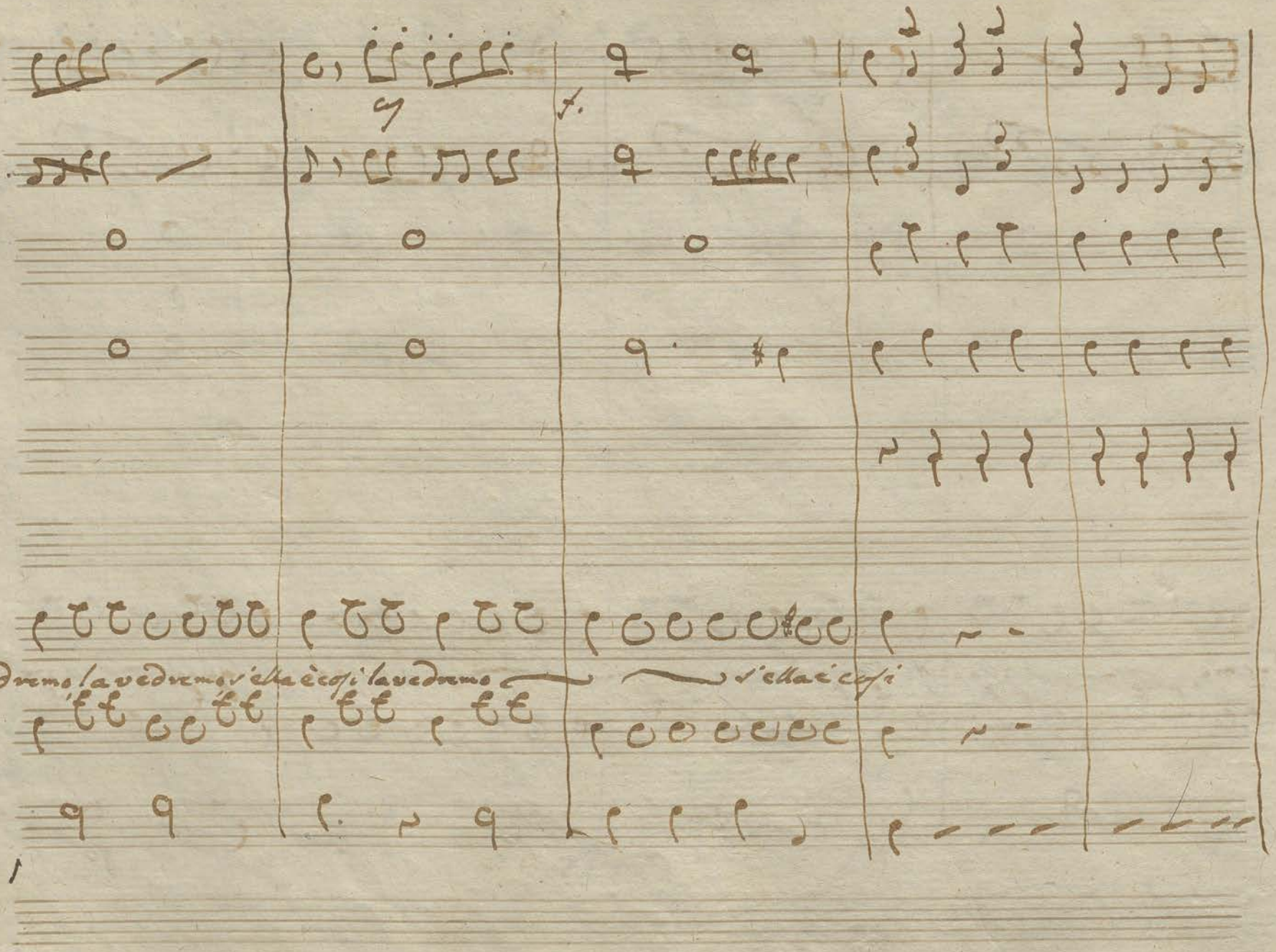
f. f. f.

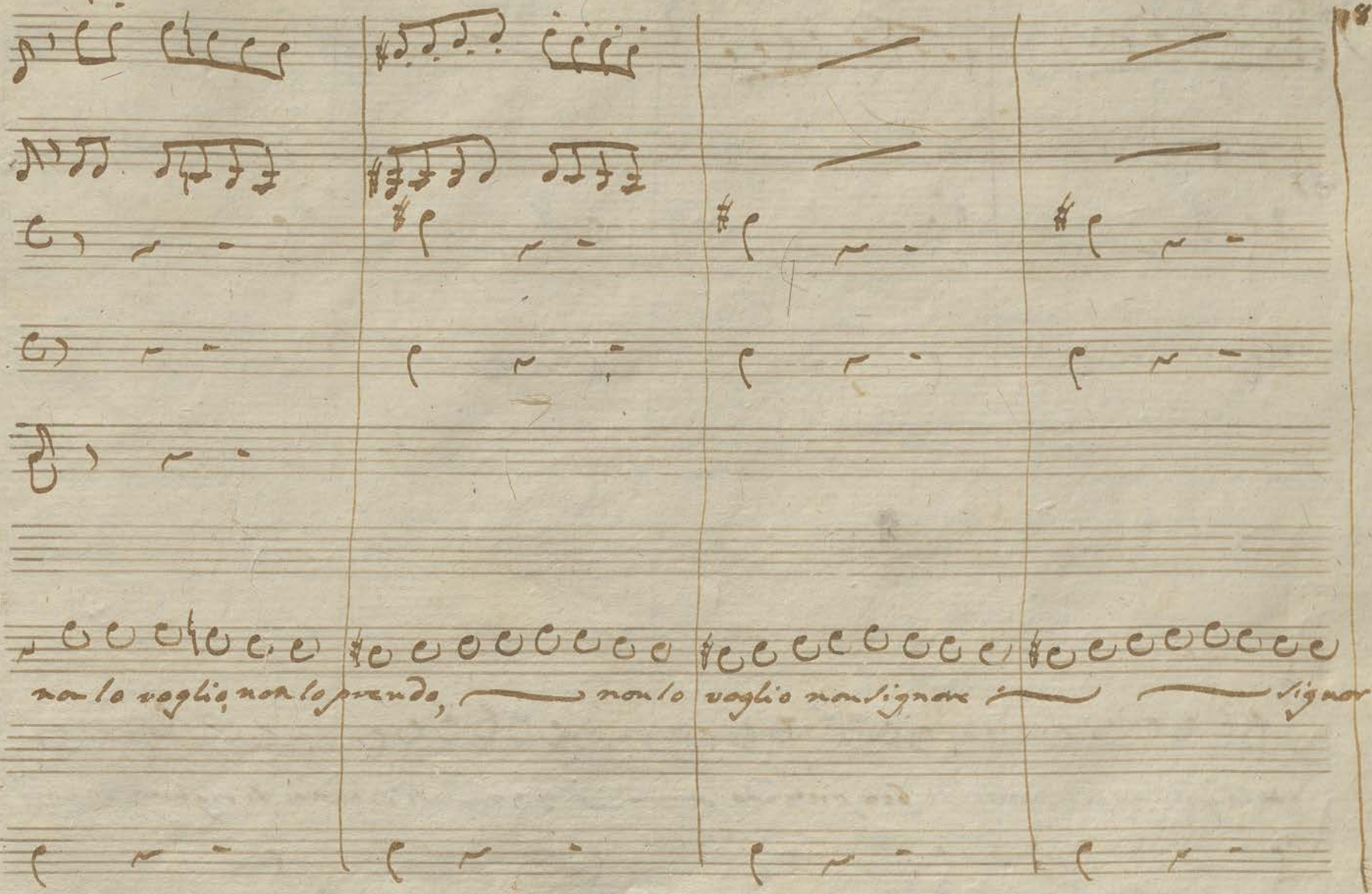
nol faremo nó nó nó la vedremo la ve-

remo si si si la

fo. fo.


dremo, s'ella è così la vedremo s'ella è così la vedremo la ve-

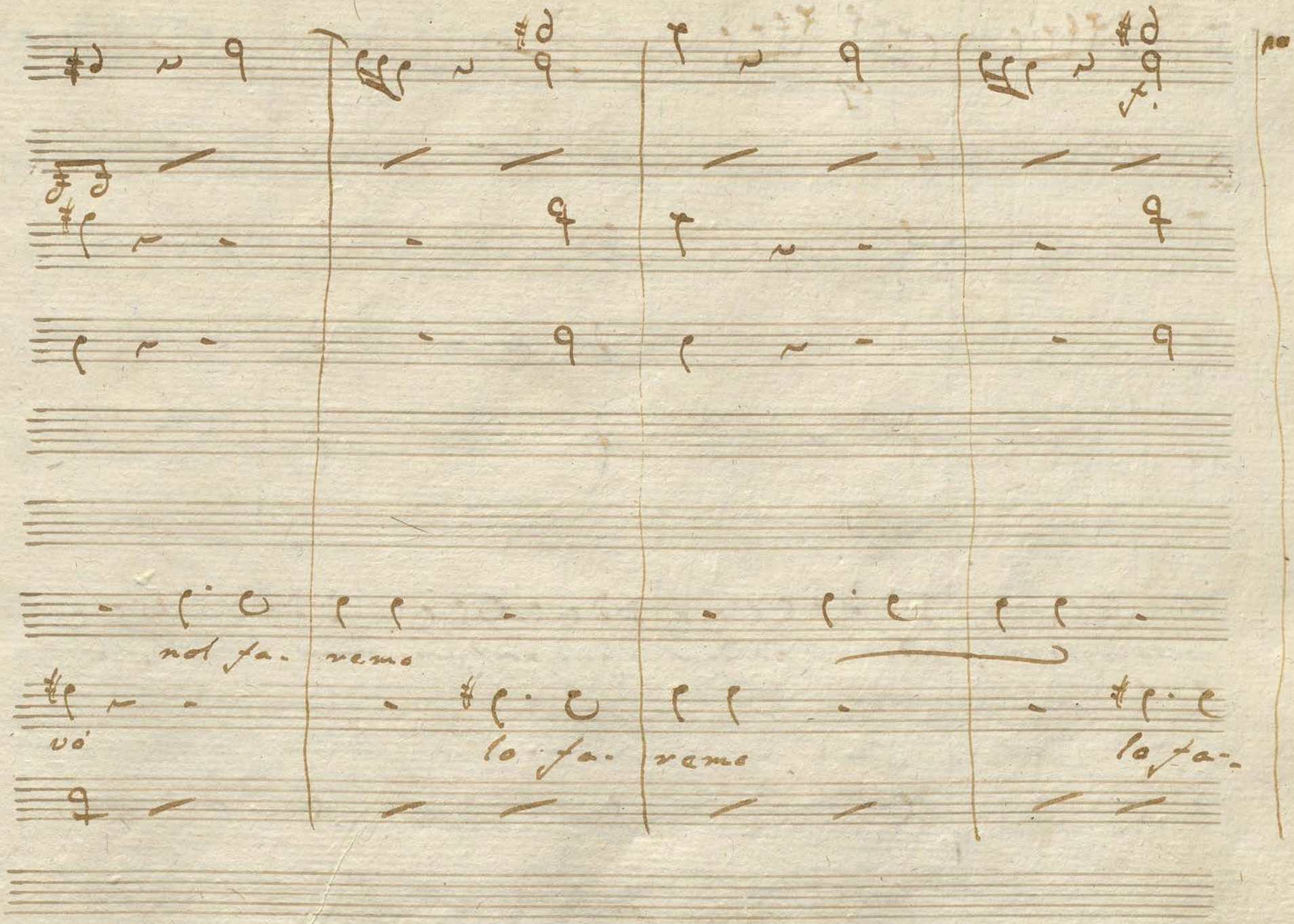

f.
dremo la vedremo s'ella è così la vedremo
s'ella è così

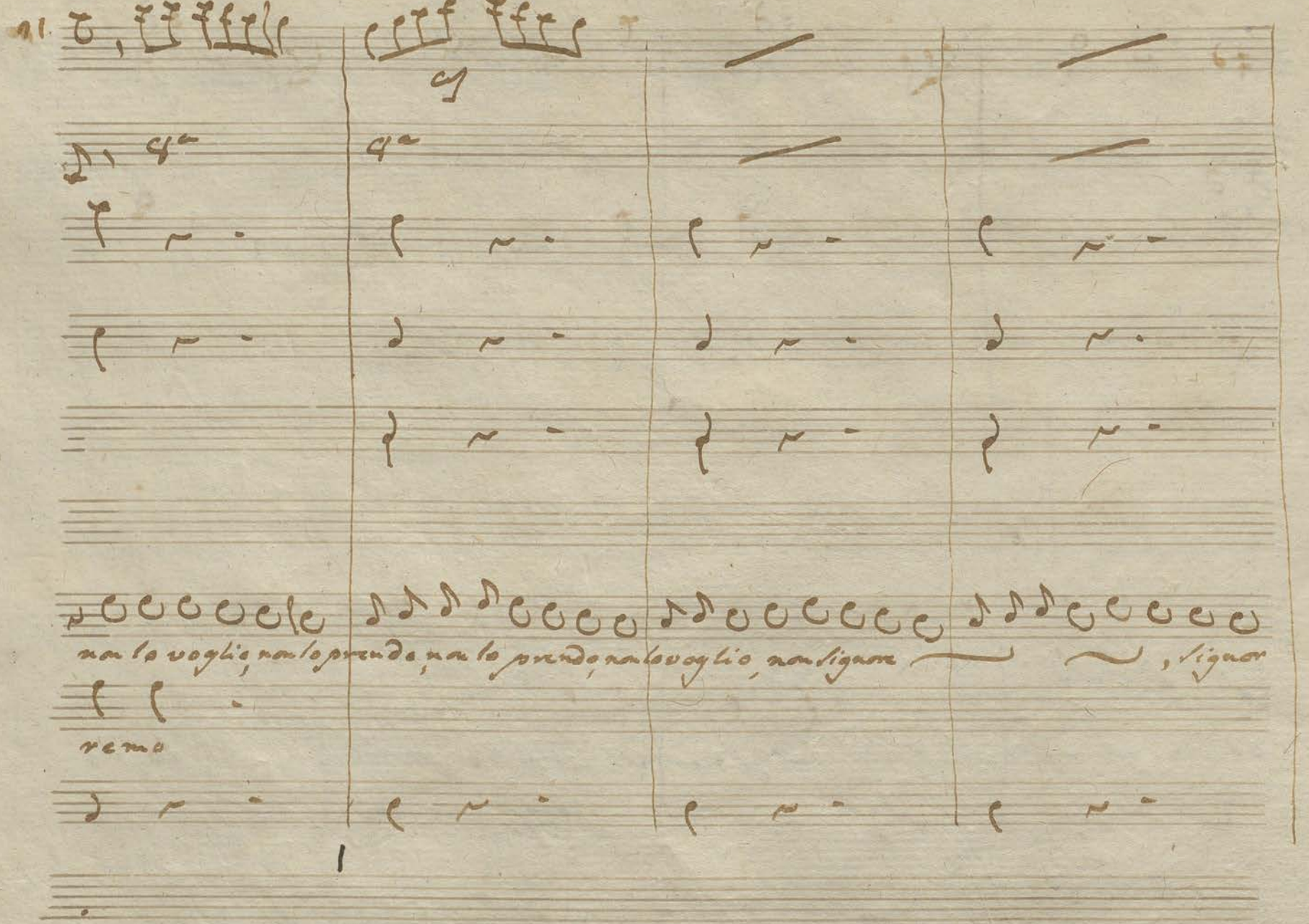

non lo voglio non lo prendo, non lo voglio non signor signor

8a 8 8a 8a

no

che lo sposi, io ben pretendo, ben pretendo — — si signora, si signora io cosi


nol fa- remo
vò
lo fa- remo
lo fa-


non lo voglio, non lo prendo, non lo prendo, non lo voglio, non signor
, signor
remo

TEATRO VERDI
PADOVA

che lo sposi io ben pretendo ben pretendo — si signora — io così

f.

f.

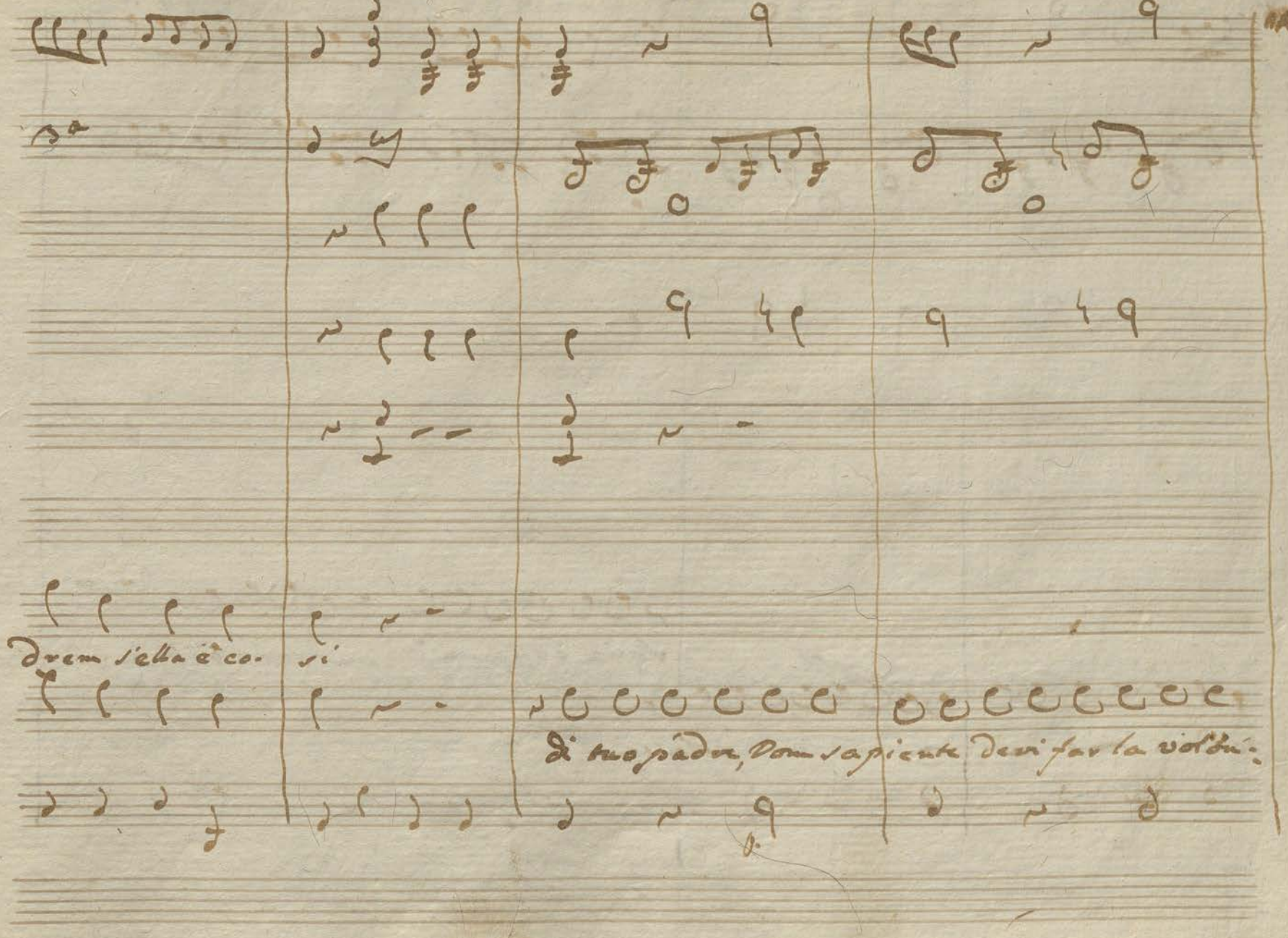
nol faremo

la ve:

rvò

lo fa- remo

la ve:

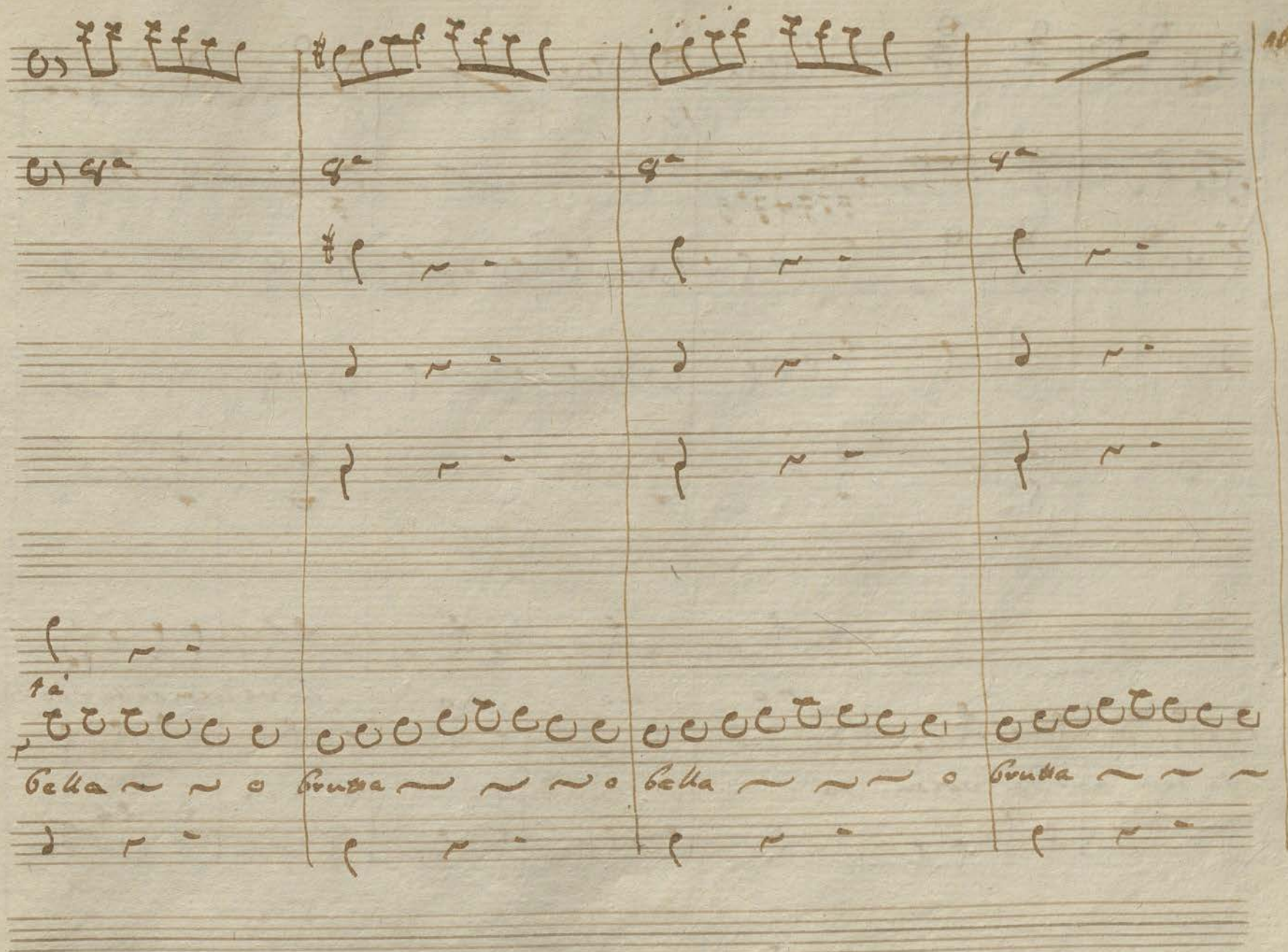


drem s'ella è co- si

di tuo padre, Dom sapiente devi far la volon-

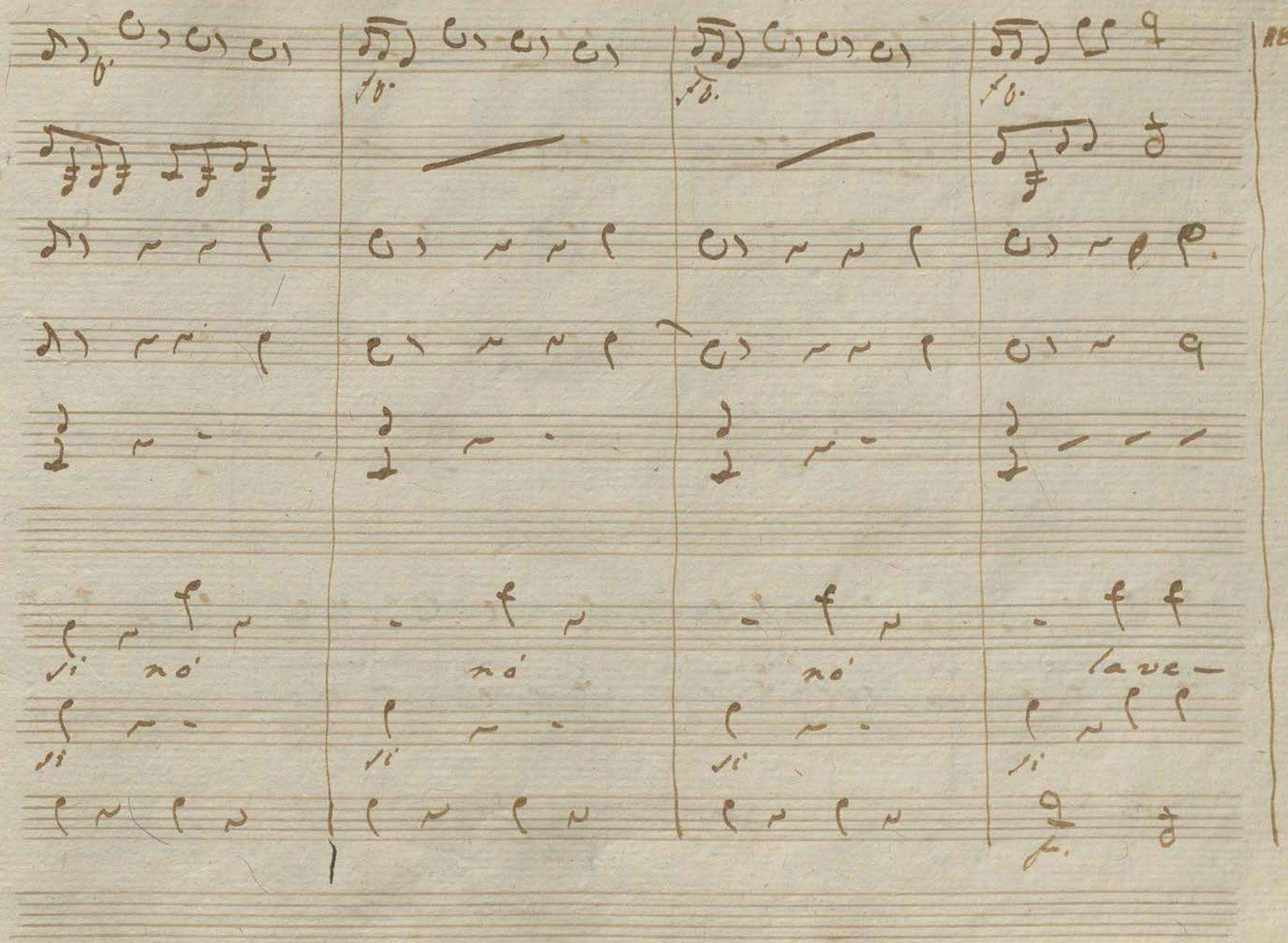
saria bella ~ ~ saria bella inveri=

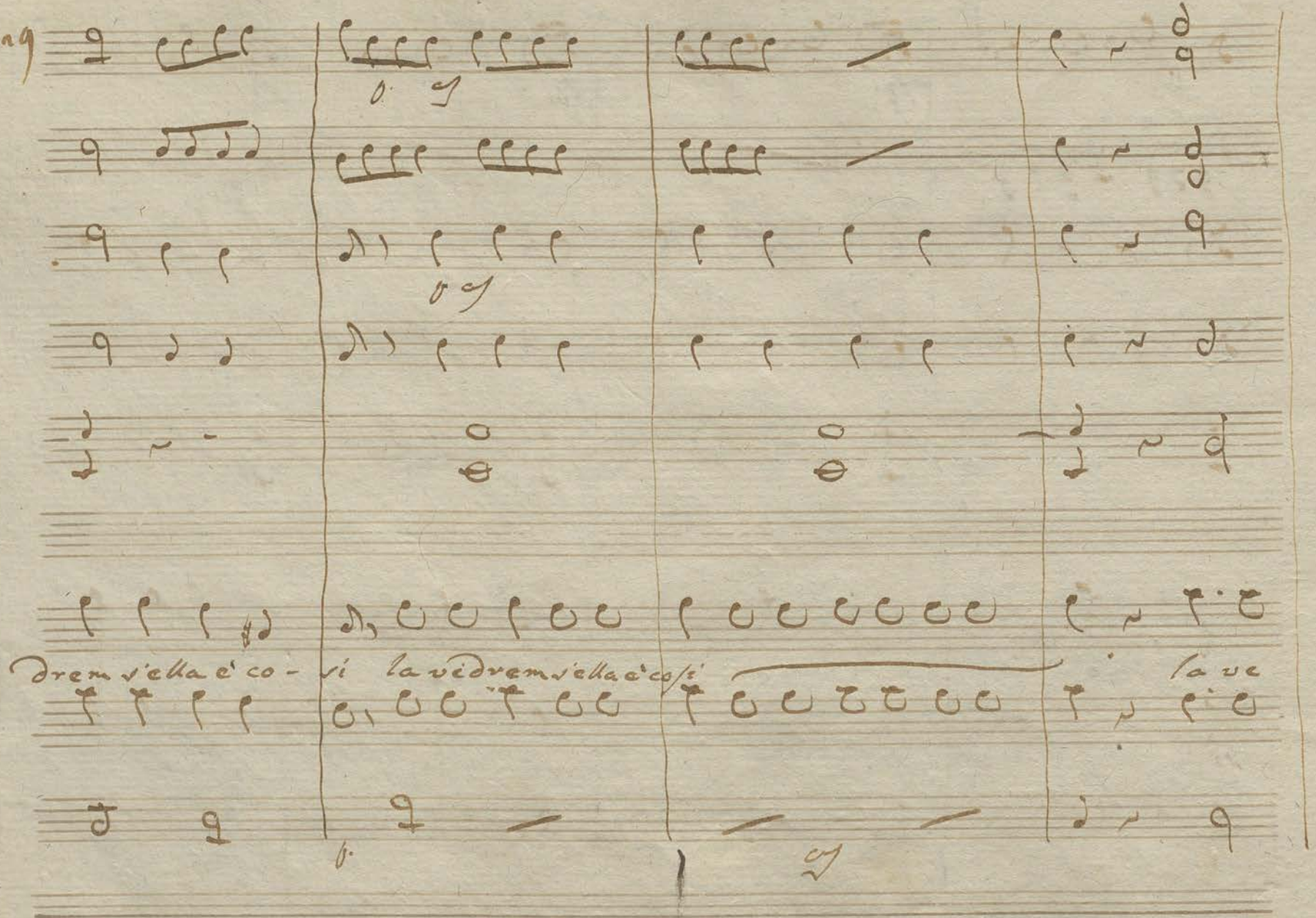
tà, devi ~ ~ ~ ~ far la volontà


fa
bella
bruta
bella
bruta

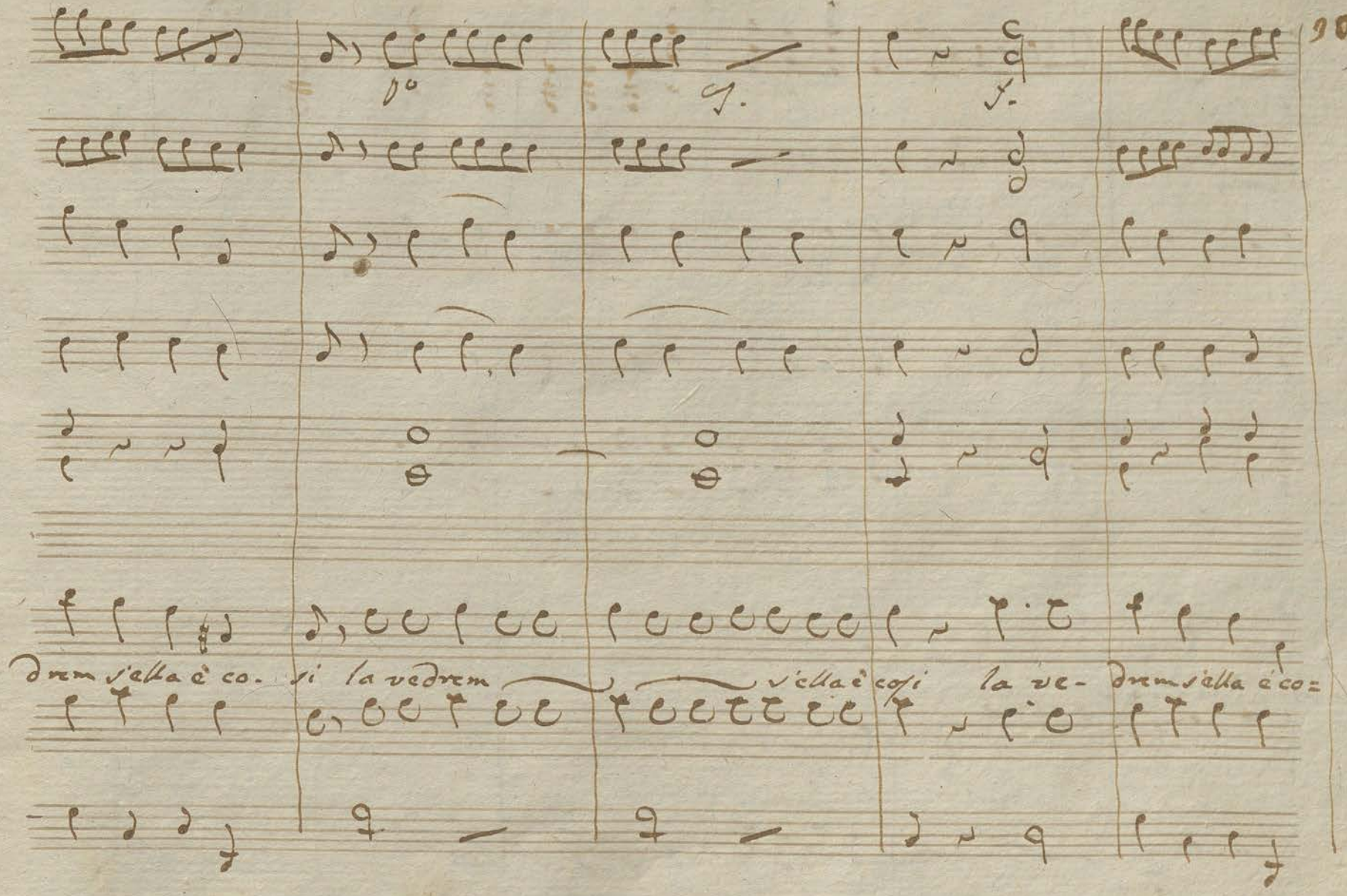
no no no la vedrem s'ella è co-

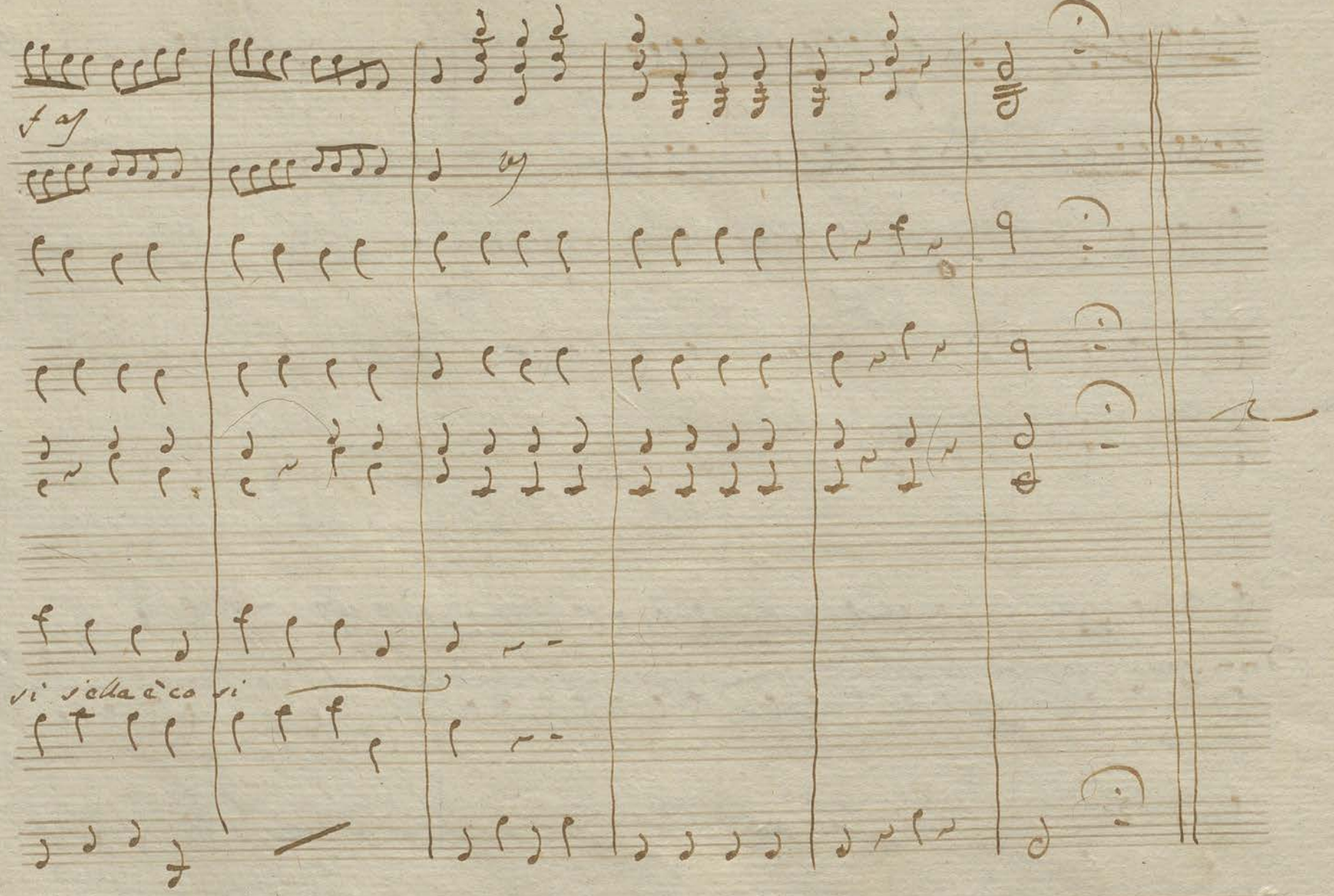
bella devi far la volon- tà si si si la ve


si nó
nó
nó
lave-
si
si
si
si



drem s'ella è co- si la vedrem s'ella è così la ve


drem sella è co.
si la vedrem
sella è così
la ve-
drem sella è co=


vi sella è co vi

2/3

Scena 3ª:

Petronio, poi Cassandra

Pet:

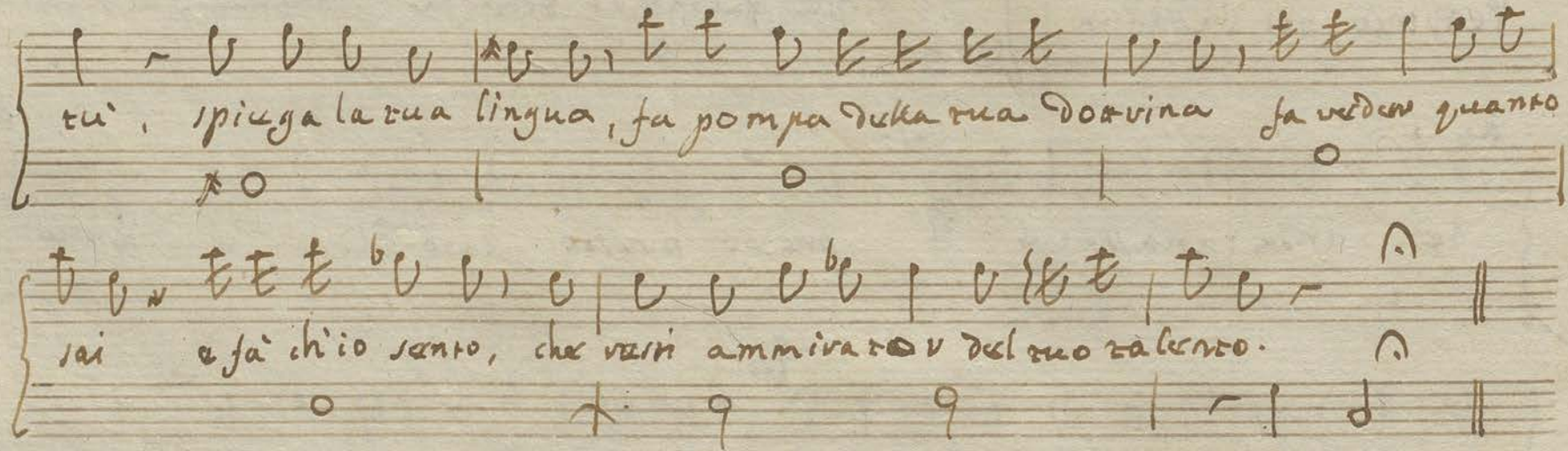
Si è giammai trovata donna più di cos-

tei insatanassata: Cas- presto presto caro Padre o quanta

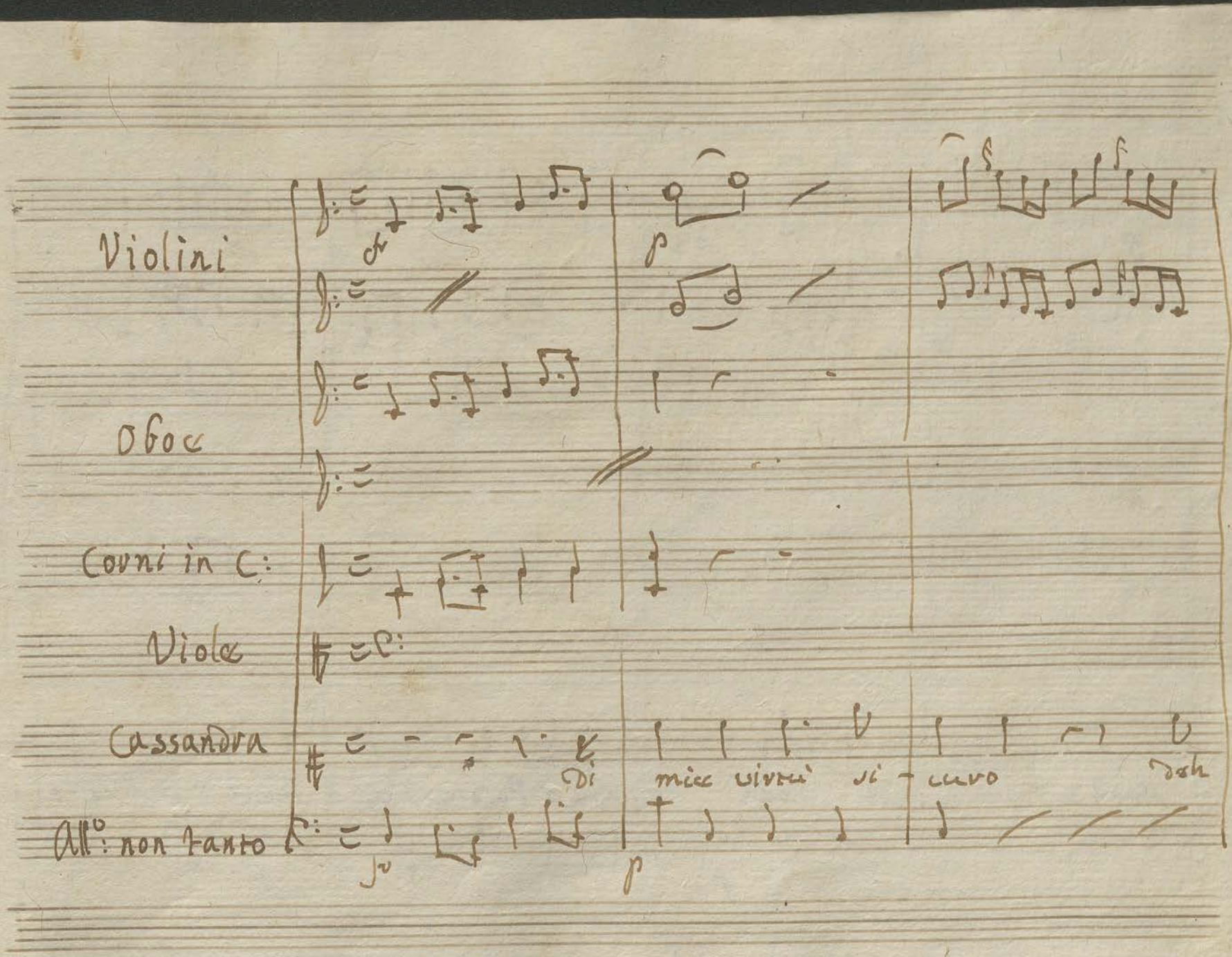
gente: ò quanta confusione? Pet: che cos'hai? cos'è stato? Cas. il Fi-

losofo atteso ora è arrivato. Pet: è giunto Argarifontida: ah cara

figlia questo è il tempo di farti onore con quest' arcade di vir-



Aria Cassandra



Violini

Oboe

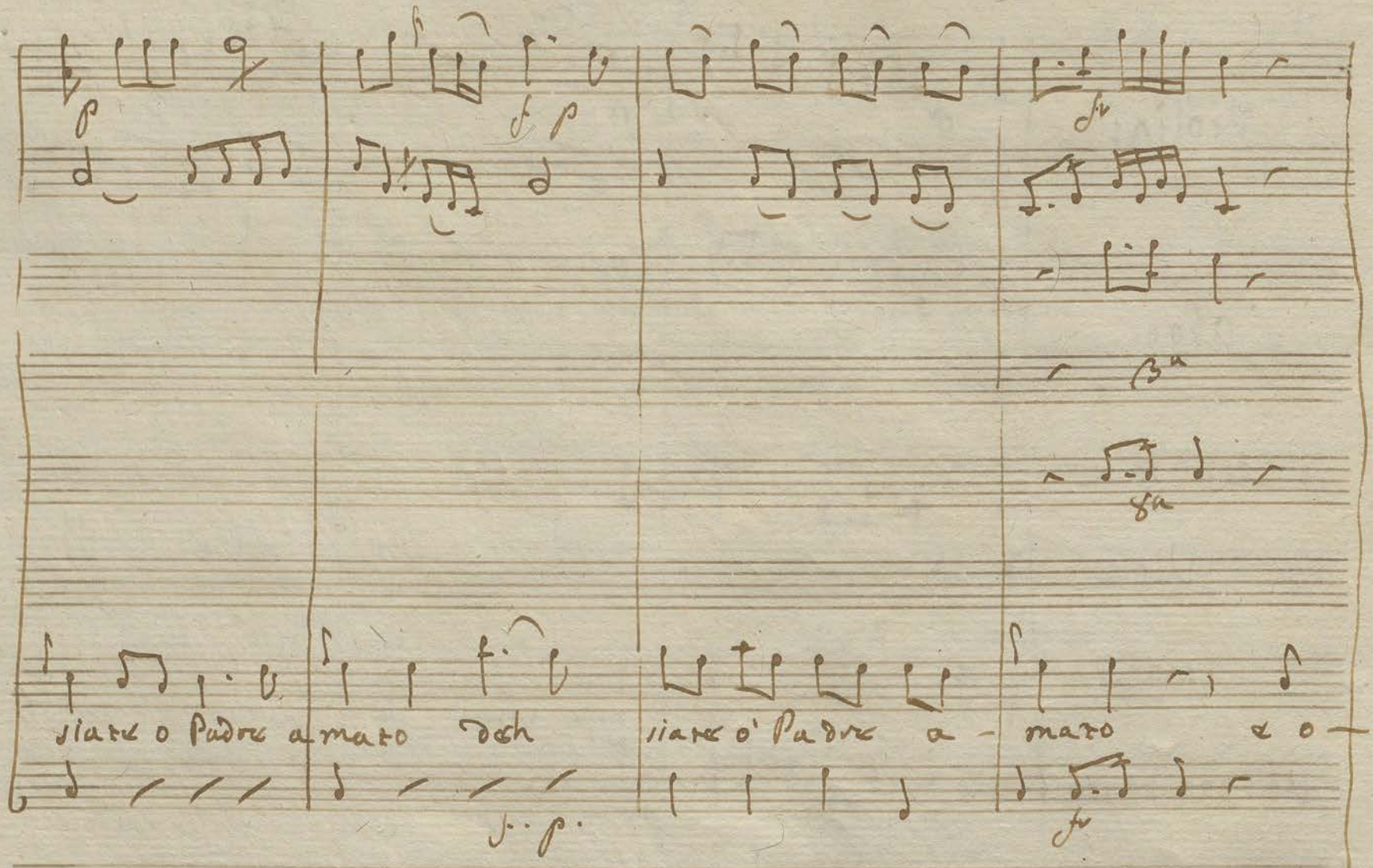
Corni in C:

Viole

Cassandra

Di mie virtù si - curo deh

All°: non tanto



p

f p

fz

3a

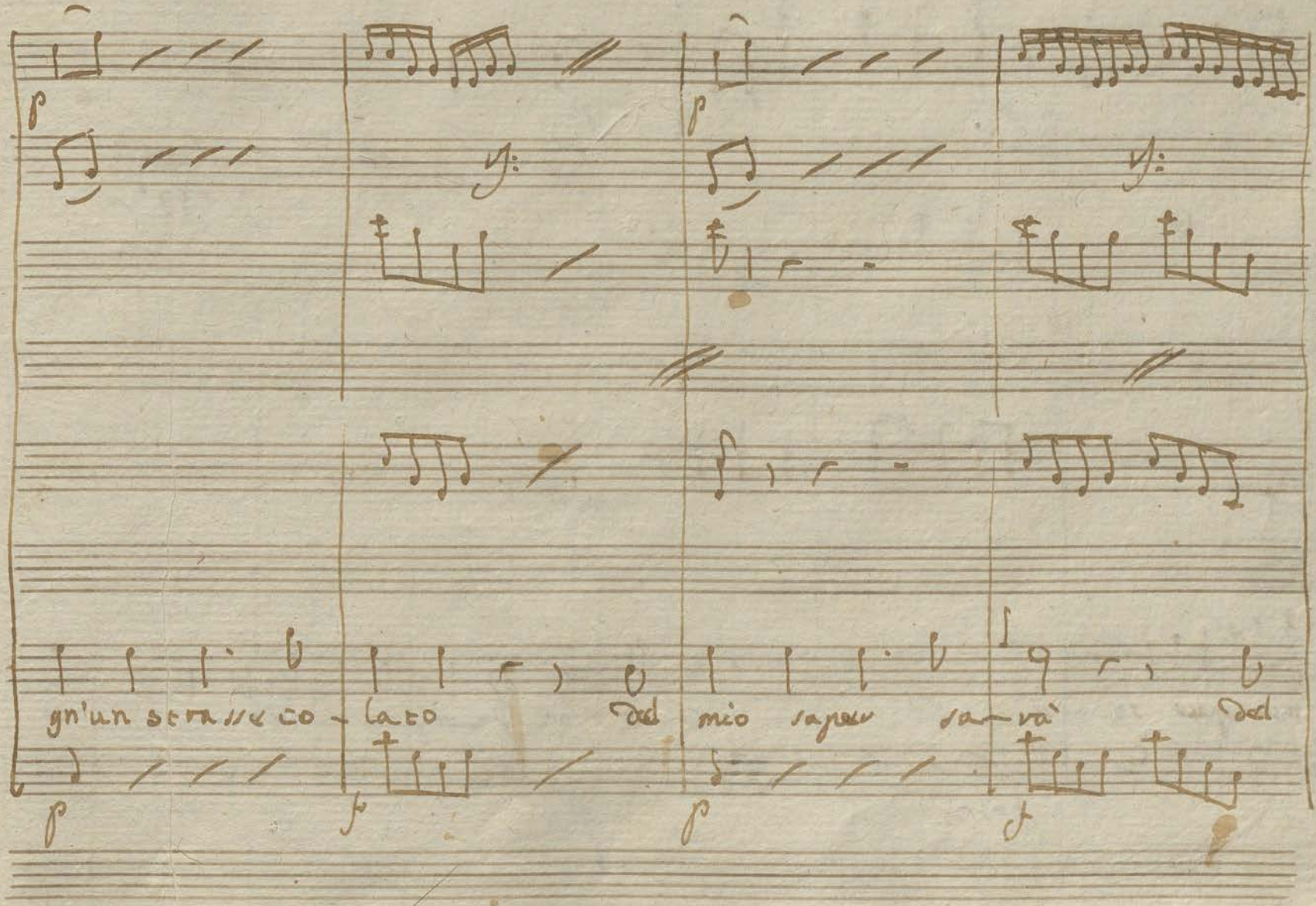
8a

siate o Padre amato deh

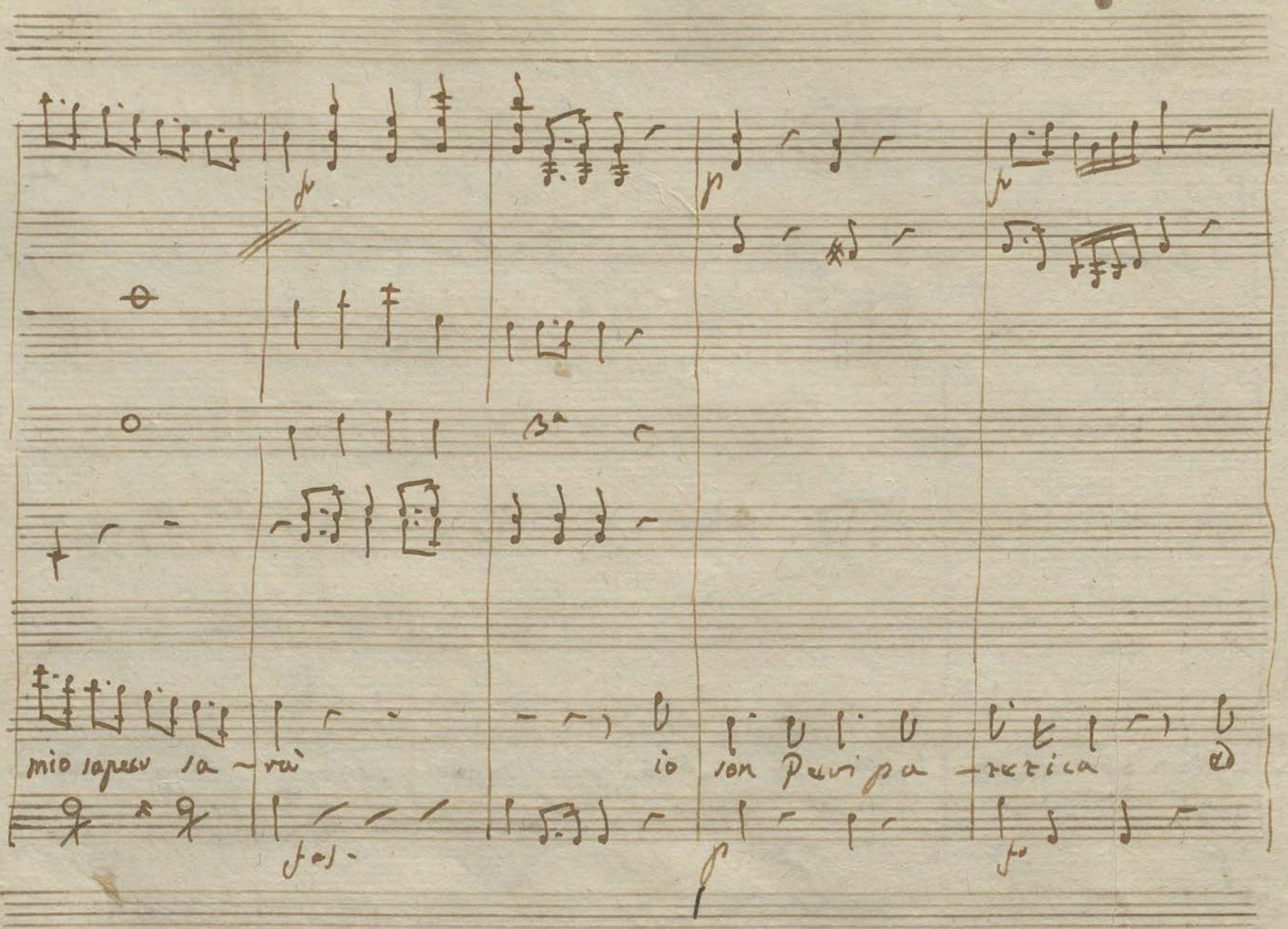
siate o' Padre a - mato e o -

f. p.

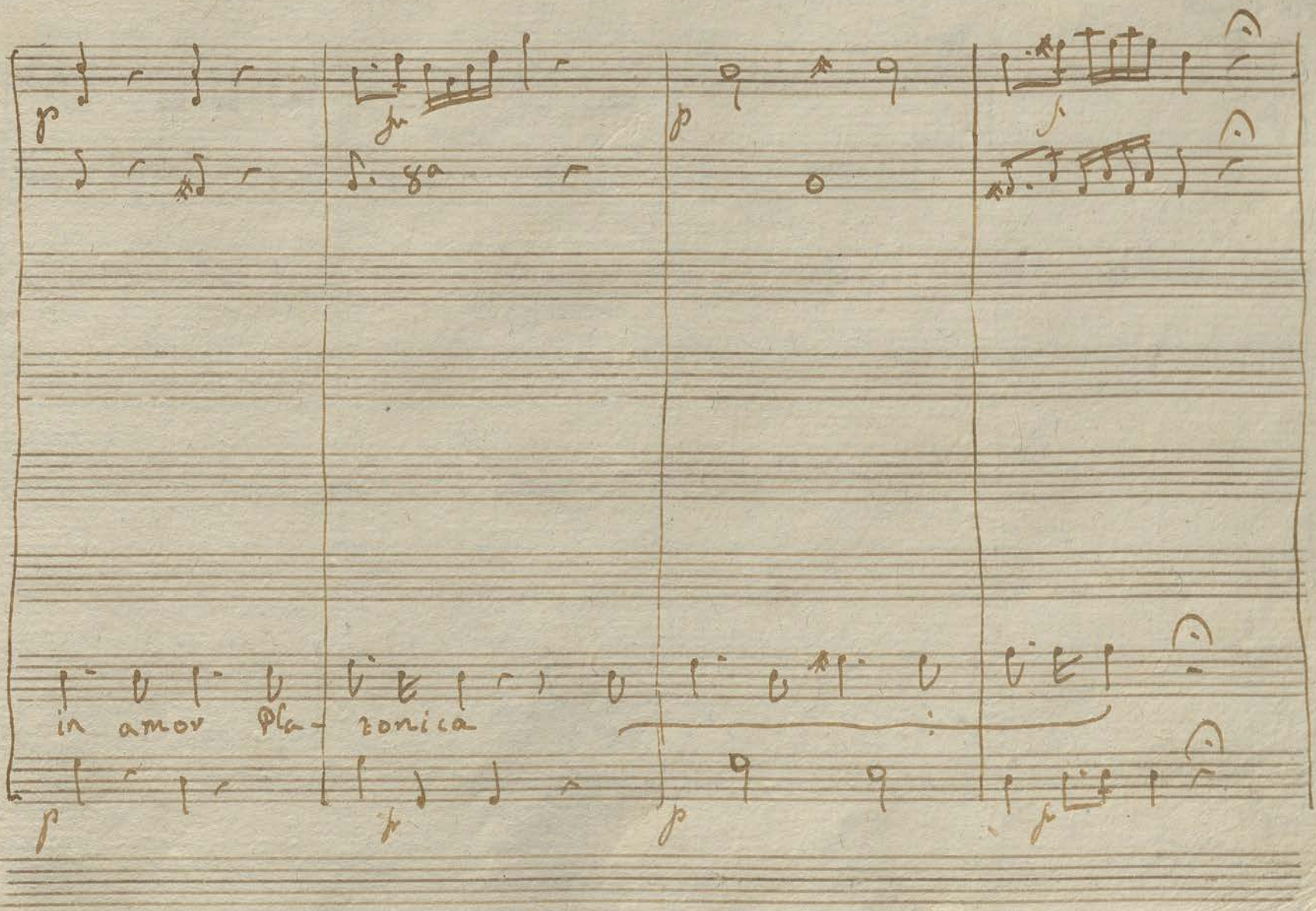
fz

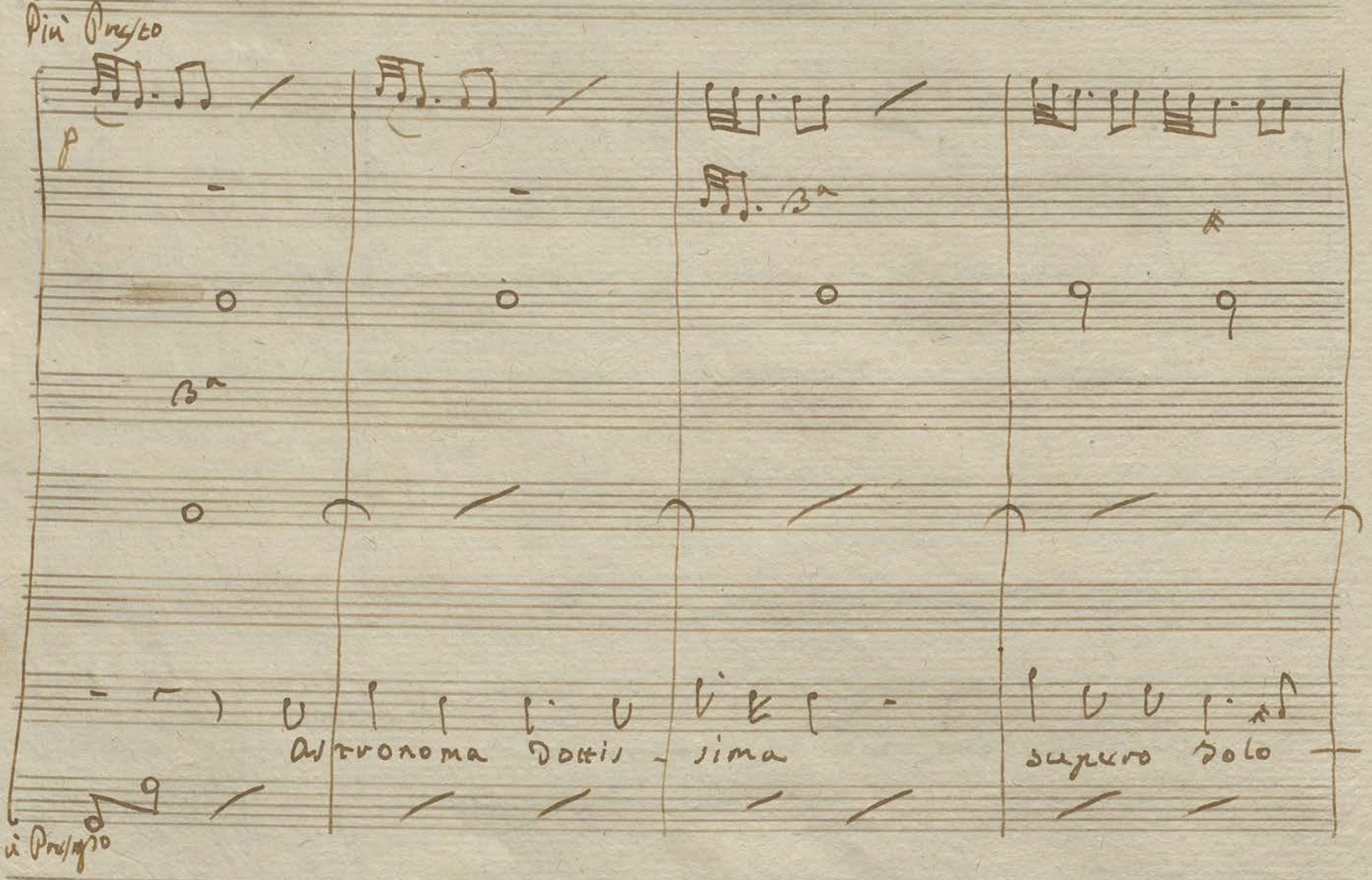


gn'un strasse co - lato del mio saper sa - rà del



mio sapere sa - rà io son Peripa - tetica ed


in amor Pla- tonica



Più Presto

p

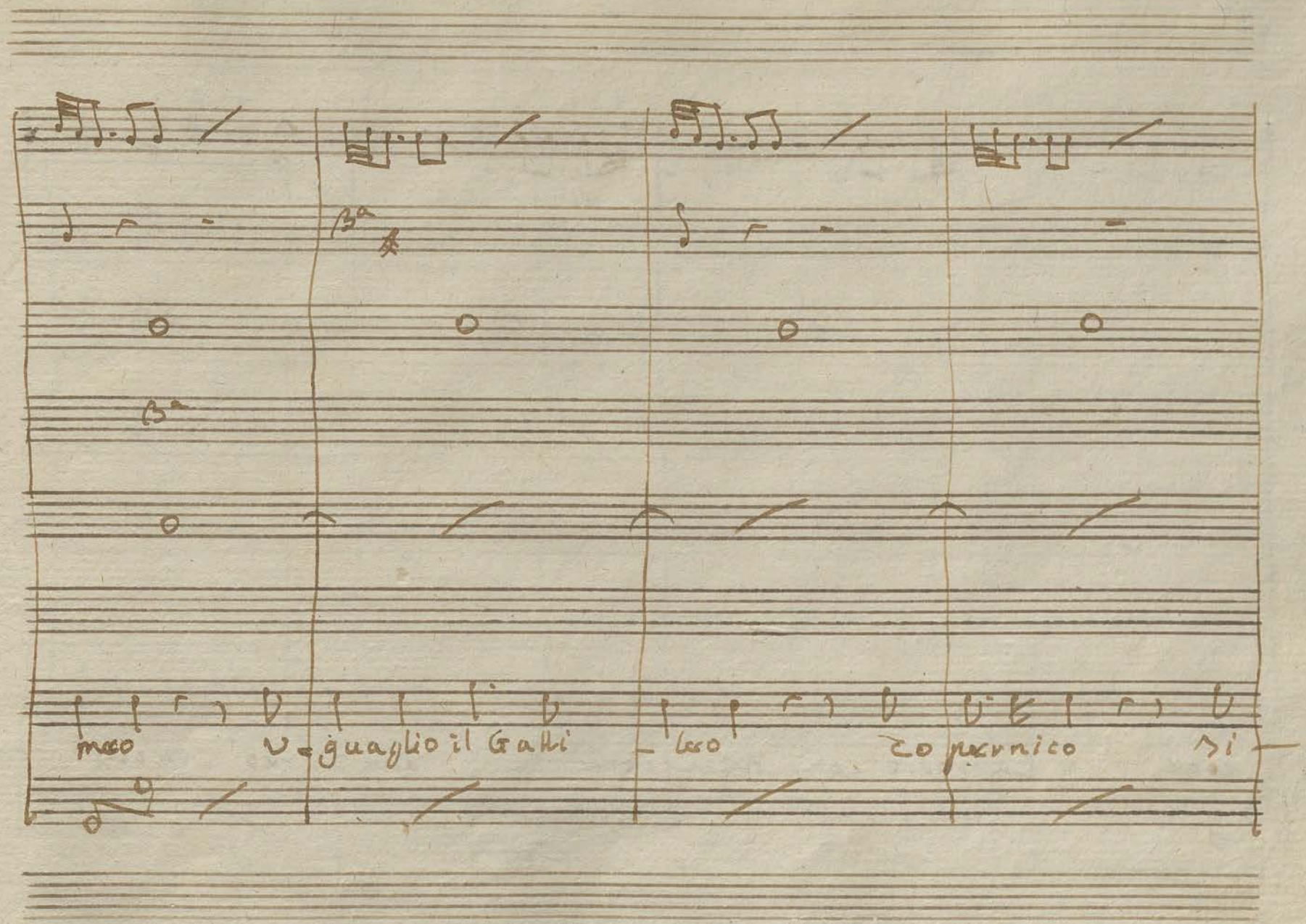
3a

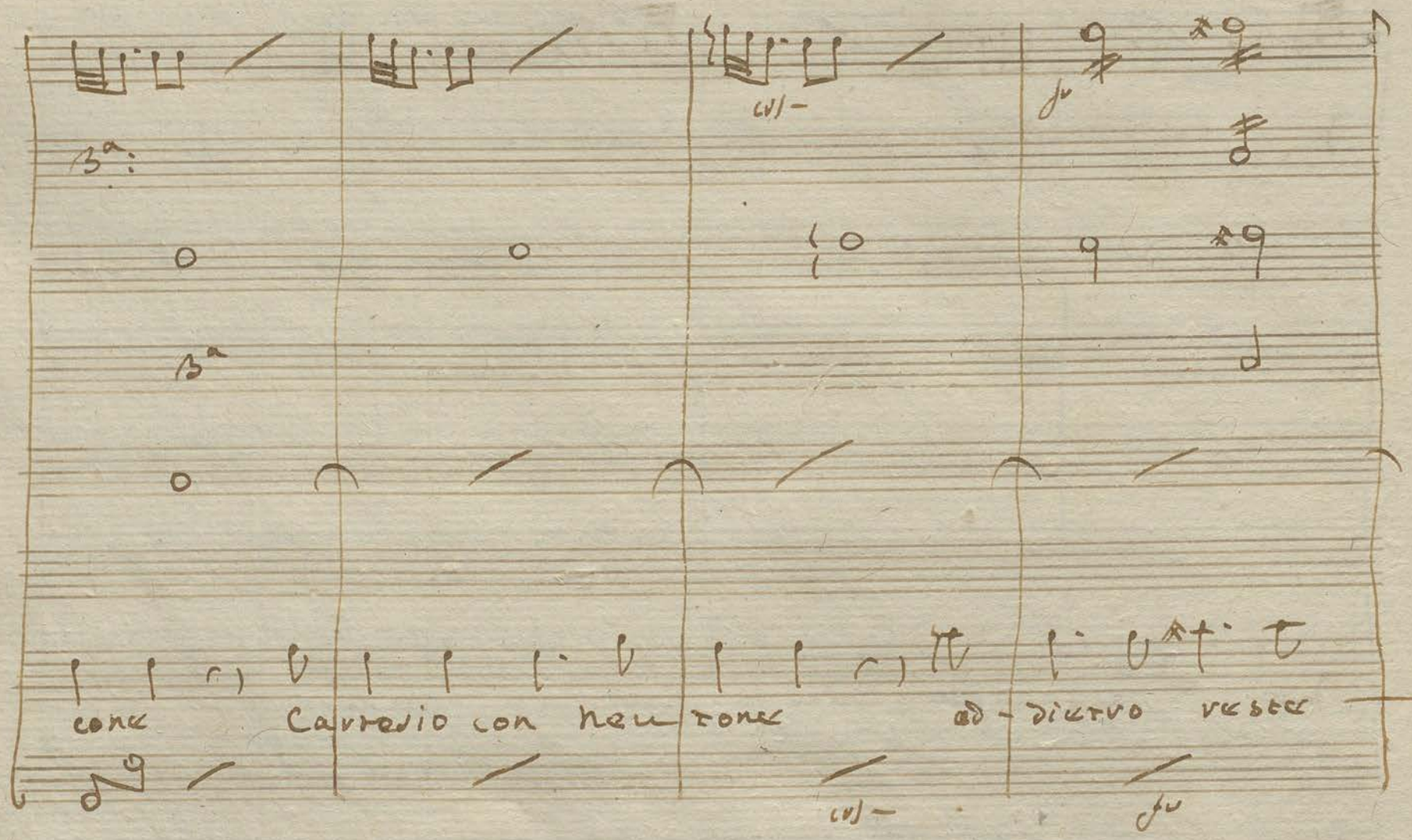
3a

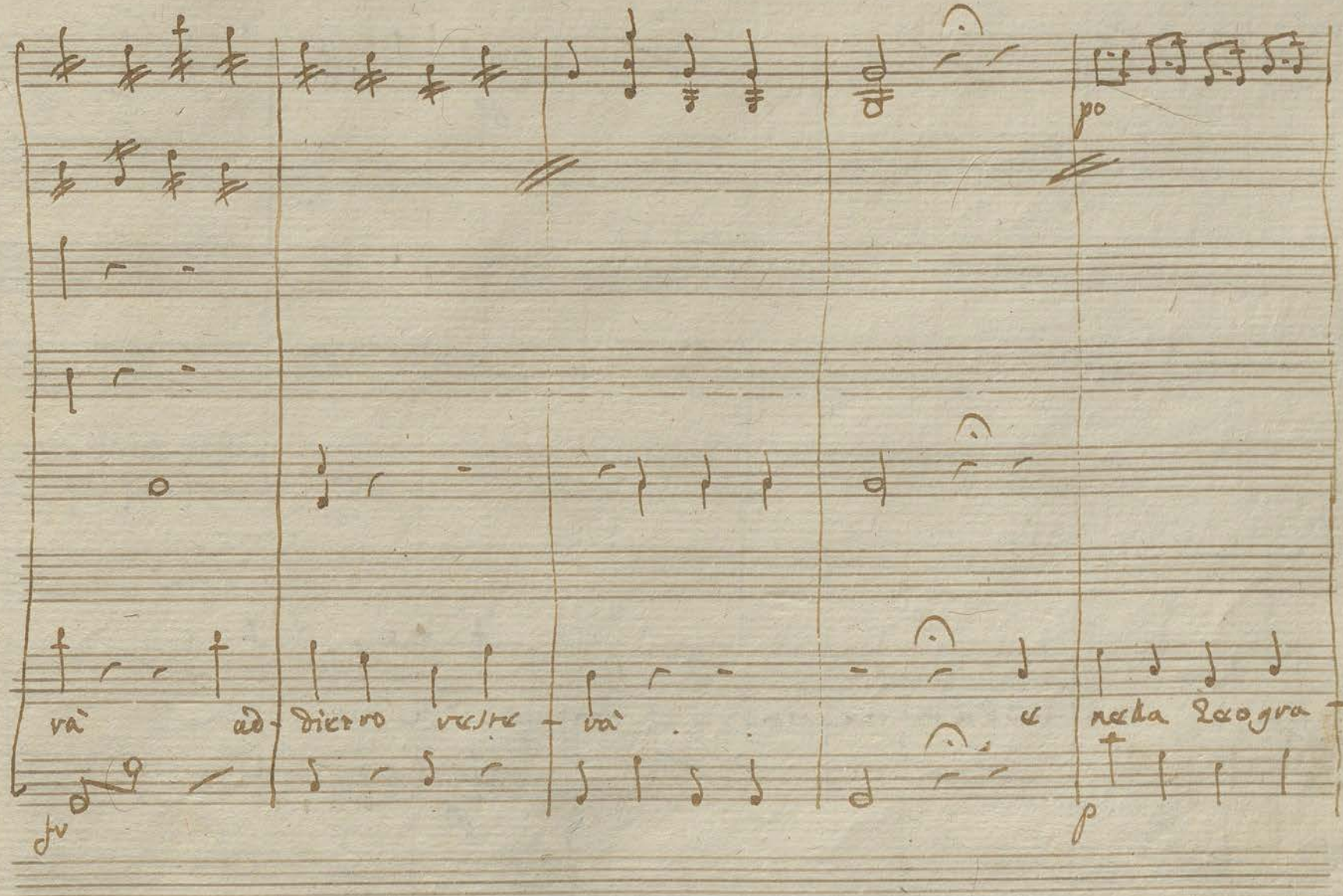
Astronoma Dottis - sima

supero Dolo

Più Presto


meco
v-guaglio il Gatti
-leco
Copernico
si


3a:
3a
cone Carrerio con neu tone ad-dietro reste

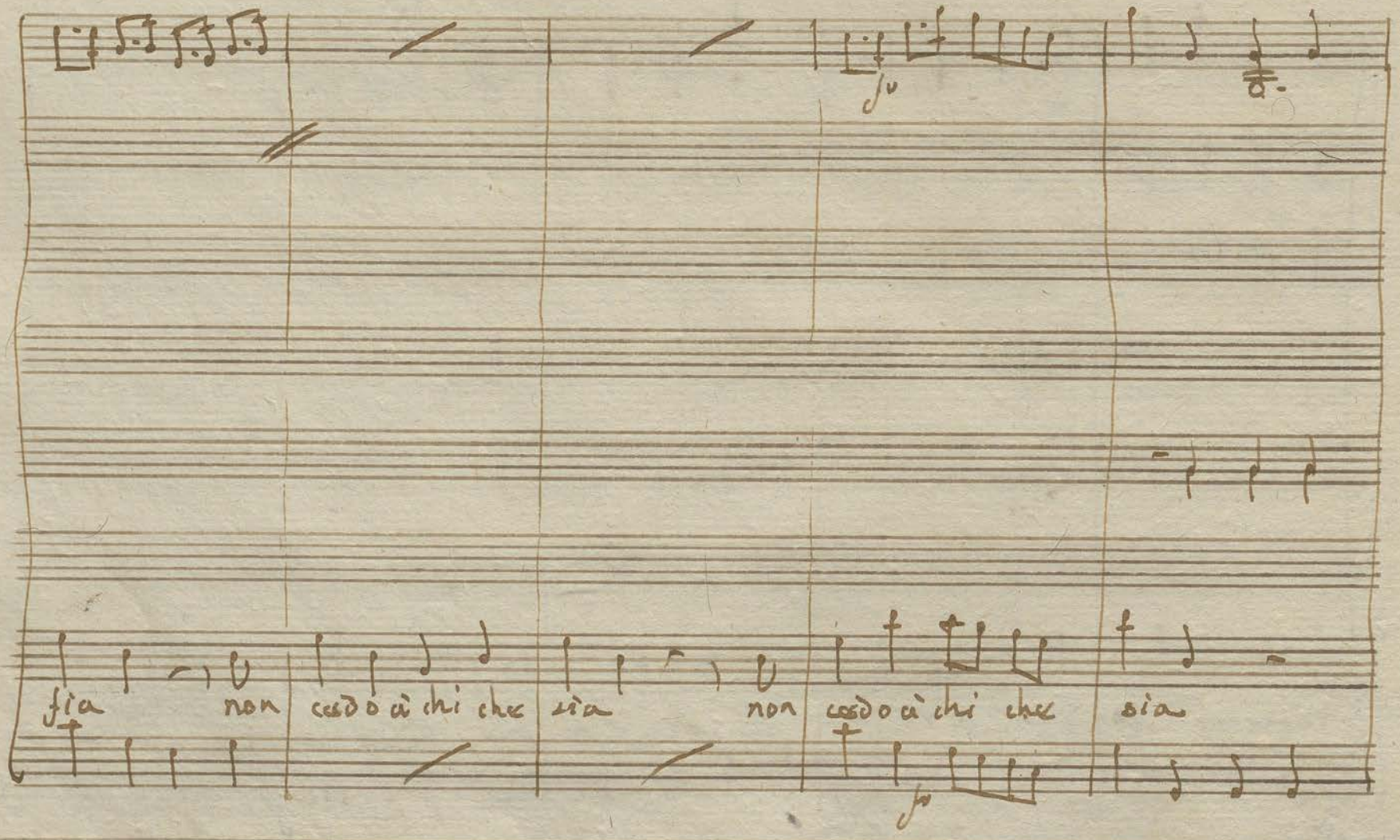


po

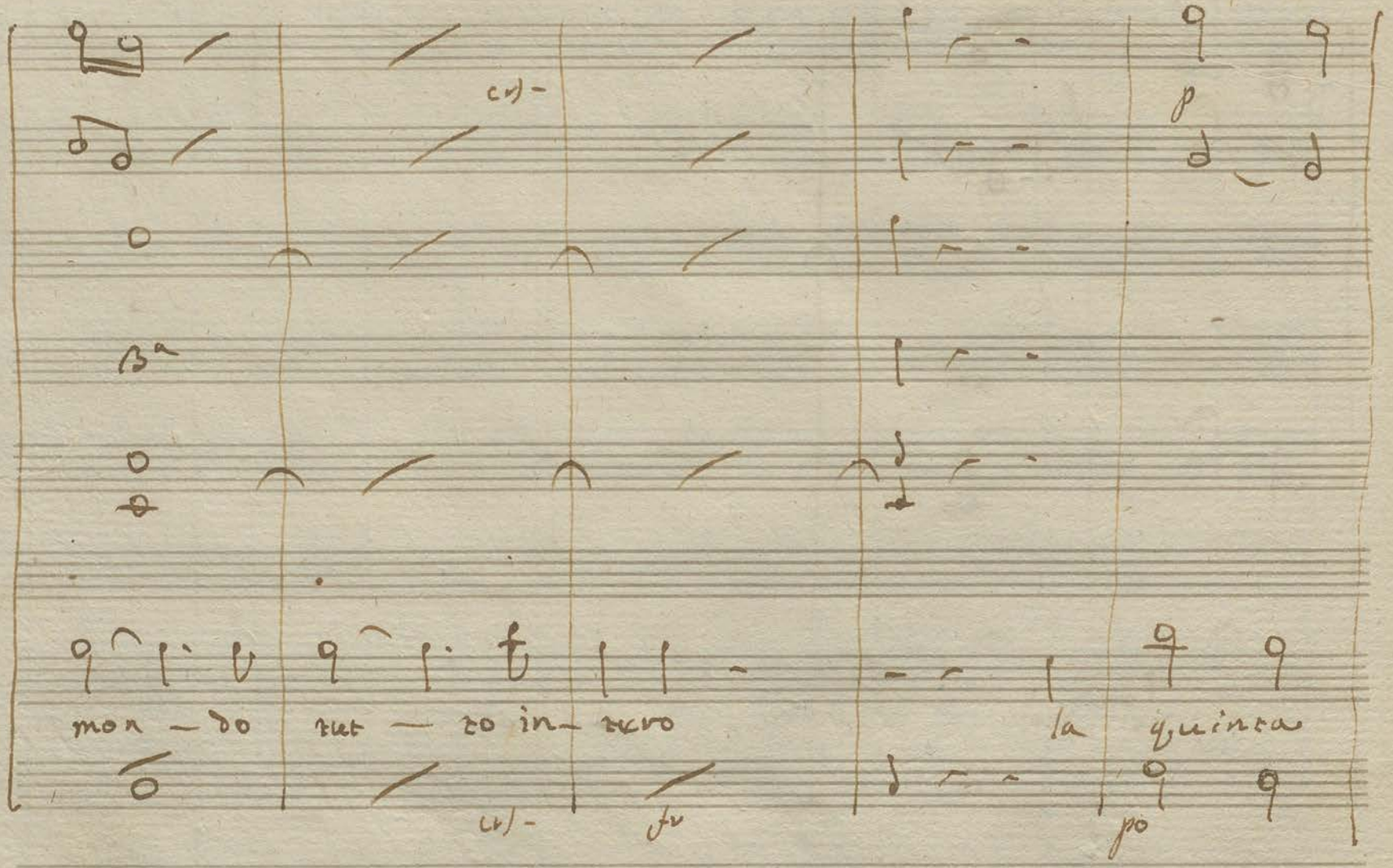
và ad- dietro veste - và e nella Geogra -

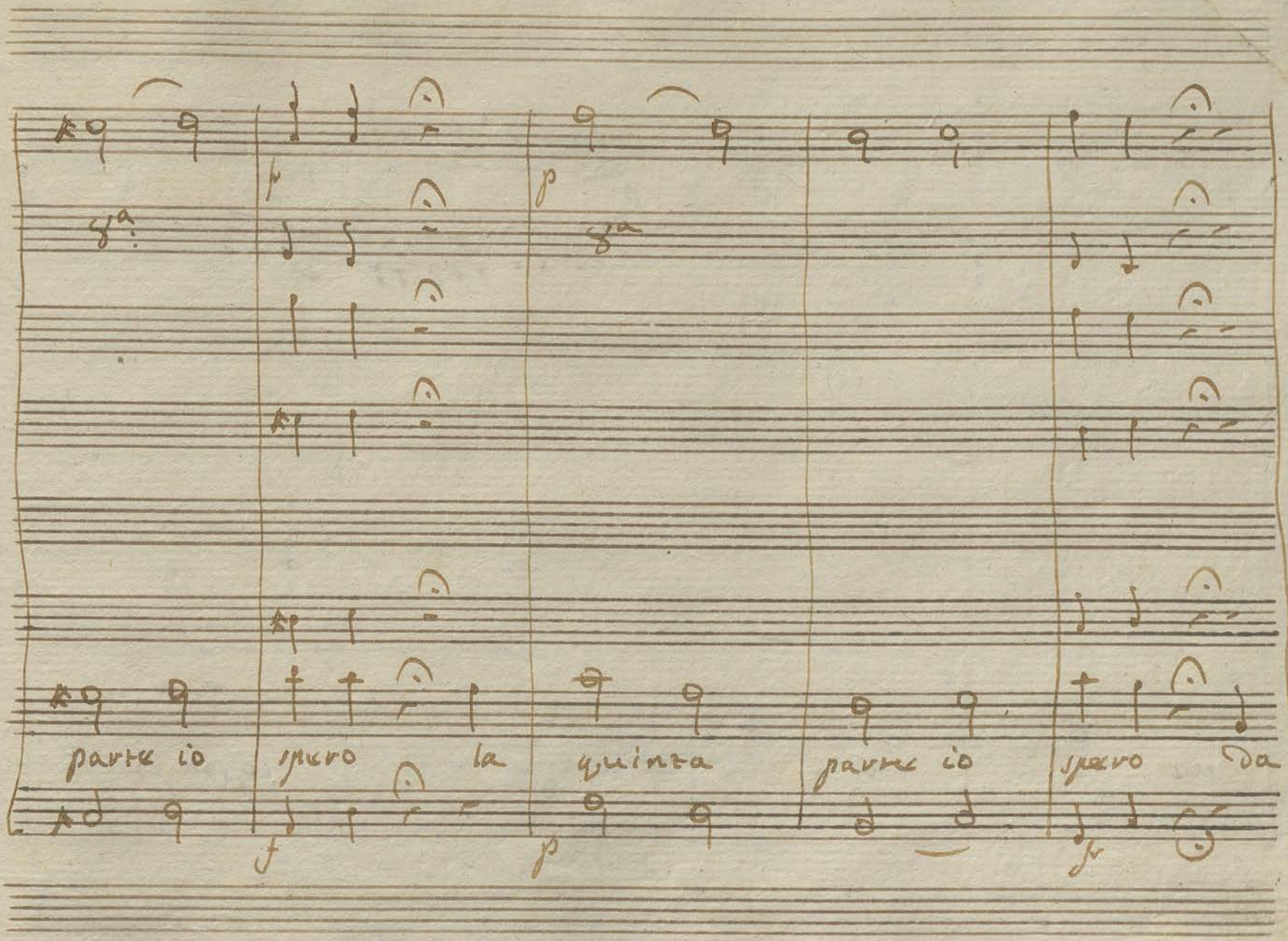
fu

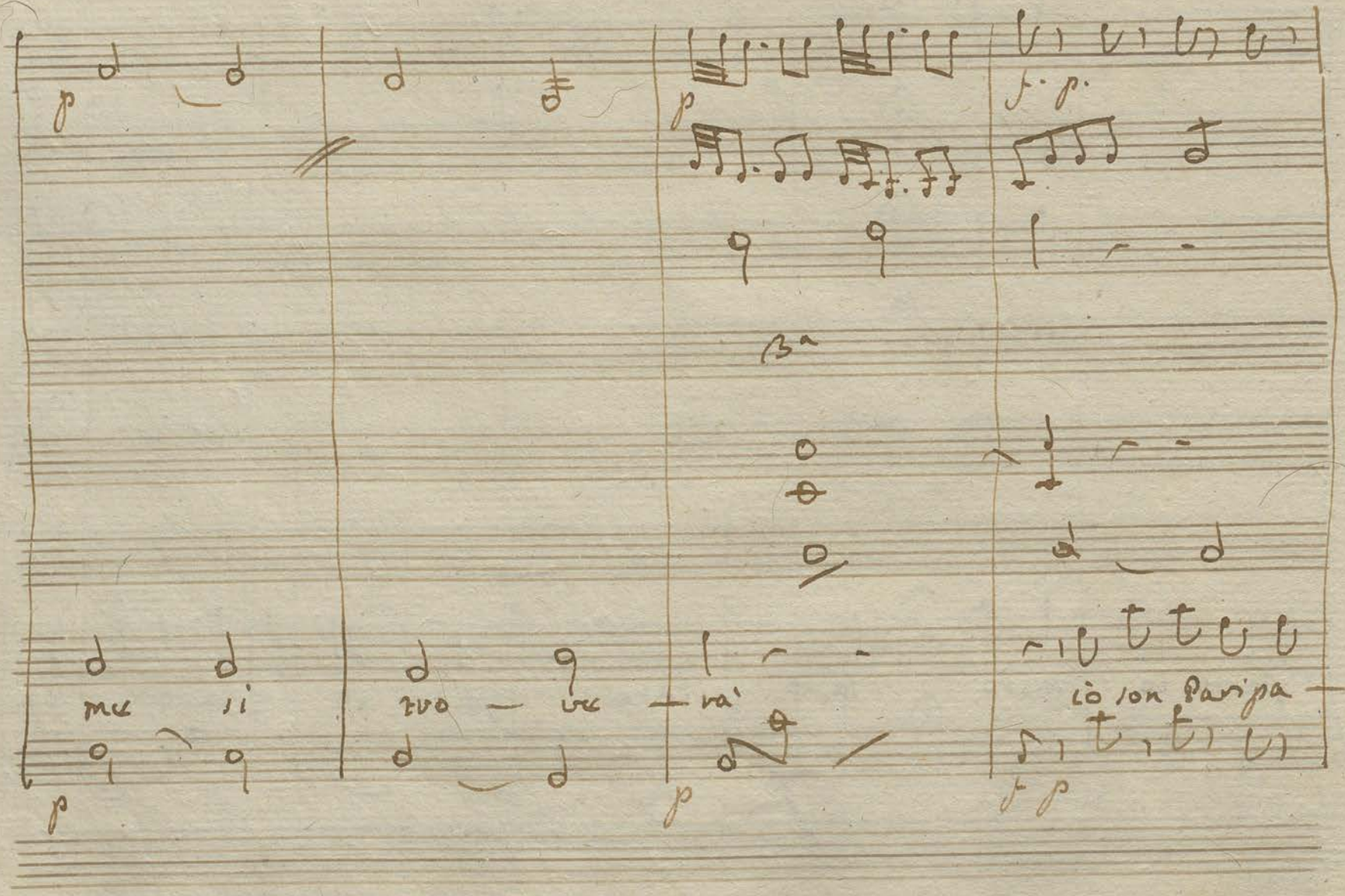
p


fu
fia non credo à chi che sia non credo à chi che sia
fu

del
mon — do
tut — to intiero
del


mon — do tut — to in — tero
la quinta


parte io
spero
la
quinta
parte io
spero
da



p

p

f. p.

Ba

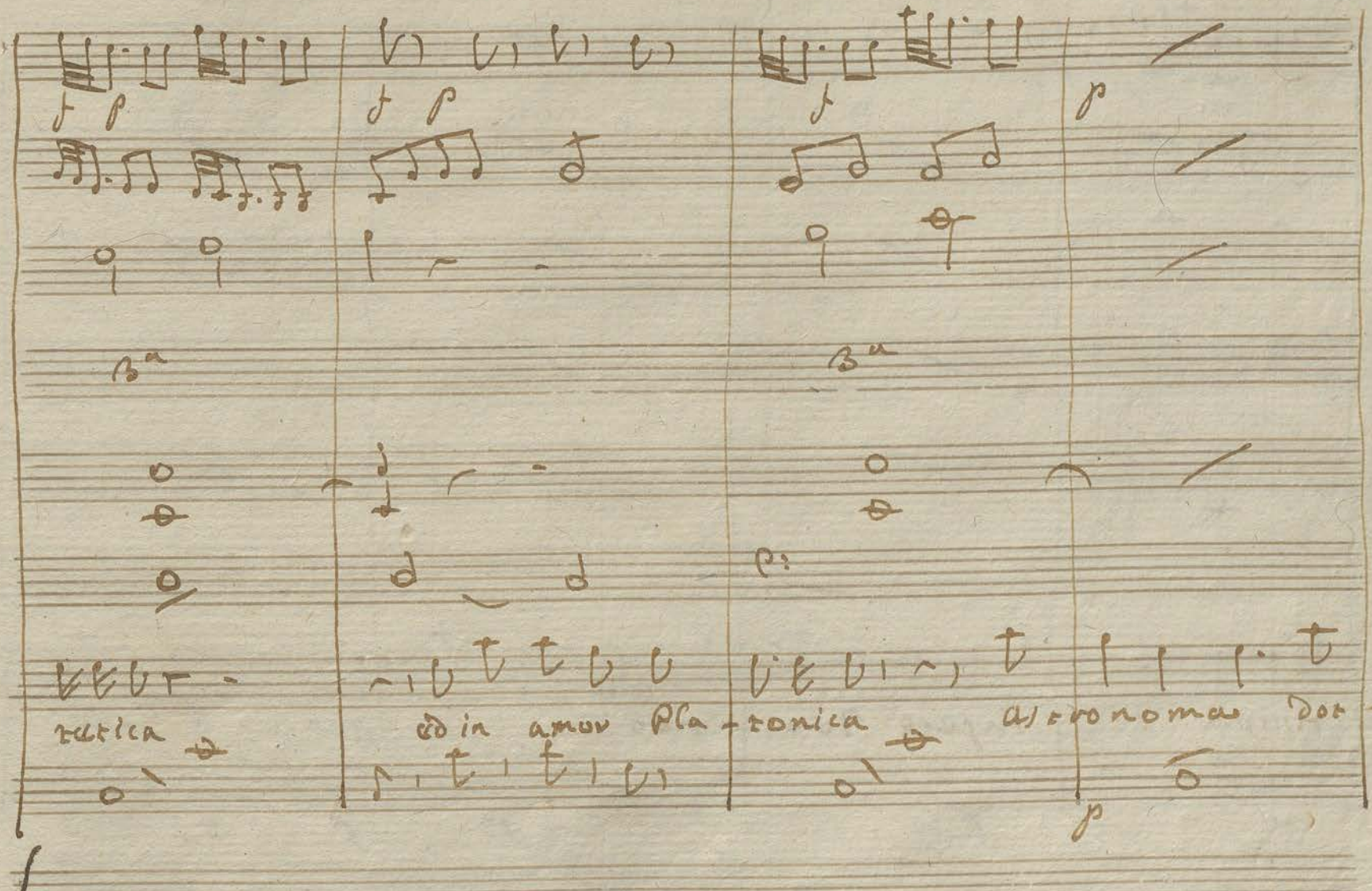
me si zvo — ve — rà

io son Paripa —

p

p

f p



f p

f p

f

p

3a

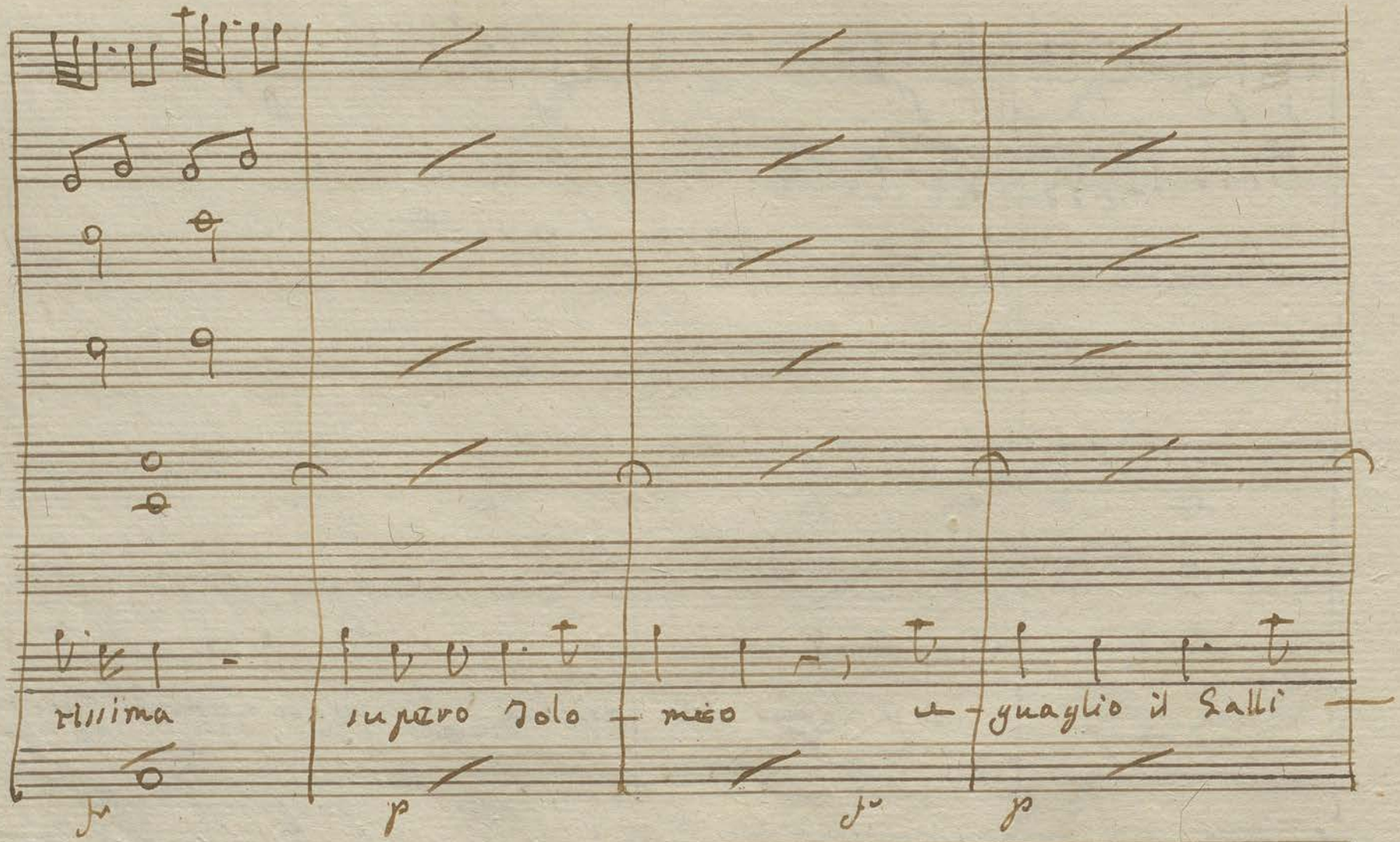
3a

tetica

ed in amor Pla-tonica

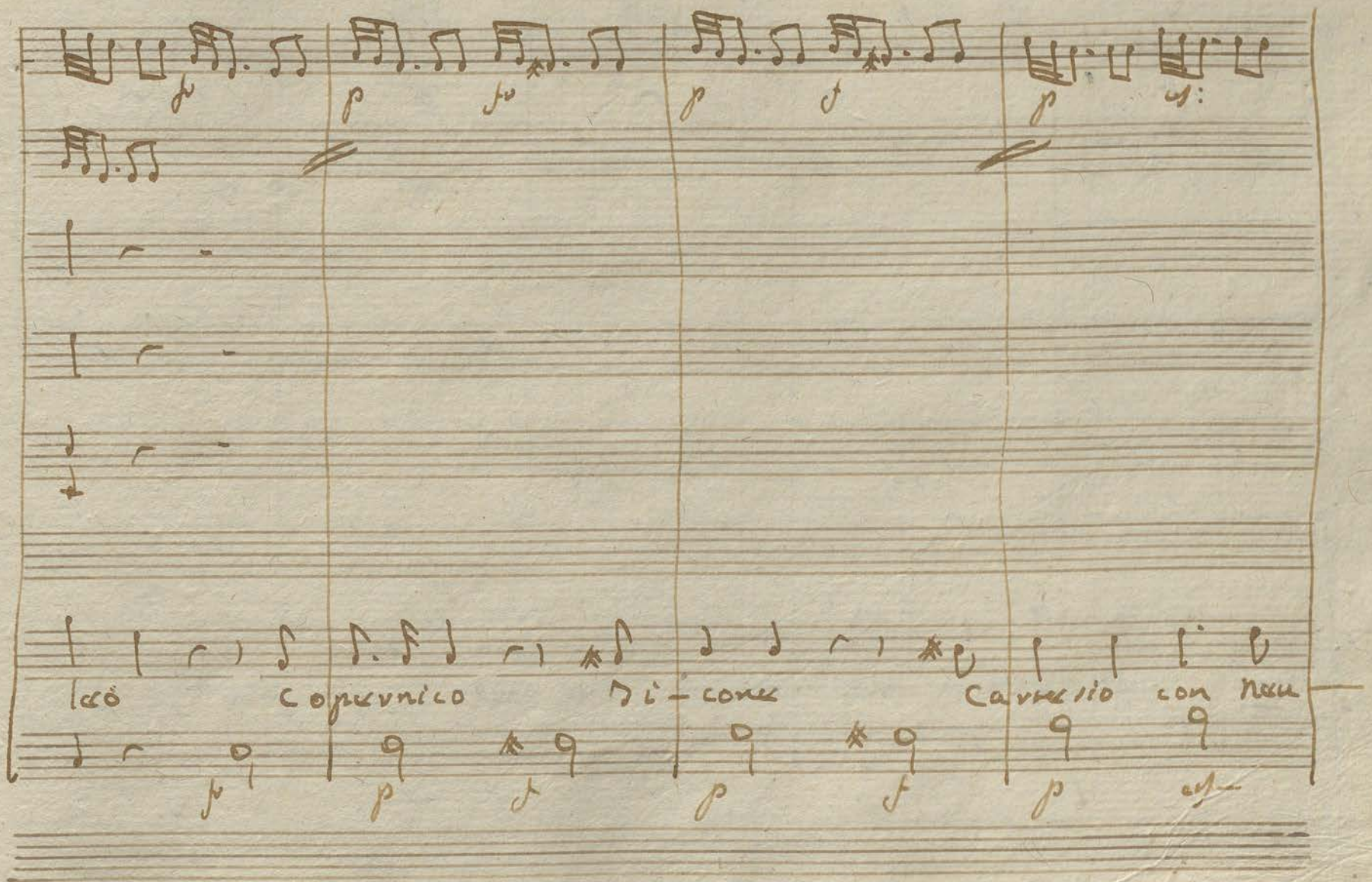
astronoma Dot-

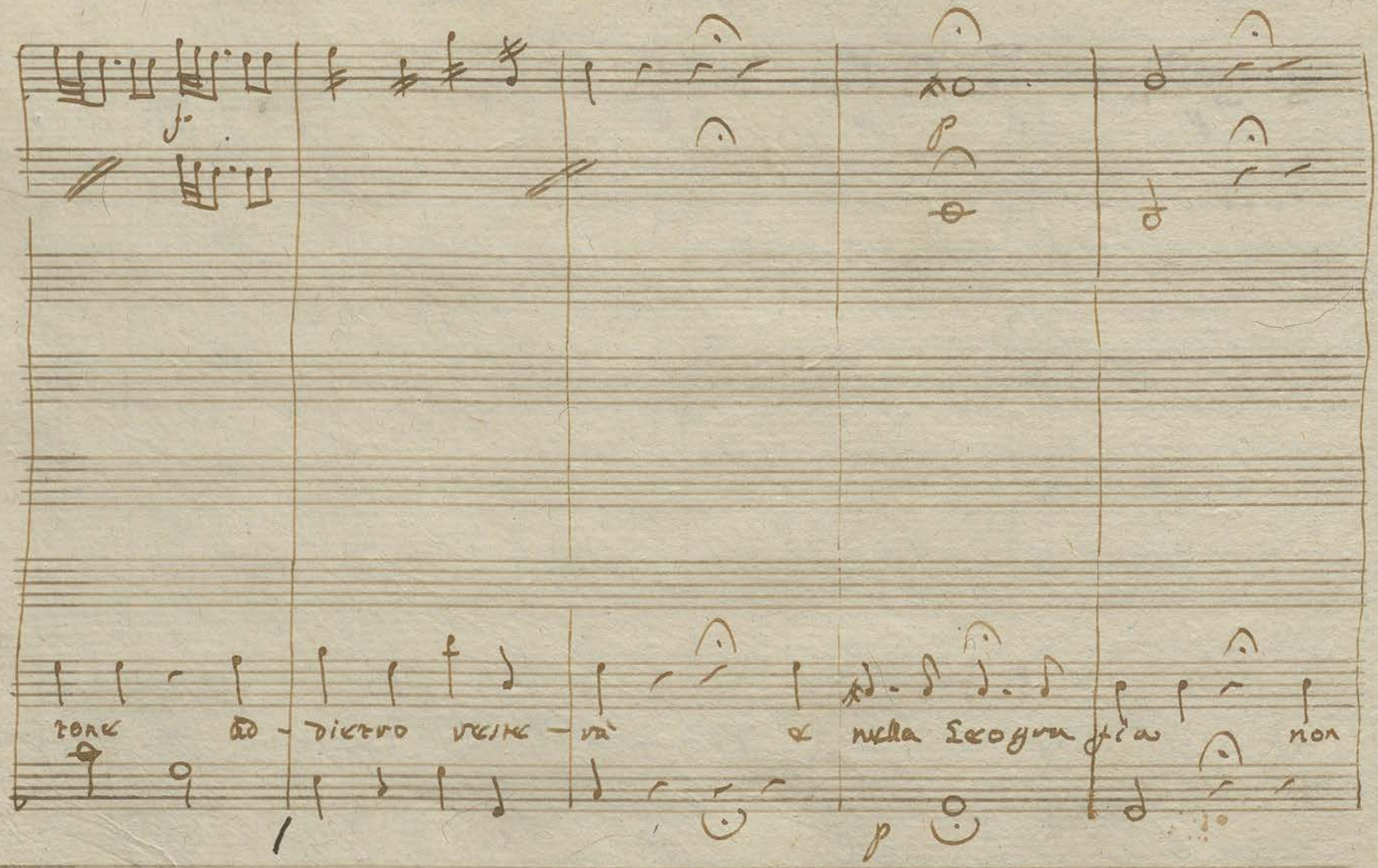
p

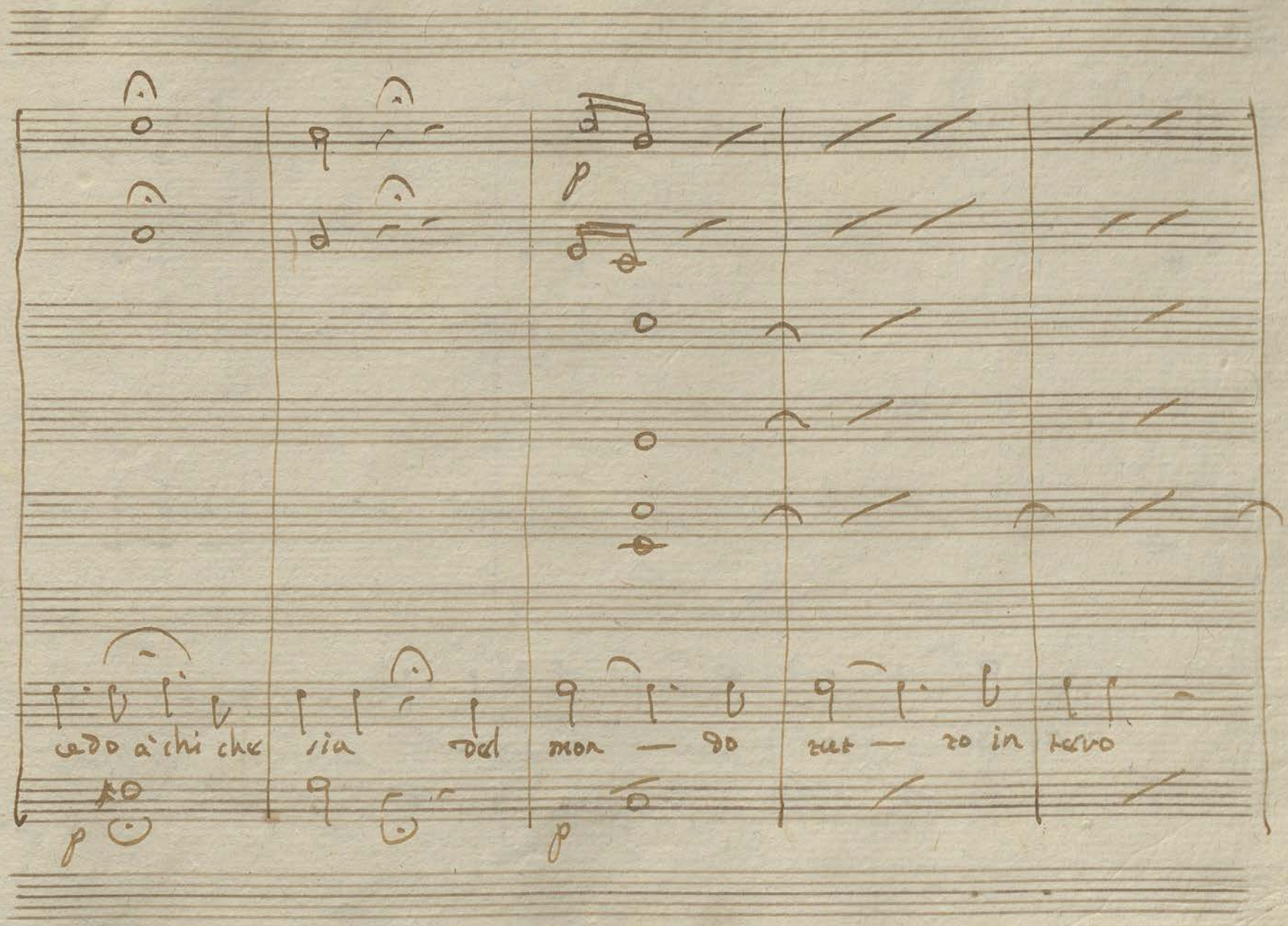


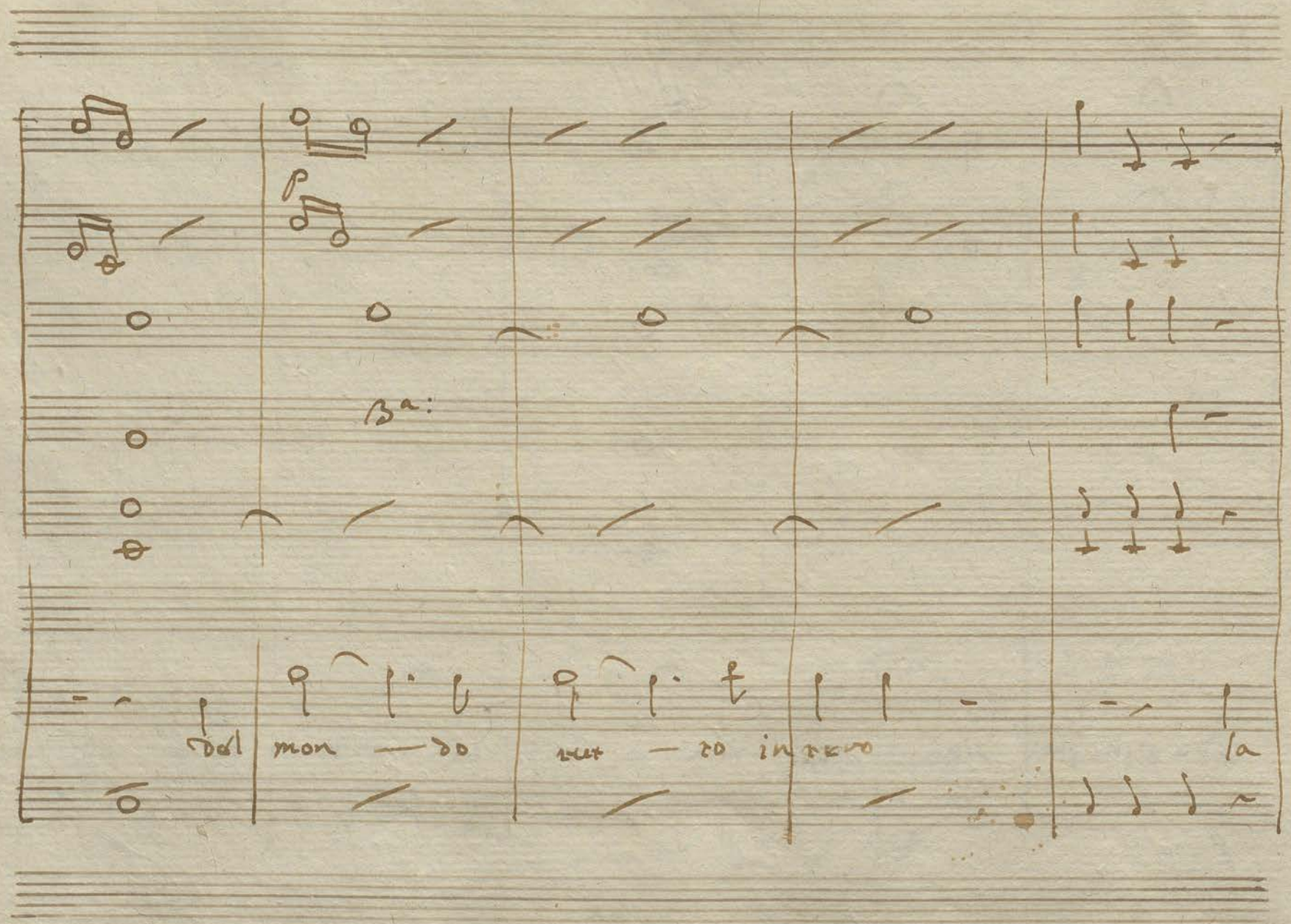
rissima supero Solo - meo e - guaglio il Galli

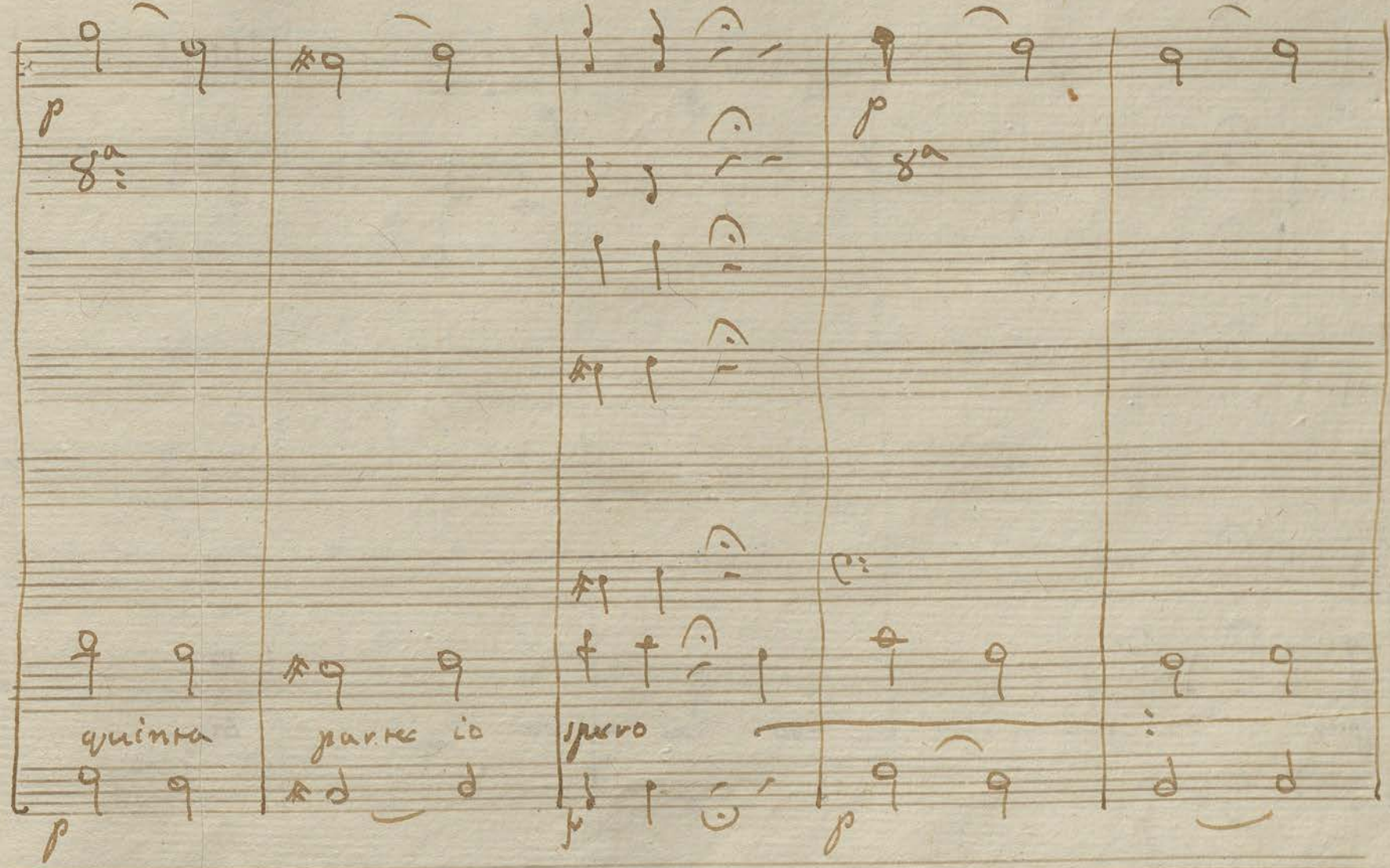
f p f p


leò Copernico Di-cone Cartesio con neu


f
p


cedo a' chi che sia del mon — do ret — ro in tevo


p
Ba:
del mon — do
ret — to in terro
la


quinta
parte
ipero

dolce

p

Ah

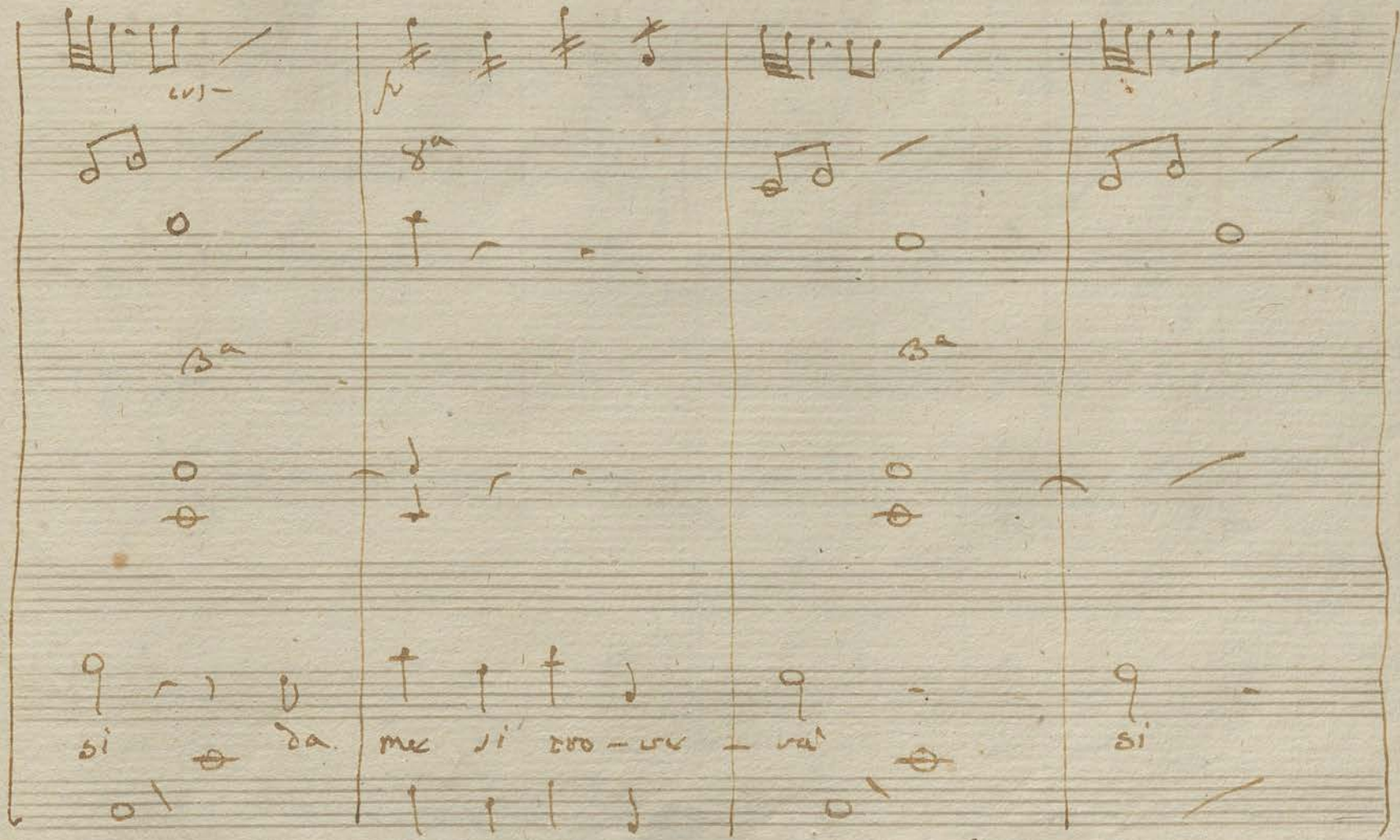
Ah

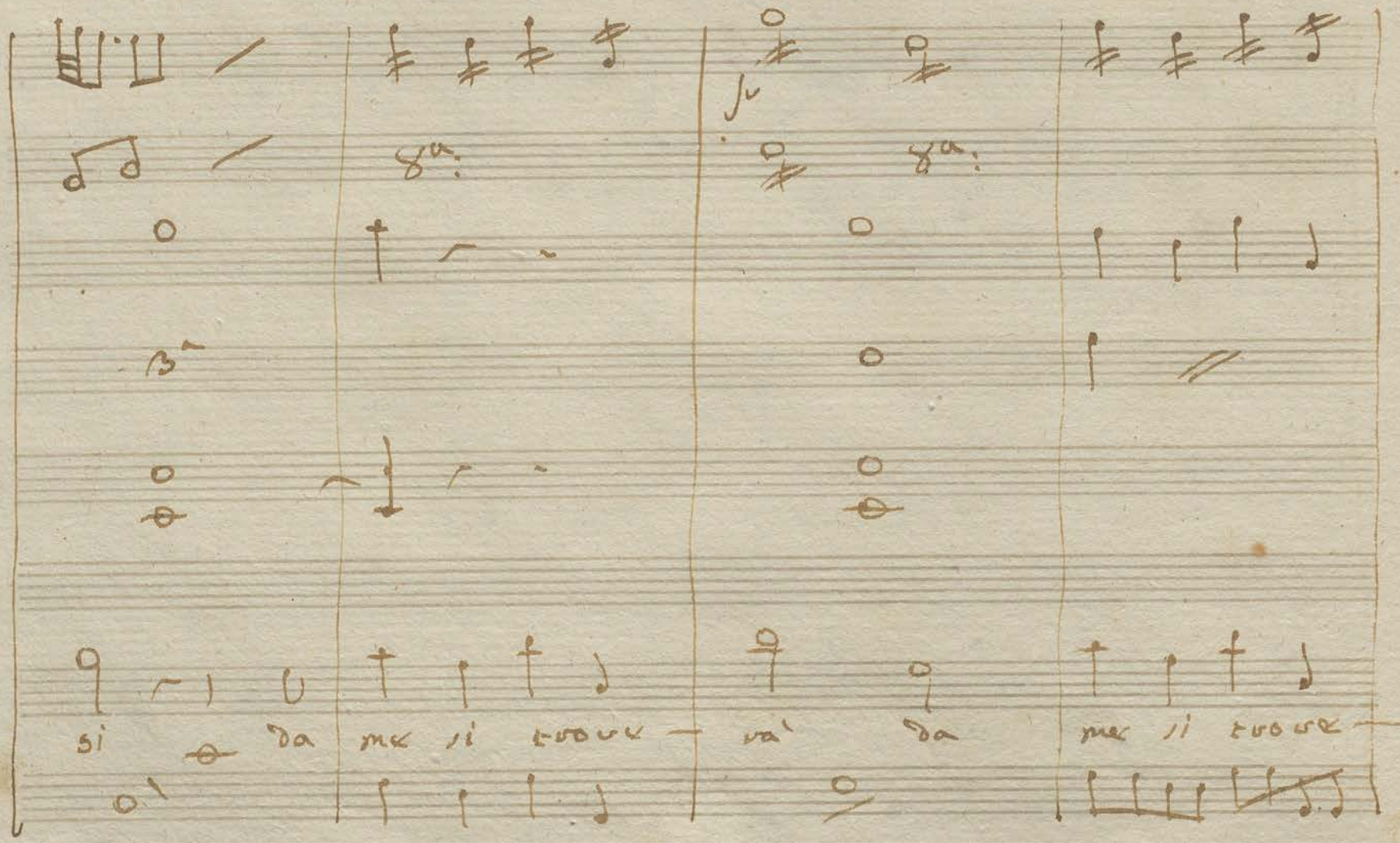
p

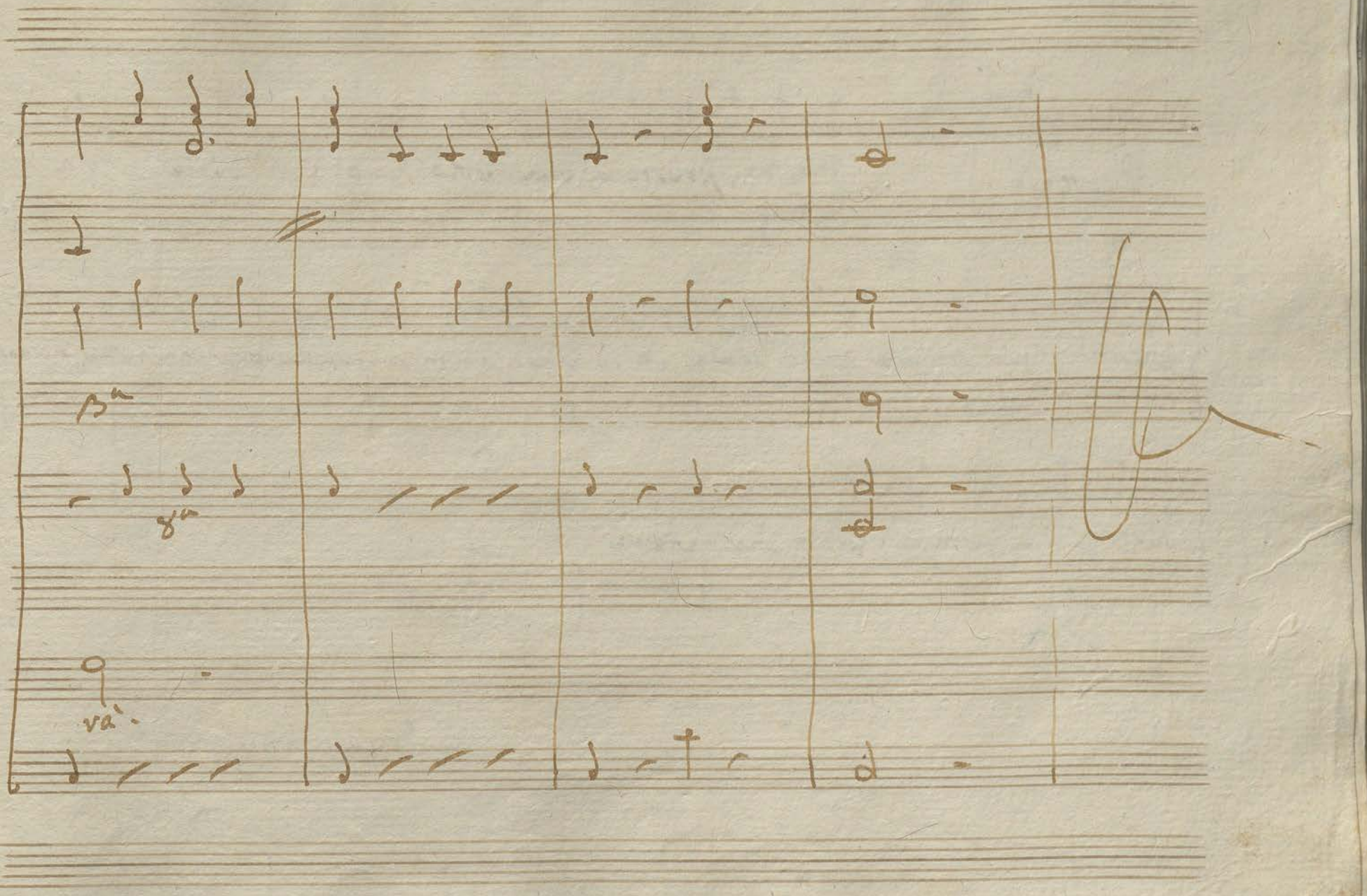
Ah

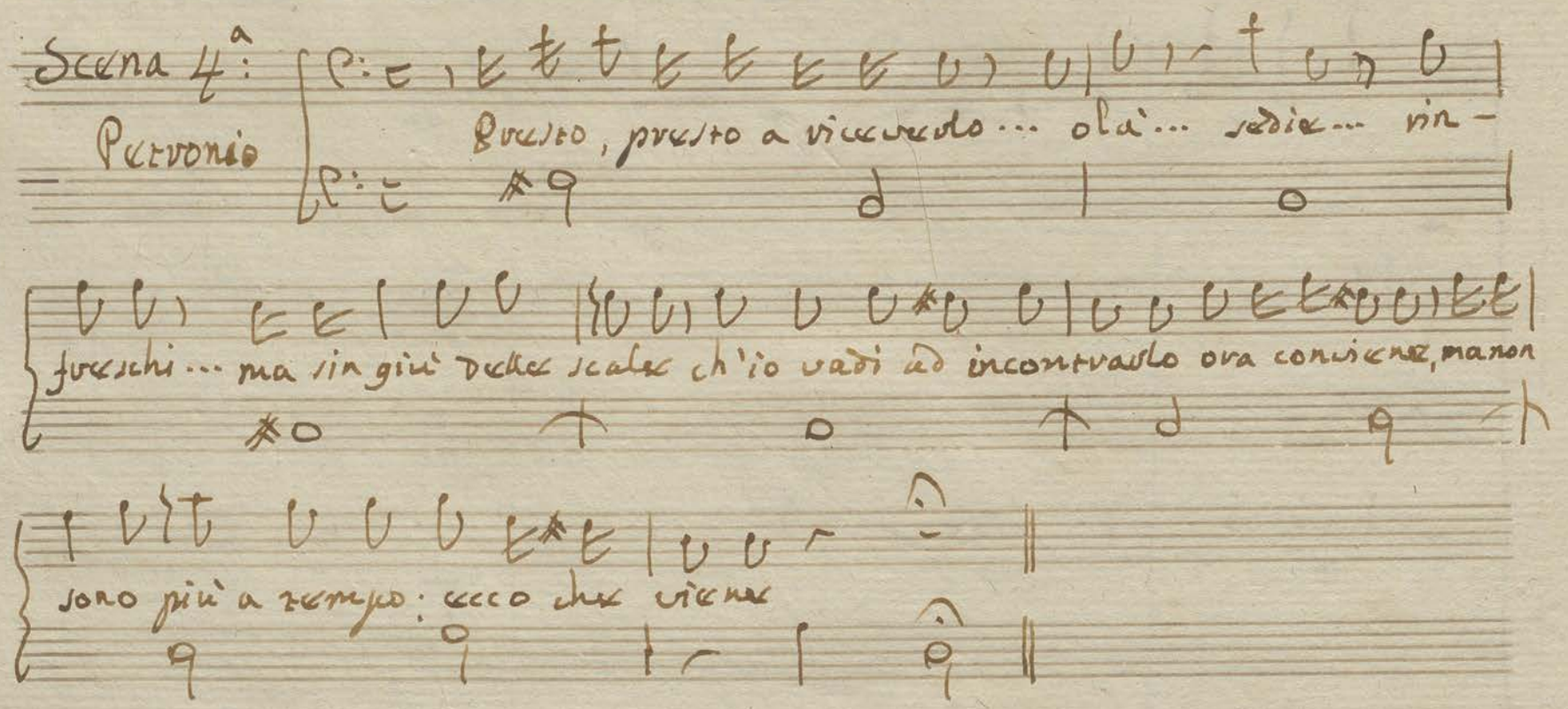
Ah

Ah


cus-
8a
3a
3a
si da mec si tro-ve - va si


si da
me si trouve
va' da
me si trouve


8va
8va
va



Scena 4ª:

Petronio

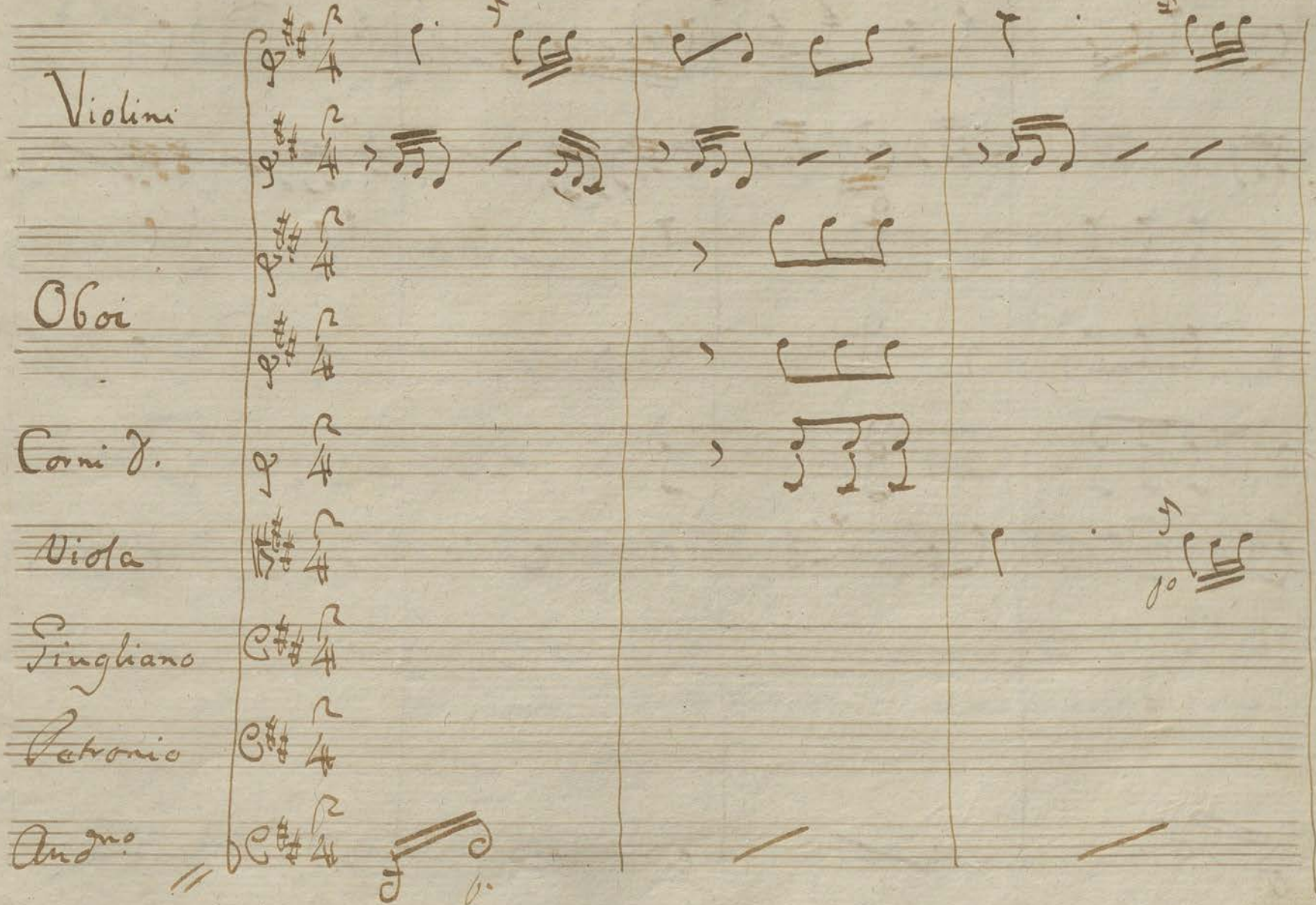
Presto, presto a riceverlo... olà... sedie... rin-

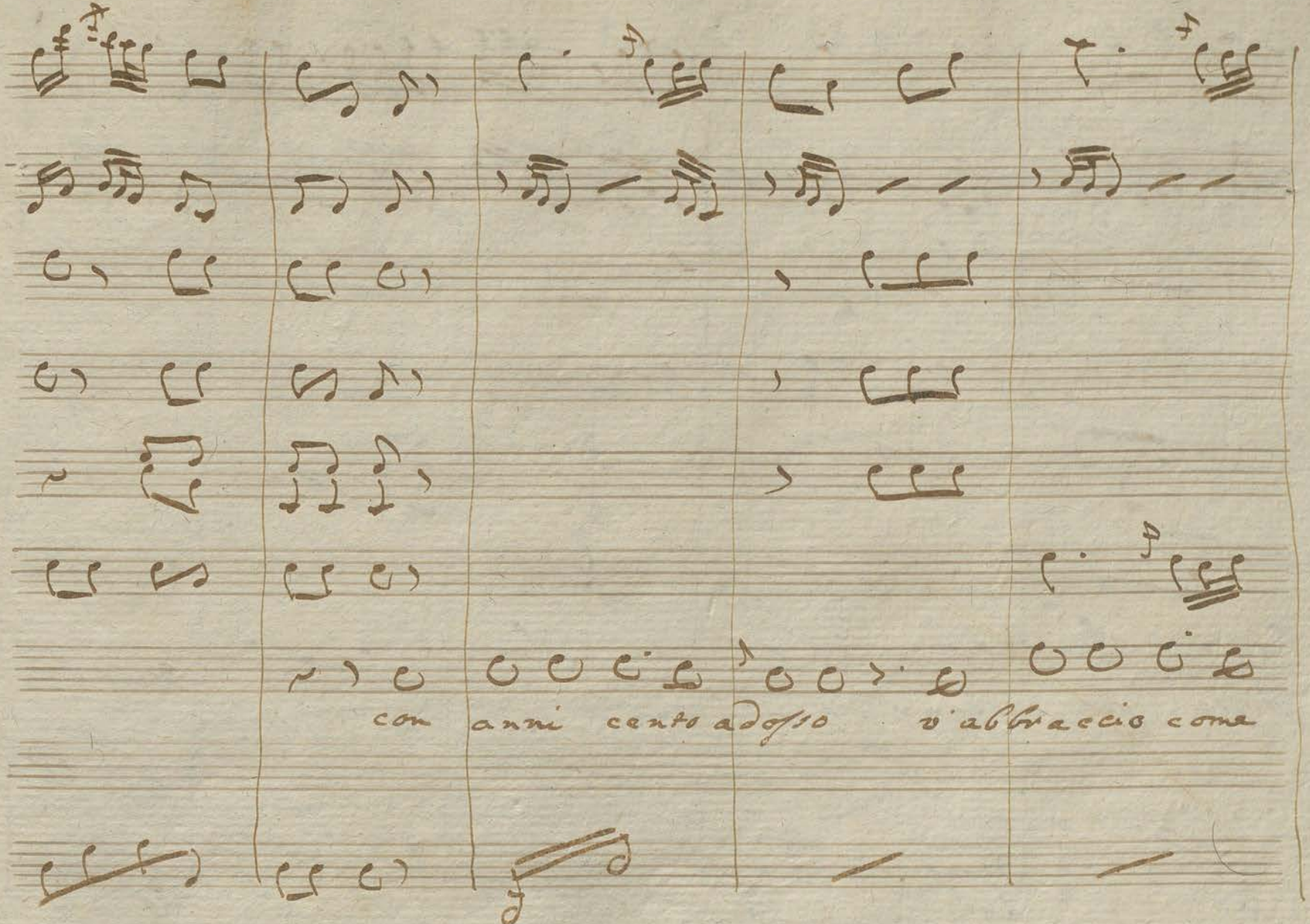
freschi... ma sin giù delle scale ch'io vadi ad incontrarlo ora conviene, ma non

sono più a tempo: ecco che viene

Segue Duetto

Duetto




con anni cento addosso v'abbraccio come

posso per segno d'amis- tà

che

viate il ben venuto ri abbraccio, e vi saluto mia cara antichi-

tà mia cara antichità

datemi qua la mano

met- tetevi a ve- der

ahi...

ahi... fate piano fate

piano che sentomi a do- ler

è pieno di malanni

ah compatite gli anni

e il lungo mio stu-

tosse

diar

io temo che si dia che questo in casa mia ve-

tosse

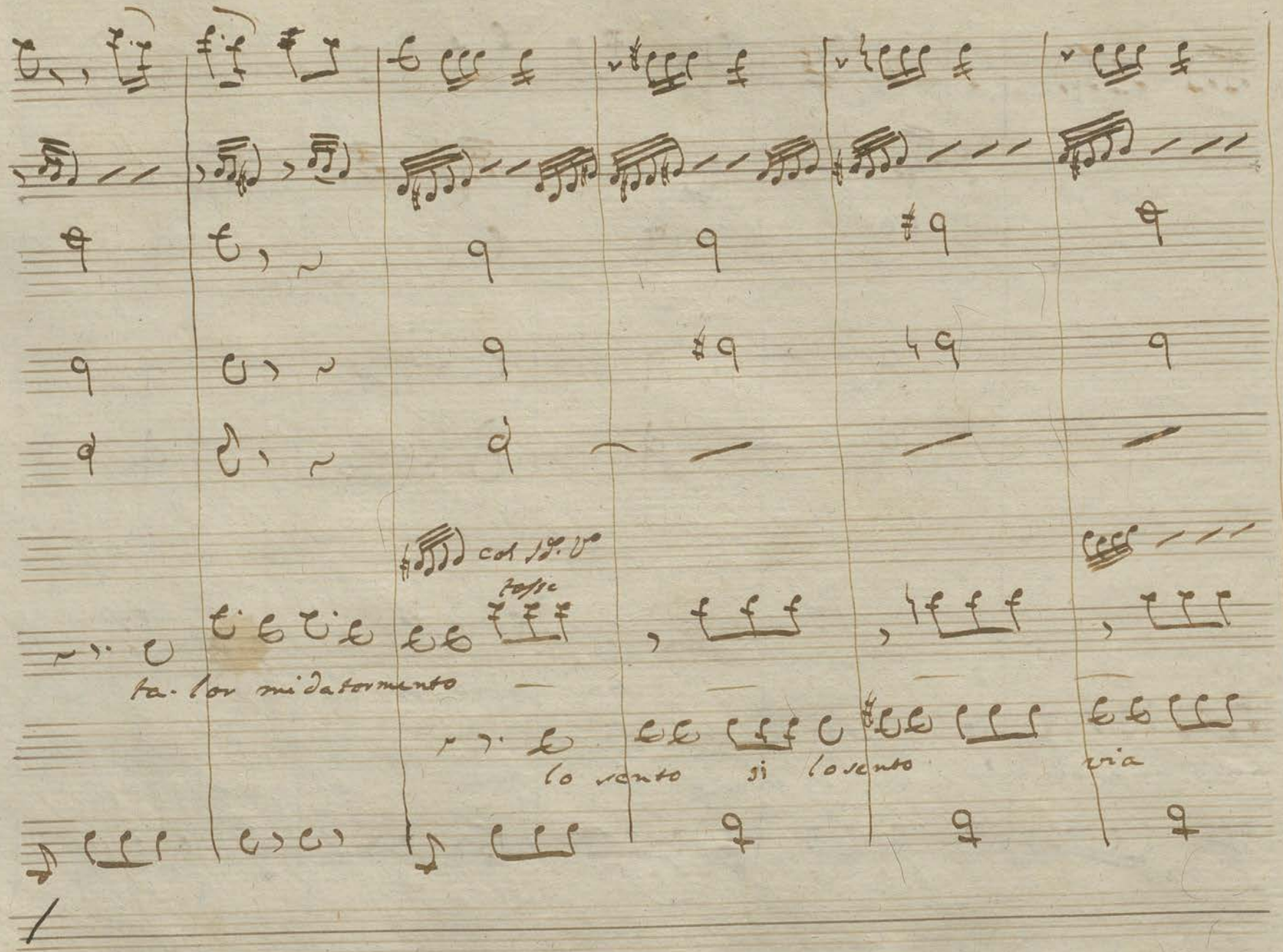
tosse

un poco di catarro

nuto sia a crepar

f o.

f o.


col 1.o V.o
tasse
ta-lor mi da tormento
lo sento si lo sento
via

toglie

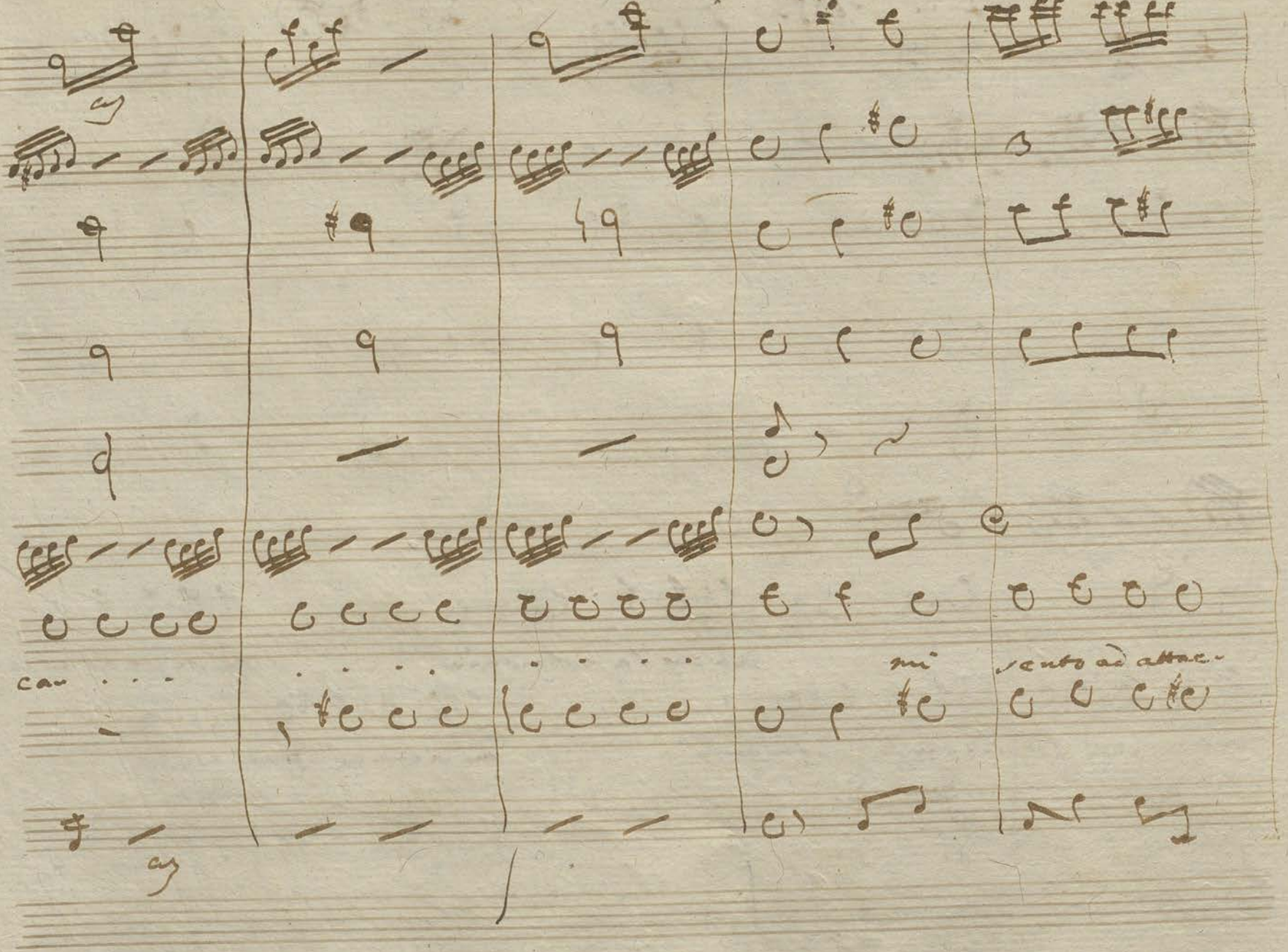
via . . .

ah che la gelosia

ah che la gelosia

mi viene ad attaccar

mi viene ad attac-


can . . .
mi
sento ad attac-

car

car e

pieno di ma.

anni di malanni

ah compatirgli

tosse

anni

ah compatite gli anni

io

temo che si

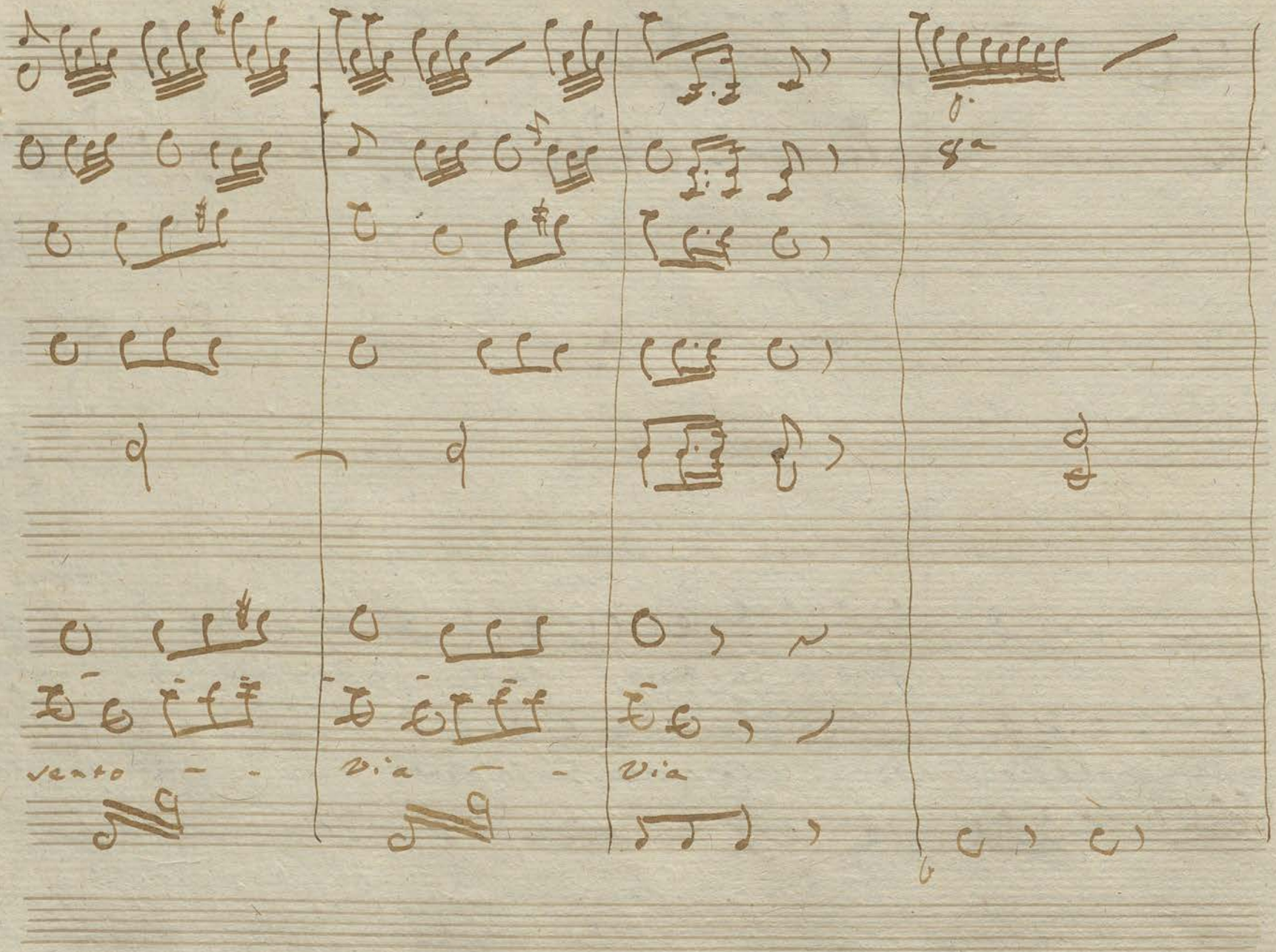
Dia che questo in casa.

tosse

(tosso)

un poco di ca-tarro - - ta. lor mi da tormento - - -

mia venuto sia a crepar lo sento, ben lo sento - - - lo sento ben lo


8a
vento
via
via

ah che la polmo- nia

mi sento adattaccar mi sen- - - toad

mi vena

fb

at - taccar

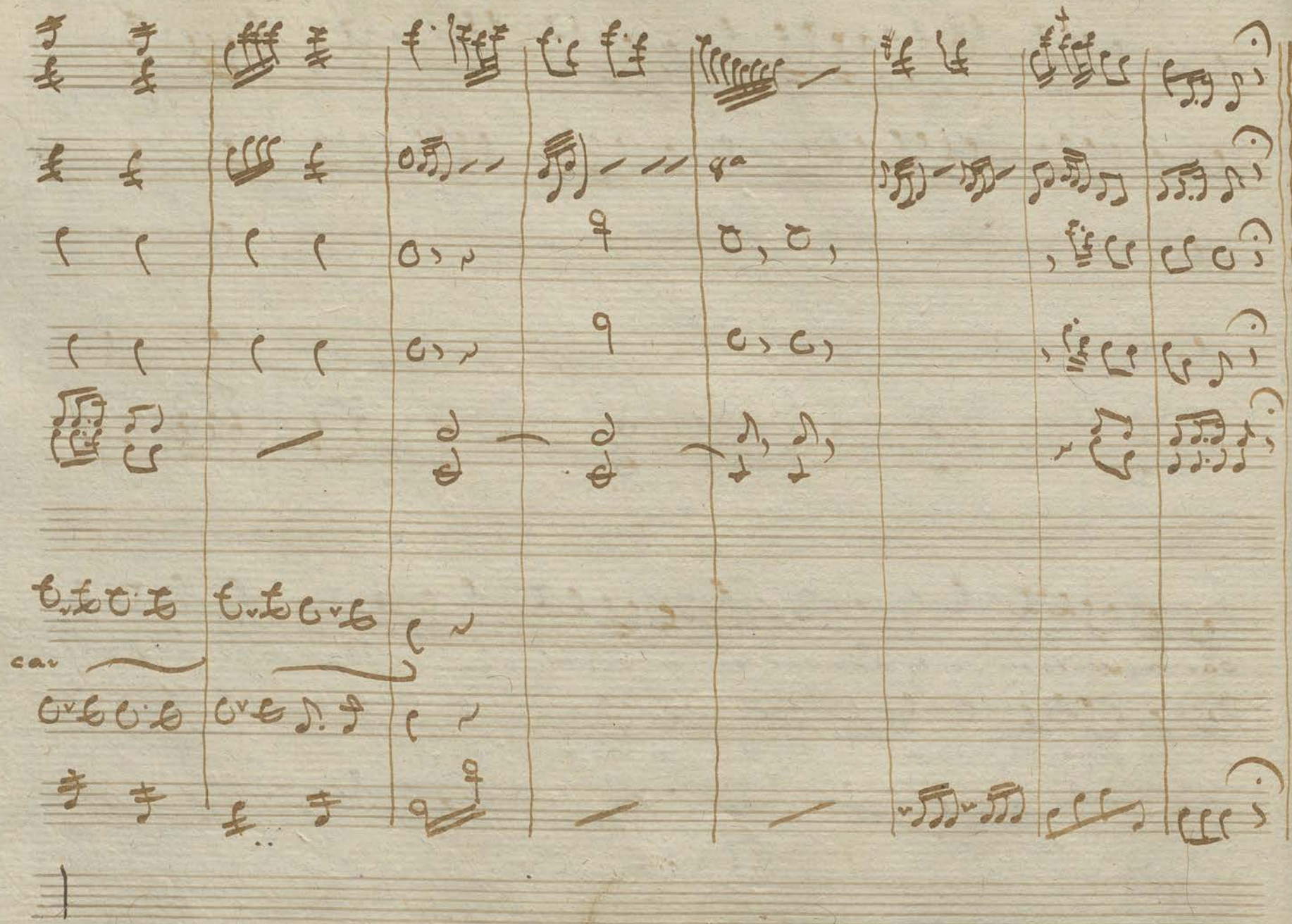
mi viene ad attac-

car mi vento mi viene mi

vento ad attac- car mi viene

vento ad attac- car mi viene

ad attac- car ad attac-


car

Scena 4

Petro. Giug. e Clar.

O sia lodato il Cielo, che vi siete aquietato: a quel che in=

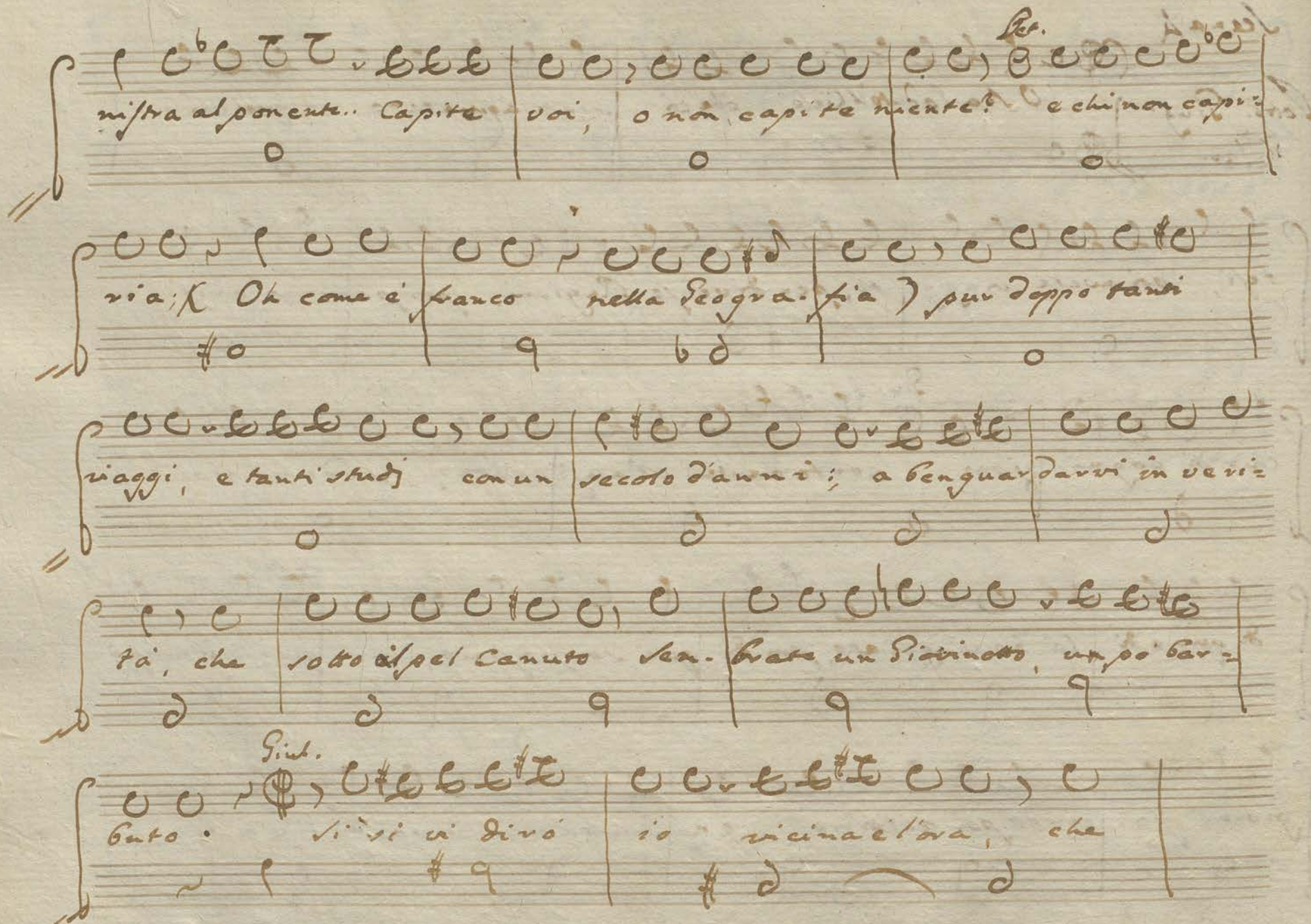
tesi, voi avete viaggiato, per diverse Regioni, per poter vi arri

chir di cogni=zioni certamente: Nalle sicrate, vedete voi?

Giu.

di quà, e di là ho viaggiato, poi di quà, son passato, e verso il mezzo

giorno fa=cendo poi ritorno e a dritta ver levante... e a si=



Pet.

nistra al ponente.. Capite voi, o non capite niente? e chi non capi-

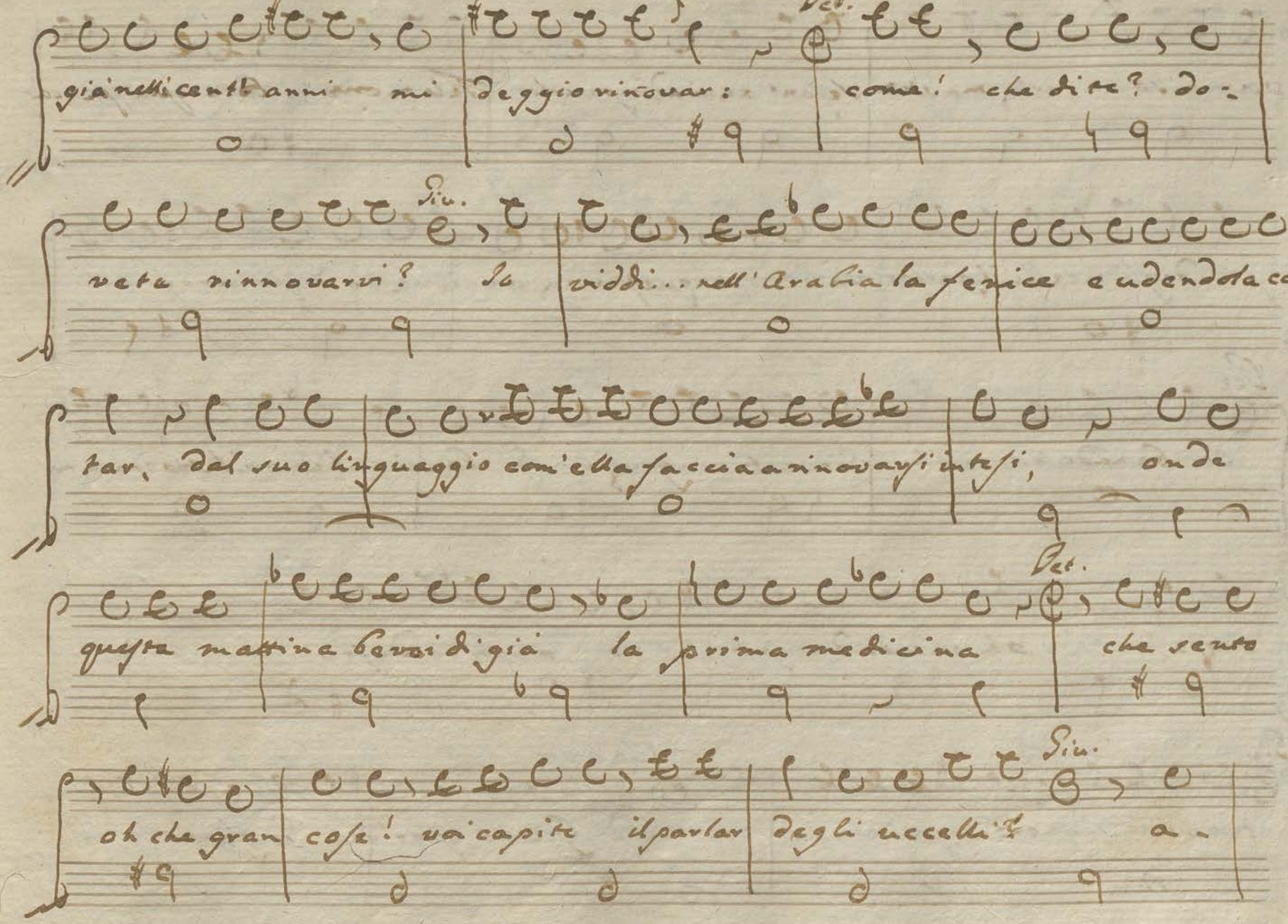
ria; (Oh come è franco nella Geogra-fia) pur doppo tanti

viaggi, e tanti studj con un secolo d'anni; a ben guardarvi in veri-

tà, che sotto il pel Canuto sem-brate un Giovinotto, un po' bar-

Giul.

buto. Sì sì vi dirò io vicina è l'ora, che



Pet.

già nelli cent'anni mi deggio rinnovar: come! che dite? do-

Giu.

vete rinnovarvi? Io viddi... nell'Arabia la fenice e udendola can-

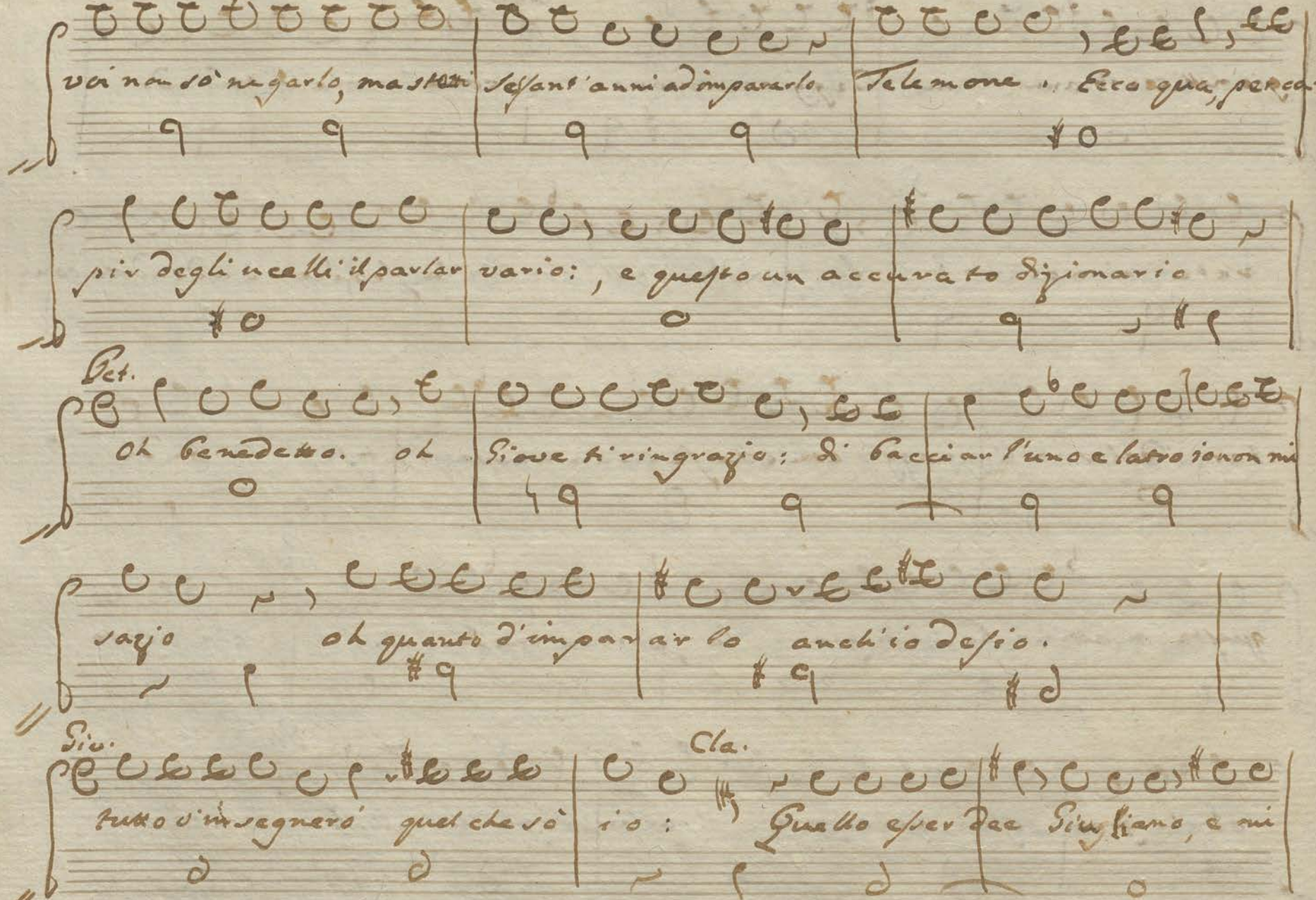
tar, dal suo linguaggio com'ella faccia a rinnovarsi intesi, onde

Pet.

questa mattina bevei di già la prima medicina che sento

Giu.

oh che gran cose! voi capite il parlar degli uccelli? a-



voi non sò negarlo, ma stetti sessant'anni ad impararlo Telemone. Ecco qua, perca-

pir degli uccelli il parlar vario:, e questo un accurato dizionario

Pet.

Oh benedetto. oh Giove ti ringrazio; di bacciar l'uno e l'altro io non mi

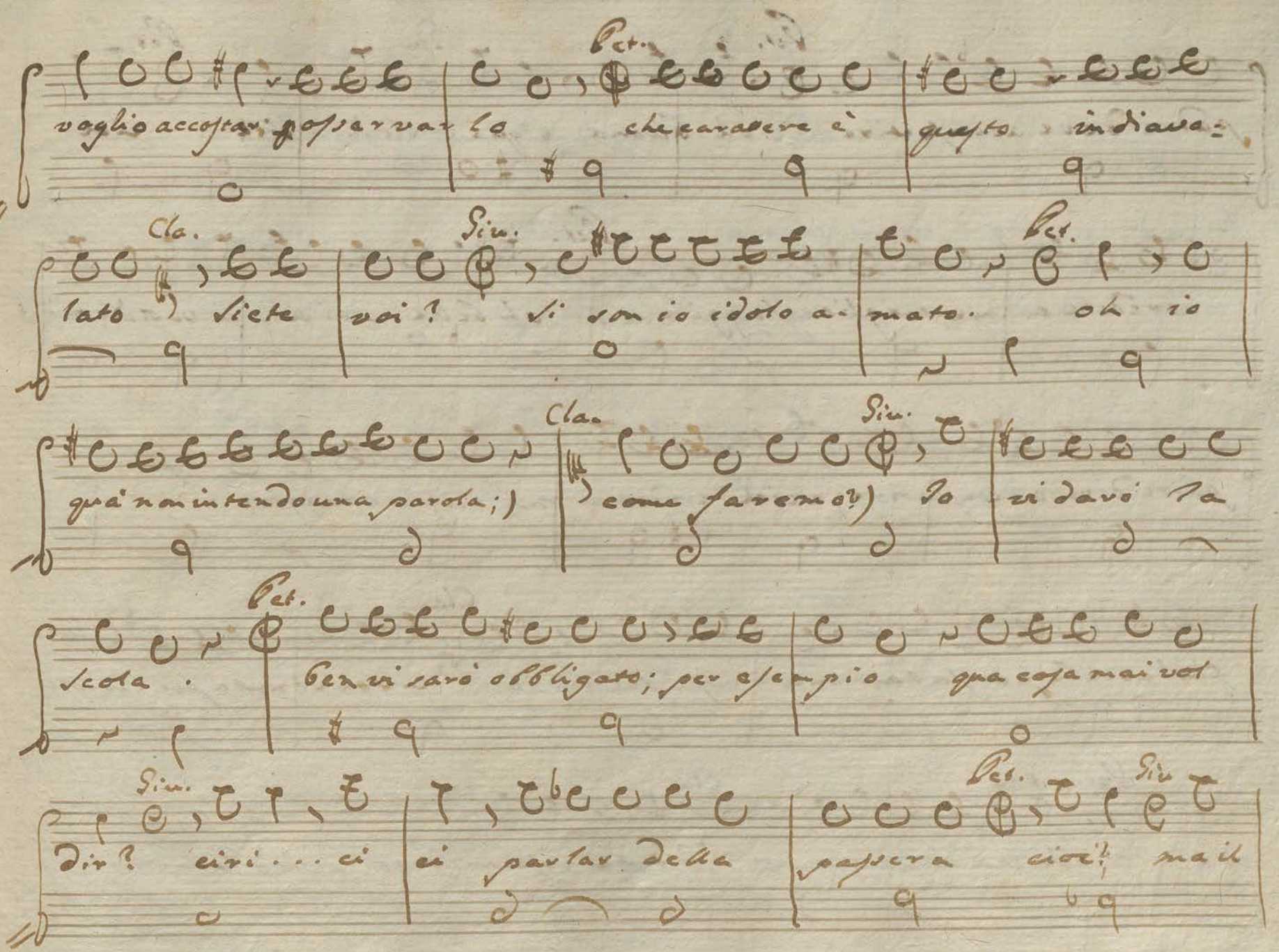
sazio oh quanto d'impararlo anch'io desio.

Giu.

tutto v'insegnerò quel che sò io:

Cla.

Quello esser dee Giuliano, e mi



Pet.

voglio accostar, osservar lo che carattere è questo indiavo=

Cla. Giu. Pet.

lato siete voi? Si son io idolo a- mato. oh io

Cla. Giu.

quà non intendo una parola;) come faremo?) Io vi darò la

Pet.

scola. ben vi sarò obbligato; per esempio qua cosa mai vol

Giu. Pet. Giu.

dir? ciri... ci ci parlar della passera cioè? ma il

Pet. Giu. Pet.

padre deve acconsentire. oh buona e quà! cich cich cioè

Giu Pet.

credete a me, meglio e fuggire. oh bella civi ci. ci, vuol dir, ma il

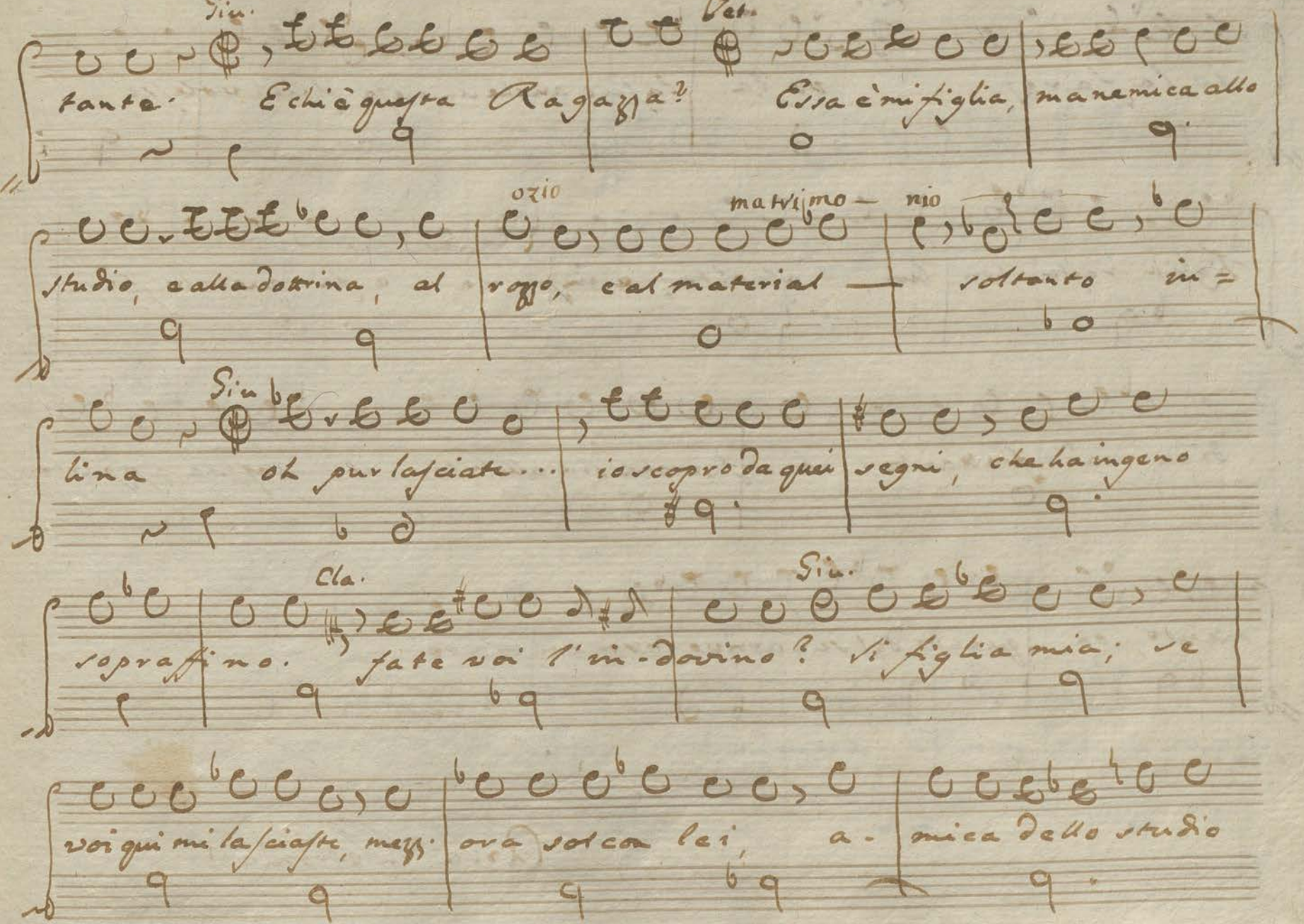
padre deve acconsentire, e cich. credete a me, meglio e fuggire.

Cla.

Chi l'avrebbe pensato, ma cosa fai tu là ci son venuta per curiosi=

Pet. Cla

tà Va via di qua ignorante. di tai cose ancor io son dilet=



Giu. Pet.

tante. E chi è questa Ragazza? Essa è mi figlia, ma nemica allo

ozio matrimo- nio

studio, e alla dottrina, al rozzo, e al material — soltanto in=

Giu.

lina oh pur lasciate... io scopro da quei segni, che ha ingeno

Cla. Giu.

sopraffino. fate voi l'in-dovino? Si figlia mia; se

voi qui mi lasciaste, mezz. ora sol con lei, a- mica dello studio

Pet.

io la farej va la lascio anche un mese; il Ciel volesse

figlia resta con lui, ascolta, e impara, e fa' quel che ti

dice; vado frattanto a far che sia allestito il vostro apparta-

mento, ah quanto del suo arrivo io son contento

Aria Petronio

Violini

Oboé

Corni E♭

Viole

Petronio

Bada bene signorina di non farla schizzi=

All.o Mod.o

gnosa di non far la schizzi- gnosa, l'ubbi- di sei in ogni

cosa tal comanda il Geni_ tor bada

bene signorina di non far la schizzignosa l'obbe- disci in ogni

b. f.

cosa tel comanda il Genitor

fa vo- rite quà la

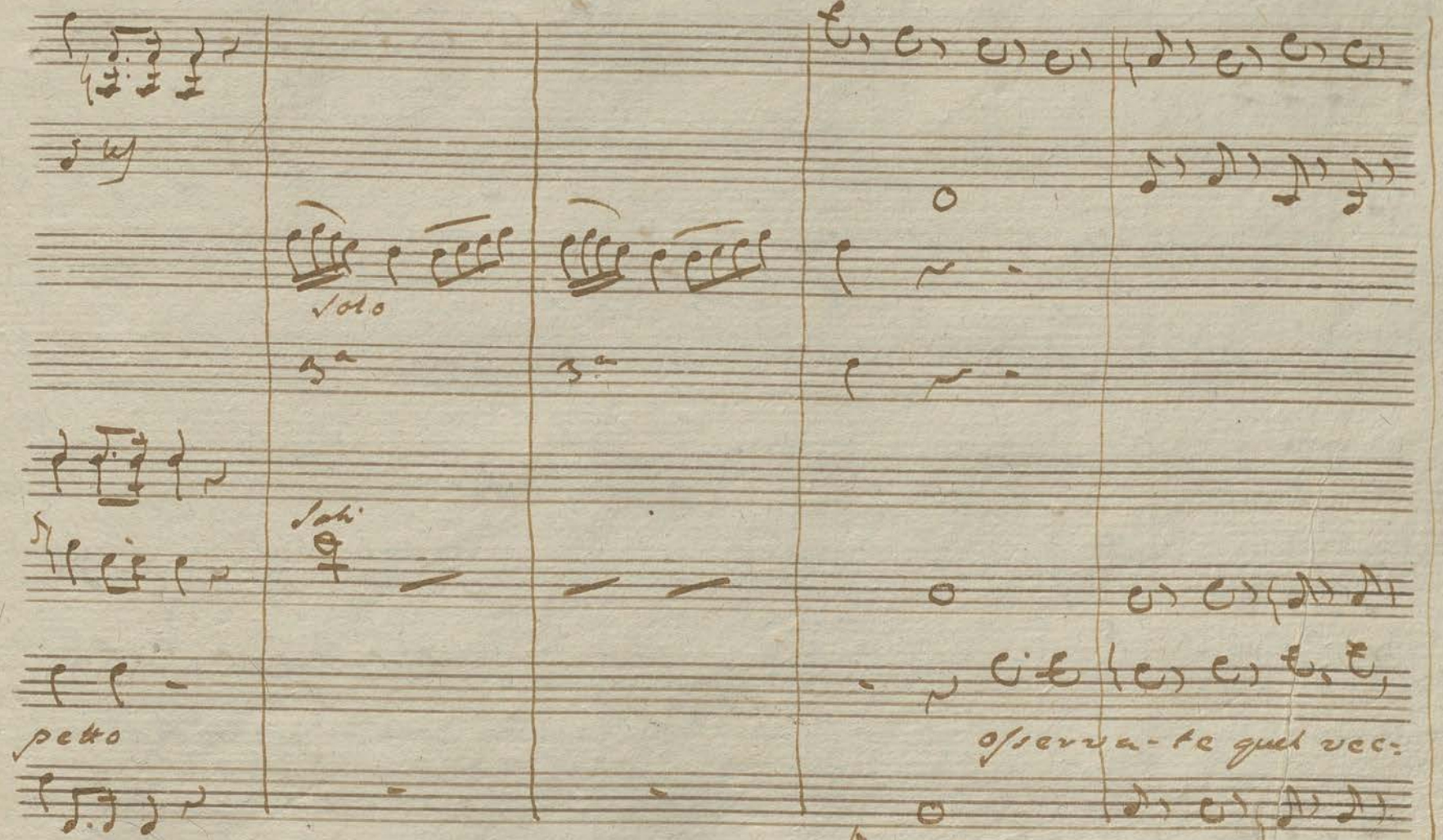
mano

Caccia

presto con rispetto

Caccia

presto con ri-



Solo

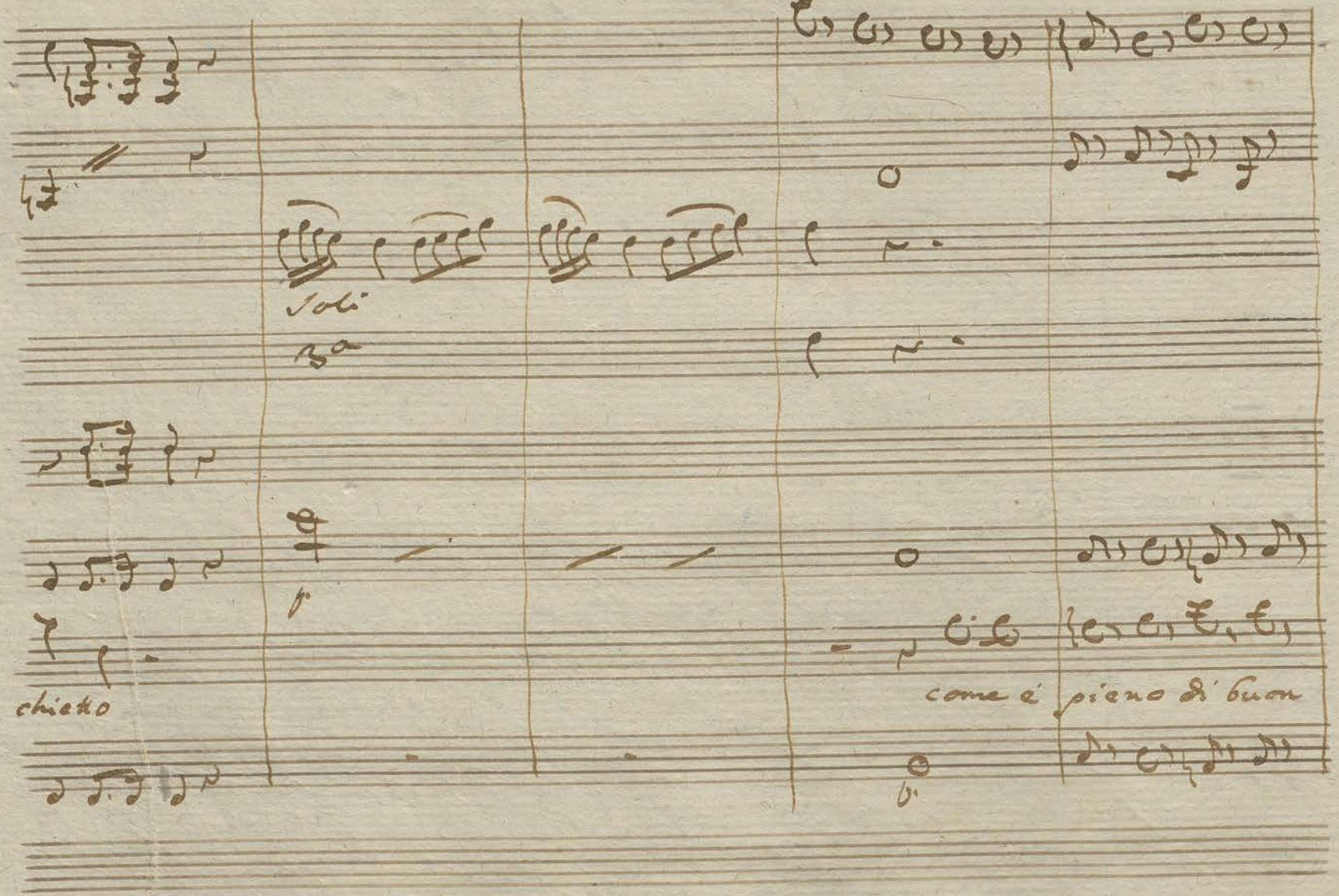
3a

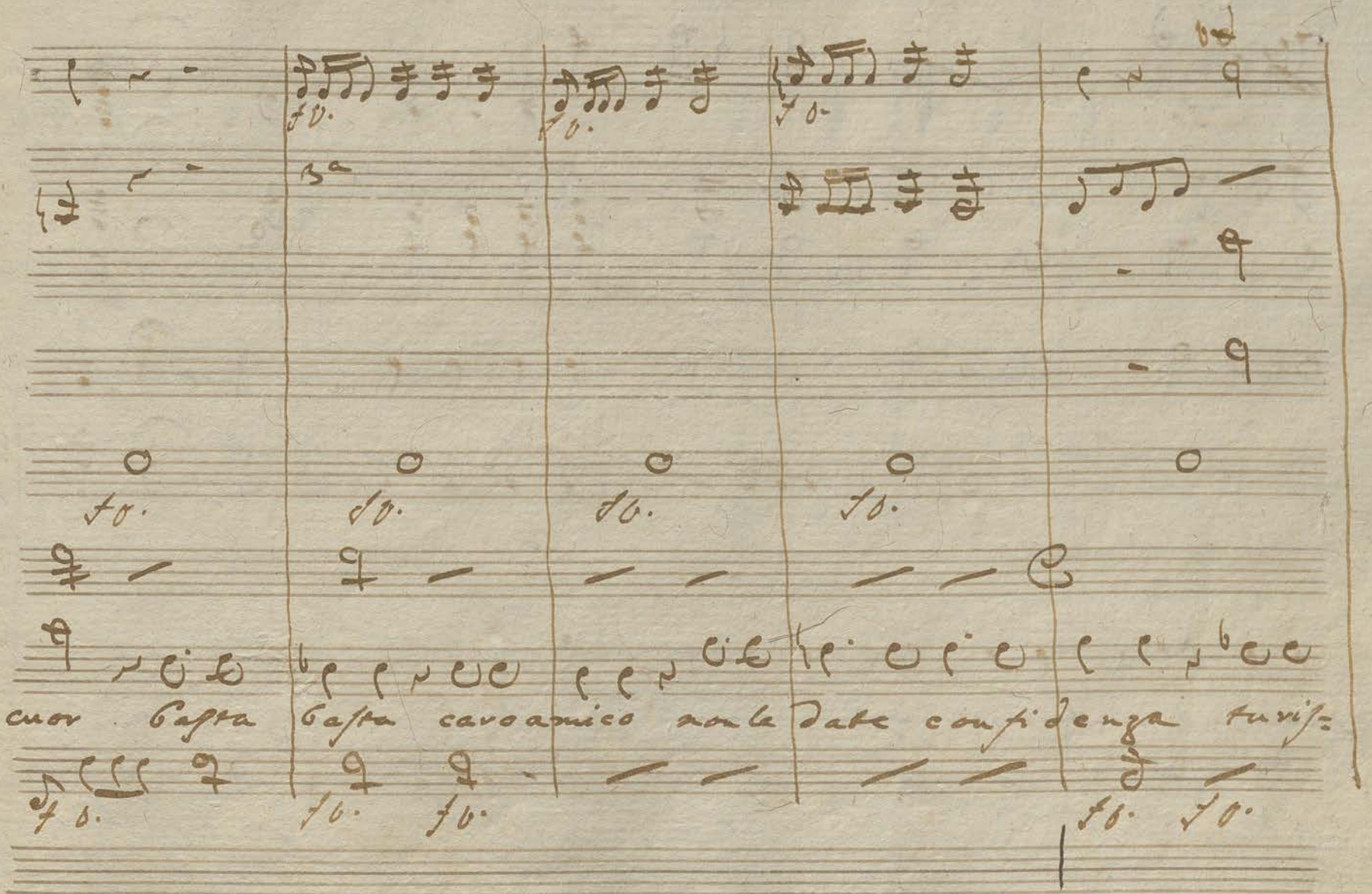
3a

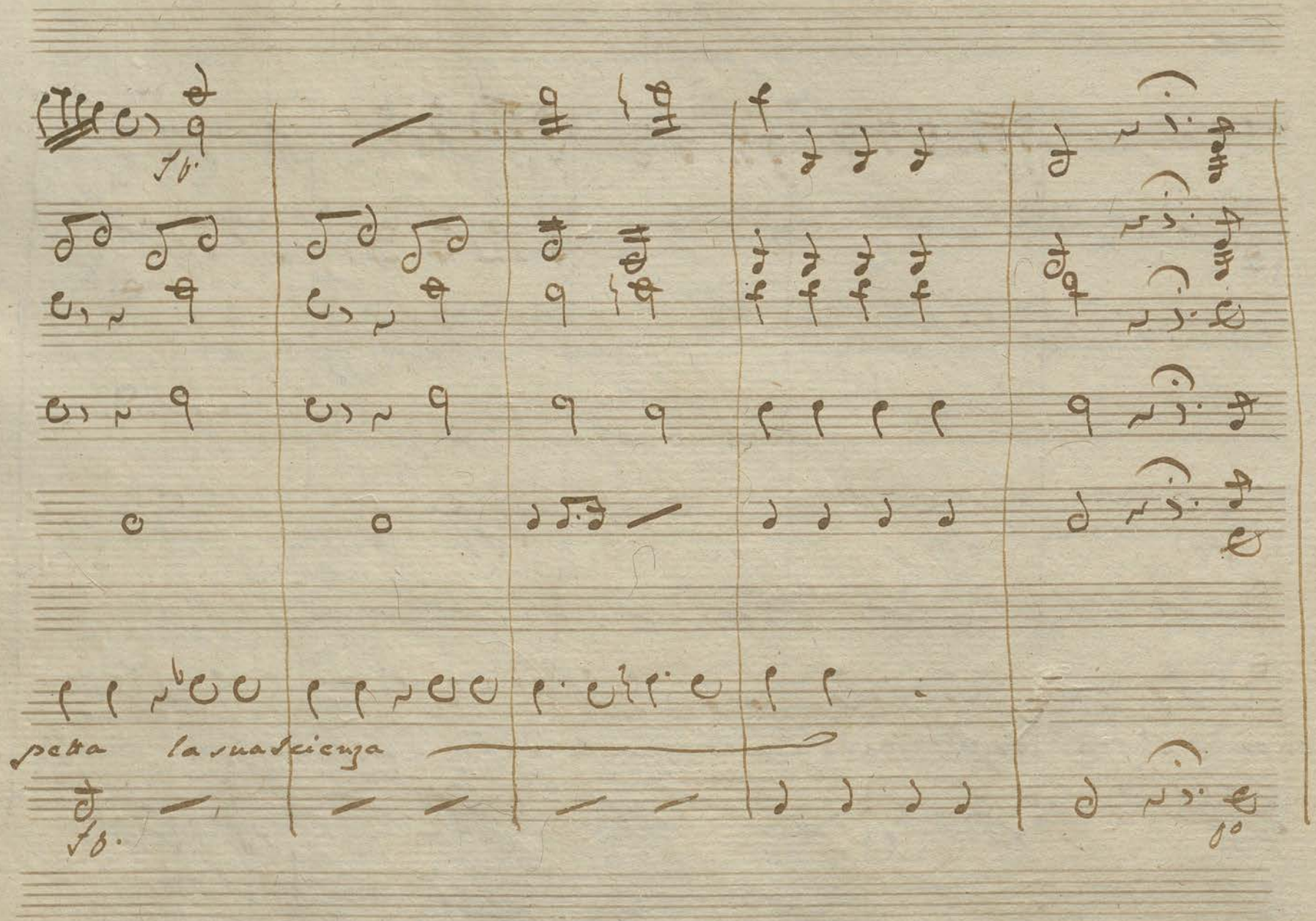
Soli

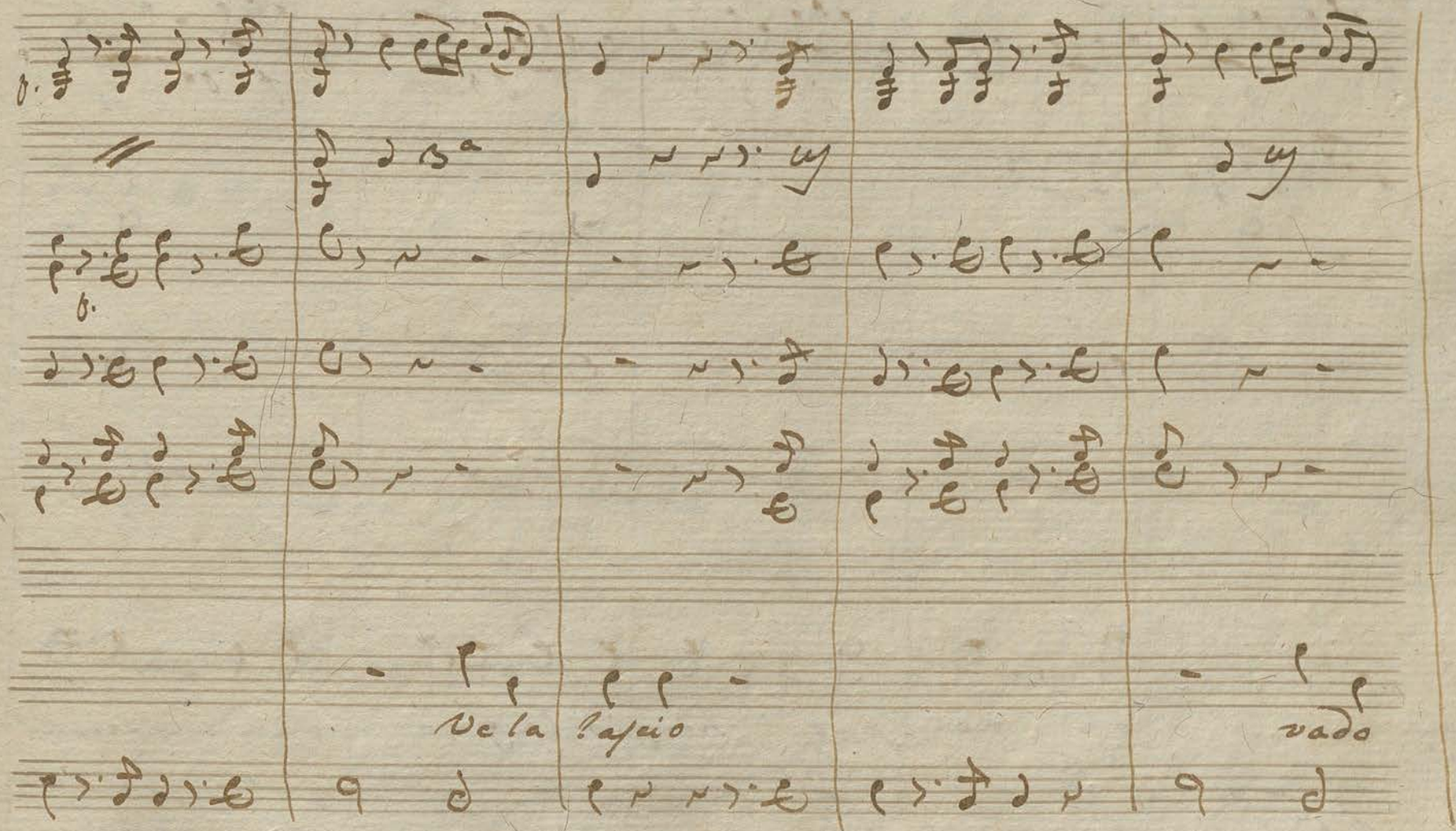
petto

osserva-te quel vec-


Soli
chietto
come è pieno di buon


3a
cuor basta basta caro amico non le date confidenza turis=


fb.
petta la sua scienza
fb.


Ve la
Paseio
vado

via

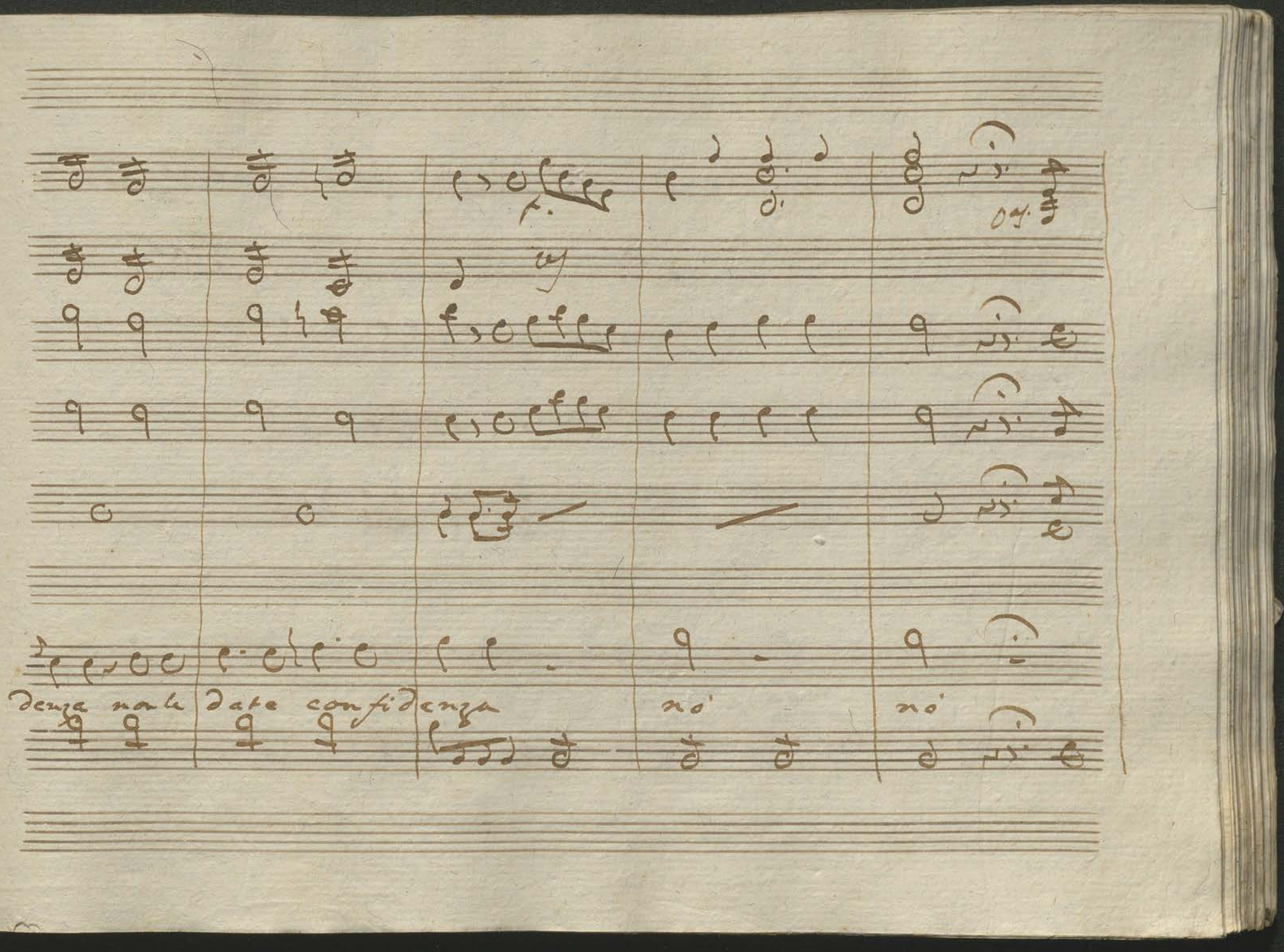
ah non può non può la gioja mia certa:

mente esser maggior

osser- vate quel vecchietto

come e pieno di buon cuor

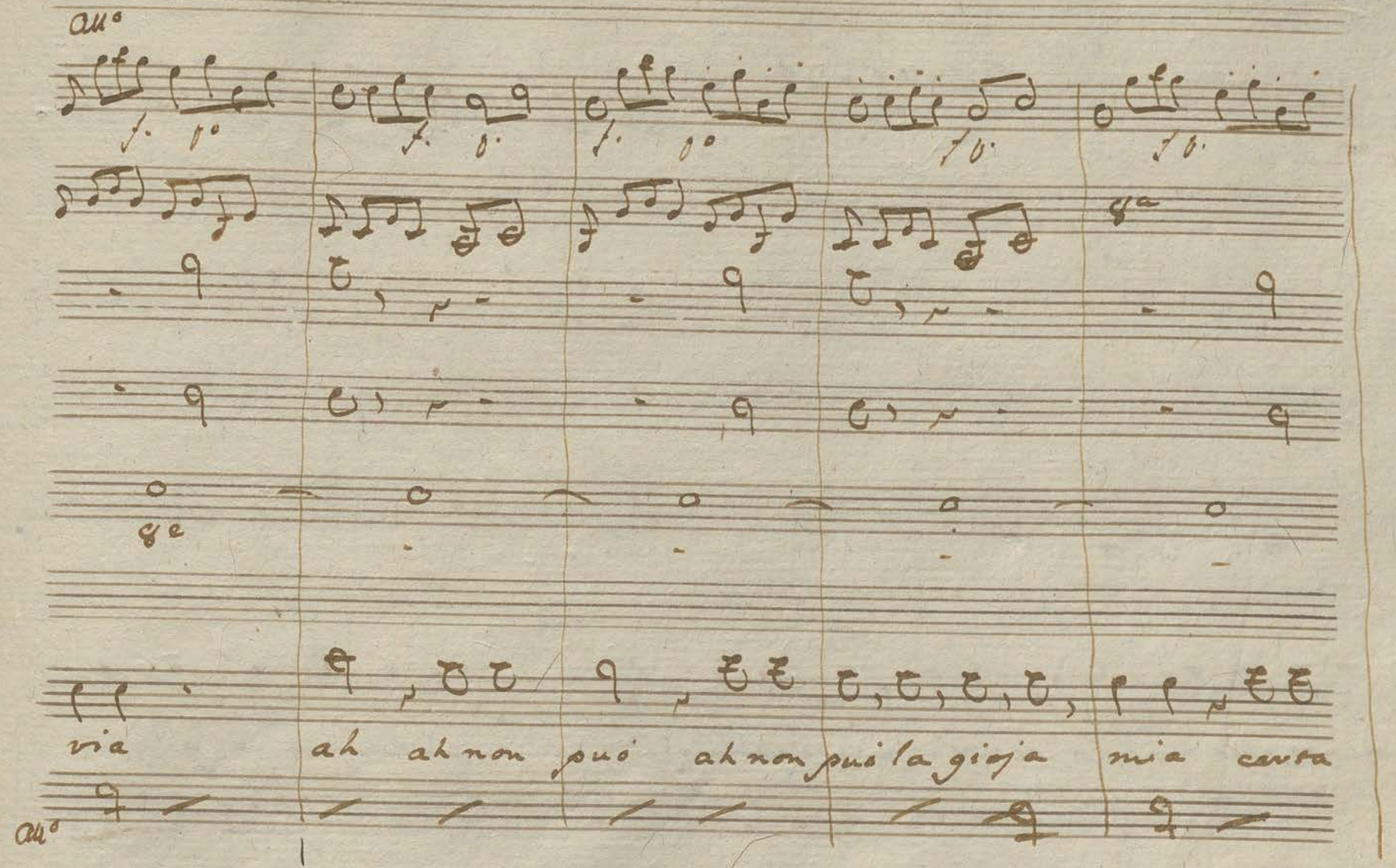
Basta ~ caro amico non gli dute confi=


denza nata
date confidenza
no'
no'

sottovoce

ve la lascio

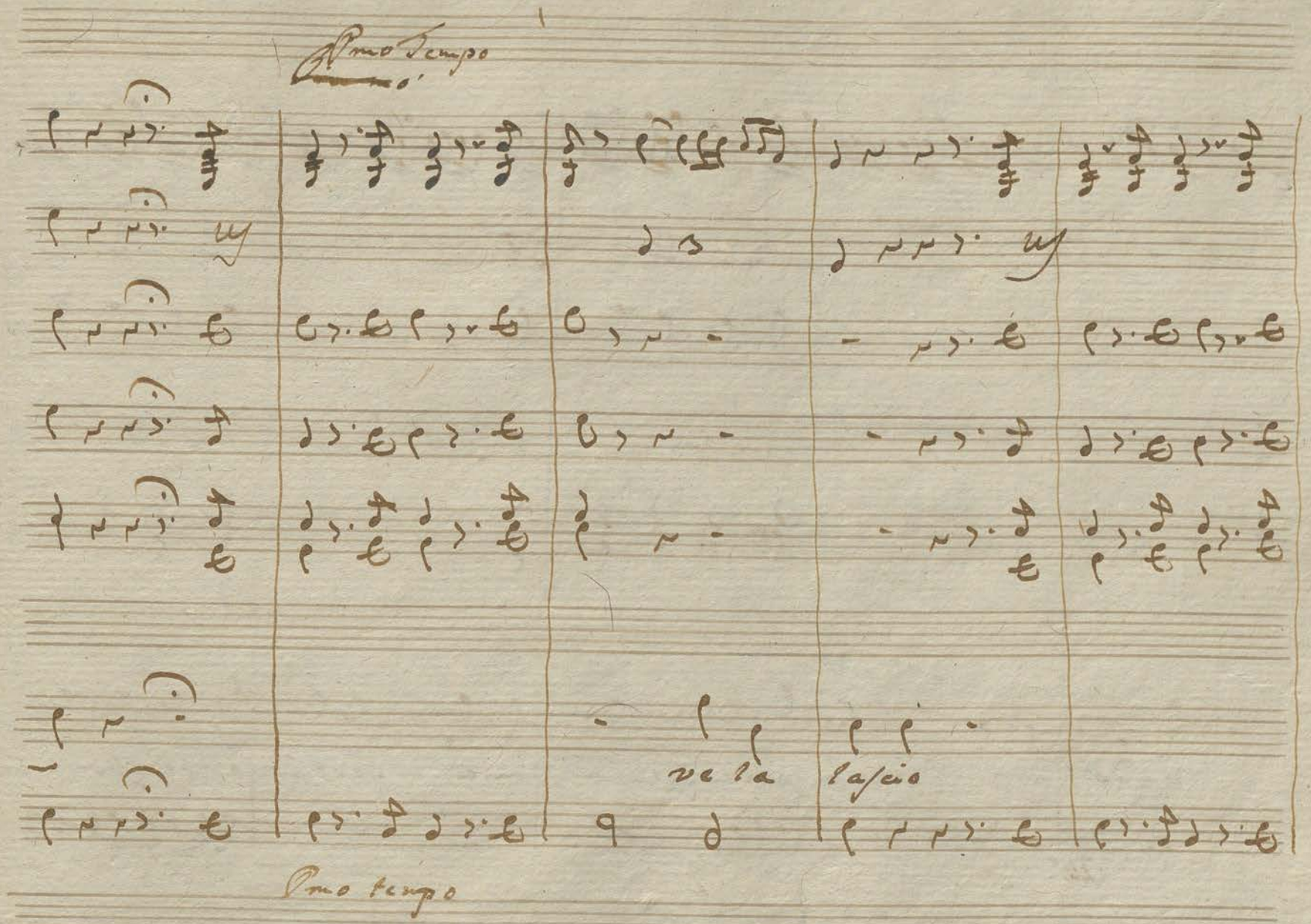
vado

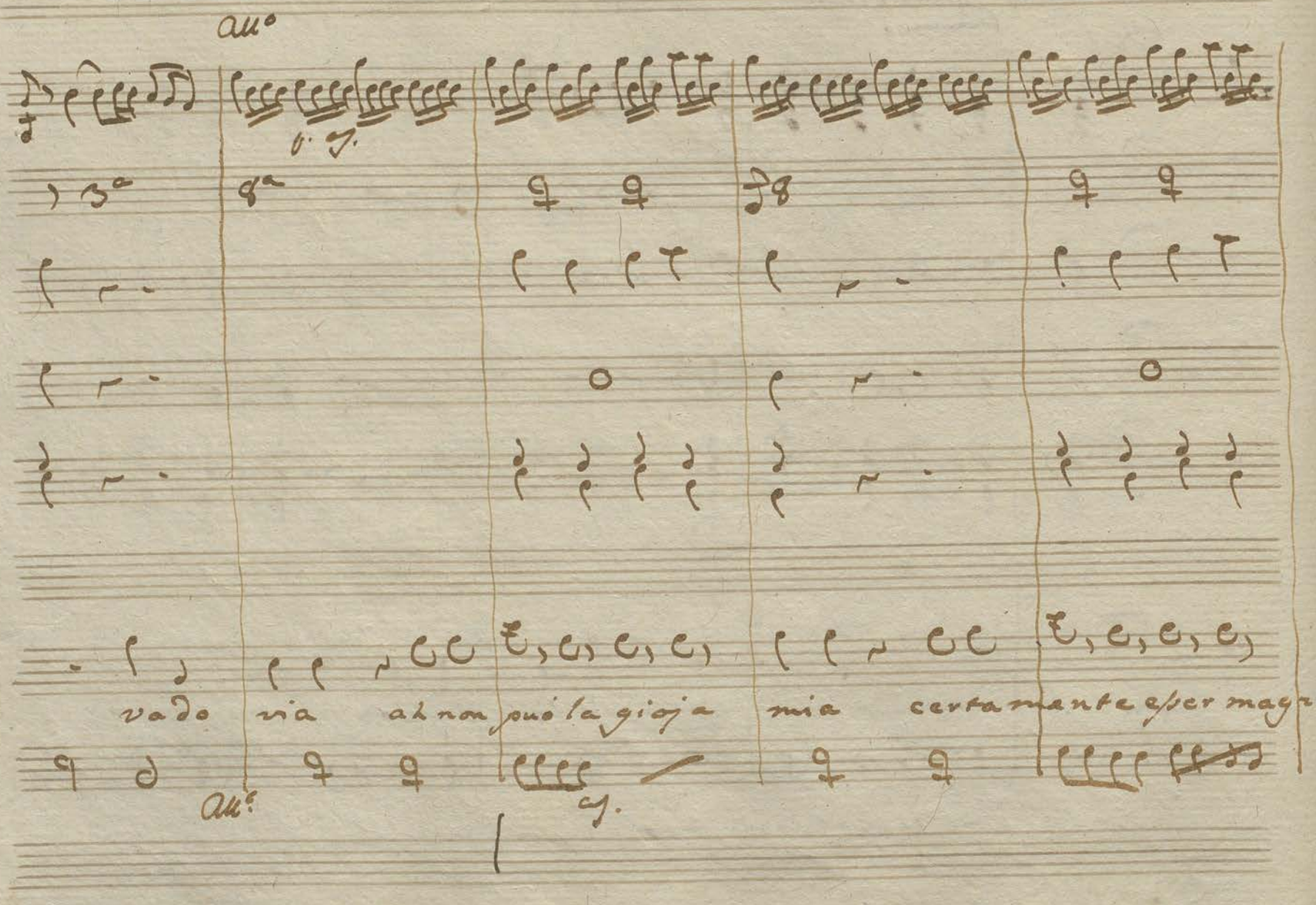

Alto
via
ah ah non può ah non può la gioja mia cara
Alto

mente esser maggior, certa. mente esser maggior ah non può la gioja

mia certa. mente esser maggior certa

monte e/ser mag- gior e/ser mag- gior


Pmo Tempo
ve la lascio
Pmo tempo



All°

v. S.

3ª 8ª

vado via ah non può la gioja mia certamente esser mag

All°

S.

gior

es- ser maggior

Scena 8

Piu.

Piug. e Clar.

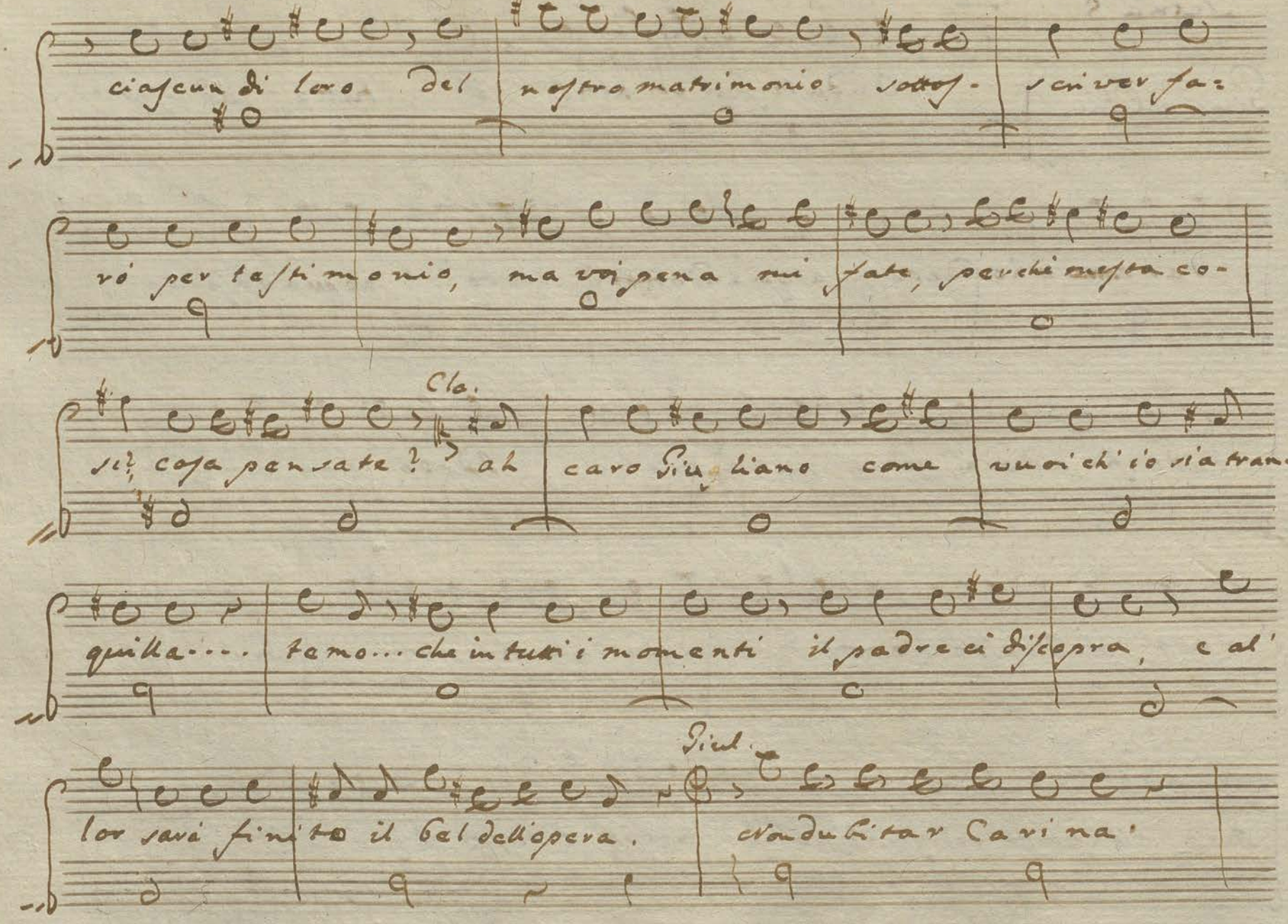
Andate pur voi altri il tutto ad appres-

tar come v'ho detto, e quando tutto è pronto io quà v'aspetto-

tutto fin adora, va a meraviglia. Idolo mio ado-

rato il Calesse ho or di- nato che al sorger dell'aurora si ri

trovi alla porta del giardino, ed il tempo fissato è già vicino-



ciascun di loro del nostro matrimonio sottos- scriver fa-

rò per testimonio, ma voi pena mi fate, perchè mesta co-

sì? cosa pensate? Clo. ah caro Giuliano come vuoi ch'io sia tran-

quilla.... temo... che in tutti i momenti il padre ci discopra, e al'

lor sarà finito il bel dell'opera. Giul. Non dubitar Carina.

fidati pur di me ces-sa di tormentarti da tanti dubbi e ti=

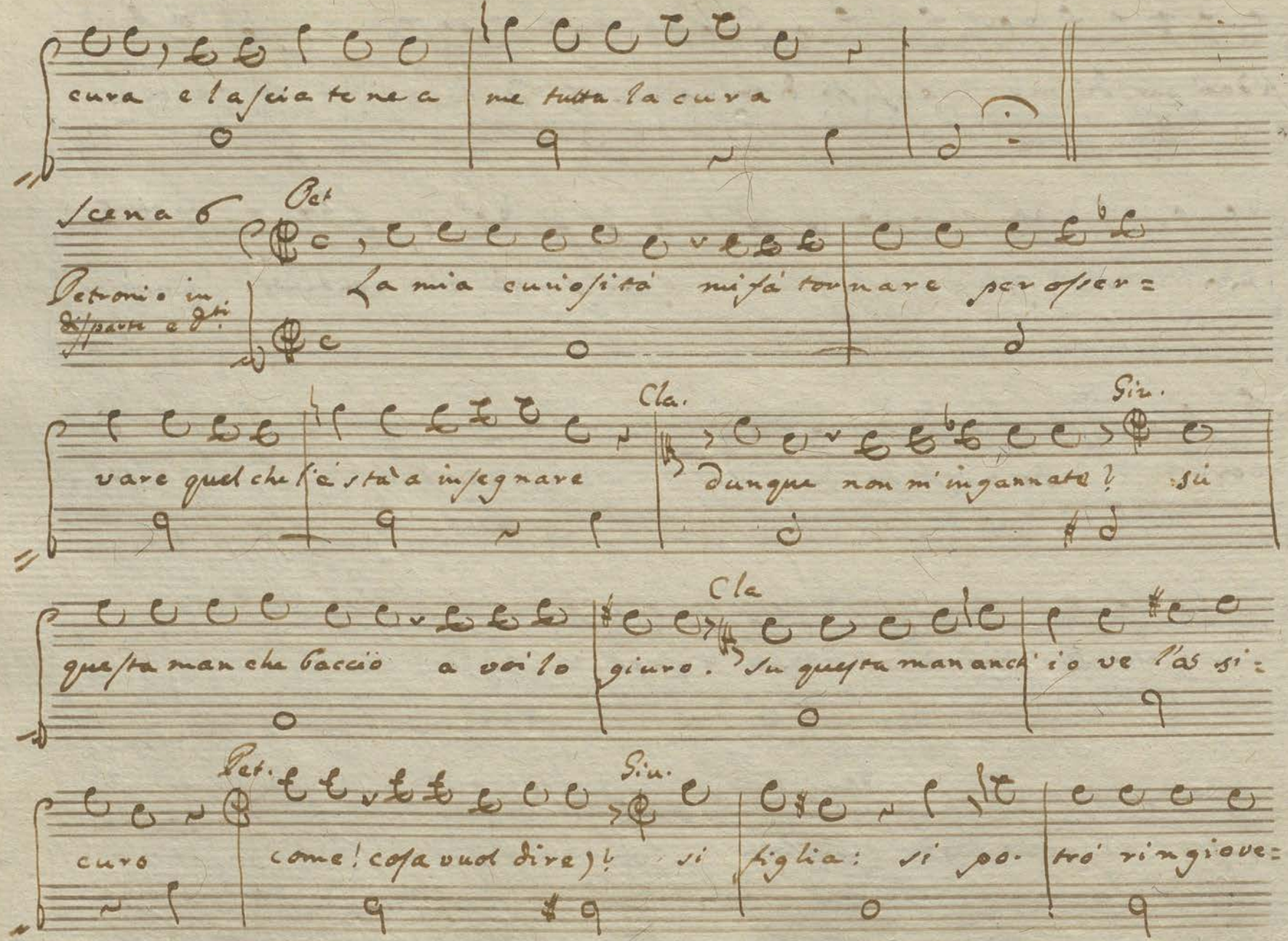
mori che spero in pochi istanti esser fe-li ci e contenti i nostri

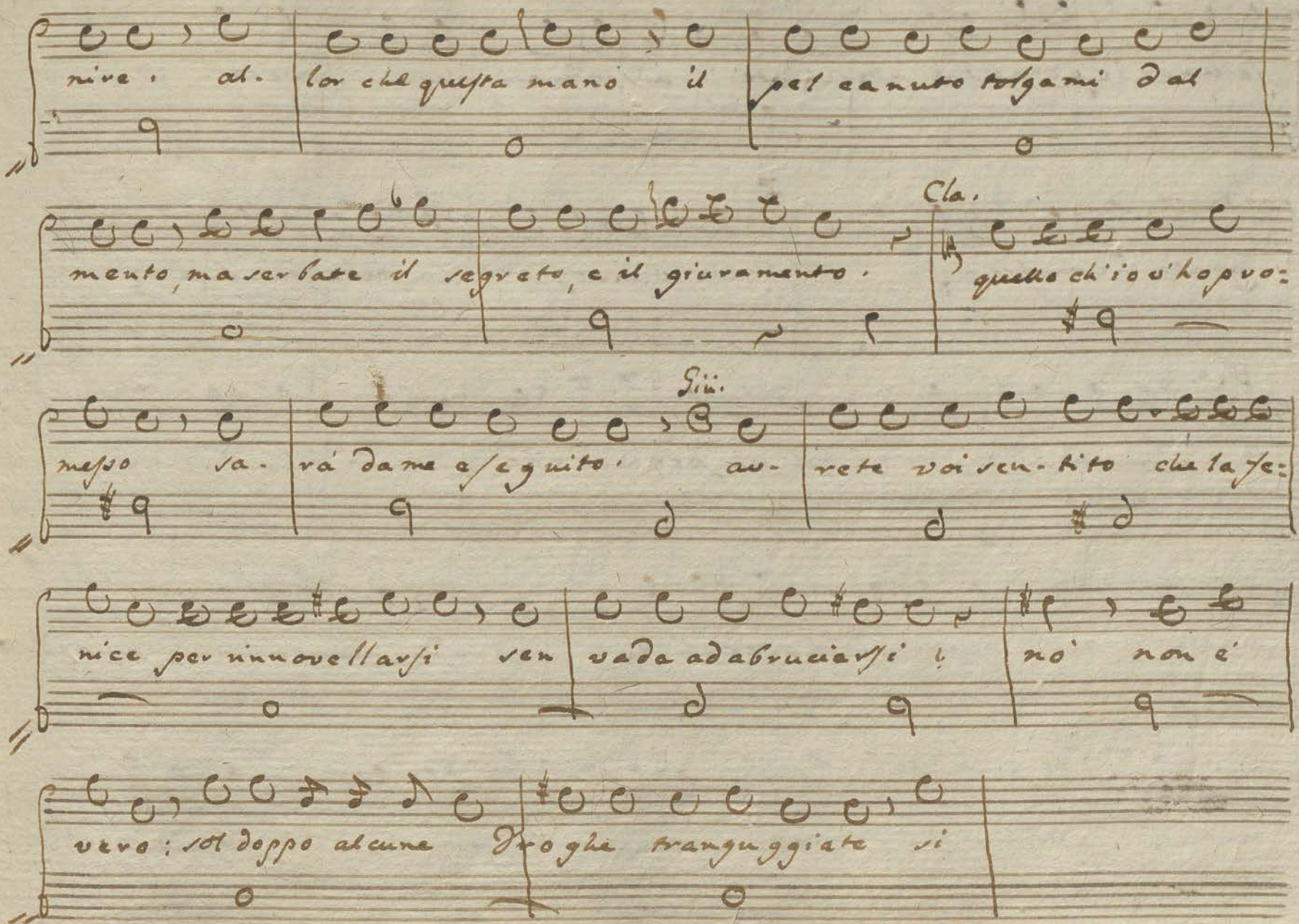
Cla.

cori Io mi fido di voi ma non sarebbe meglio, tro=

var qualch'altro inganno, che d'esser costretti a fugire. Giu. e bene

penserò ad altro miglior partito vivetene vi=


cura e lasciatene a
me tutta la cura
Scena 6
Pet
Petronio in disparte e detti
La mia curiosità mi fa tornare per osser=
vare quel che fa sta a insegnare
Cla.
Dunque non m'ingannate? Si
Sin.
questa man che baccio a voi lo
giuro.
Cla
Su questa mano anch'io ve l'as si=
curo
Pet.
come! cosa vuol dire)! si
Sin.
figlia: si po-
trà ringiove=



nire. al- lor che questa mano il pel canuto tolgami dal

mento, ma serbate il segreto, e il giuramento.

Cla.

quello ch'io v'ho pro-

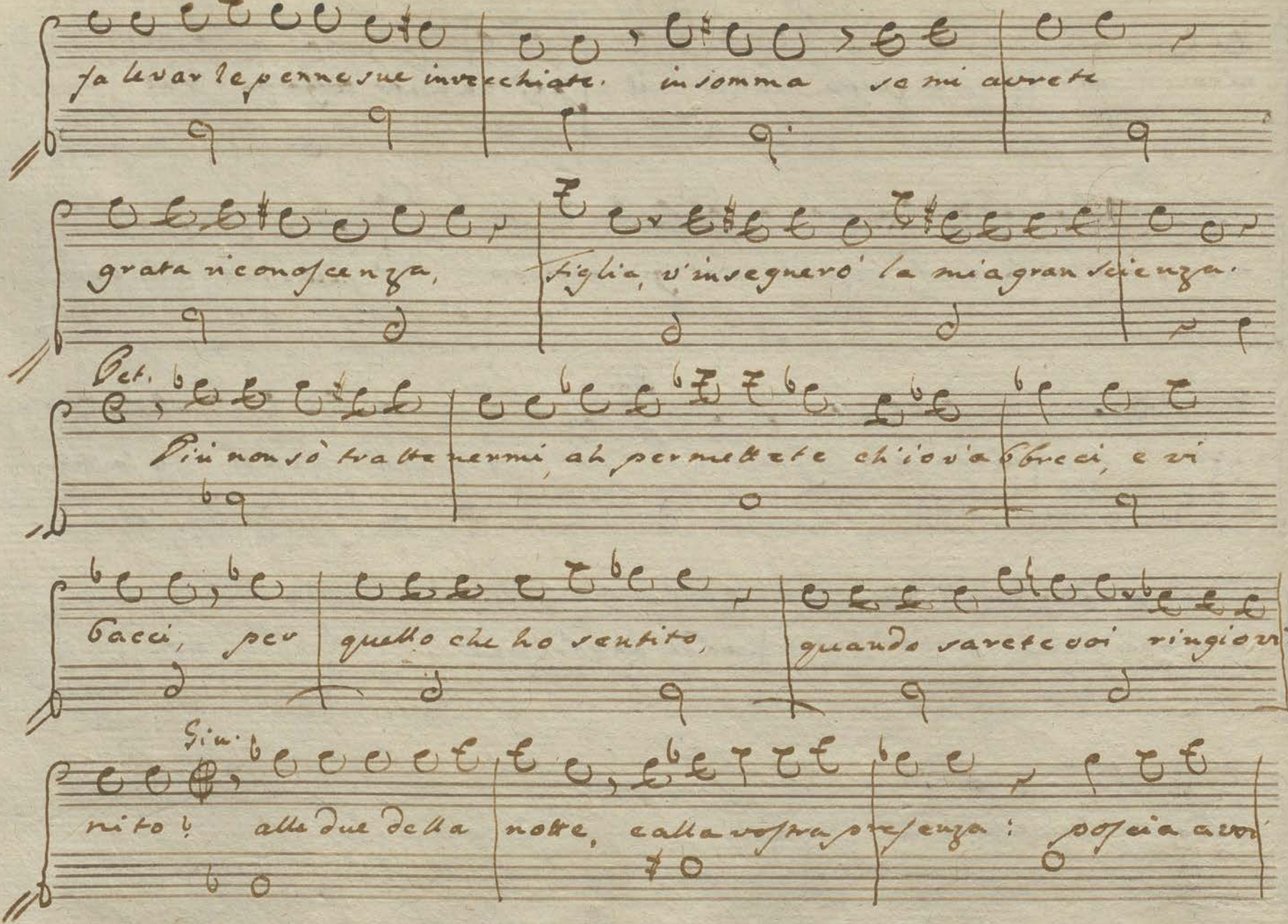
messo sa- rà da me eseguito.

Giu.

av- rete voi sen-tito che la fe-

nice per rinnovellarsi sen vada ad abruciarsi; nò non è

vero: sol doppo alcune Droghe tranguggiate si



fa levar le penne sue invecchiate. in somma se mi avrete

grata riconoscenza, figlia, v'insegnerò la mia gran scienza.

Pet.

Più non sò trattenermi, ah permettete ch'io v'abbreci, e vi

bacci, per quello che ho sentito, quando sarete voi ringiovi=

Giu.

nito! alle due della notte, e alla vostra presenza: poscia a voi

stesso il modo insegnar voglio d'andarvene invisibile. insomma ve:

drete, sentirete, quall uom io mi sia doman sa:

prete

Segue Aria Giuliano

Violini

sottovoce

Clarini

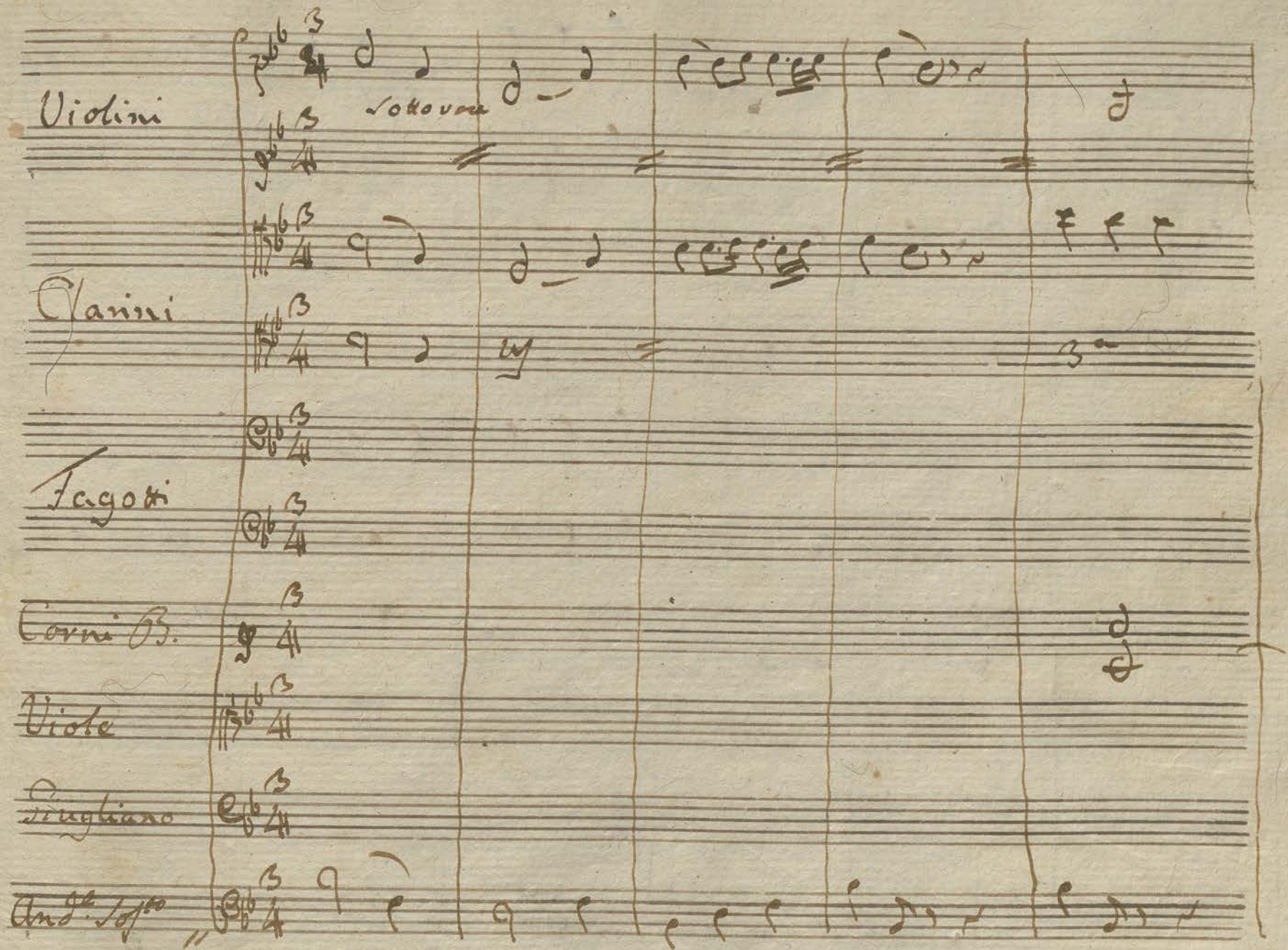
Fagotti

Corni B.

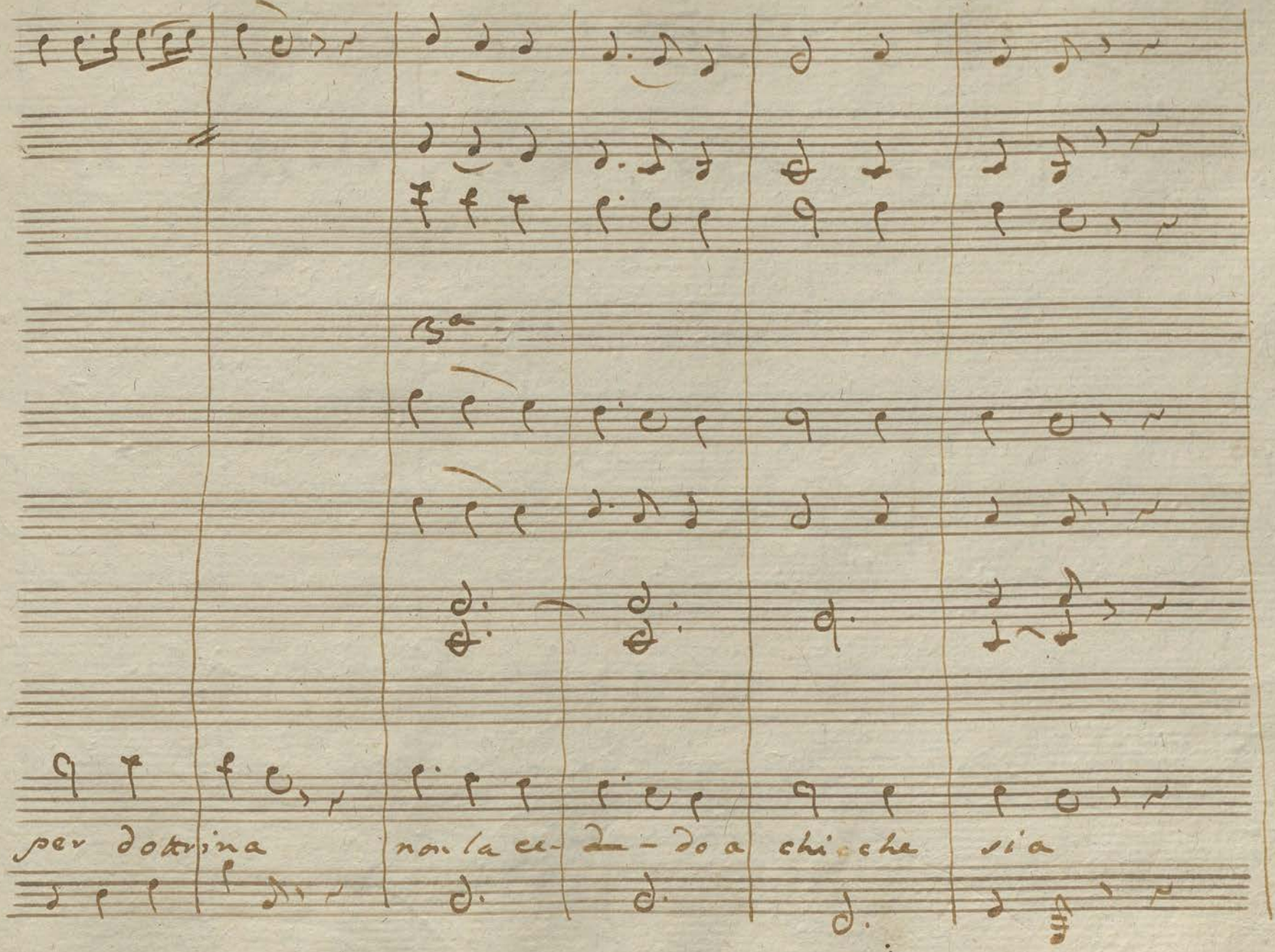
Viole

Pugliano

And.te Sos.to

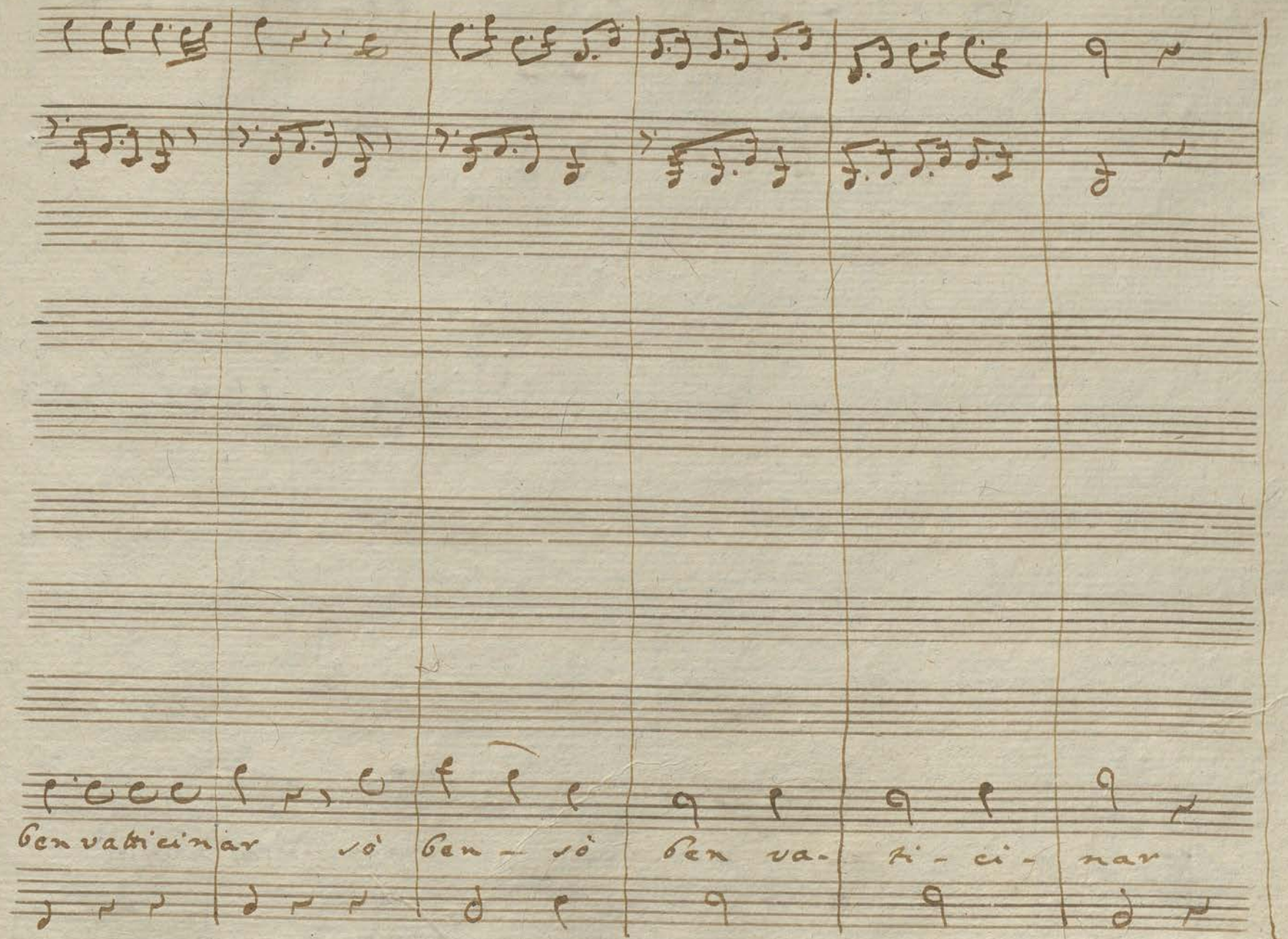


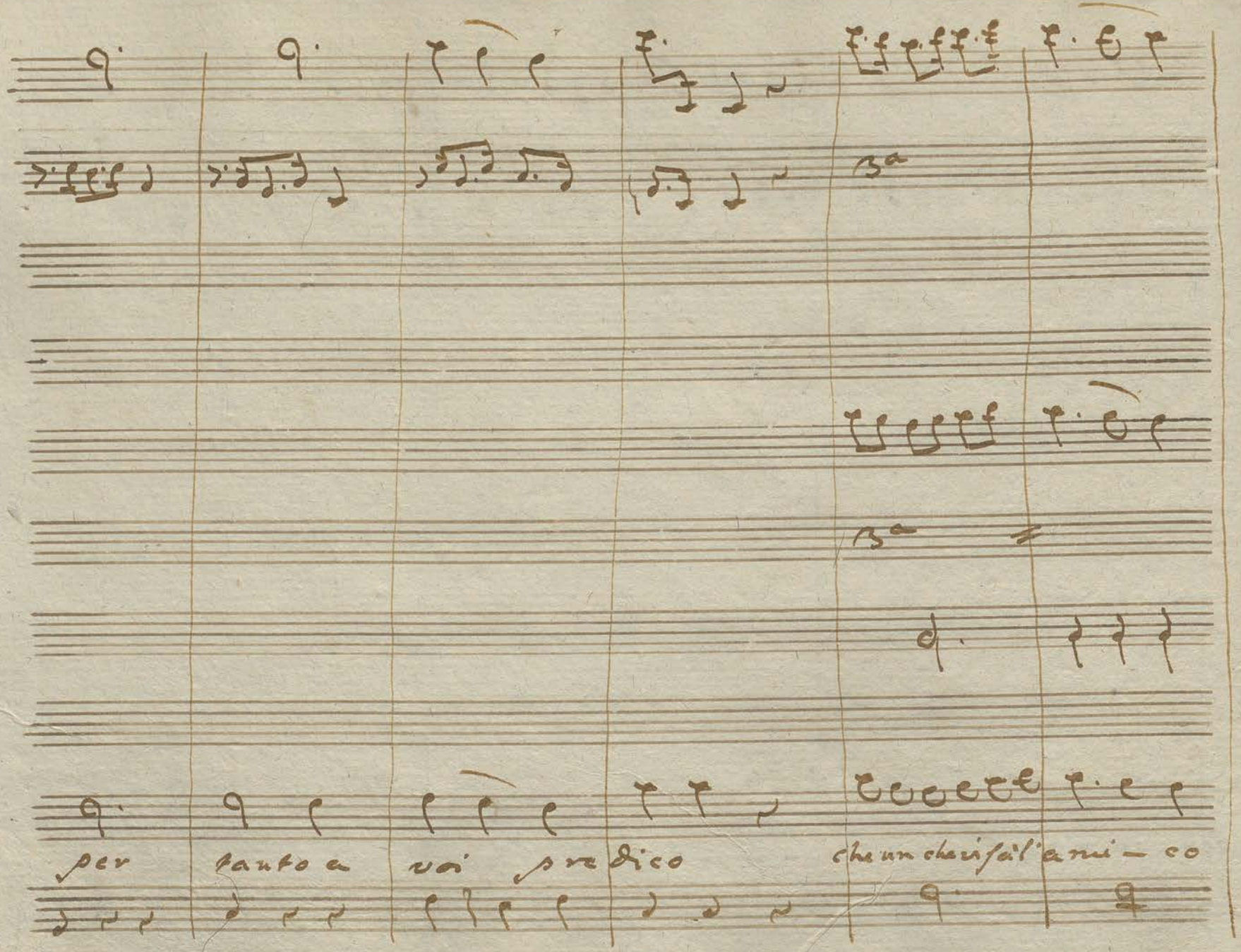
Per scienza e


per dottrina
non la ce- 2 - do a
chi che
sia

possie dola maggia

si só


ben vatticinar sò ben - sò ben va- ti - ci - nar



3a

3a

per tanto a voi predico che un che vi sa l'ami – co

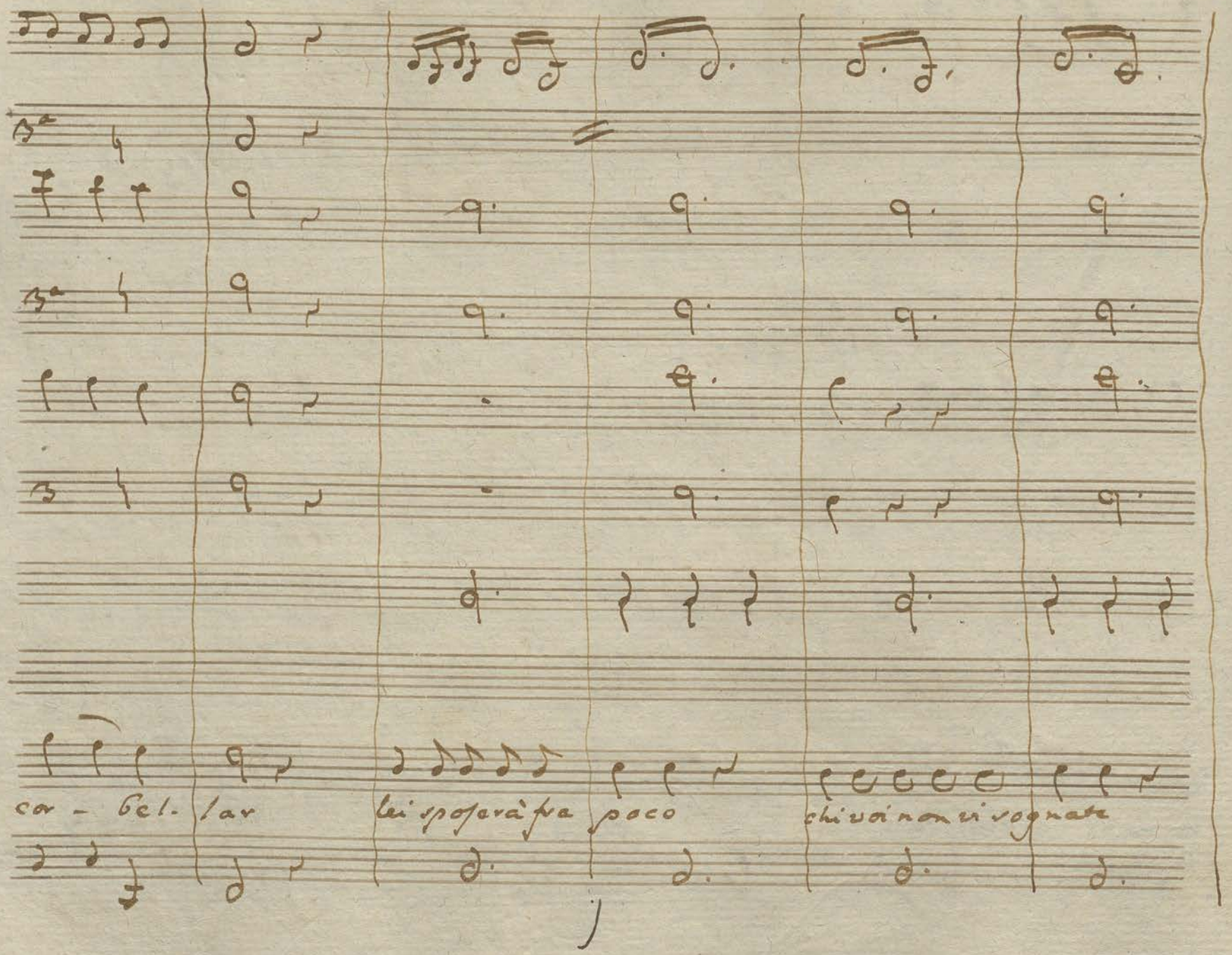
3a

3a

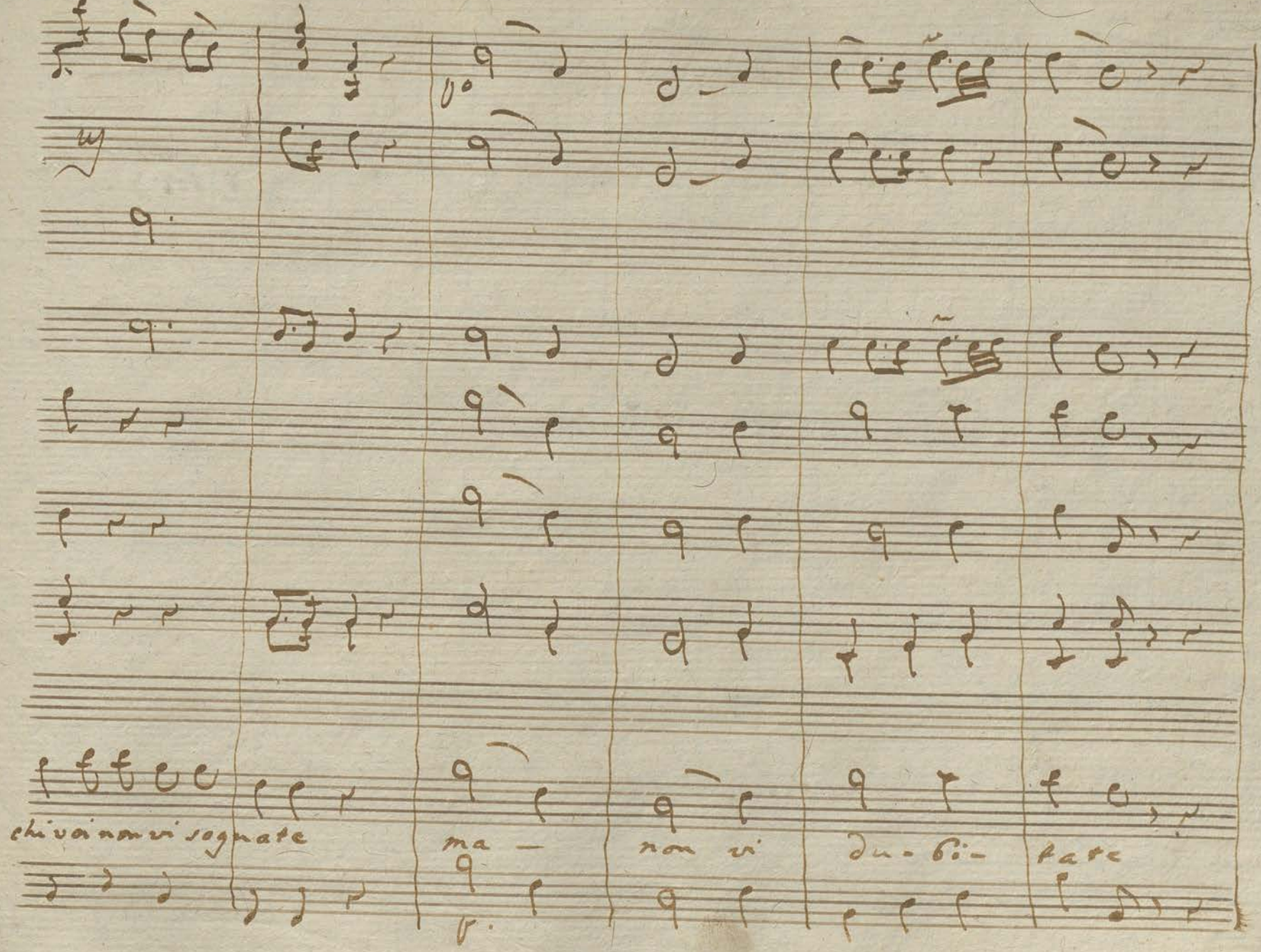
3a

vi deve corbel- lar

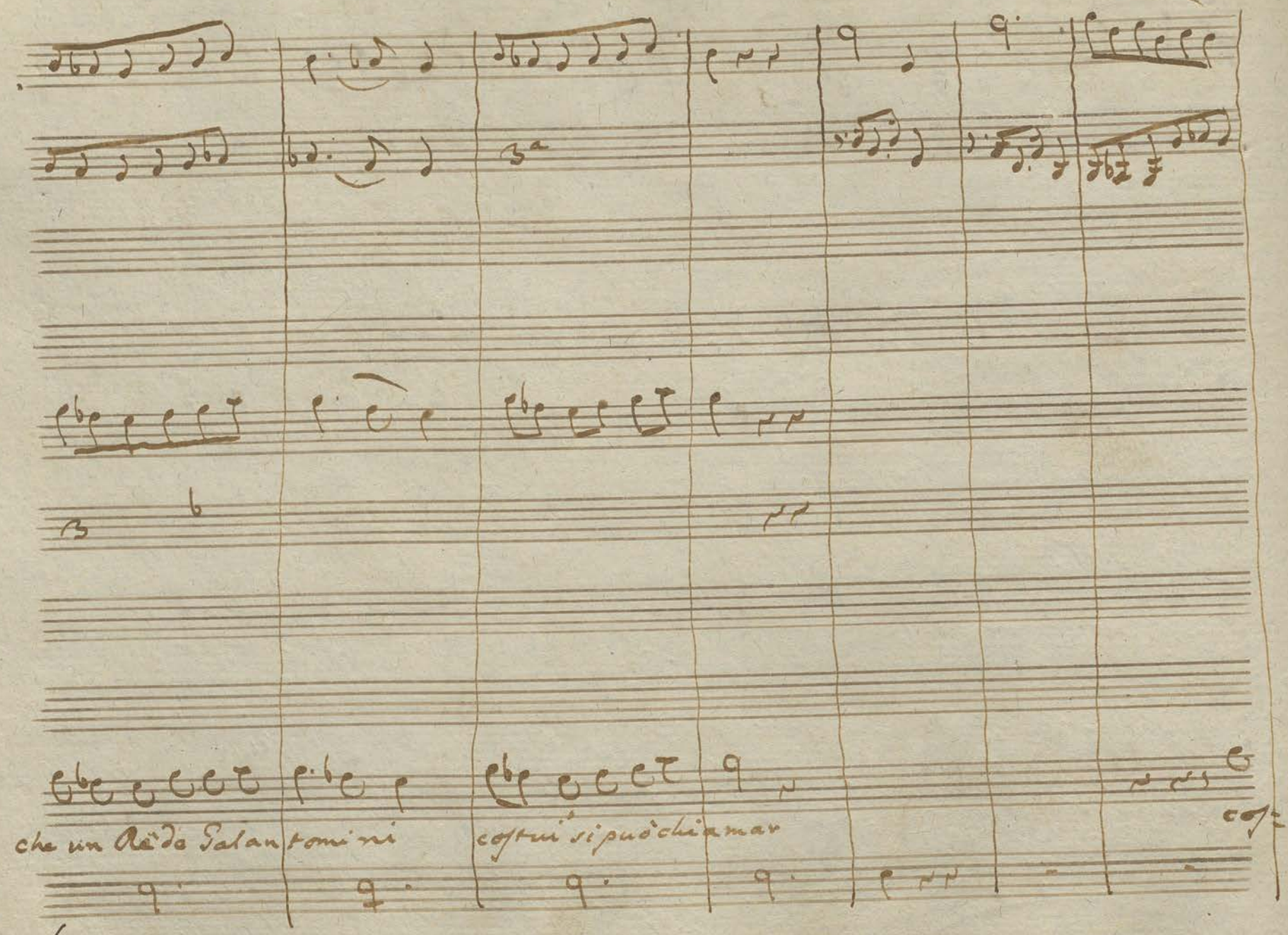
vi deve

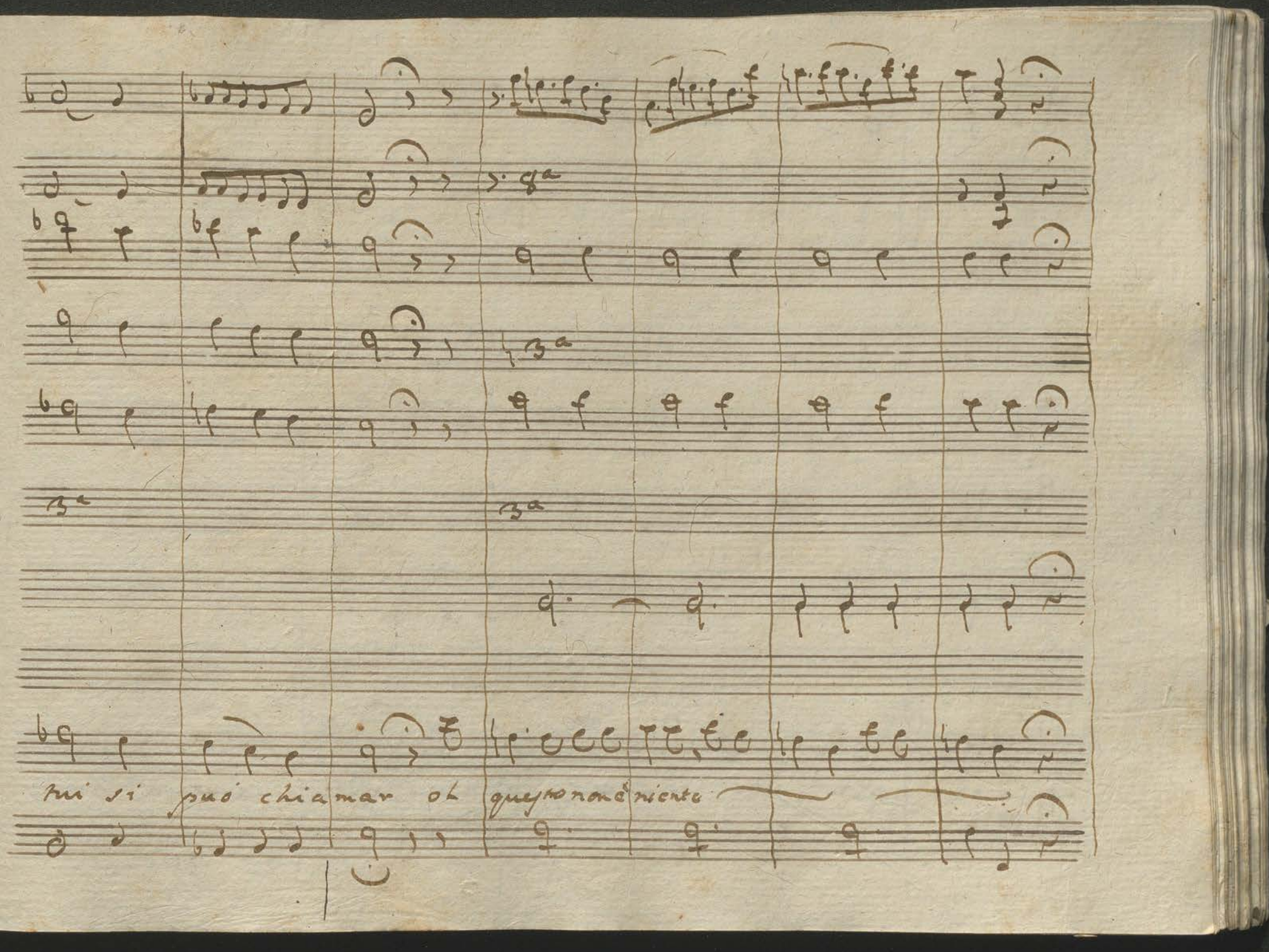


cor - bel- lar lei sposerà fra poco chi voi non vi sognate



chi voi non vi sognate ma — non vi du-bi- tate


che un Re da Satan tomini
costui si può chiamar



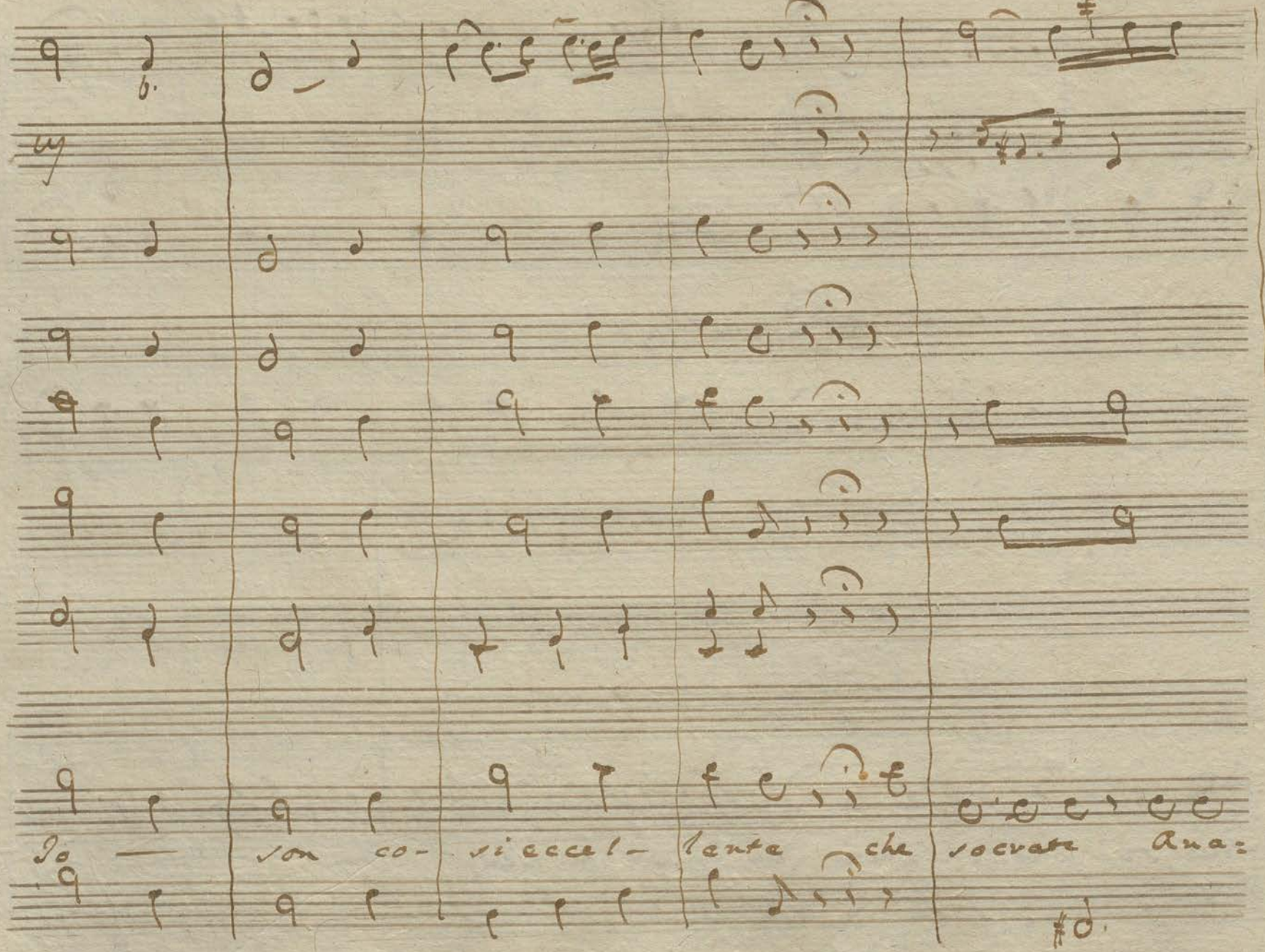
8a

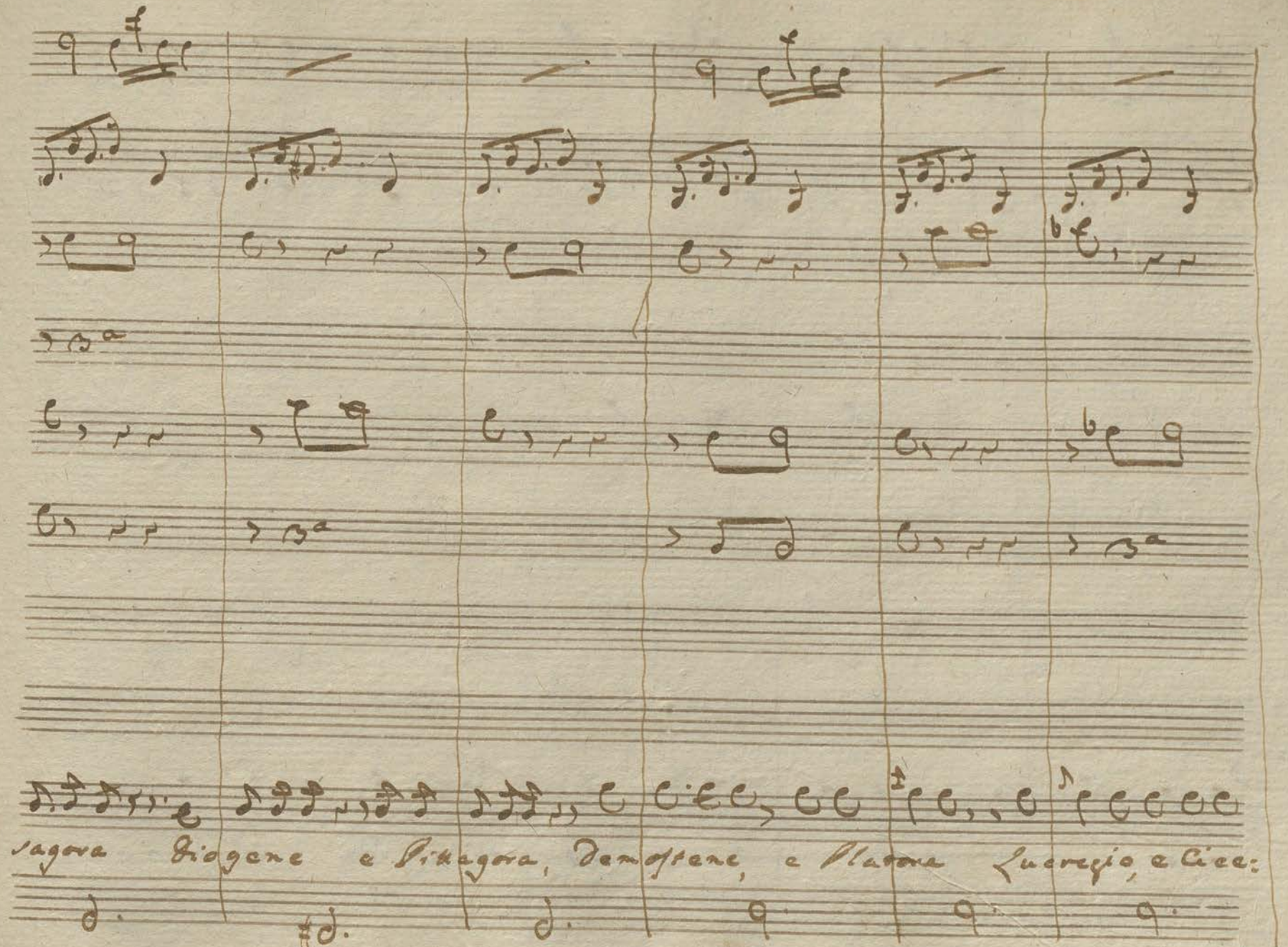
3a

3a

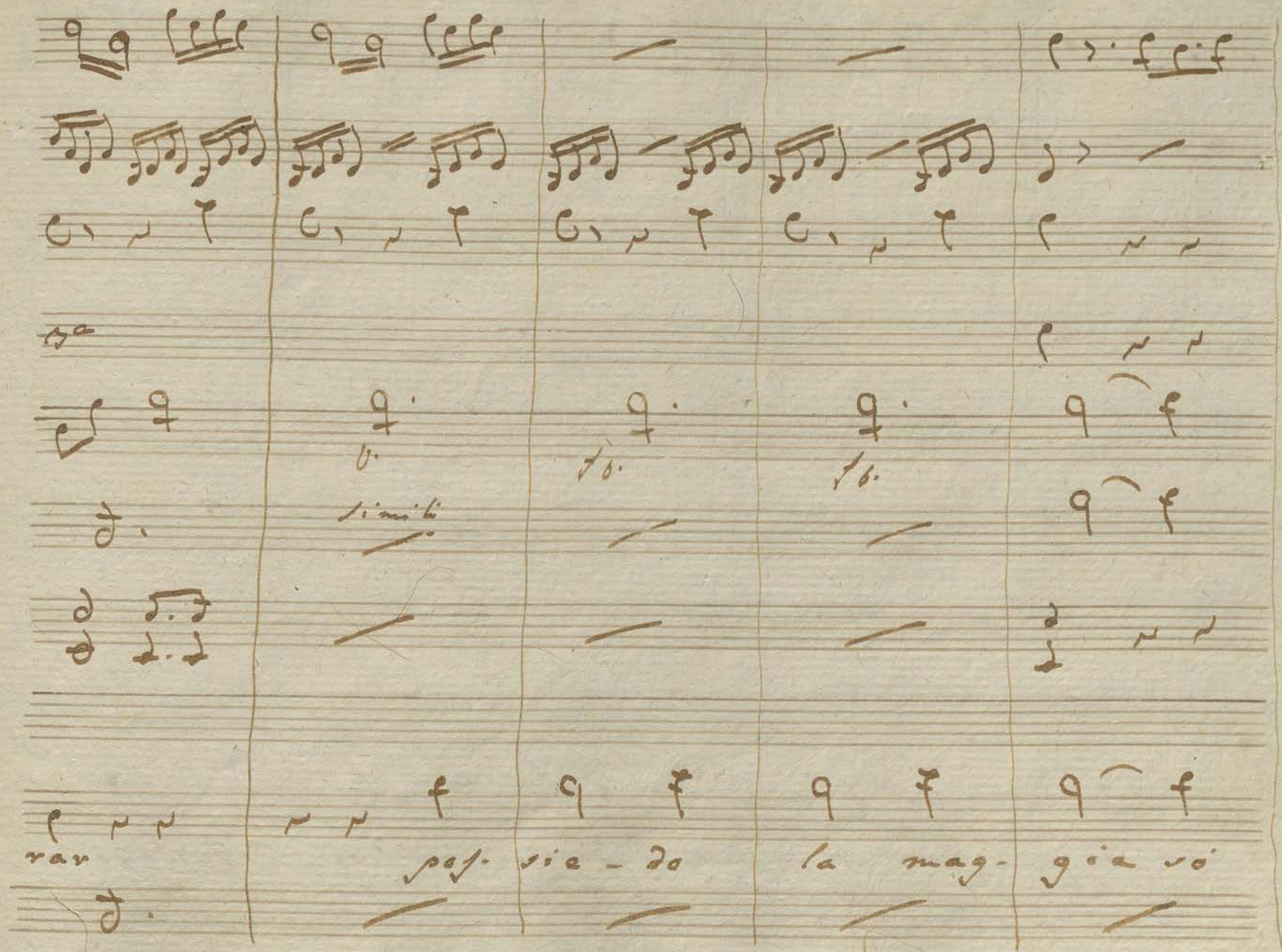
3a

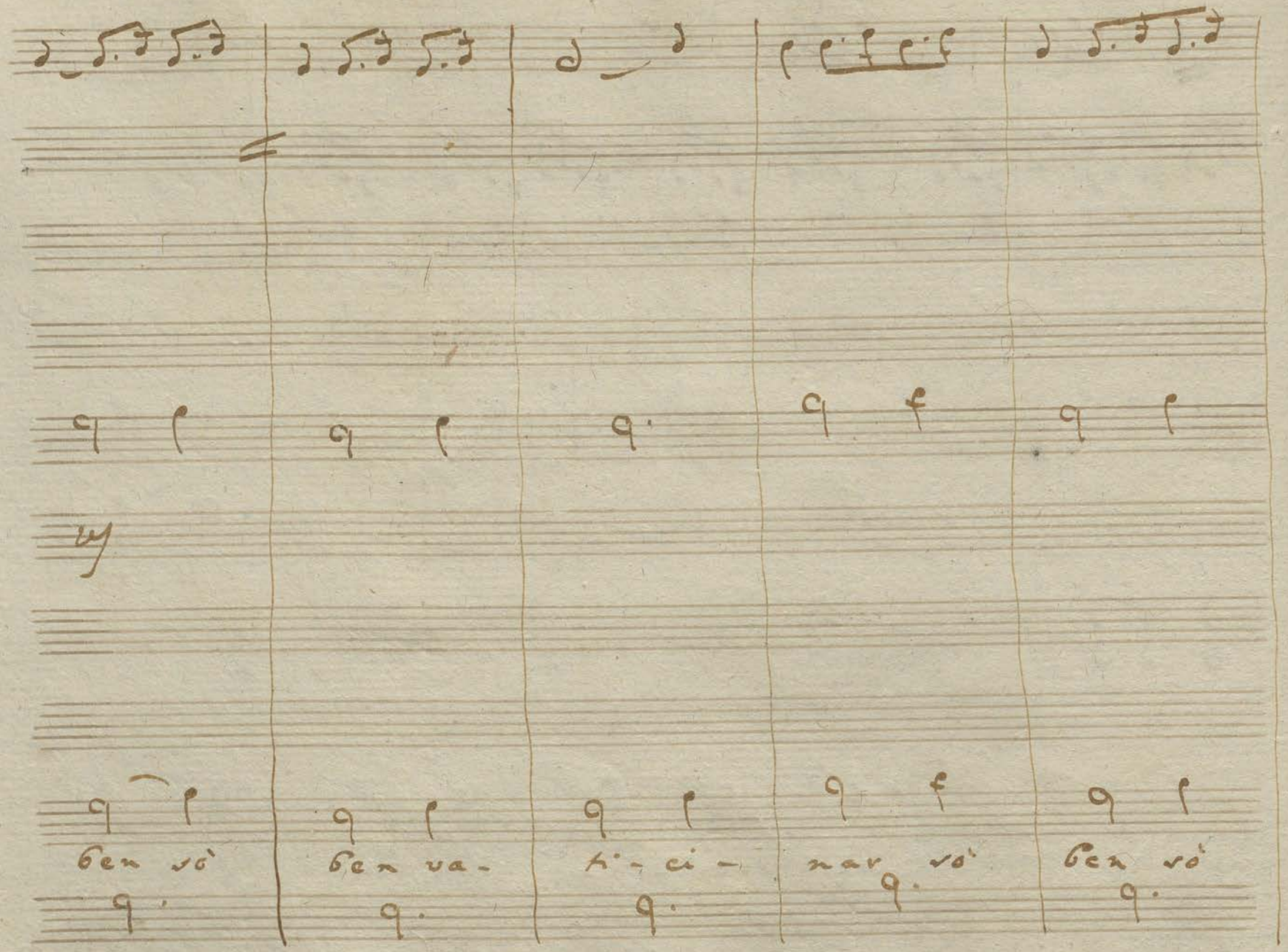
tui si può chiamar oh questo non è niente

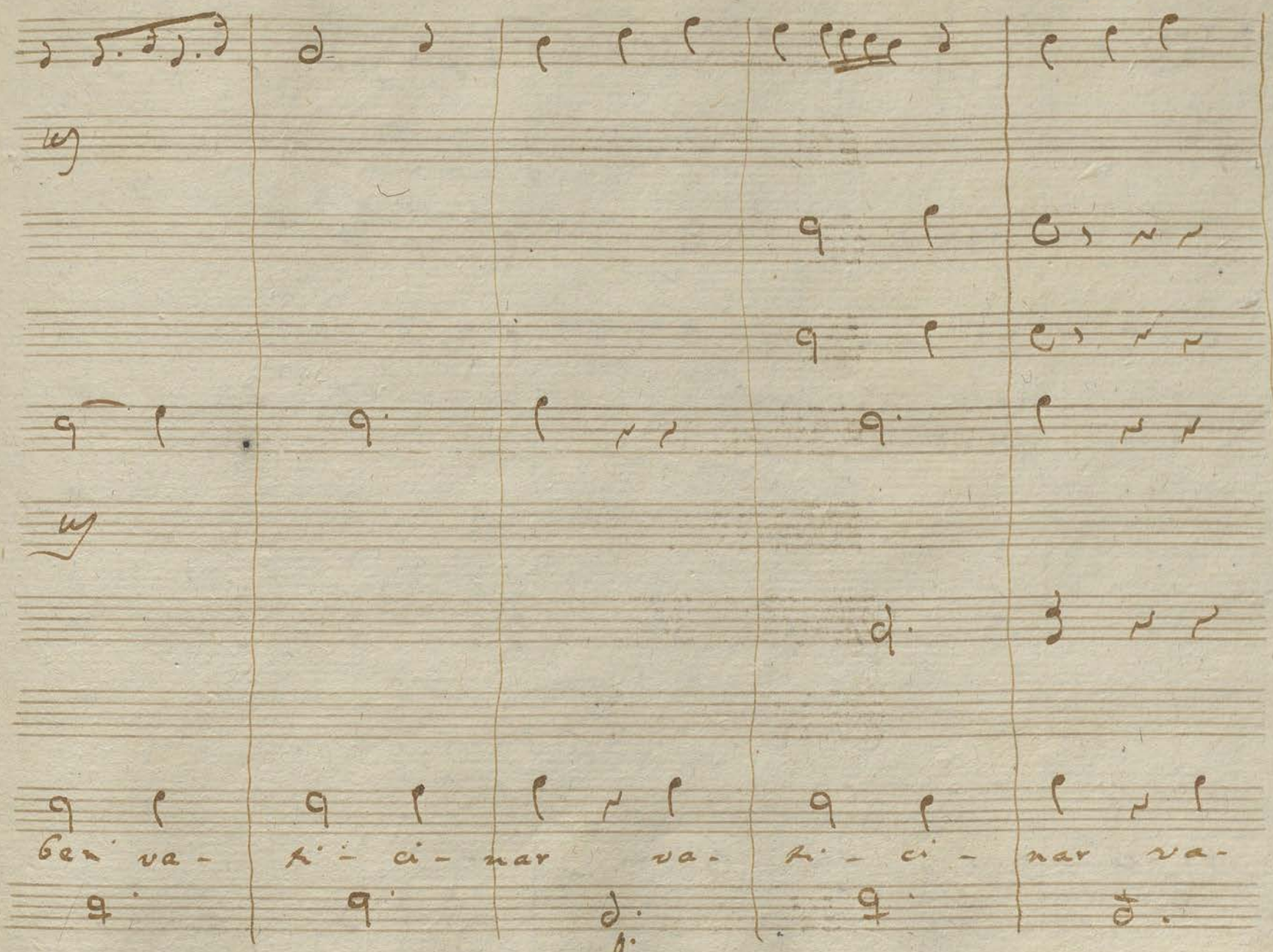

Jo — son co- vi eccel- lente che vocvate Ana:

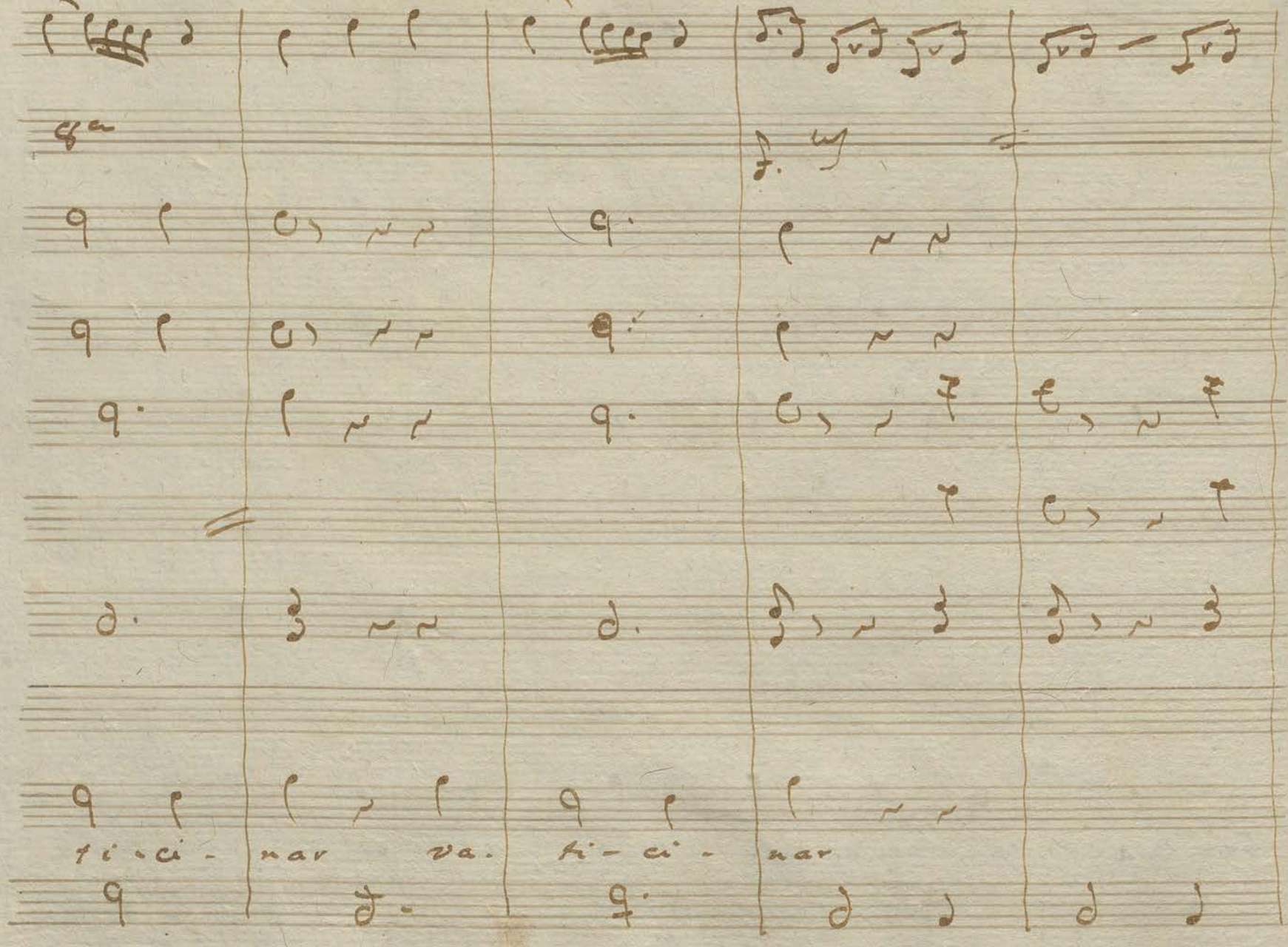

sagora Diogene e Pitagora, Demostene, e Platone Lucrezio, e Cice:

rone po- trian da me impa=


simili
rar
pos- sie - do
la mag- gia vò


ben sò
ben va-
ti-ci-
nar sò
ben sò


ben va- ri- ci- nar va- ri- ci- nar va-


fi - ci - nar va.
fi - ci - nar

Scena 7.

Petronio e Clarice

Pet.

Ah mi pare di si- tu bada a- lui, che

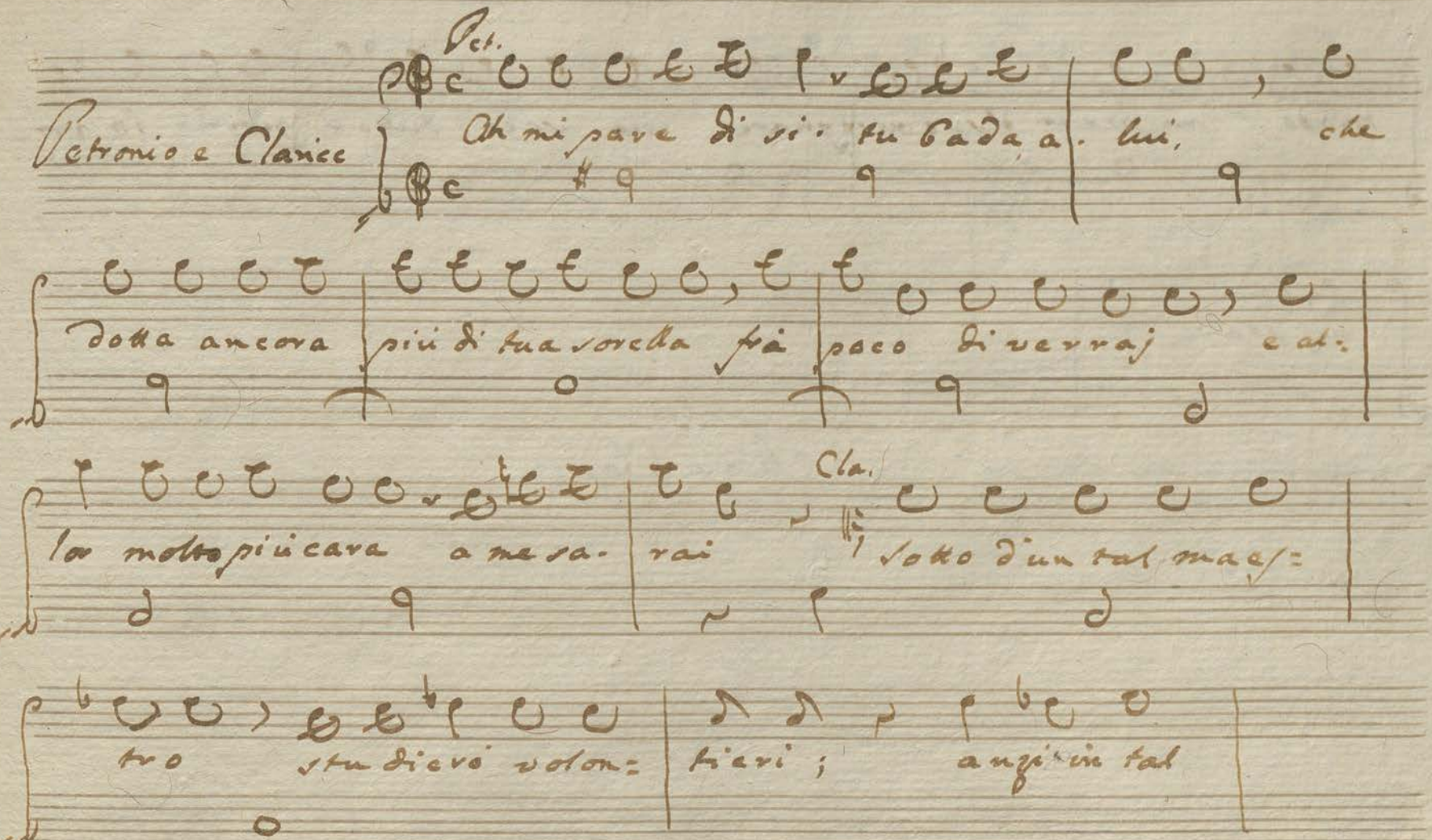
dotta ancora più di tua sorella frà poco di verraj e al-

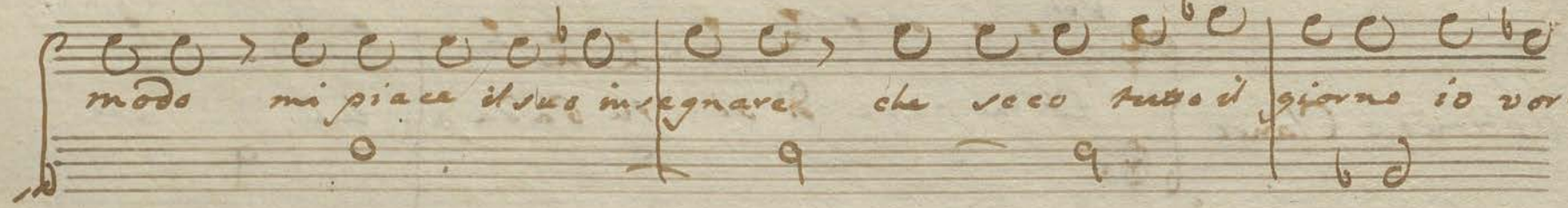
lor molto più cara a me sa- rai

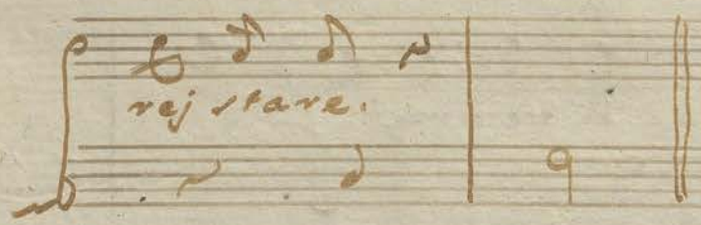
Cla.

sotto d'un tal maes=

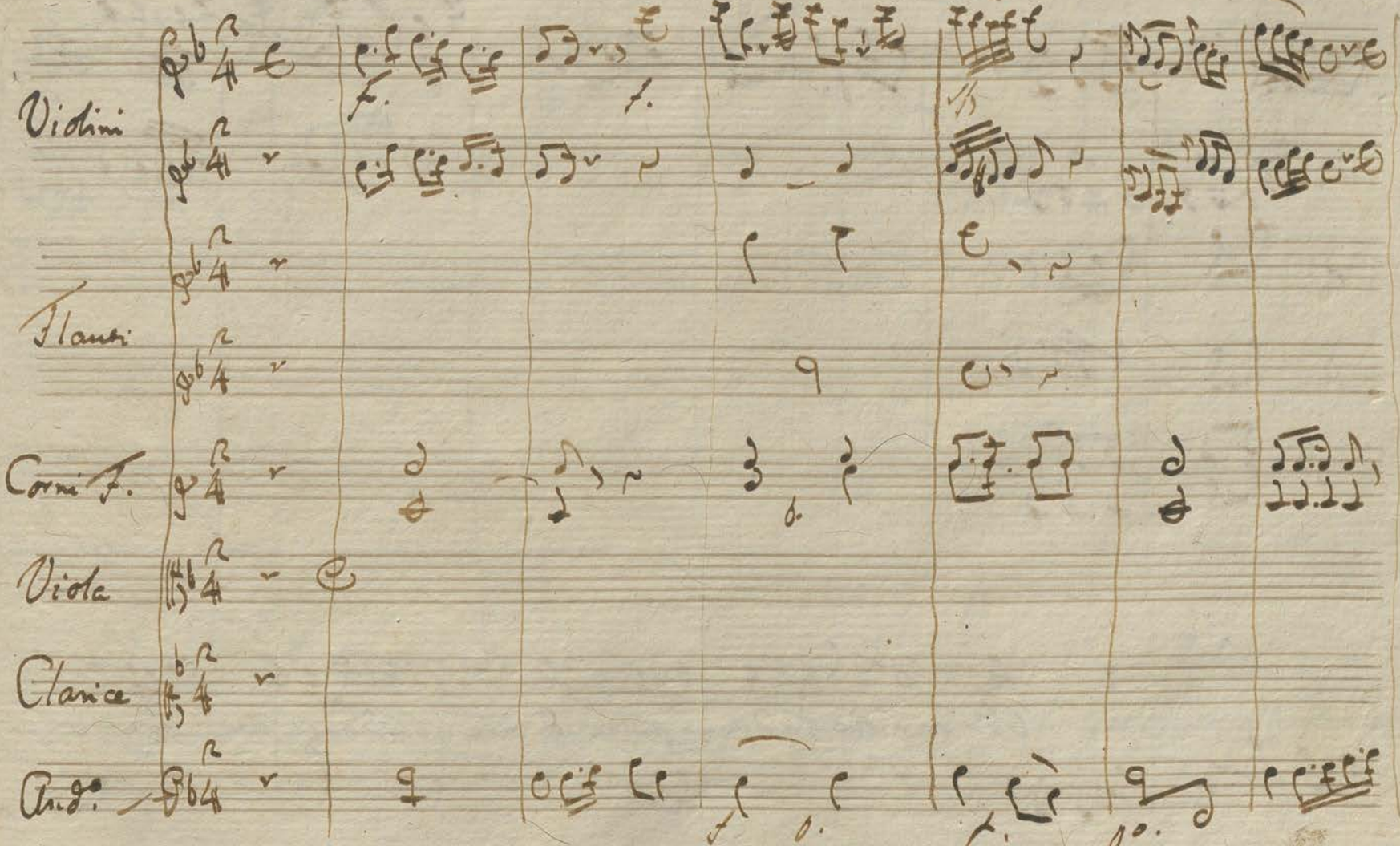
tro studierò volon= tieri; anzi in tal





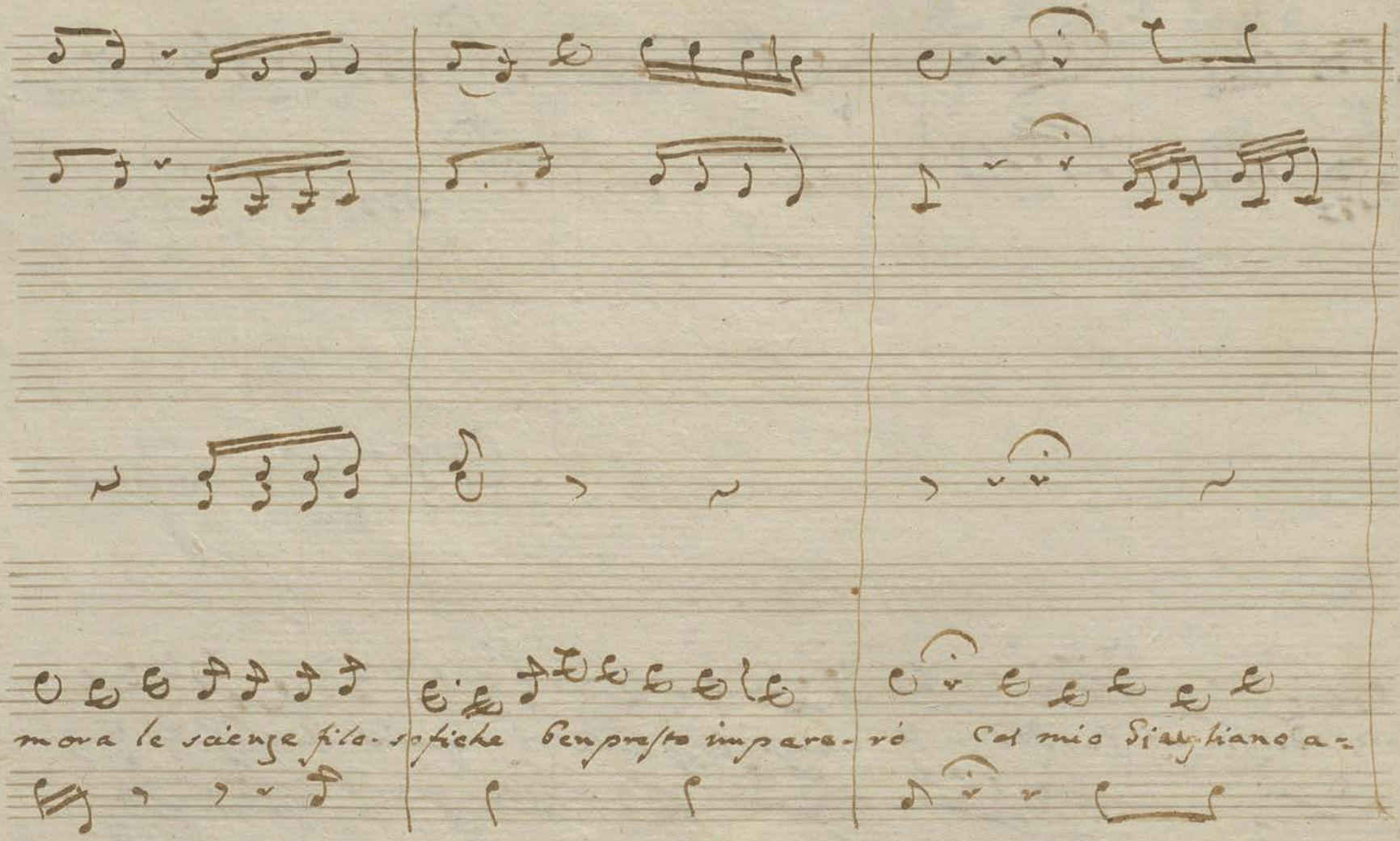


Aria Clavica

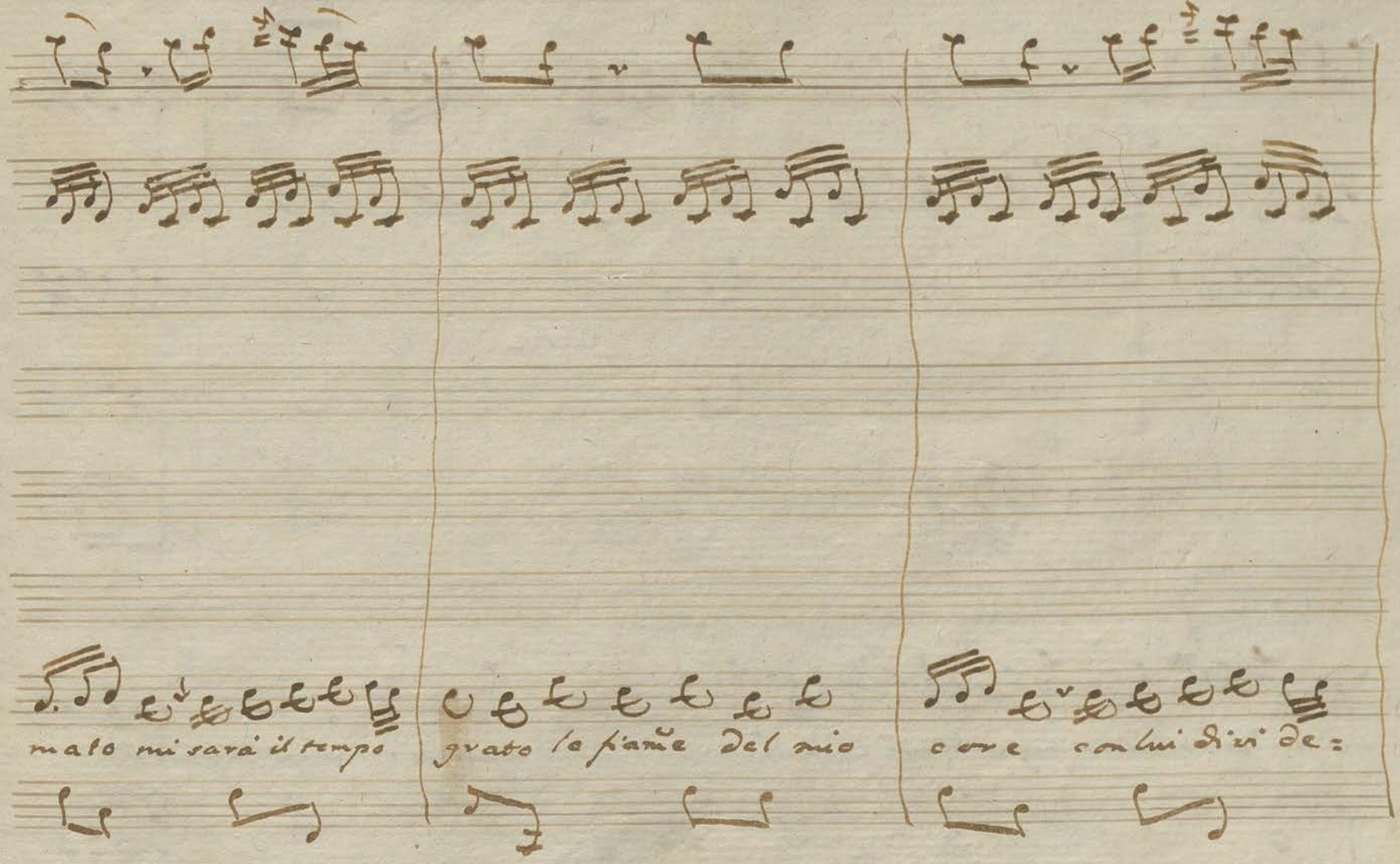

Violini
Flauti
Corni F.
Viola
Clarice
Ch. g.

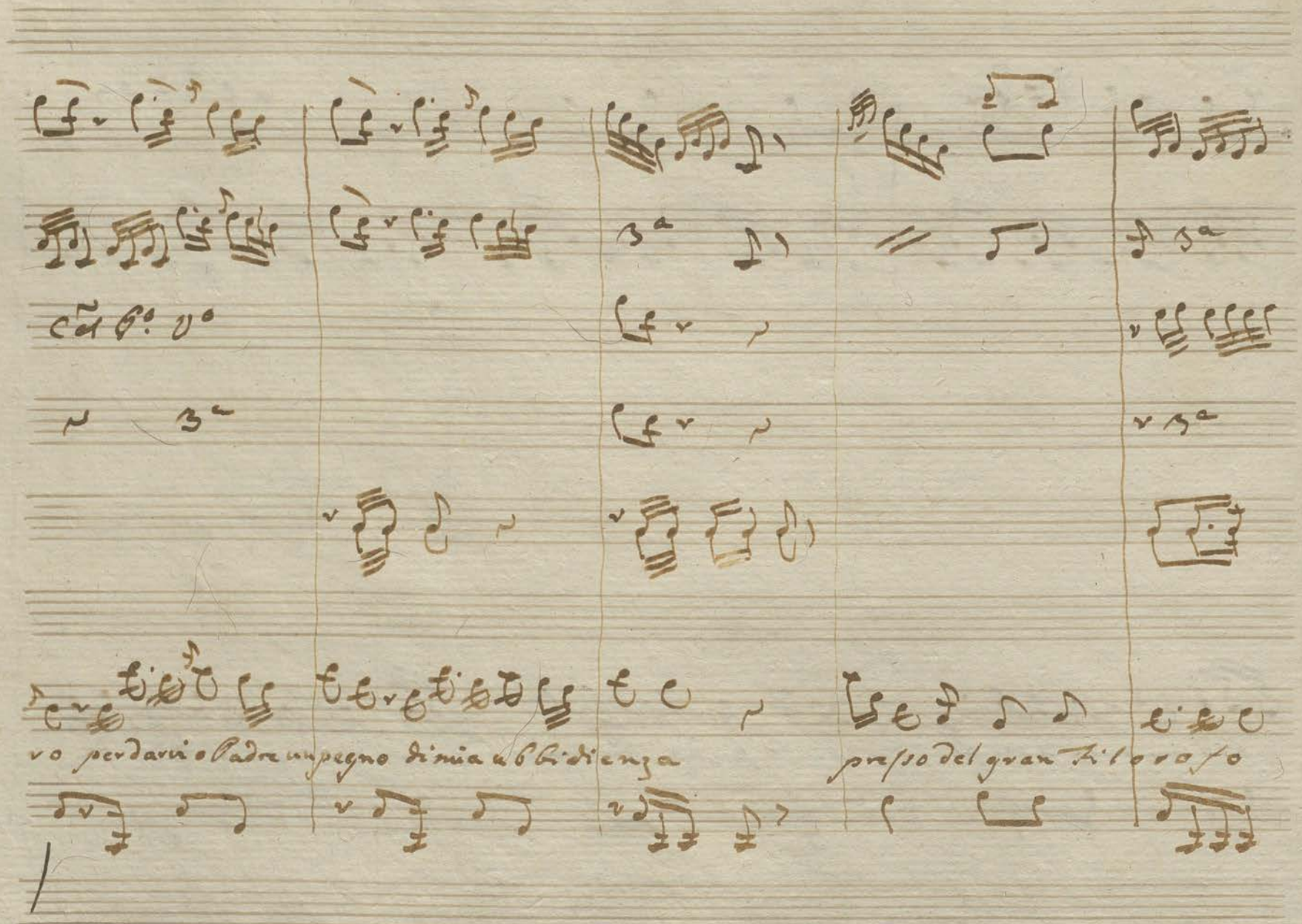
Per darvi o Padre segno di mia ubbidienza un segno

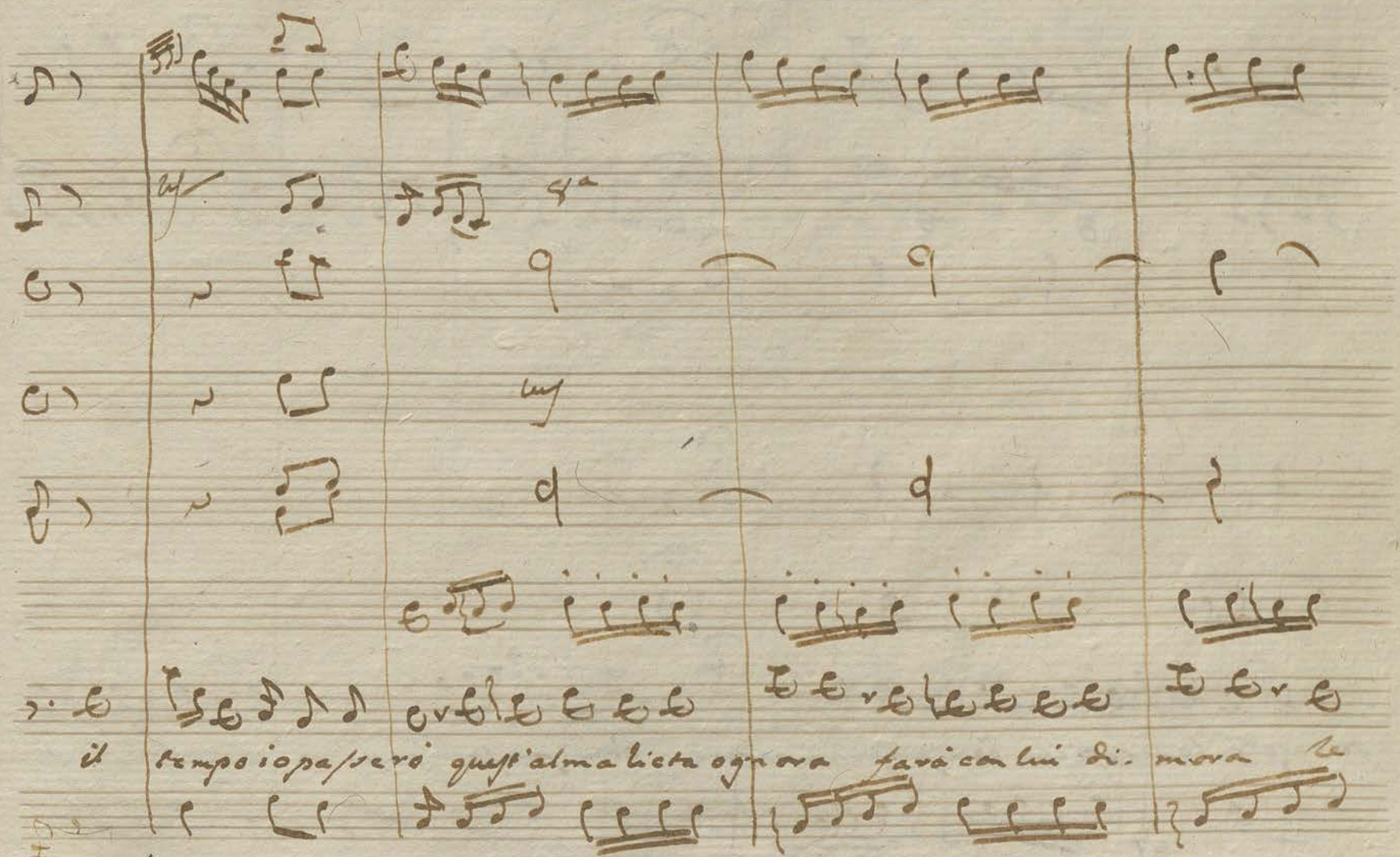
presso del gran filosofo il tempo io passerò quest'almalieta ogn'ora farò con lui di



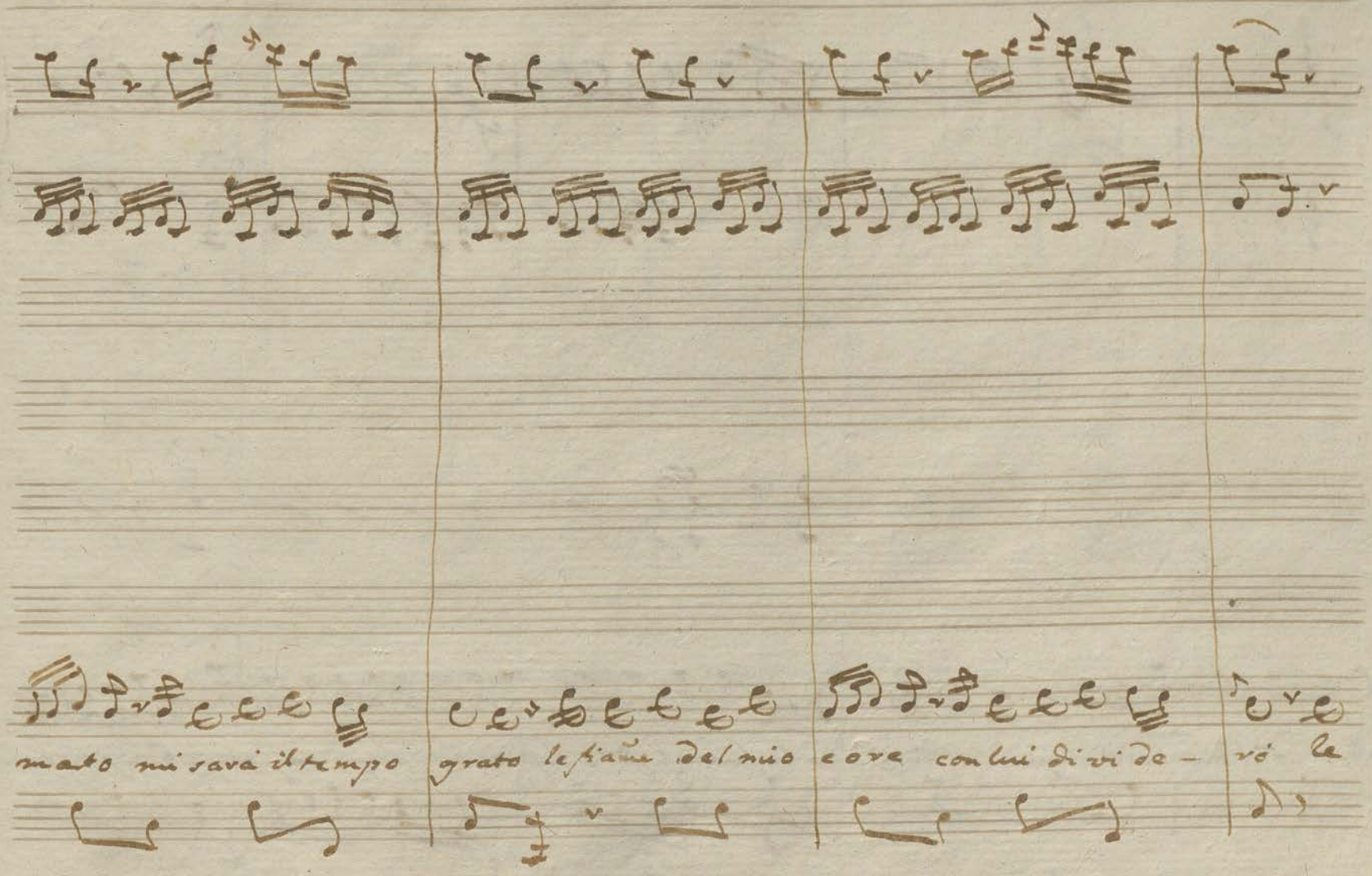
mora le scienze filo-sofiche ben presto impara-rò Col mio Giugliano a-


mato mi sarà il tempo
grato le piante del mio
core con lui dividere


vo per darvi o Padre un pegno di mia ubbidienza
presso del gran Filosofo


il tempo io passerò quest'alma lieta ogn'ora

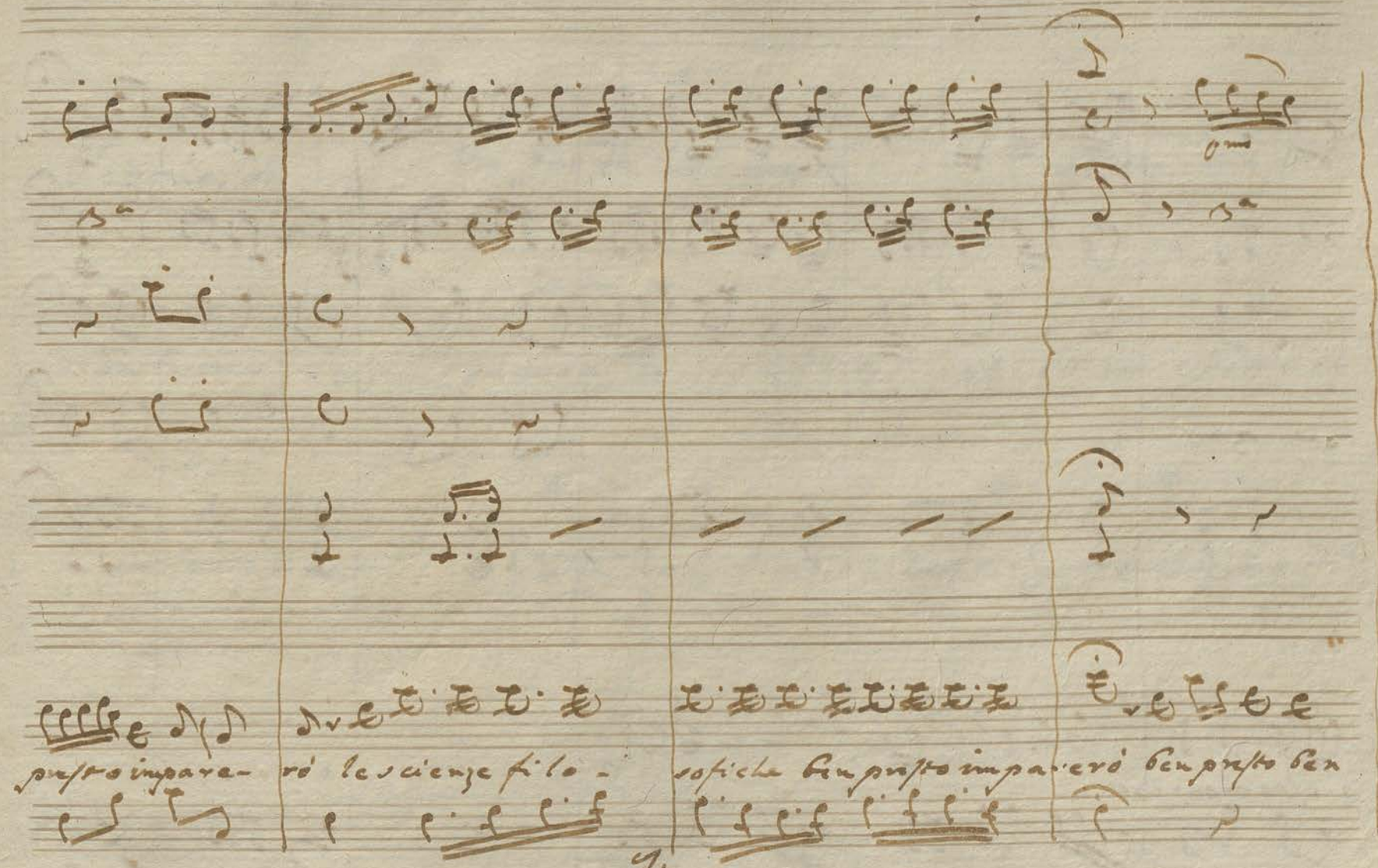
scienze Filo- sofiche ben presto imparerò ben presto imparerò / come Siciliana:

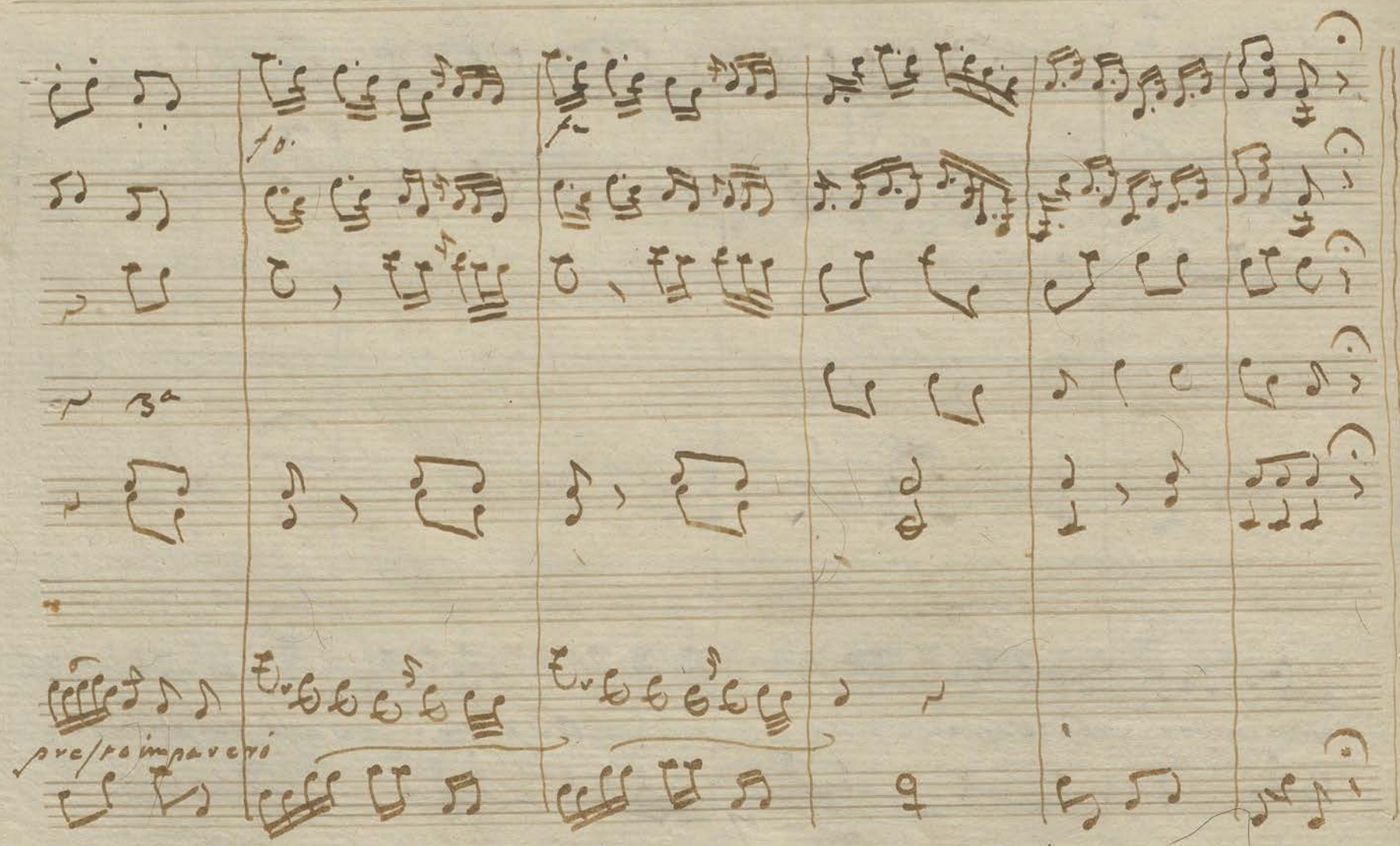


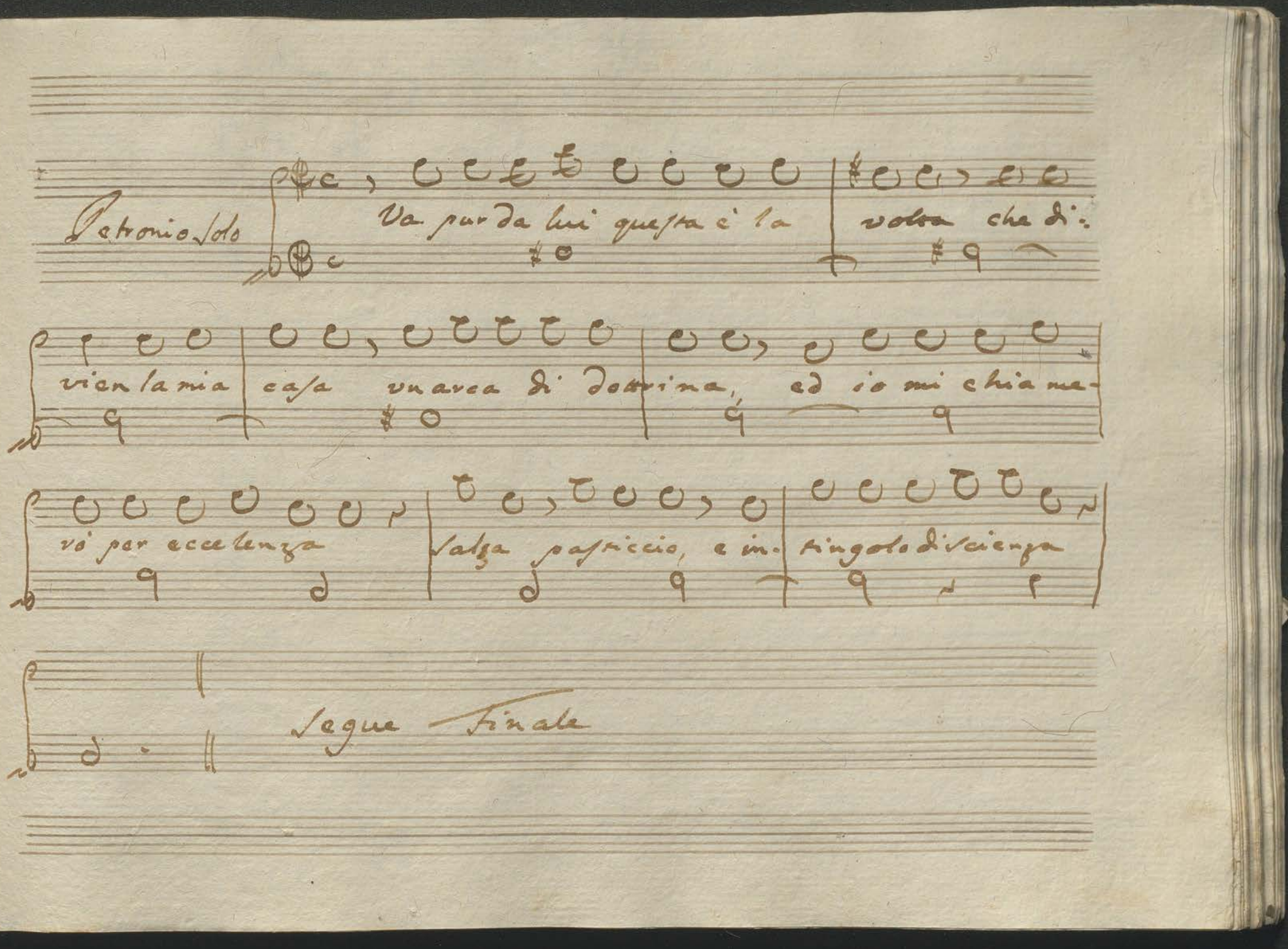
mato mi sarà il tempo grato le fiamme del mio core con lui di vi de- rò le

fiame del mio core con lui divide-

rò le scienze filo sofiche ben presto imparerò ben presto ben


presto imparare-
rò le scienze filo-
sofiche ben presto imparerò ben presto ben


fo.
3a
presto imparerò



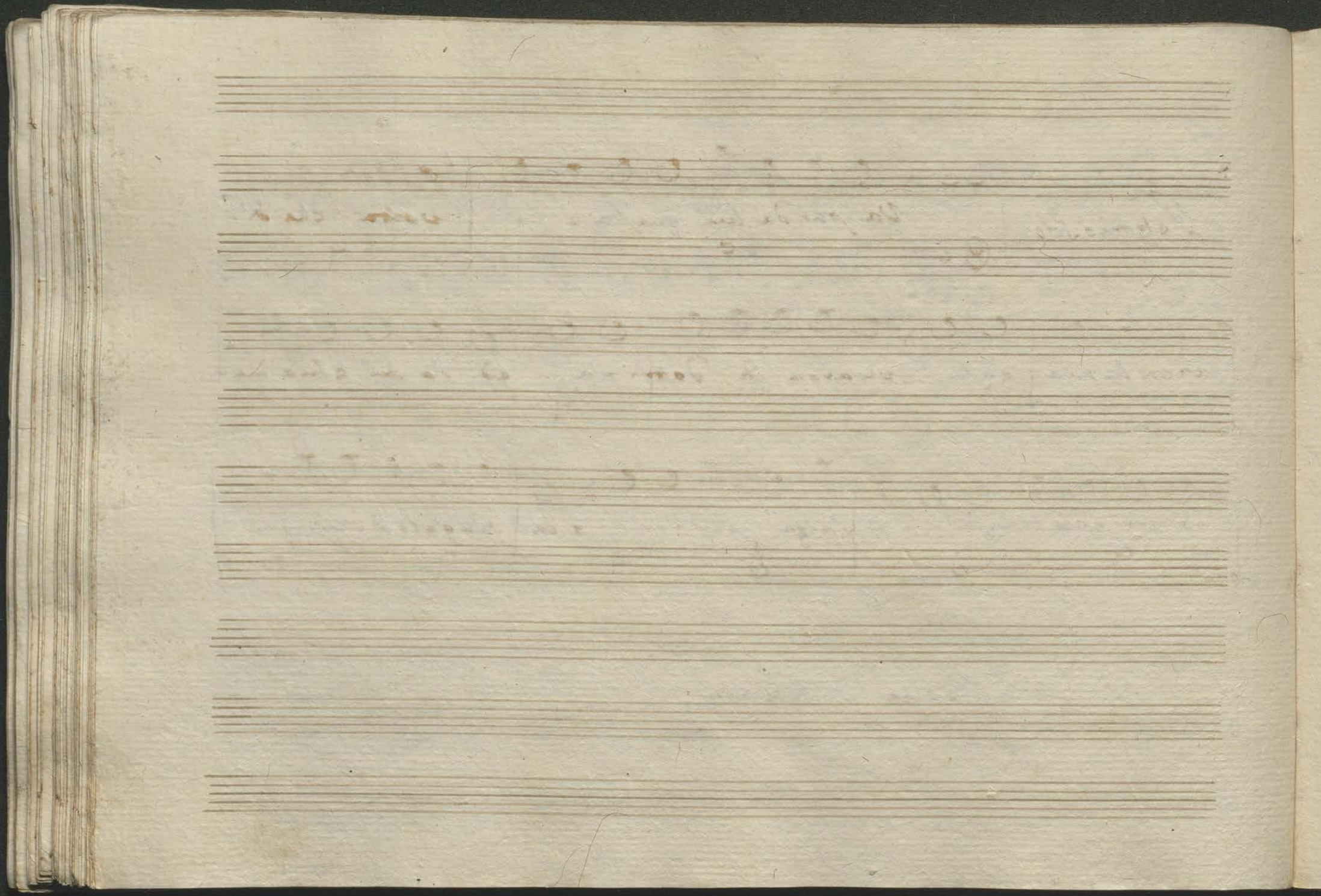
Petronio Solo

Va pur da lui questa è la volta che di-

vien la mia casa un arca di dottrina, ed io mi chiame-

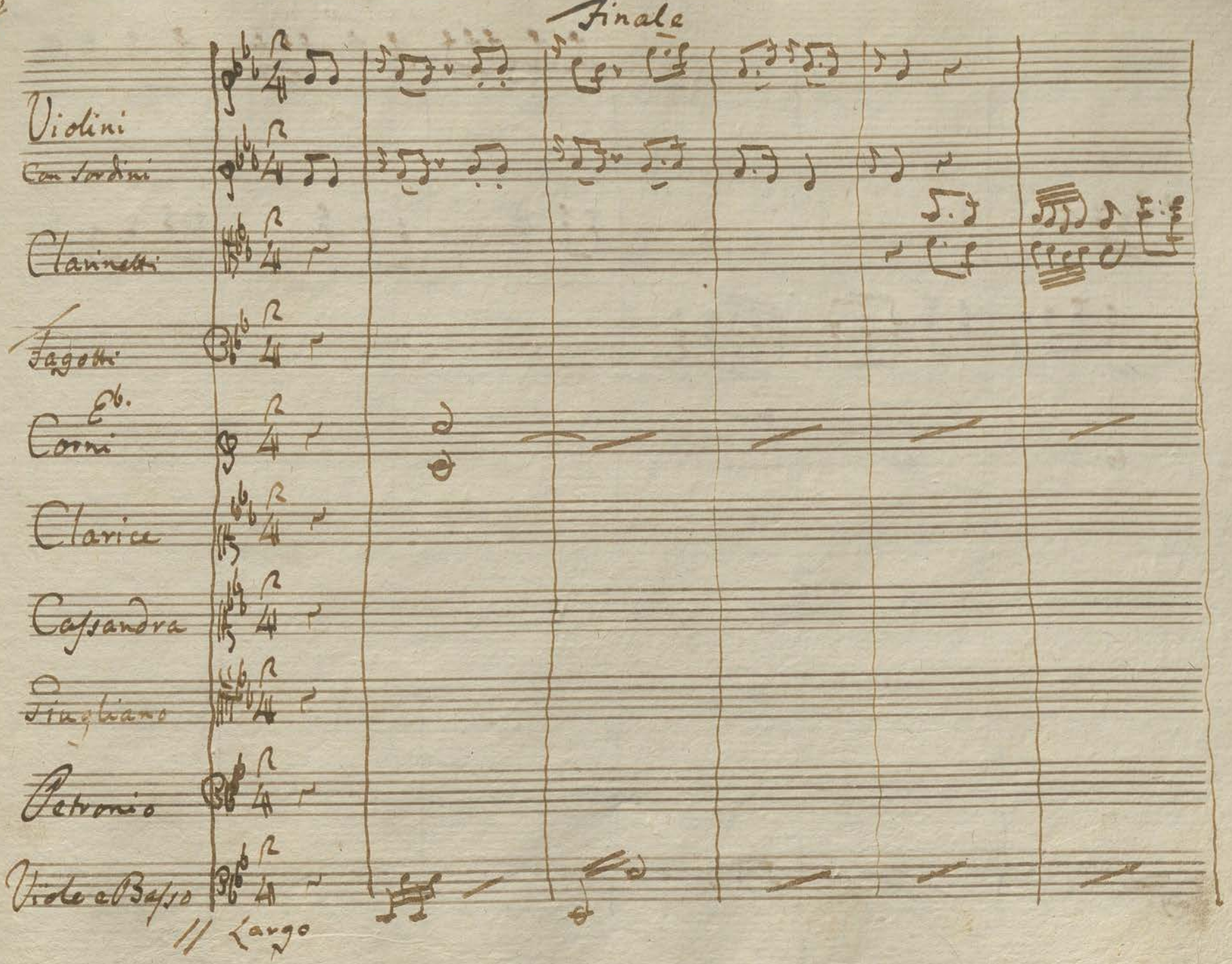
rò per eccelenza salza pasticcio, e in-tingolo di scienza

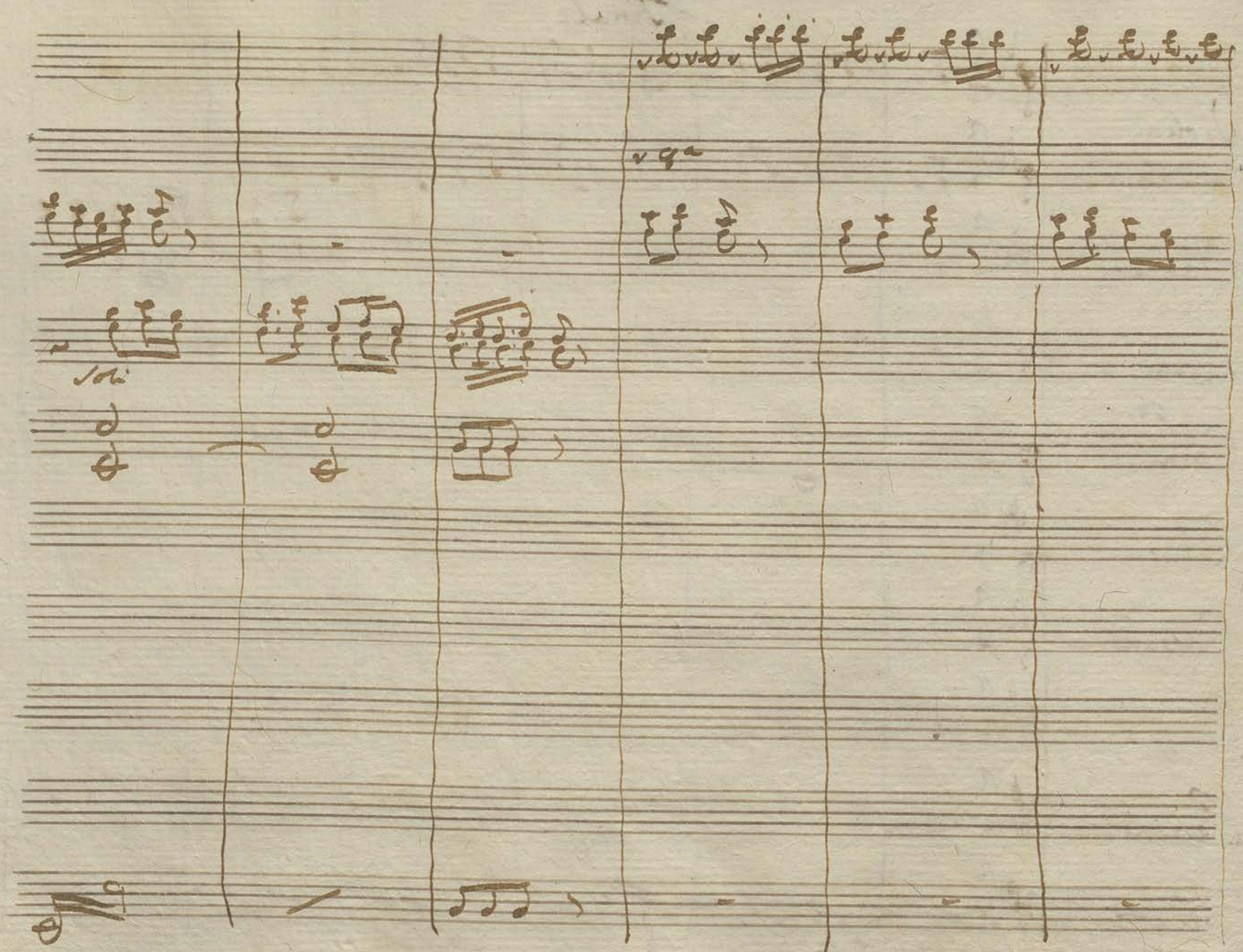
Segue Finale

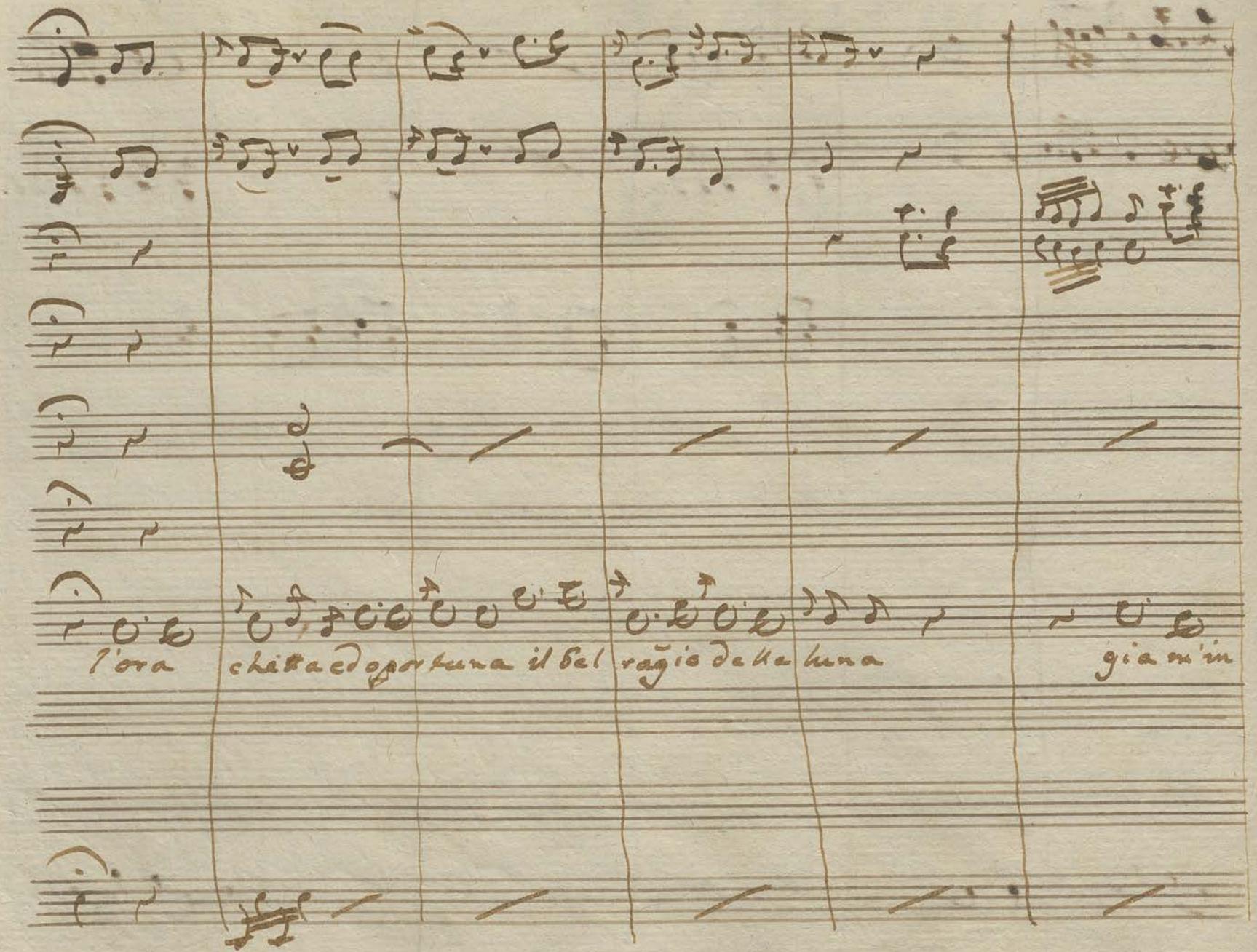


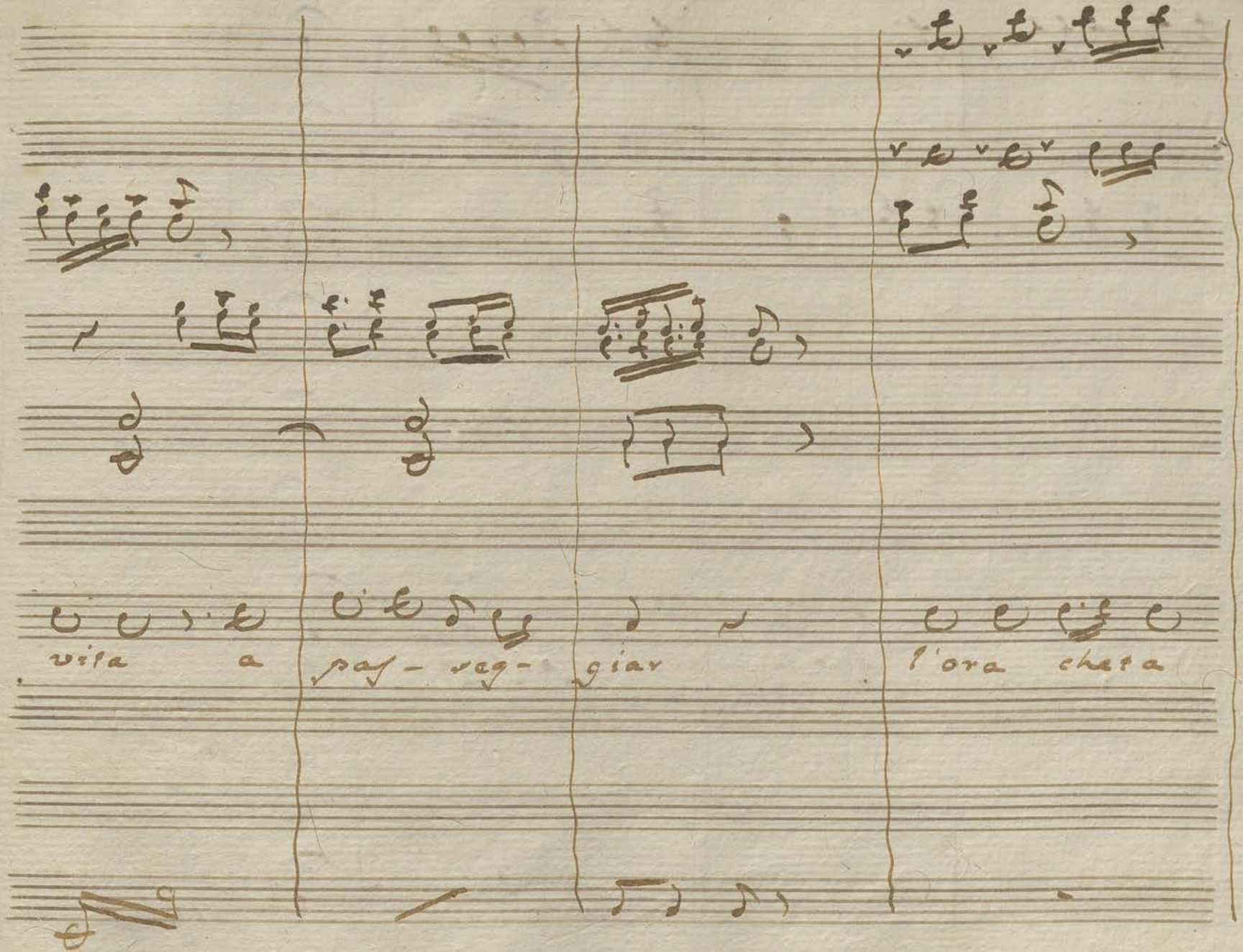
16/1

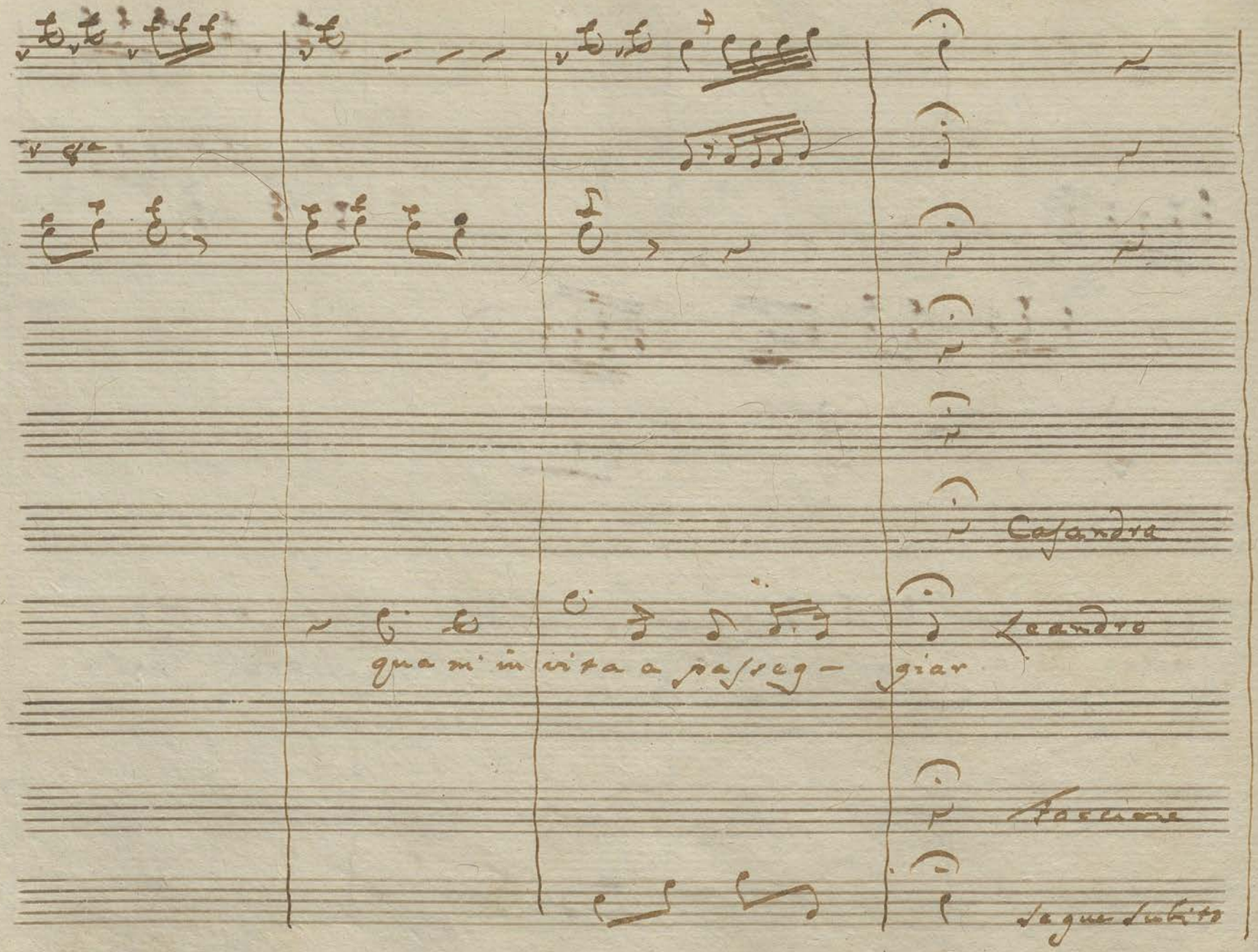
Finale


Violini
Con Sordini
Clarinetti
Fagotti
Eb.
Corni
Clarice
Cassandra
Timpiano
Petronio
Viole e Basso
// Largo




l'ora
chiara e opportuna il bel
raggio della luna
già m'in


vita a pay- vag- giar l'ora chera



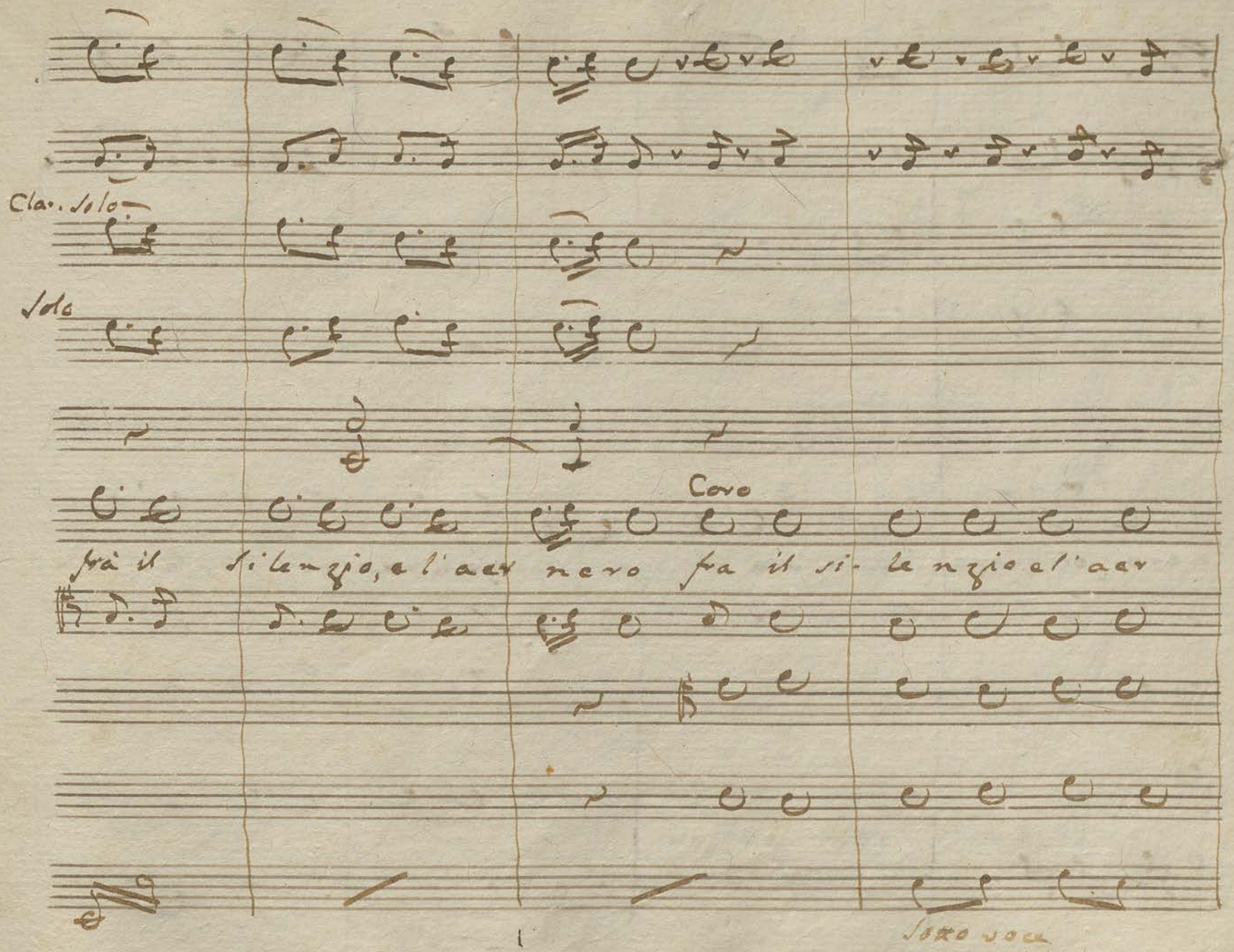
Casandra

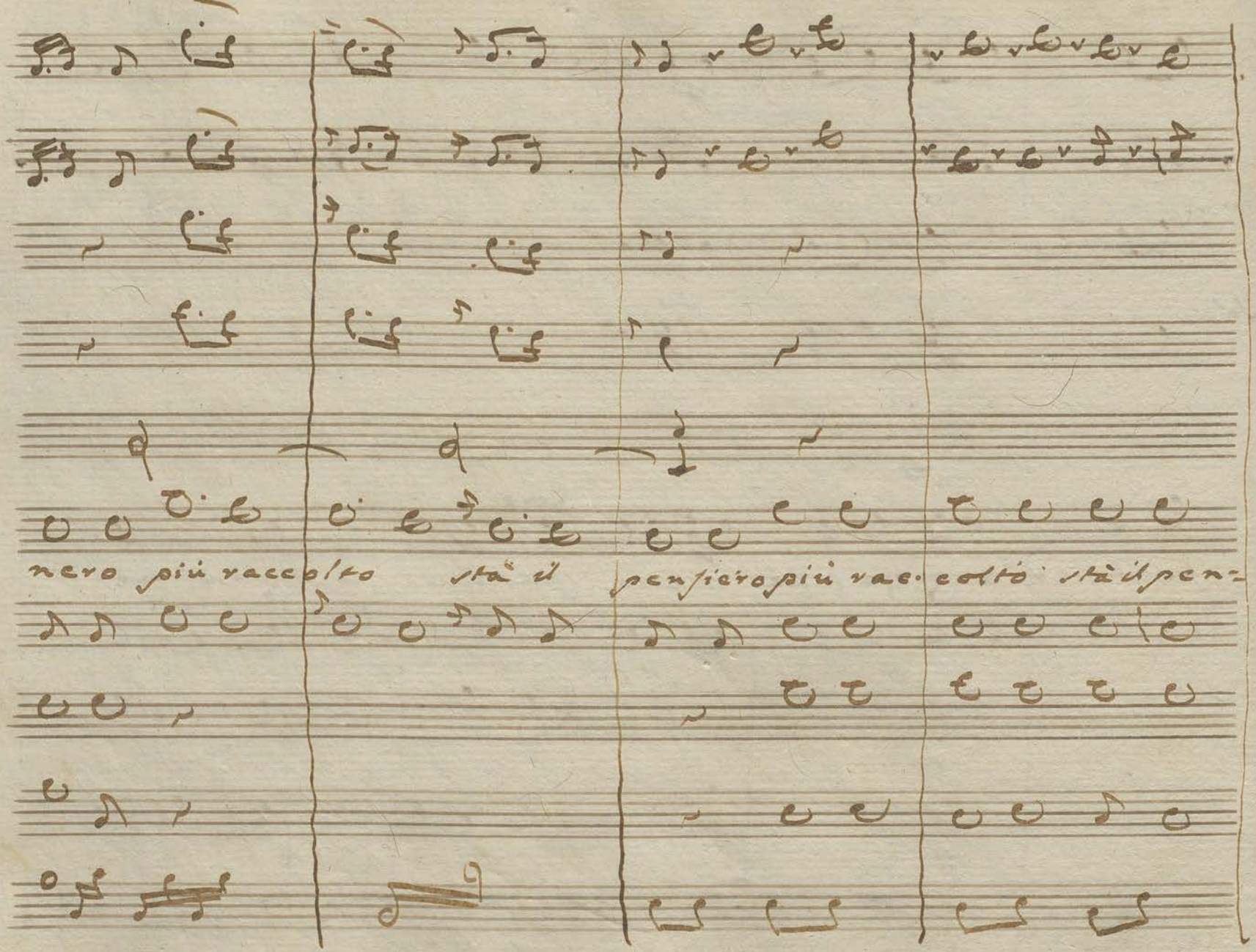
Leandro

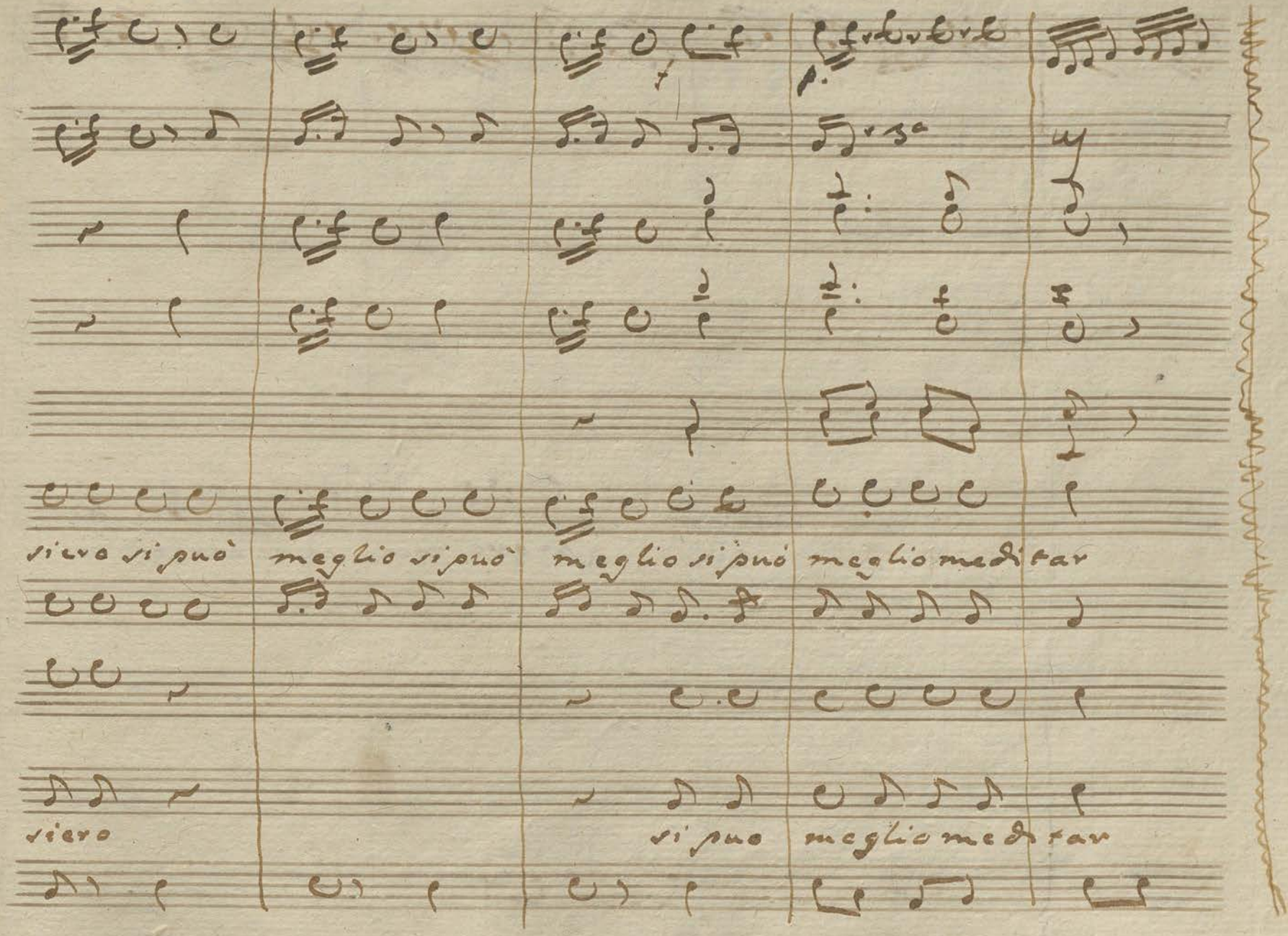
qua mi in vita a passeg- giar

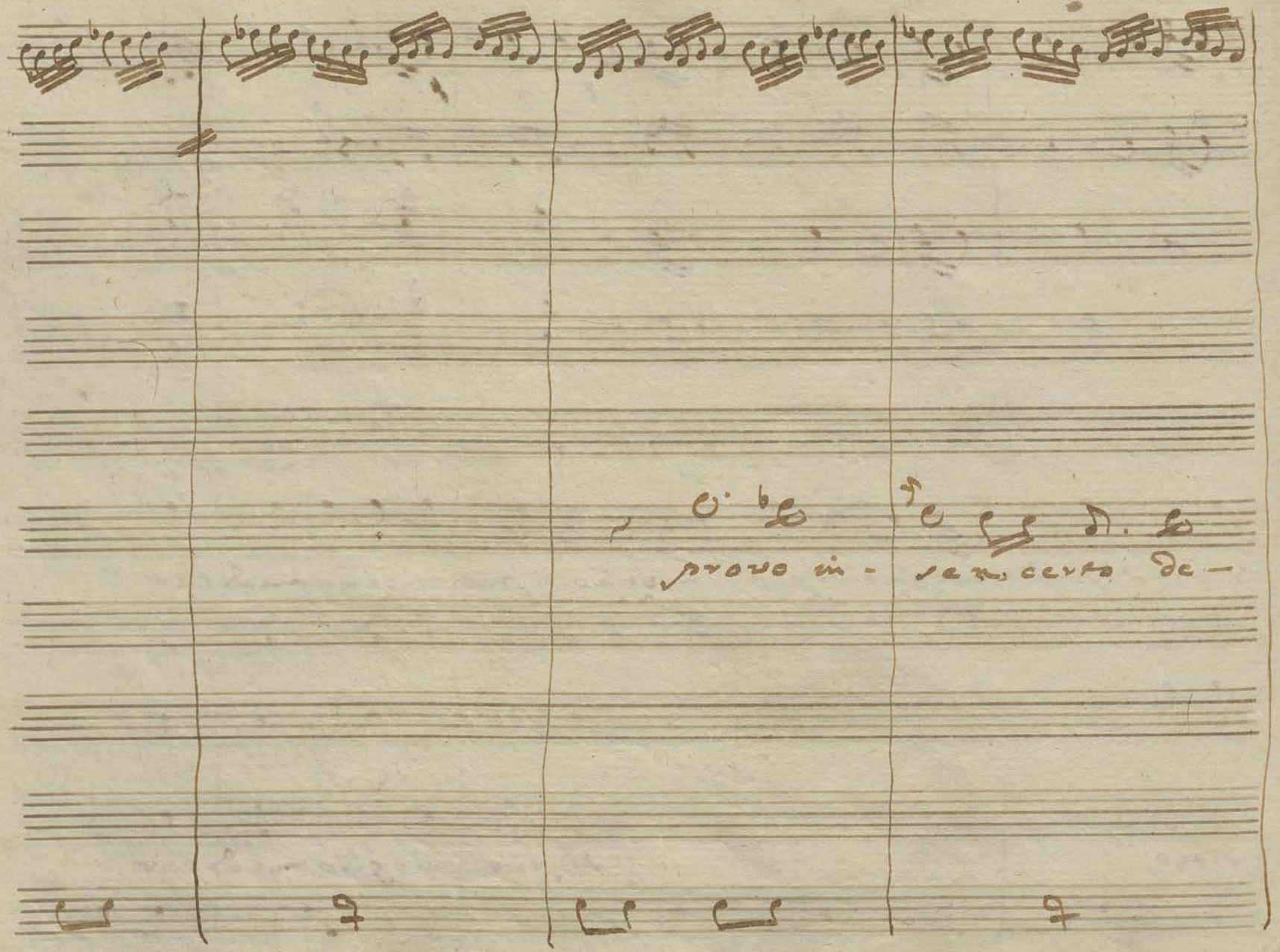
Faccione

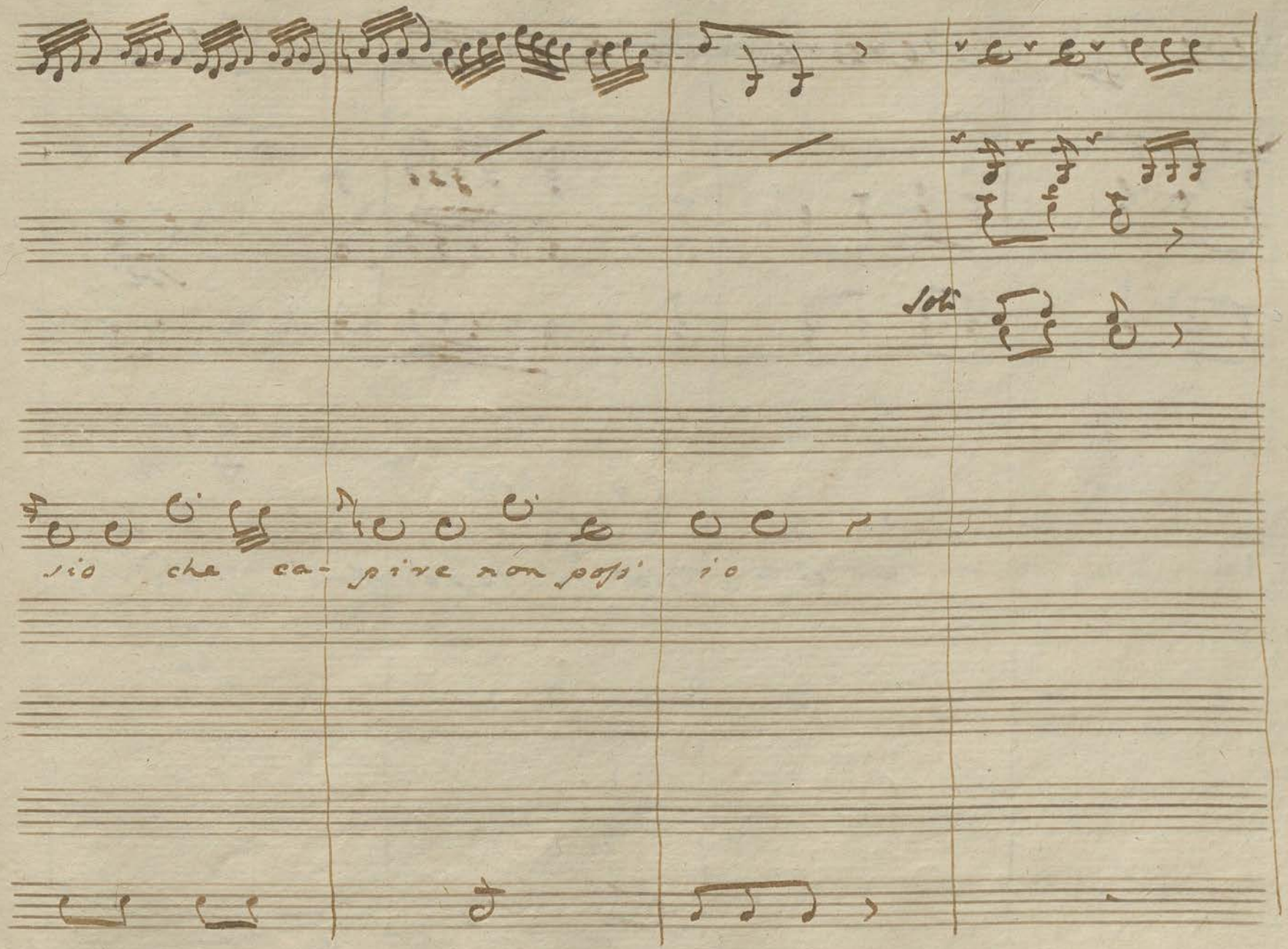
segue subito

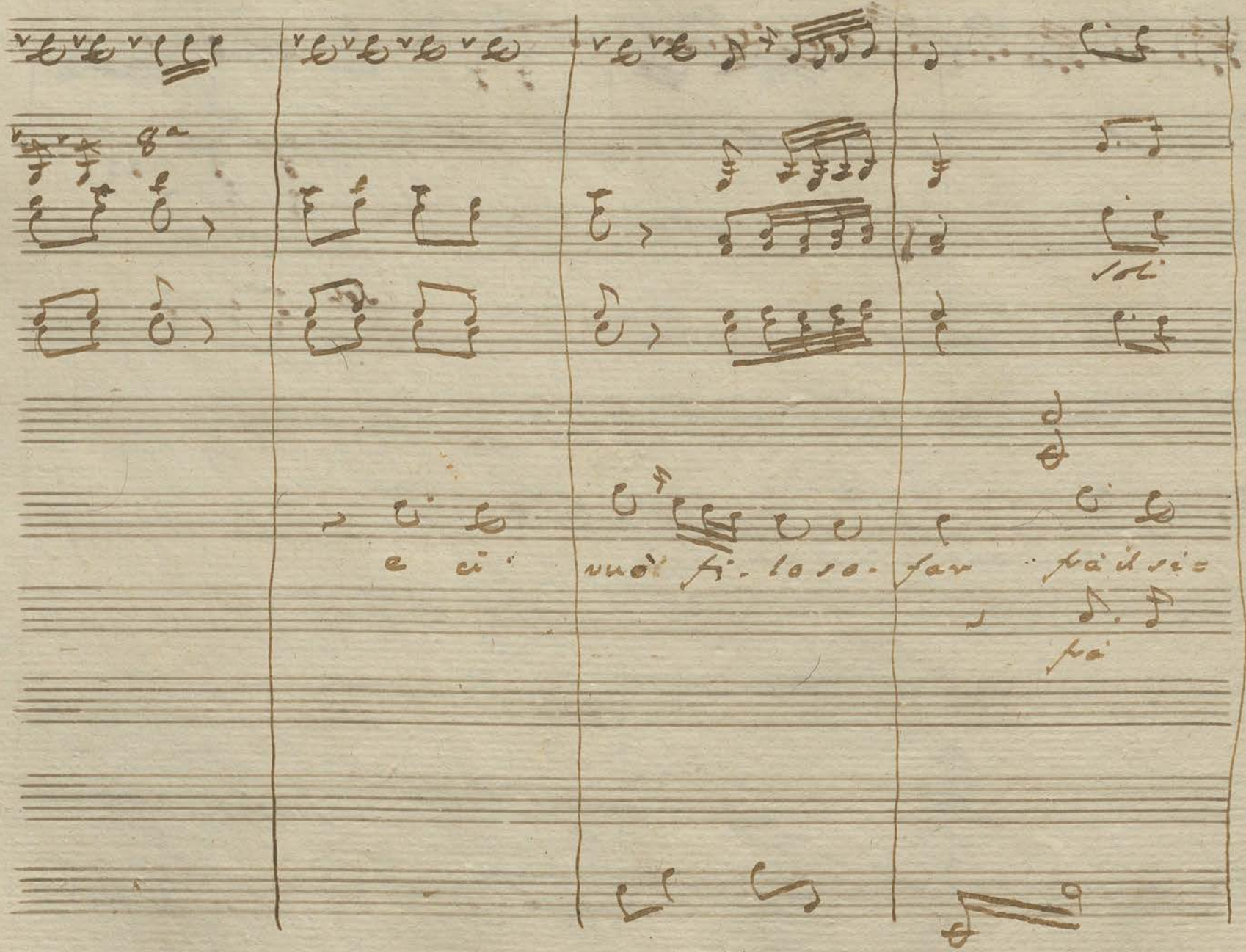

Cla. Solo
Solo
Coro
fra il si lenzio, e l'aer nero fra il si- le nzio e l'aer
Soro voce


nero più raccolto stà il pensiero più rac. colto stà il pen=


vi vo si può
meglio si può
meglio si può
meglio medi tar
vi vo
si può
meglio medi tar


provo in-
sen certo de-


Soli
sio che ca- pire non posi io

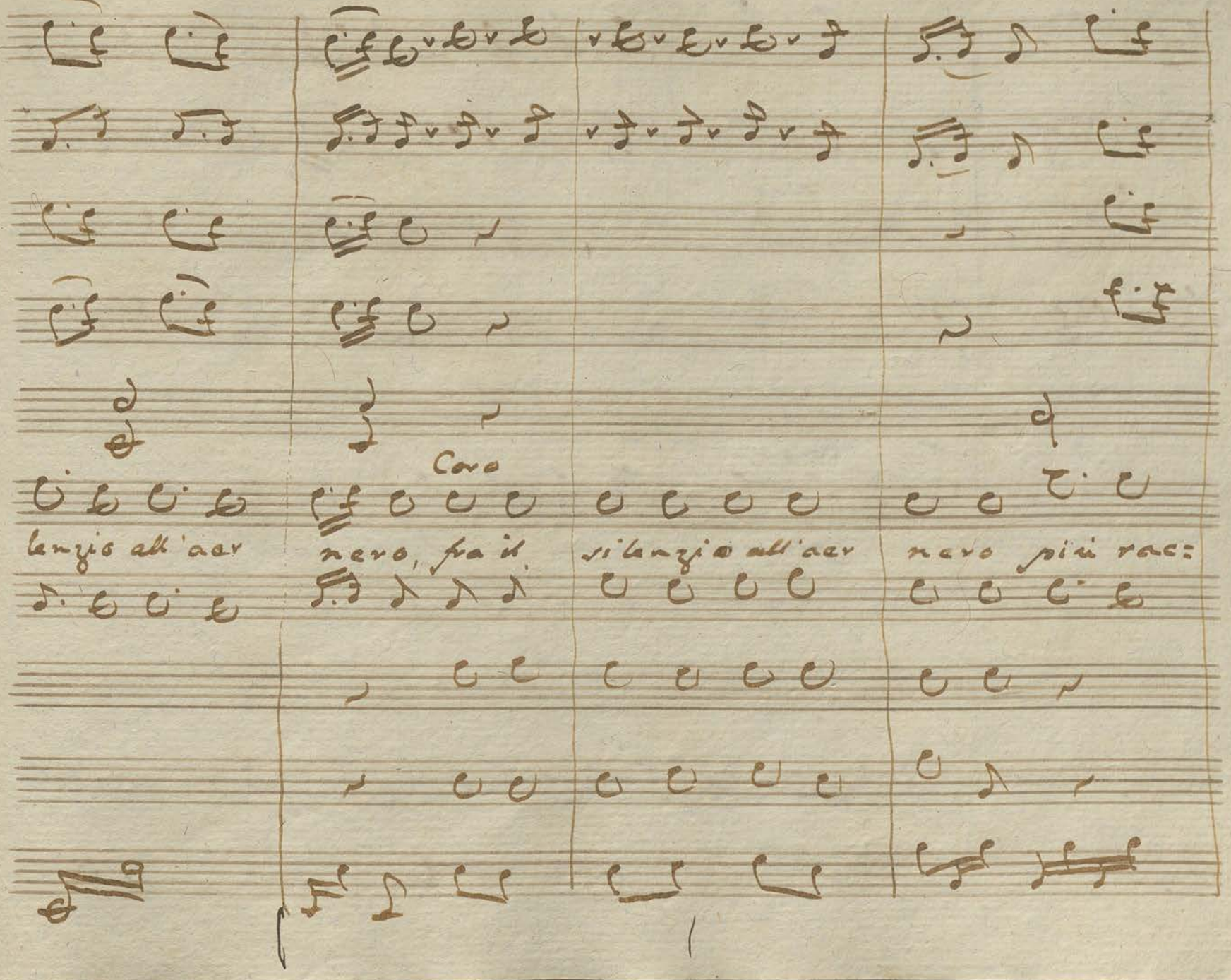


8a

soli

e ci vuò fi-lo so-far frà il si=

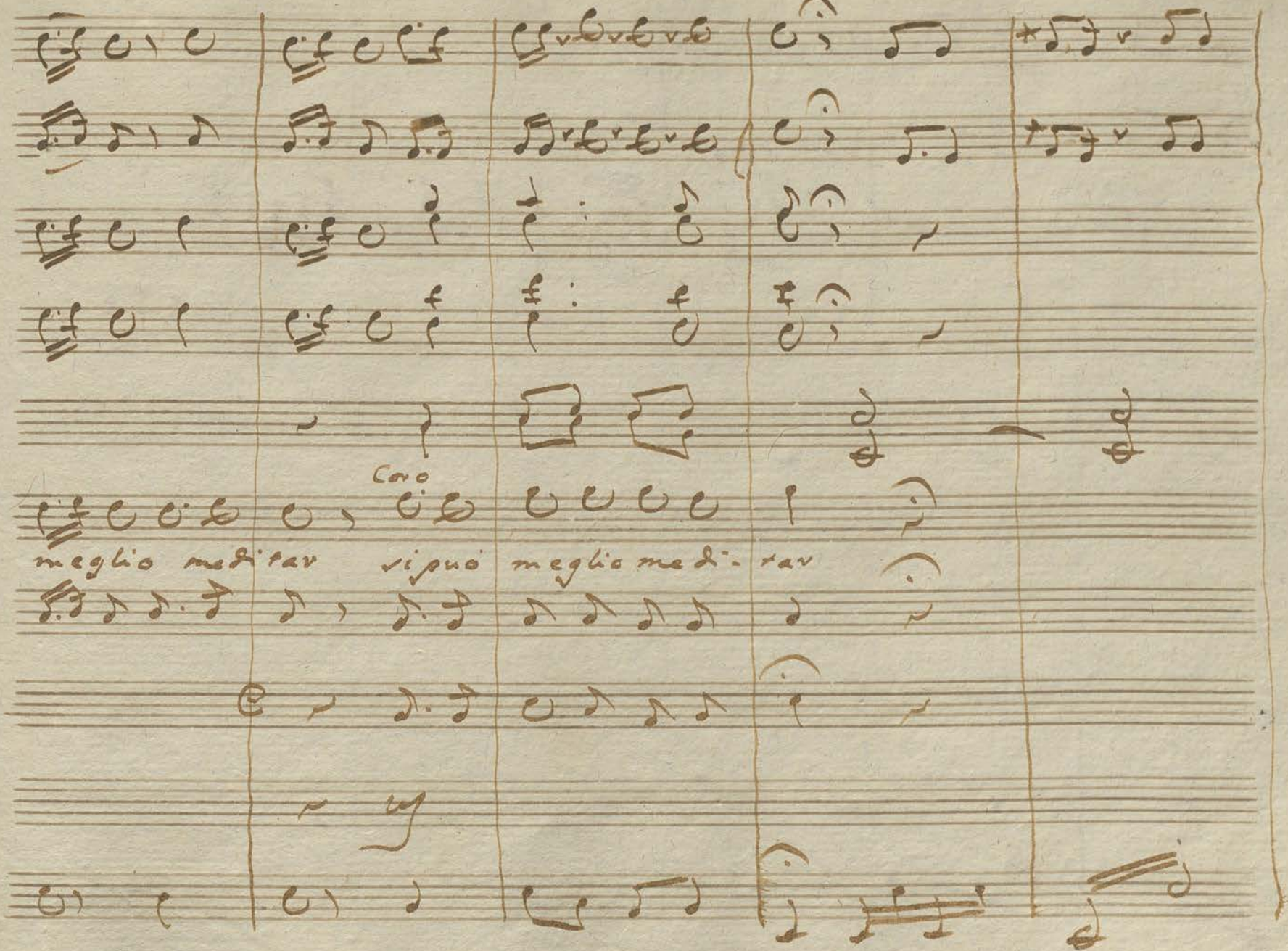
frà

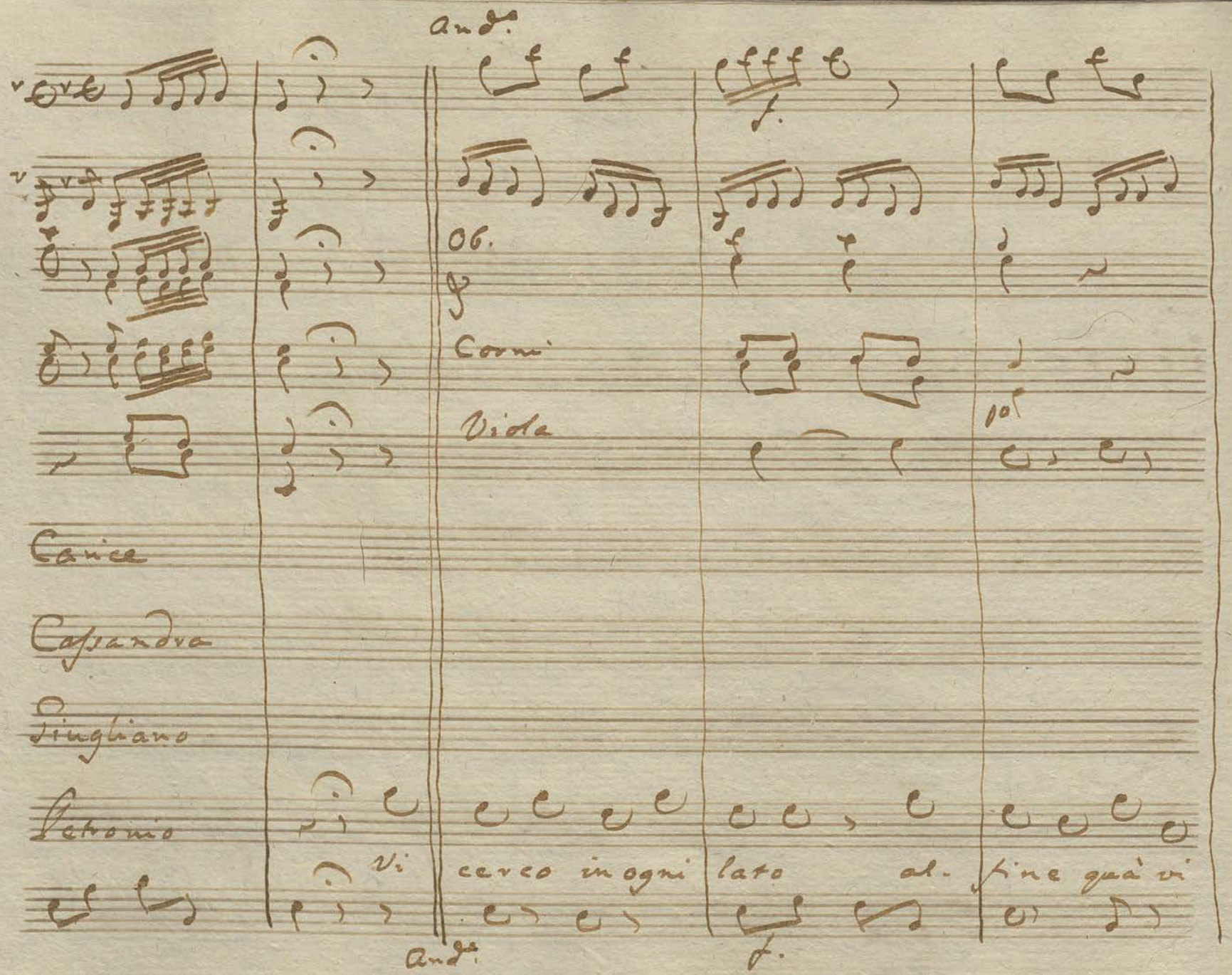

Coro
lenzio all'aer
nero, fra il
silenzio all'aer
nero più rac:

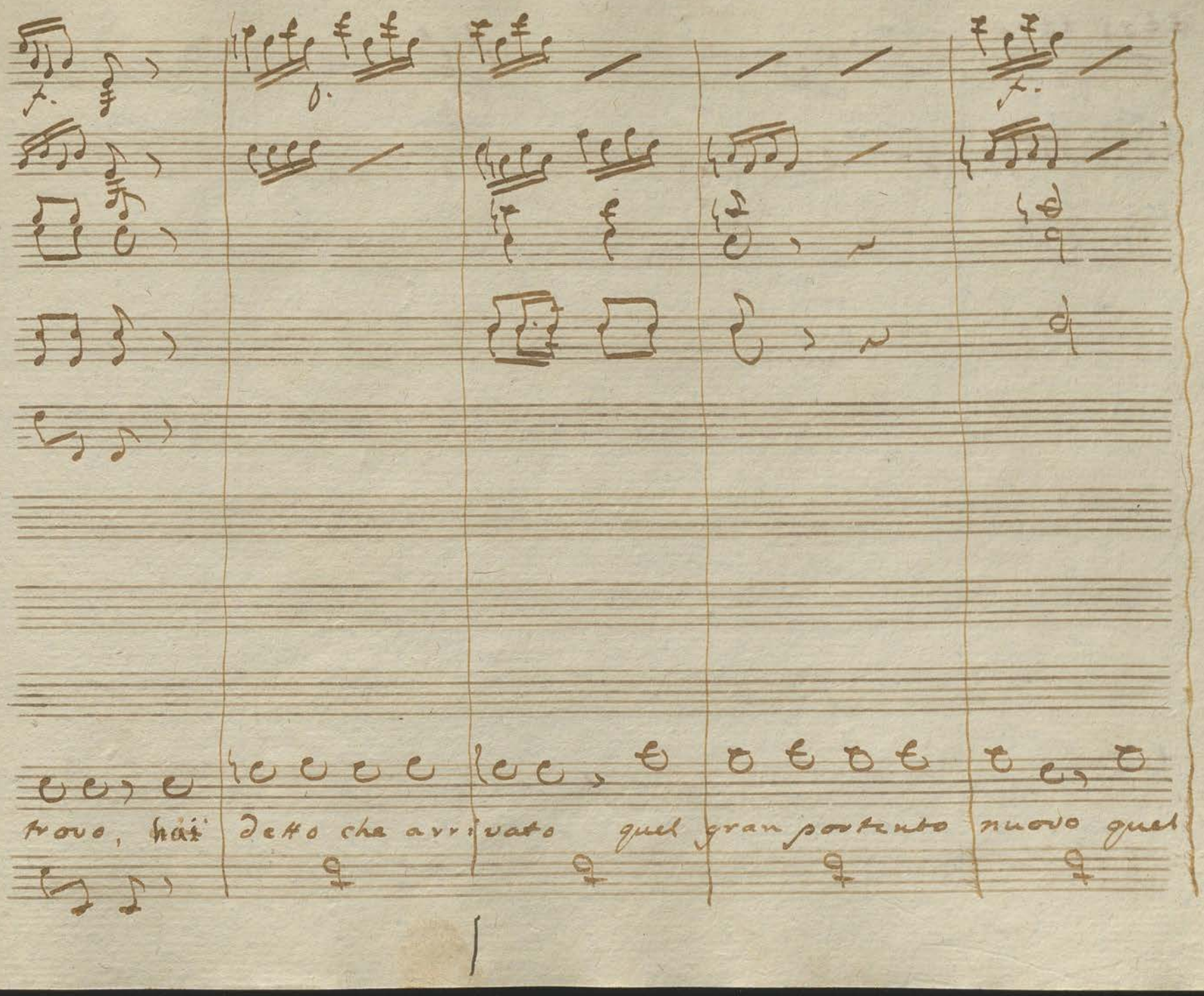
Coro

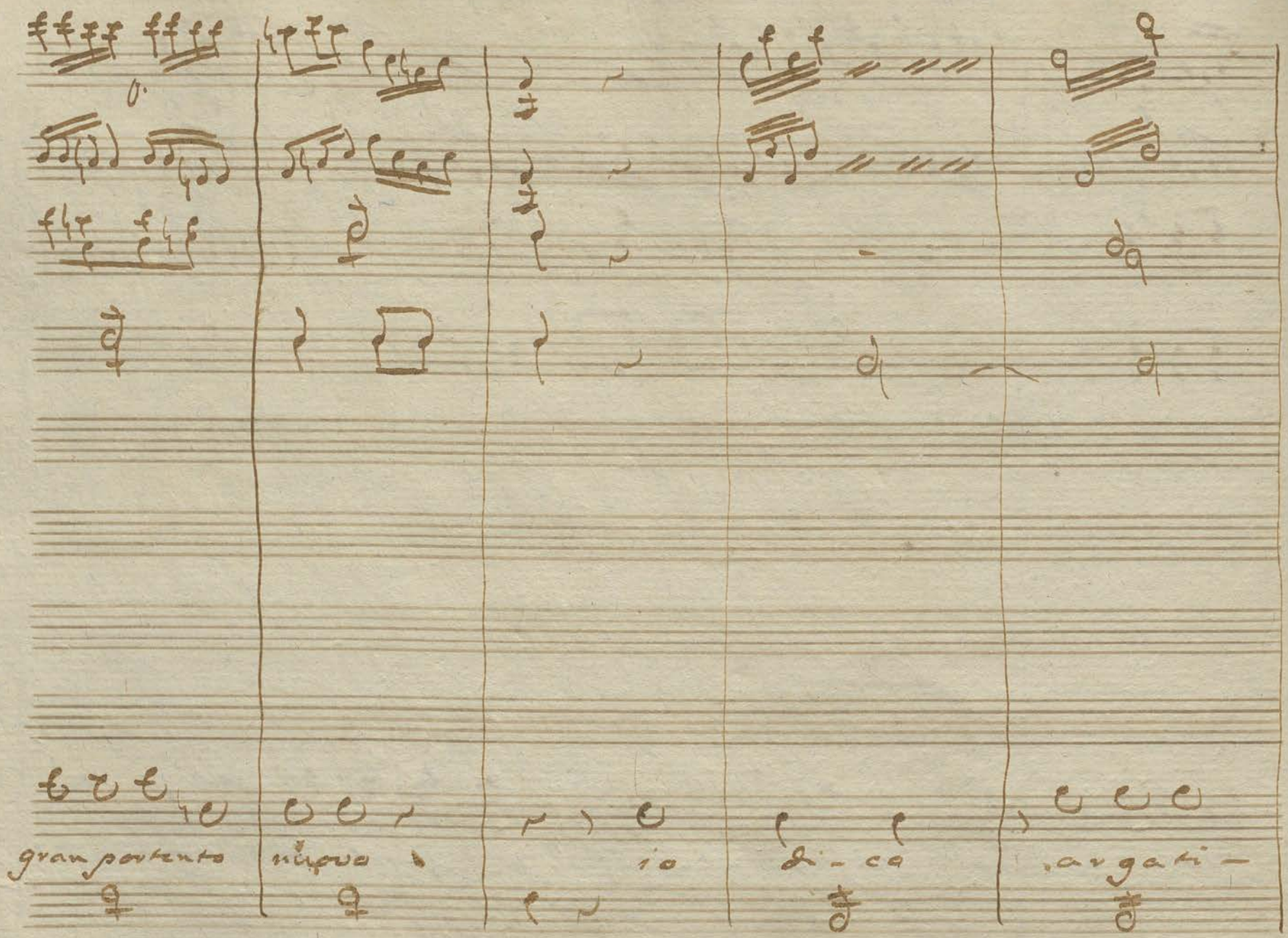
colto stà il pensiero, più rac-

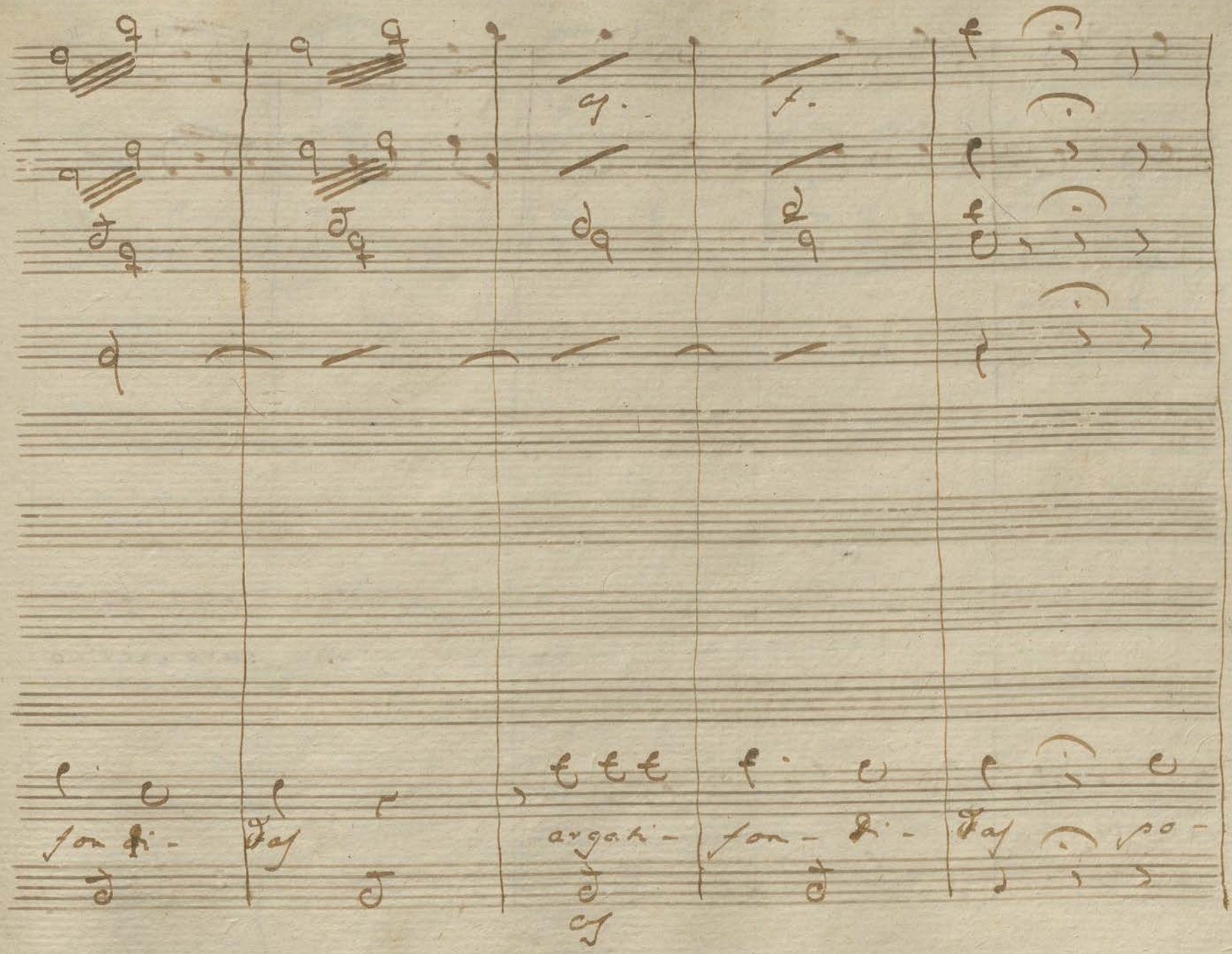
colto stà il pensiero, si può

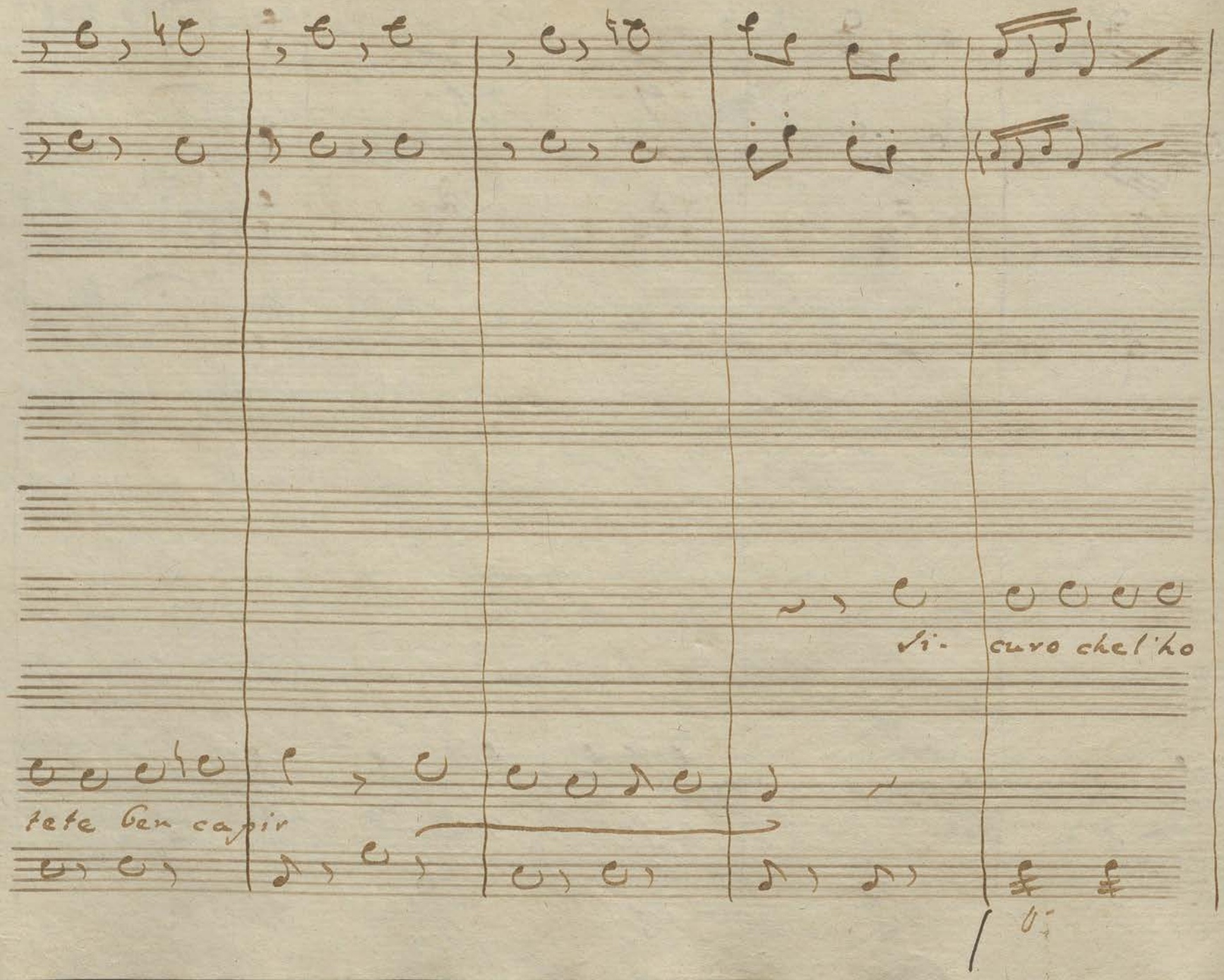

Cavo
meglio meditar
vi può
meglio medi- tar

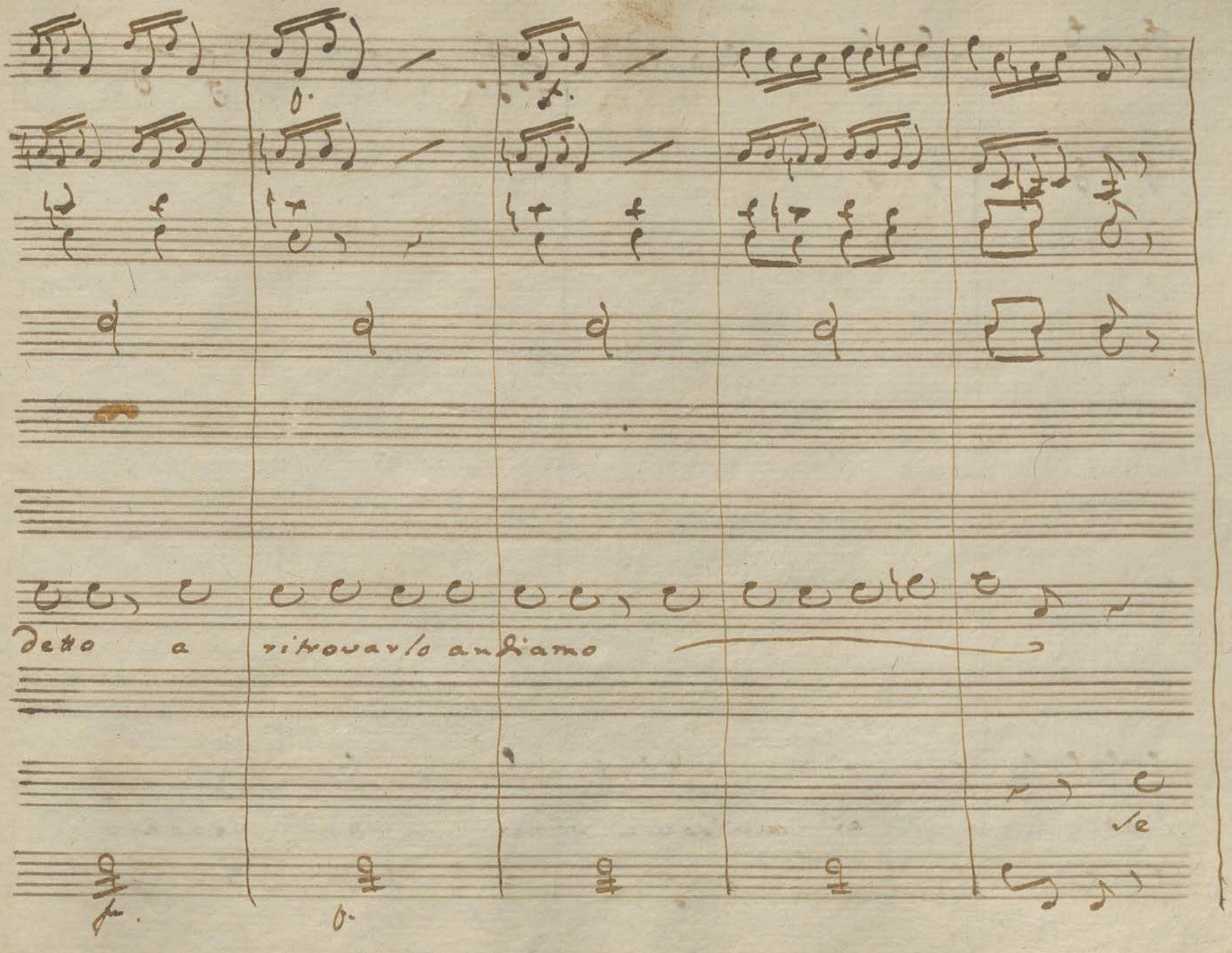

And.
Ob.
Corni
Viola
Canice
Cassandra
Pingliano
Petronio
Vi cerco in ogni lato al- fine quà vi
And.

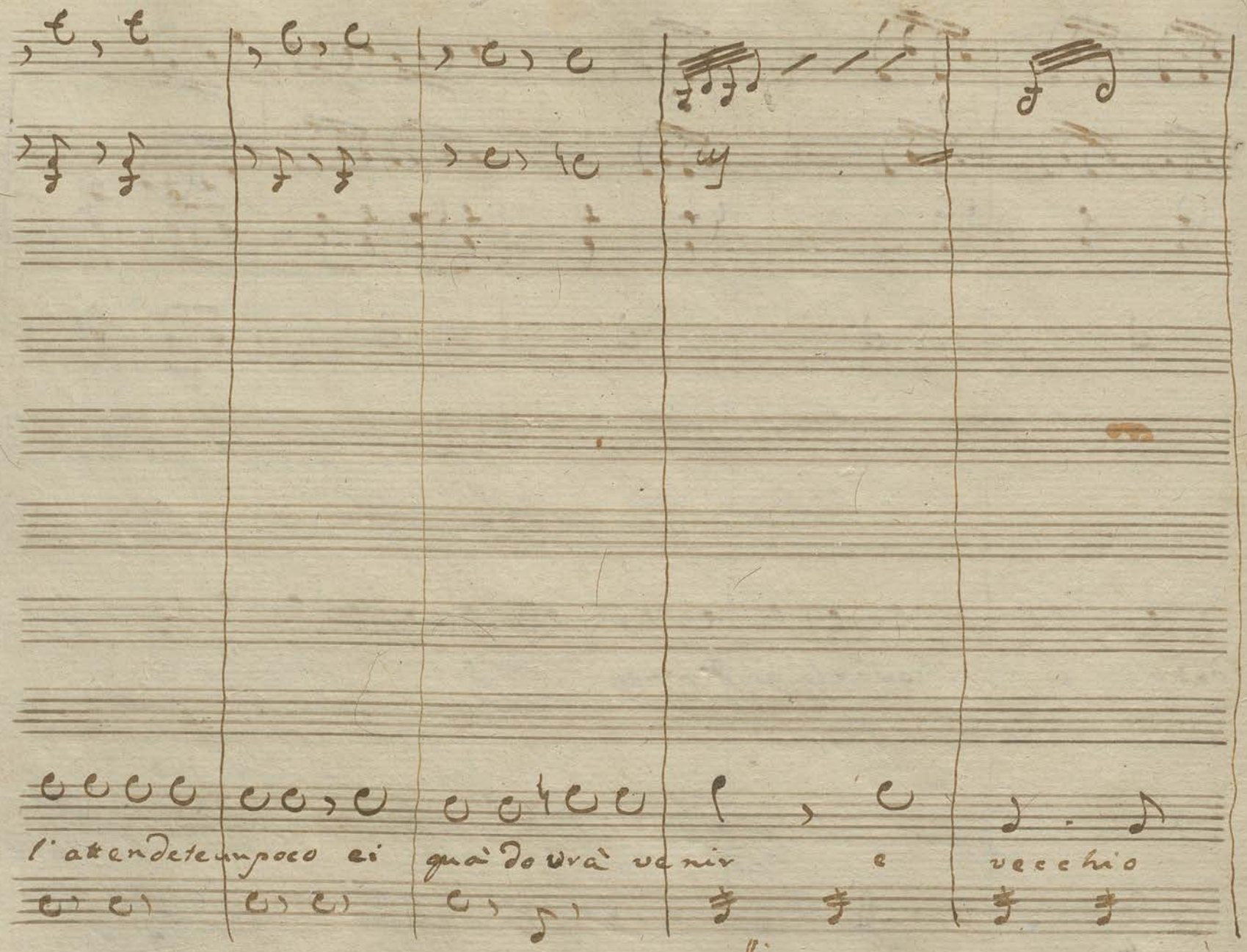

trovo, hài detto che avrivato quel gran portento nuovo quel

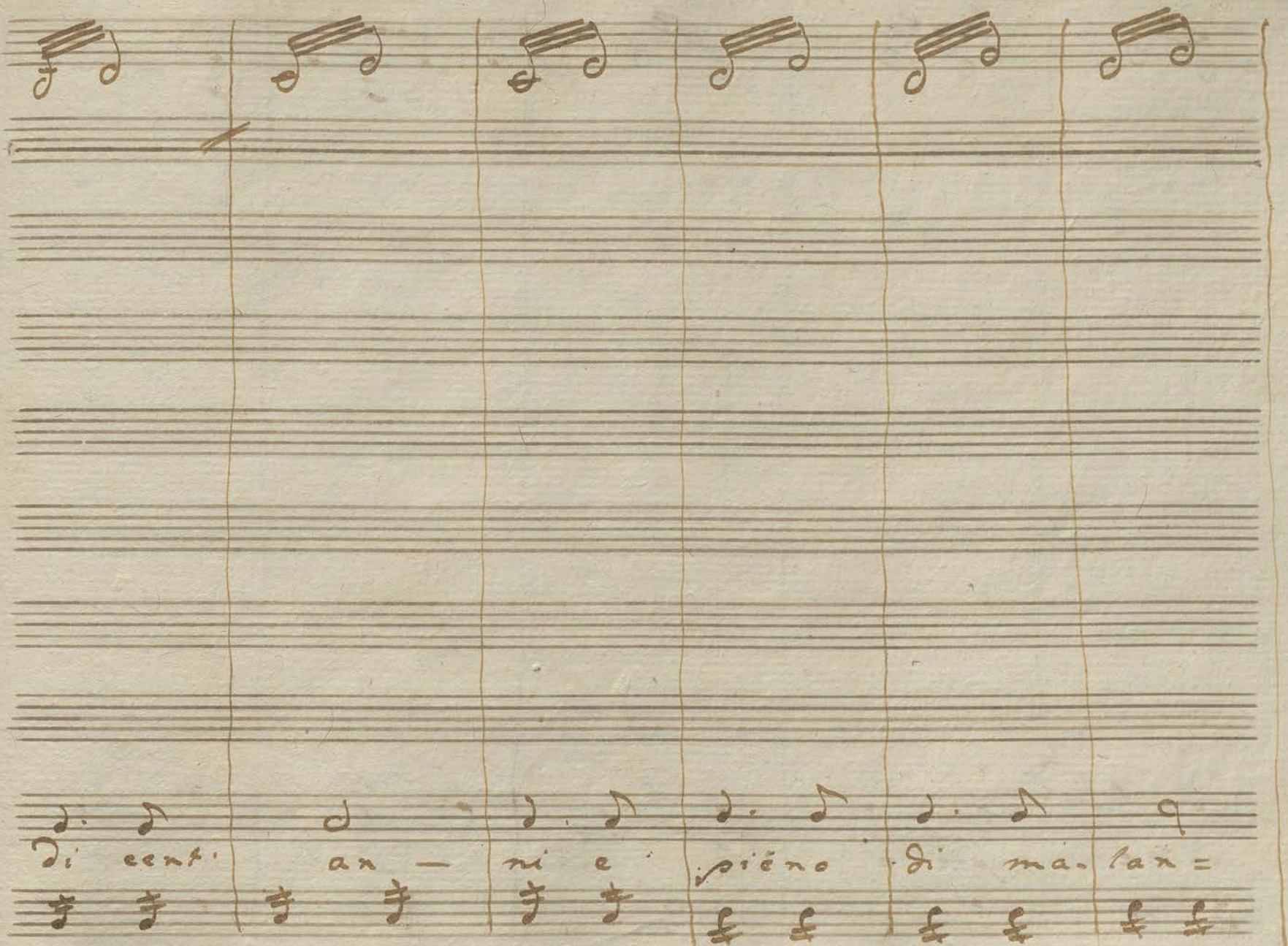

gran portento
nuova
io
di - ca
vargati -

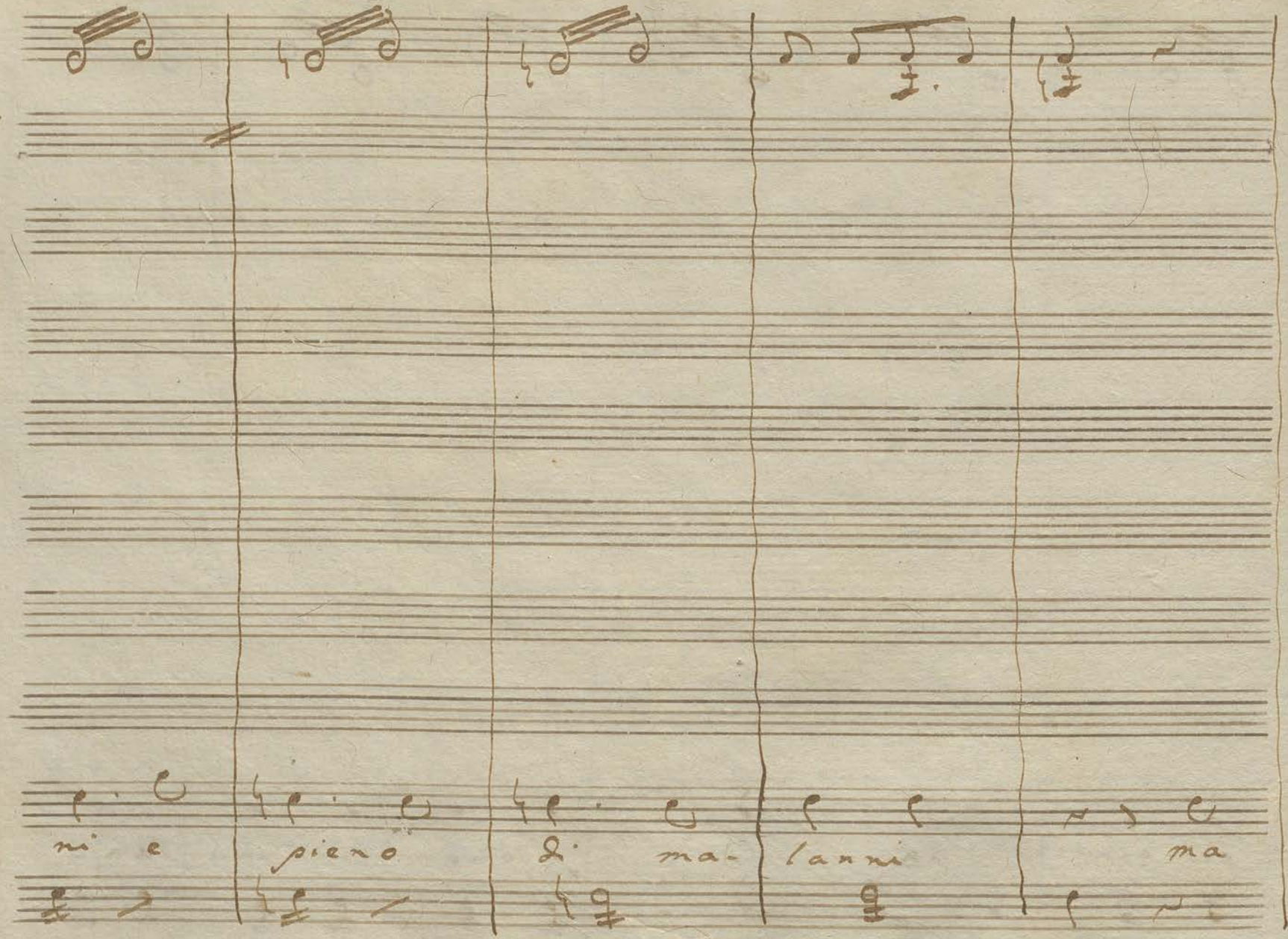

fon di-
Das
argati-
fon- di-
Das
po-

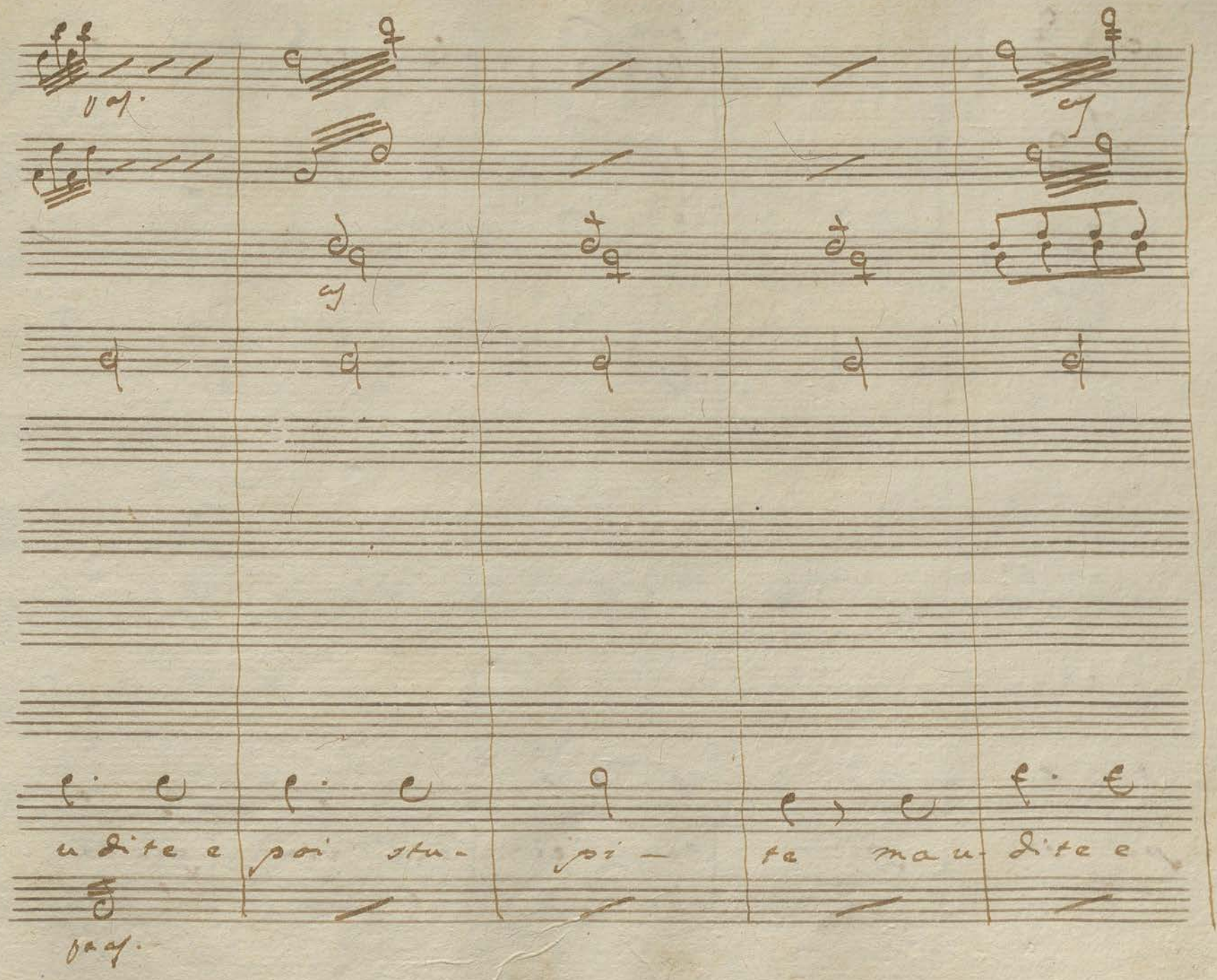

vi- curo chel'ho
tete ben capir

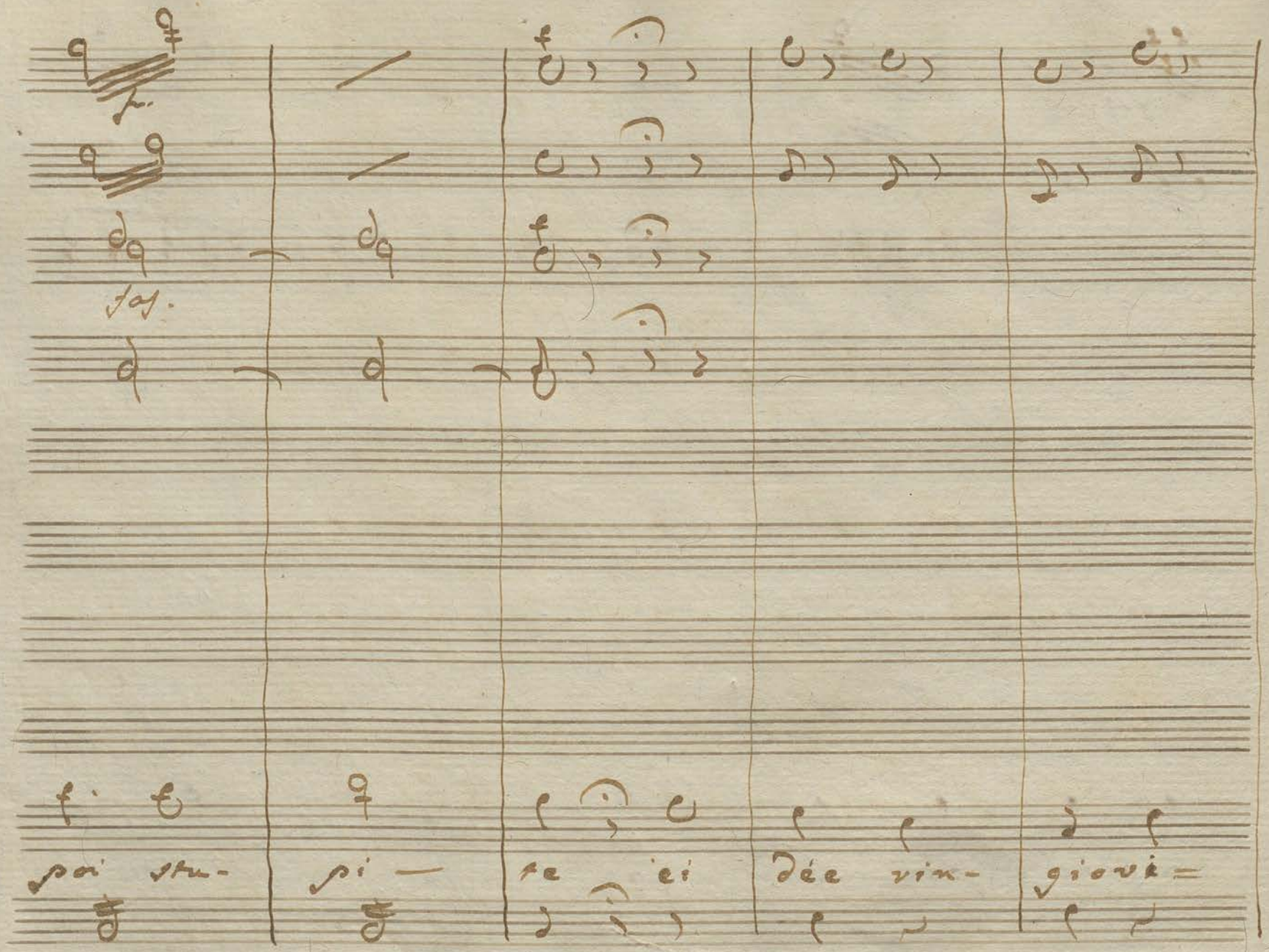

detto a ritrovarlo andiamo


l'attendete un poco ei
quà dovrà venir
e
vecchio


di cent' an — ni e pièno di ma. lan=


ni e
pieno
di ma-
lanni
ma

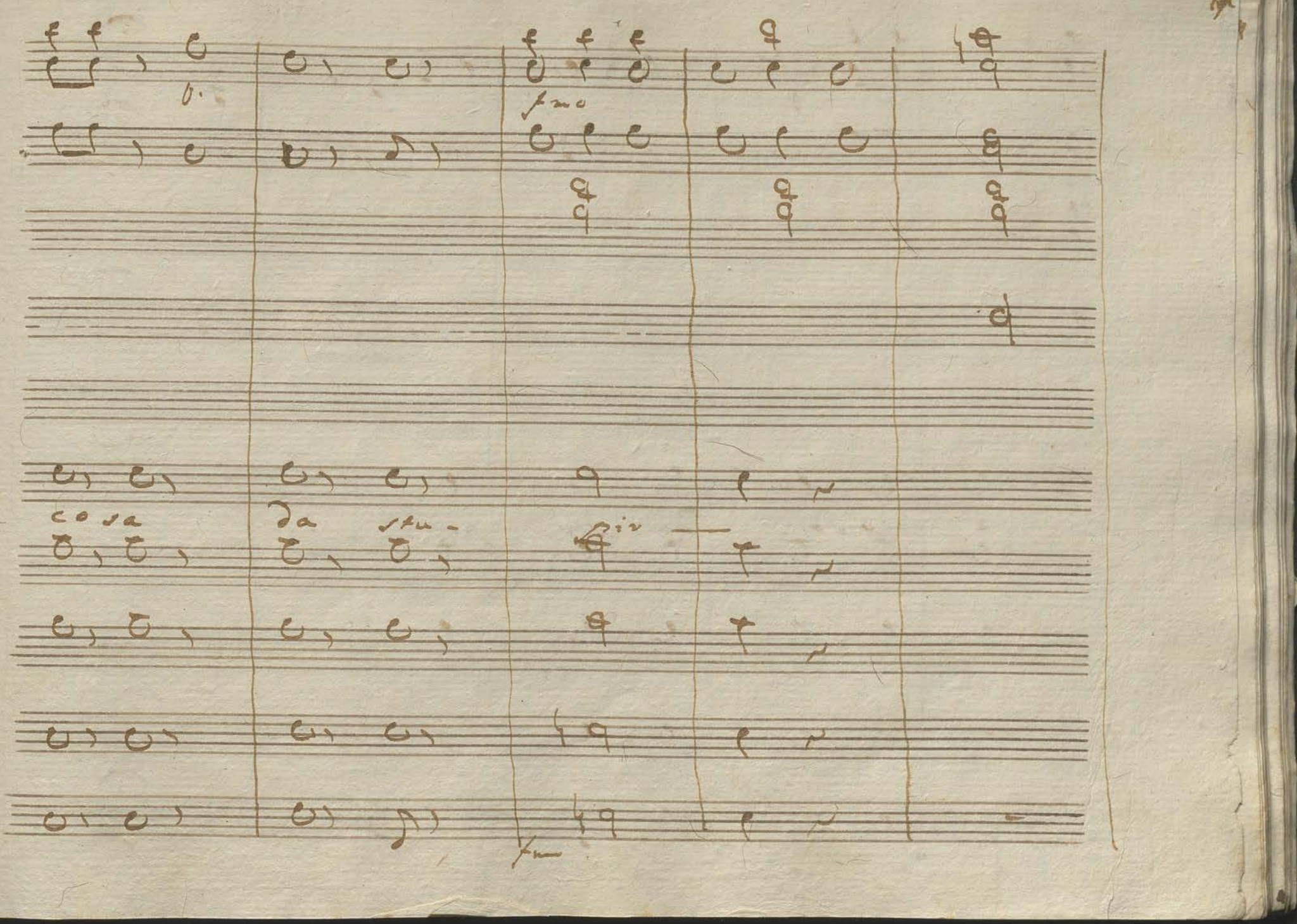

u dite e poi stu- poi — te mau- dite e

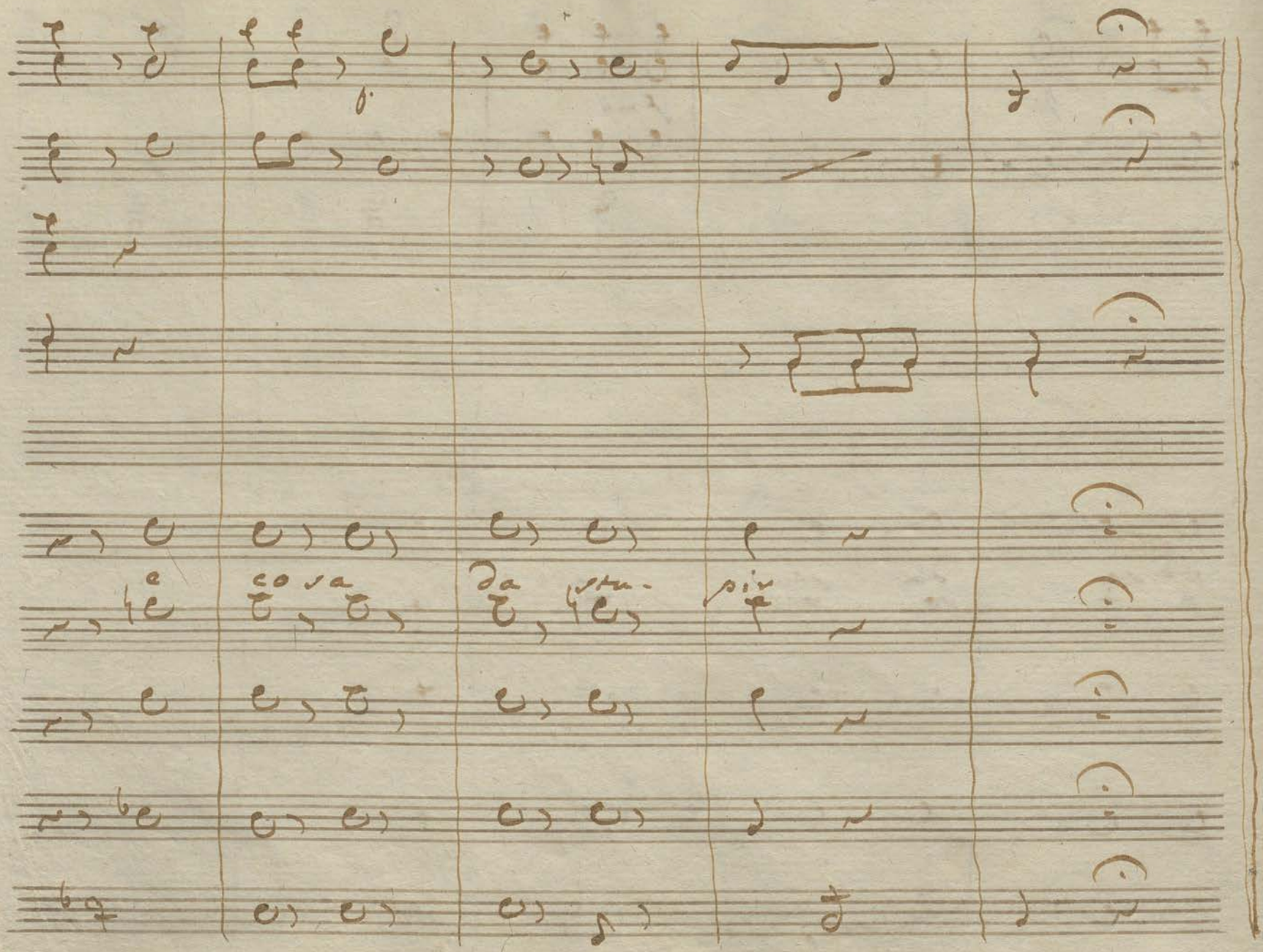

fas.
poi stu- pi — te ei dée vin- giovi=

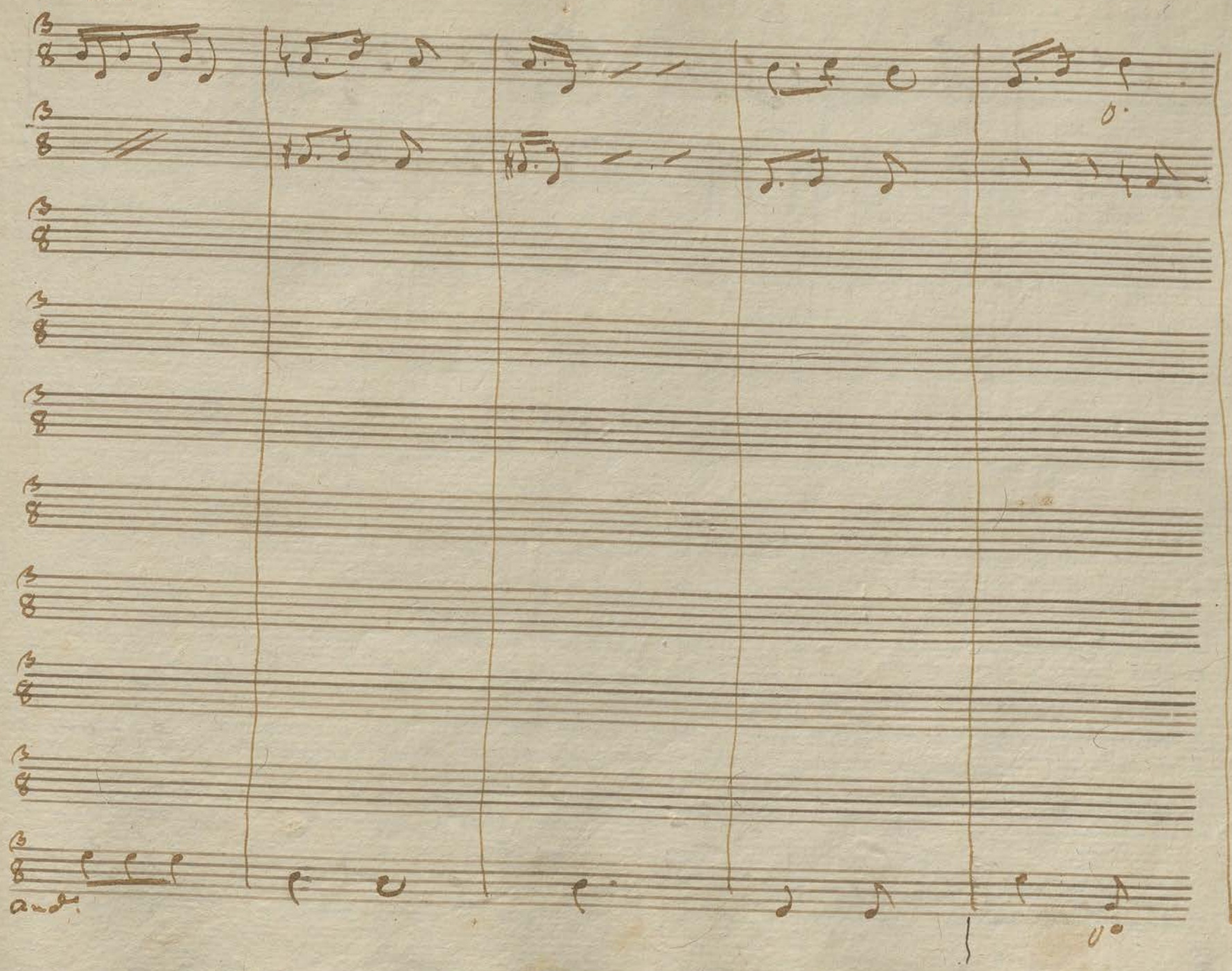
Coro e Parti

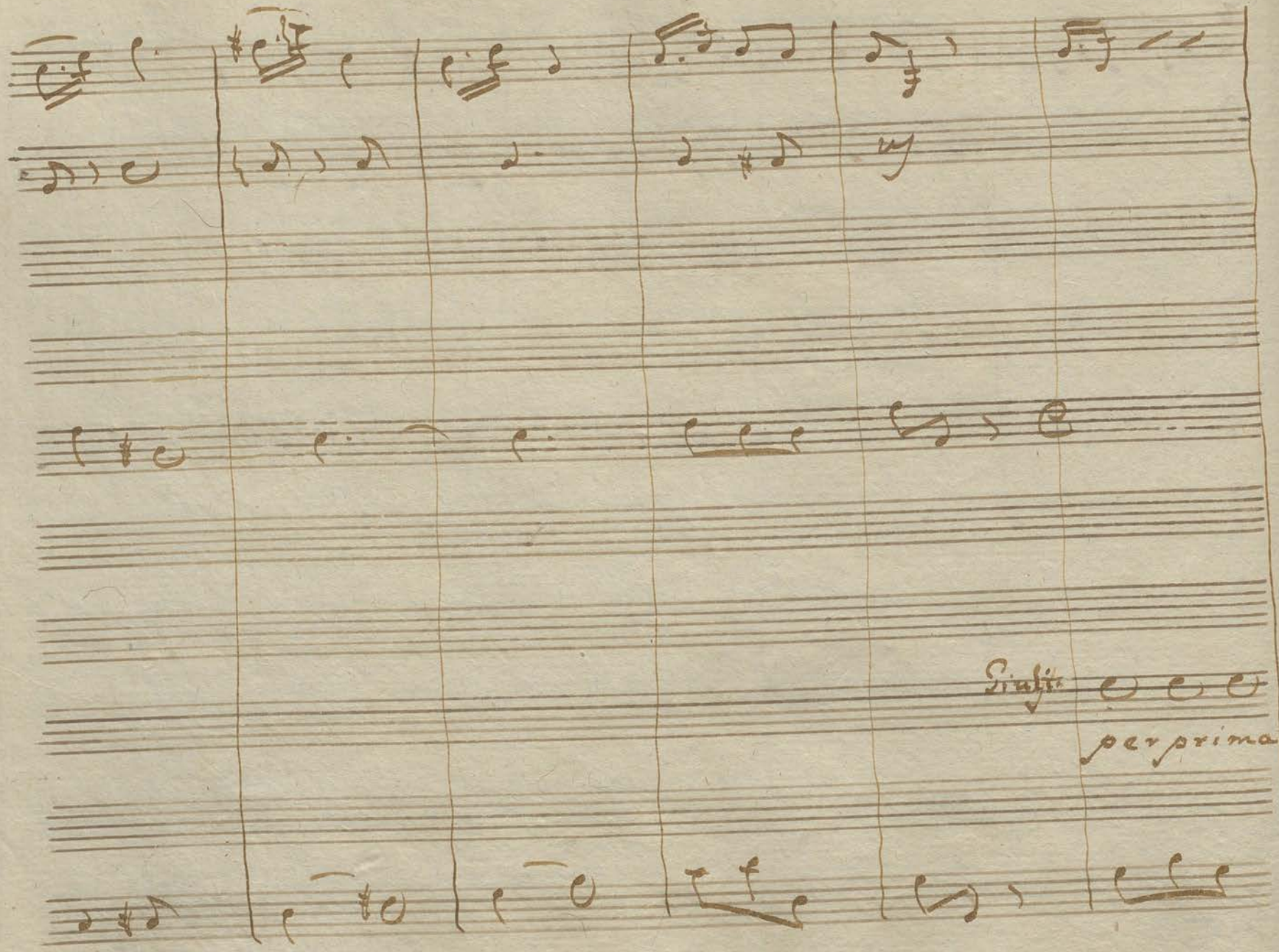
questo un gran portento che uomo che ta=

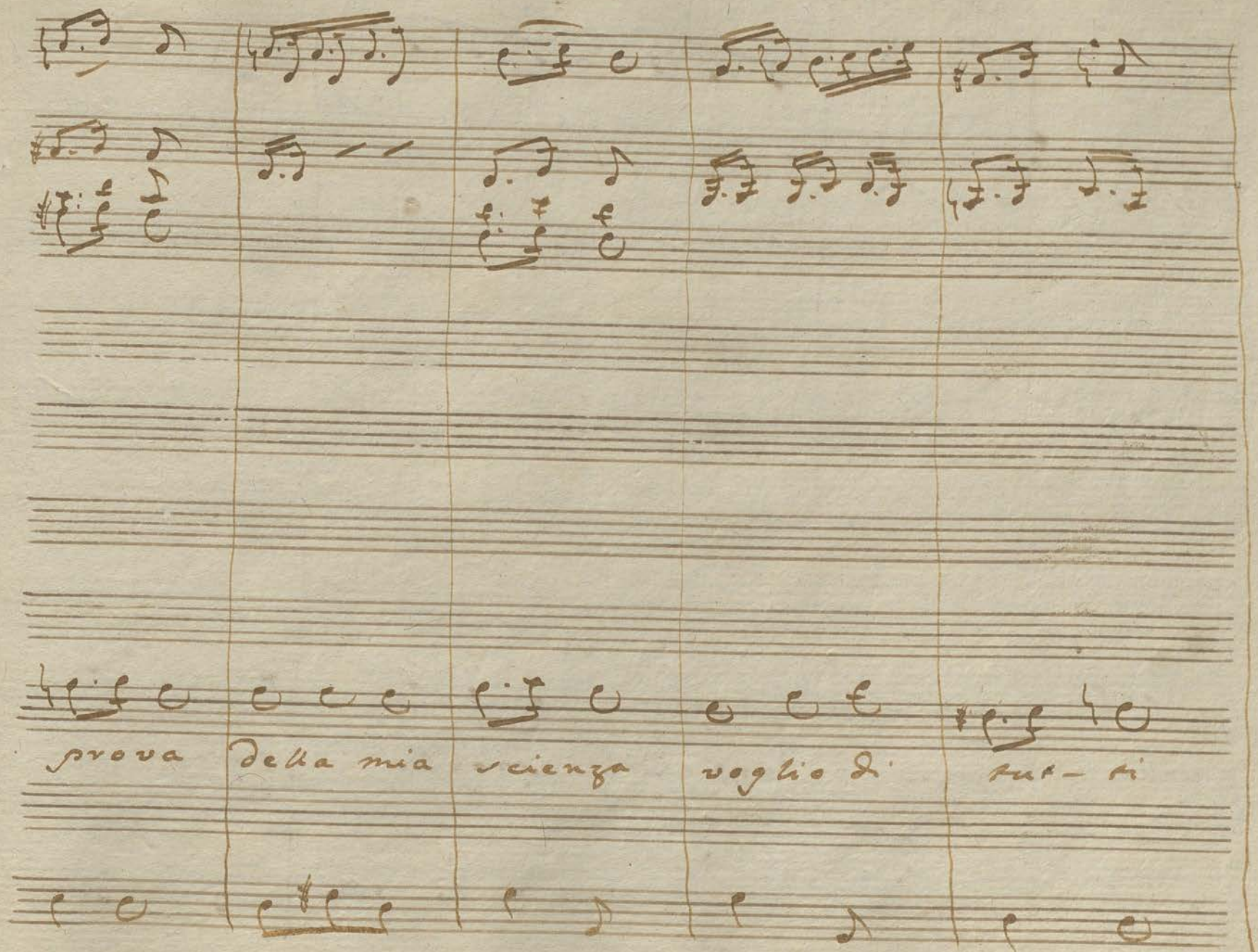
lento e co- sa da stu- pir e


cosa
da
stu-

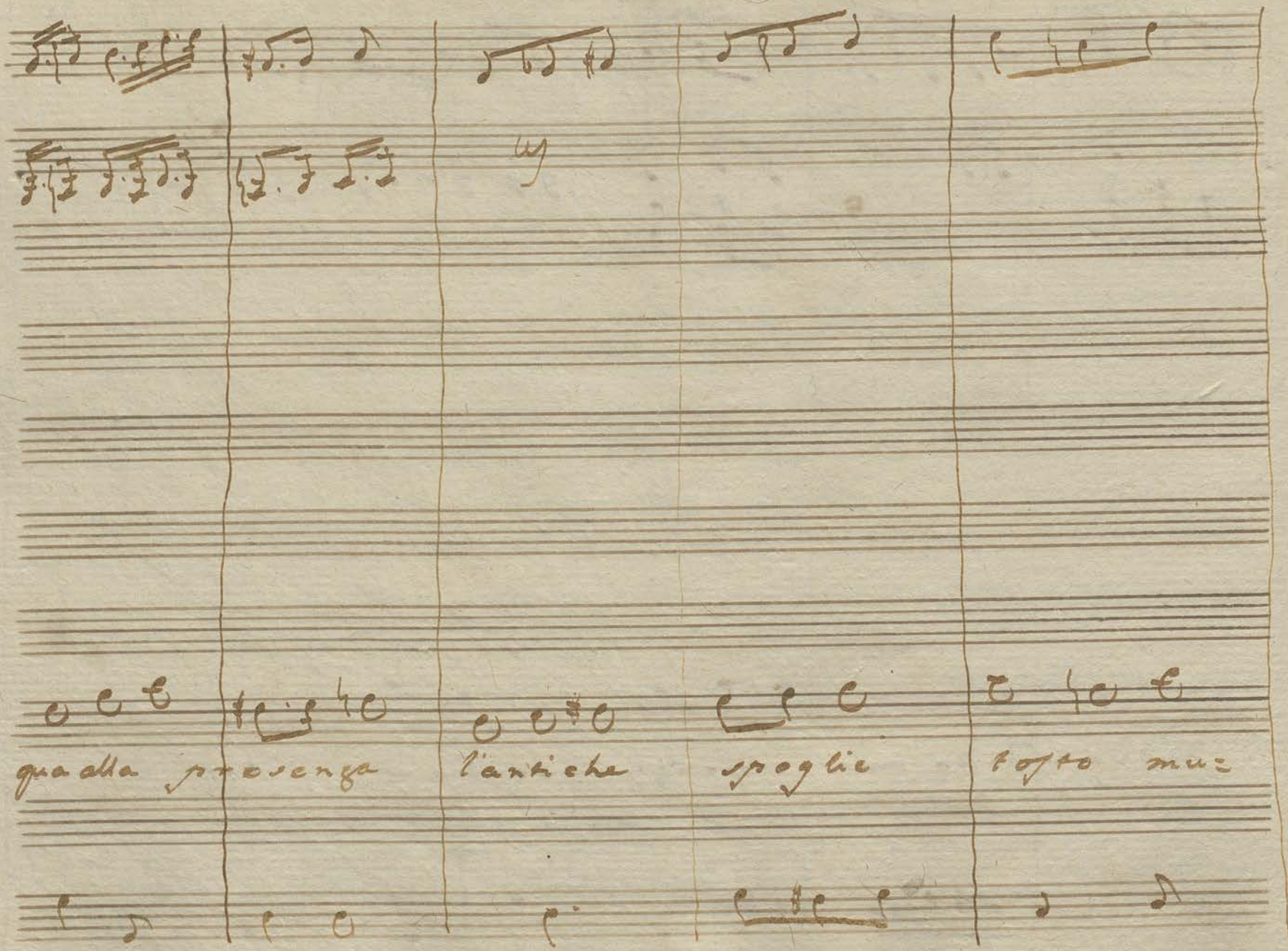

e
co sa
da stu-
pir

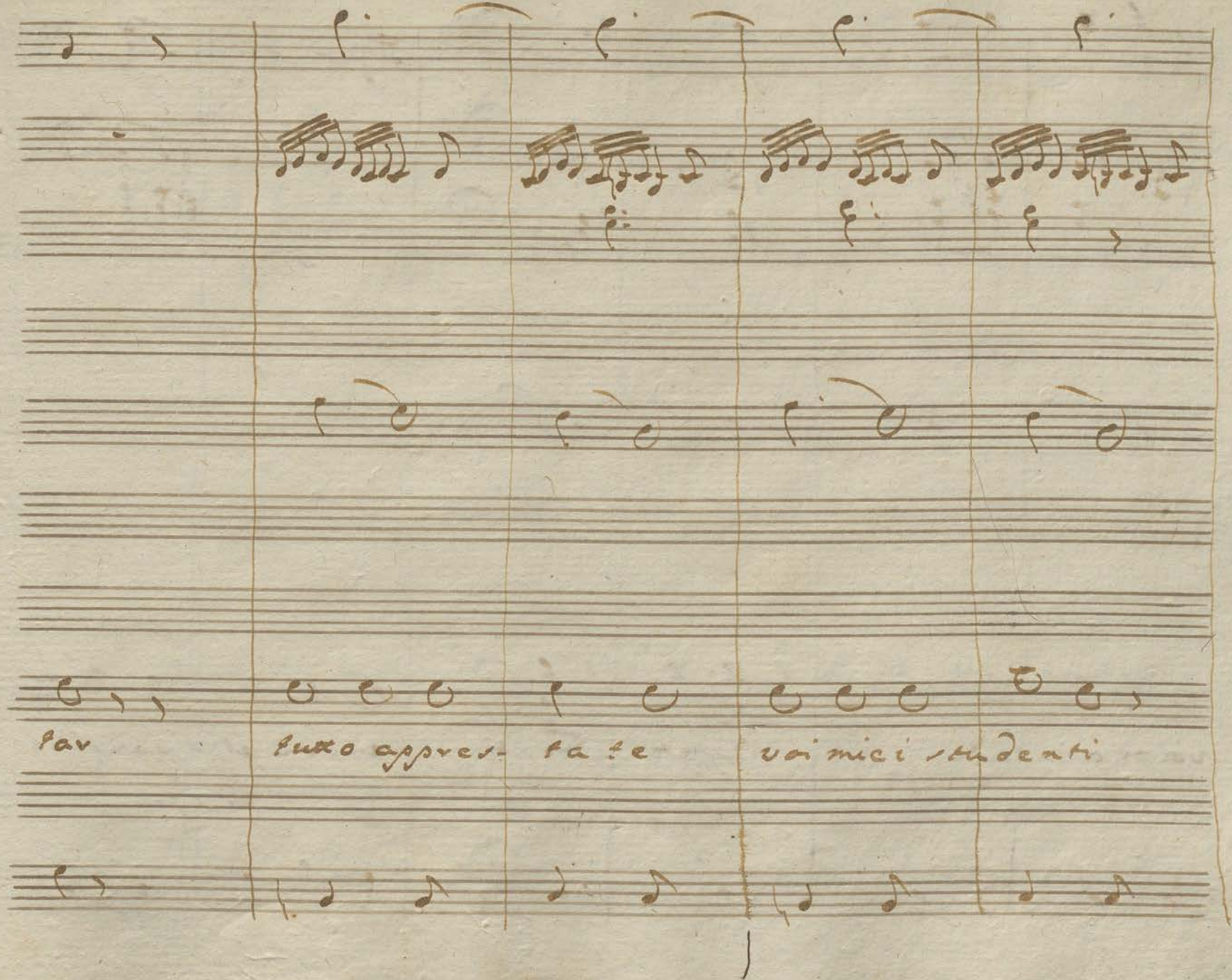

and.
and.

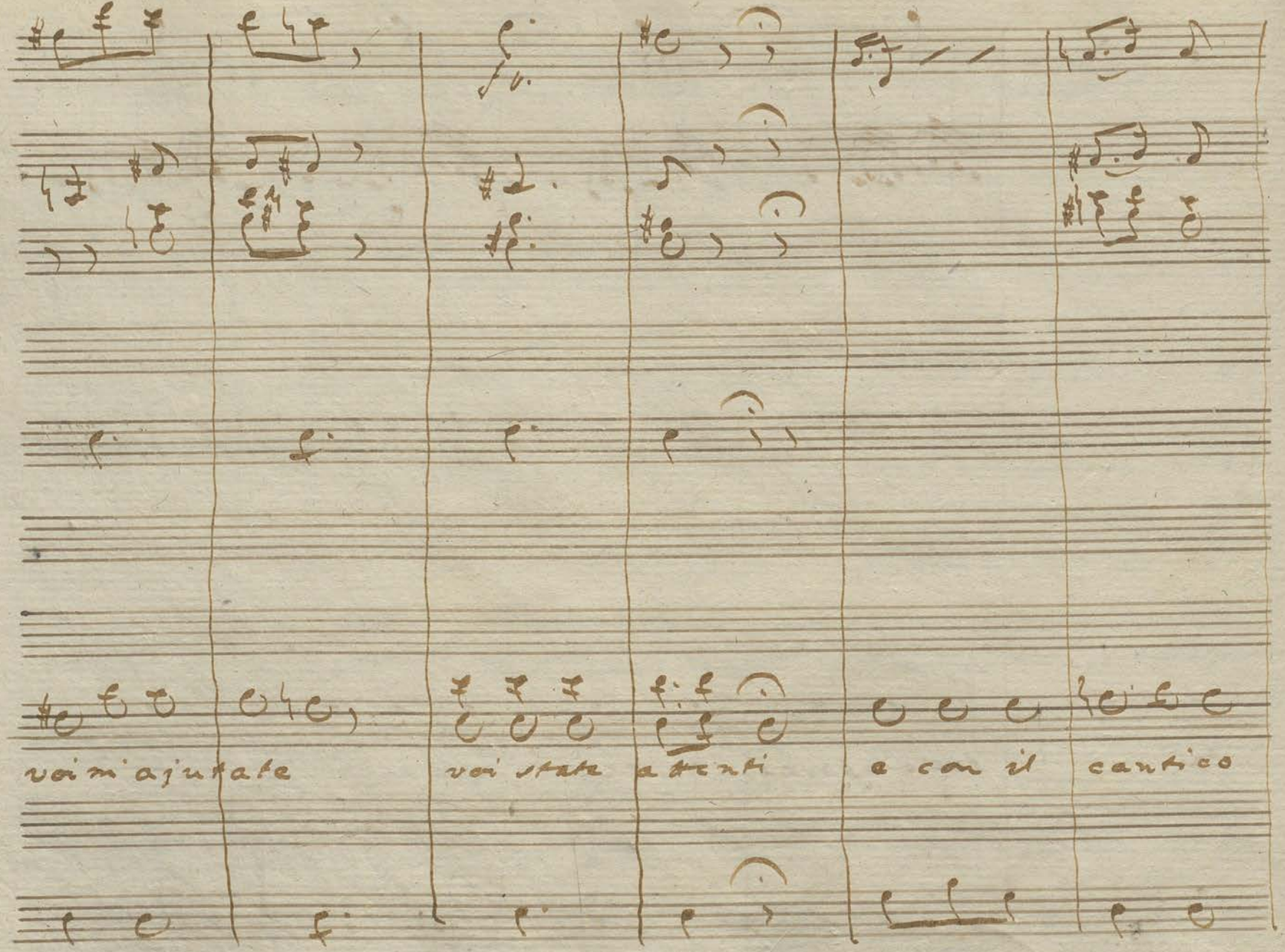

Sinfo.
per prima

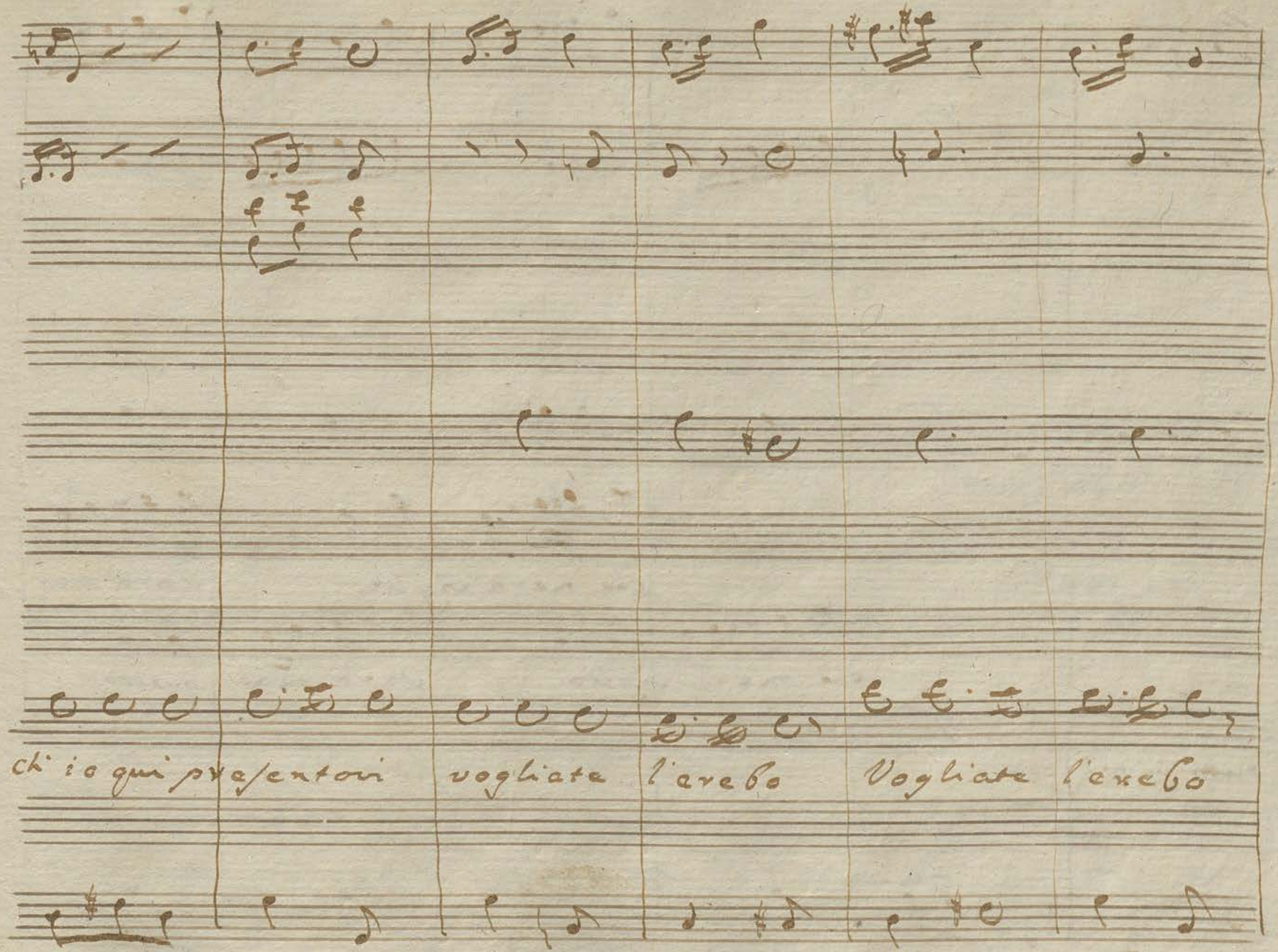

prova della mia scienza voglio di tut- ti

qua alla presenza l'antiche spoglie tosto mu=




tar
tutto appres- ta te
voi miei studenti


vai m'ajutate
voi state
attenti
e con il
cantico

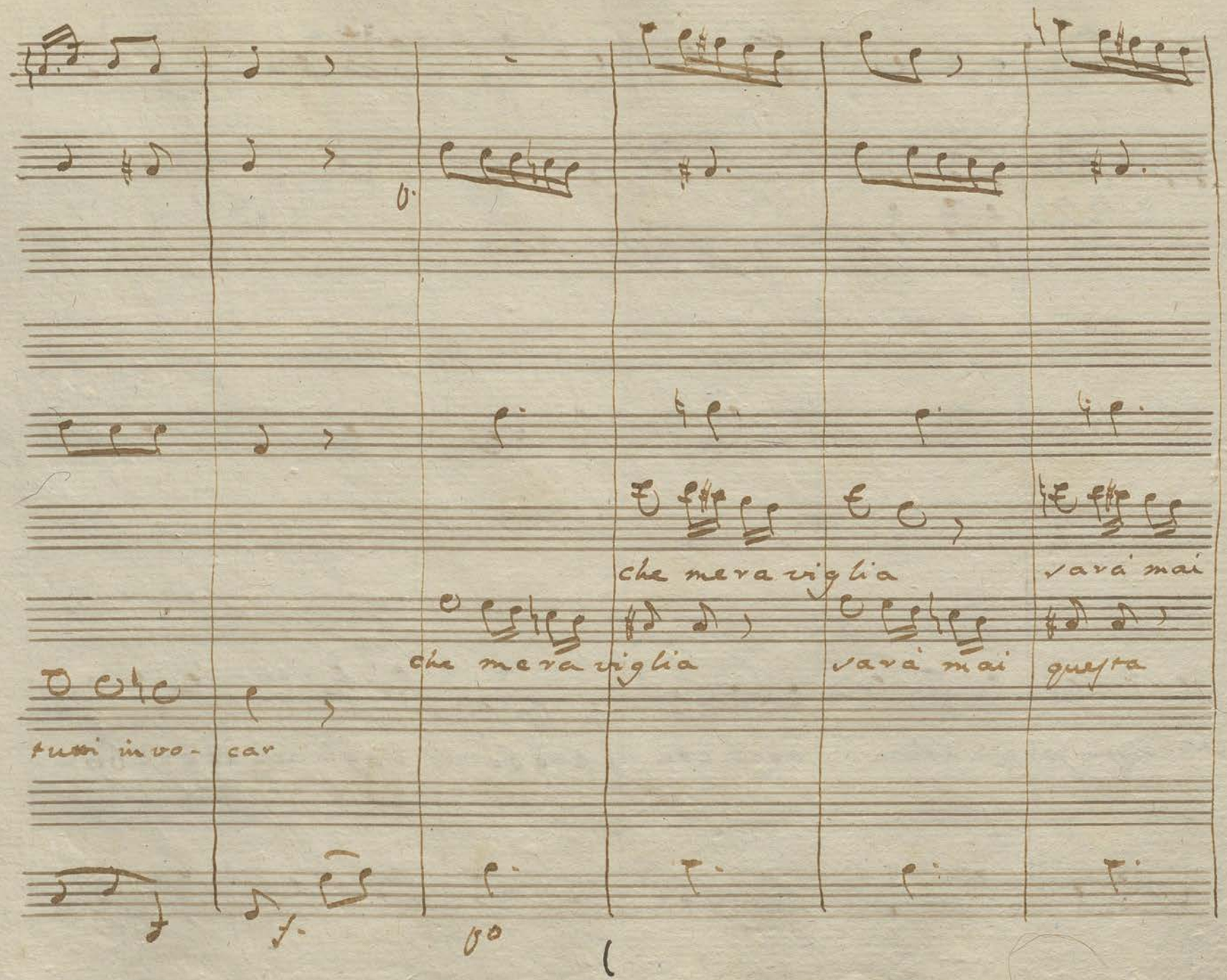

ch' io qui presentovi
vogliate
l'erebo
Vogliate
l'erebo

che meraviglia sarà mai

che meraviglia sarà mai questa

tutti invo- car

f. f. po



f. V.

f.

Coro e Parti

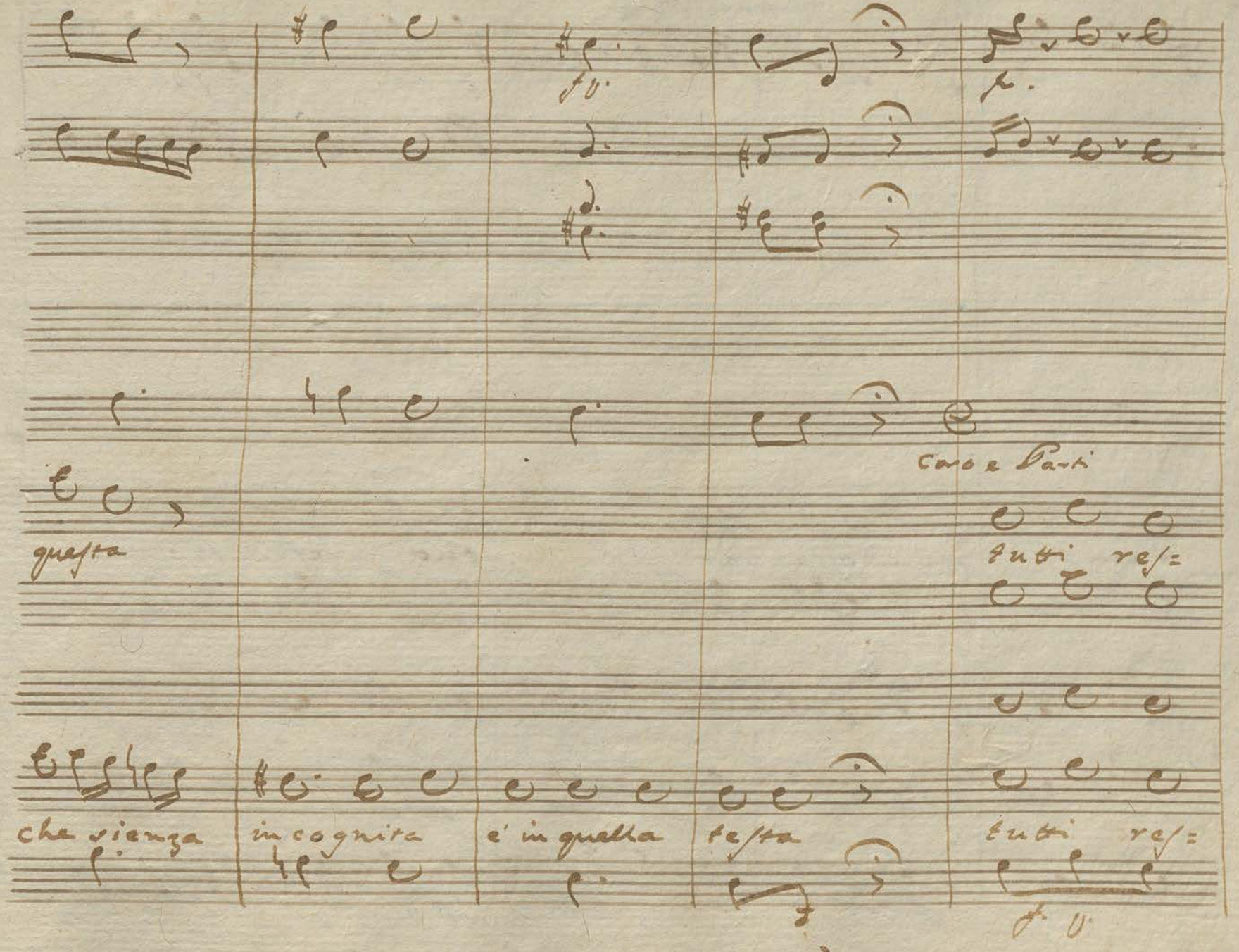
questa

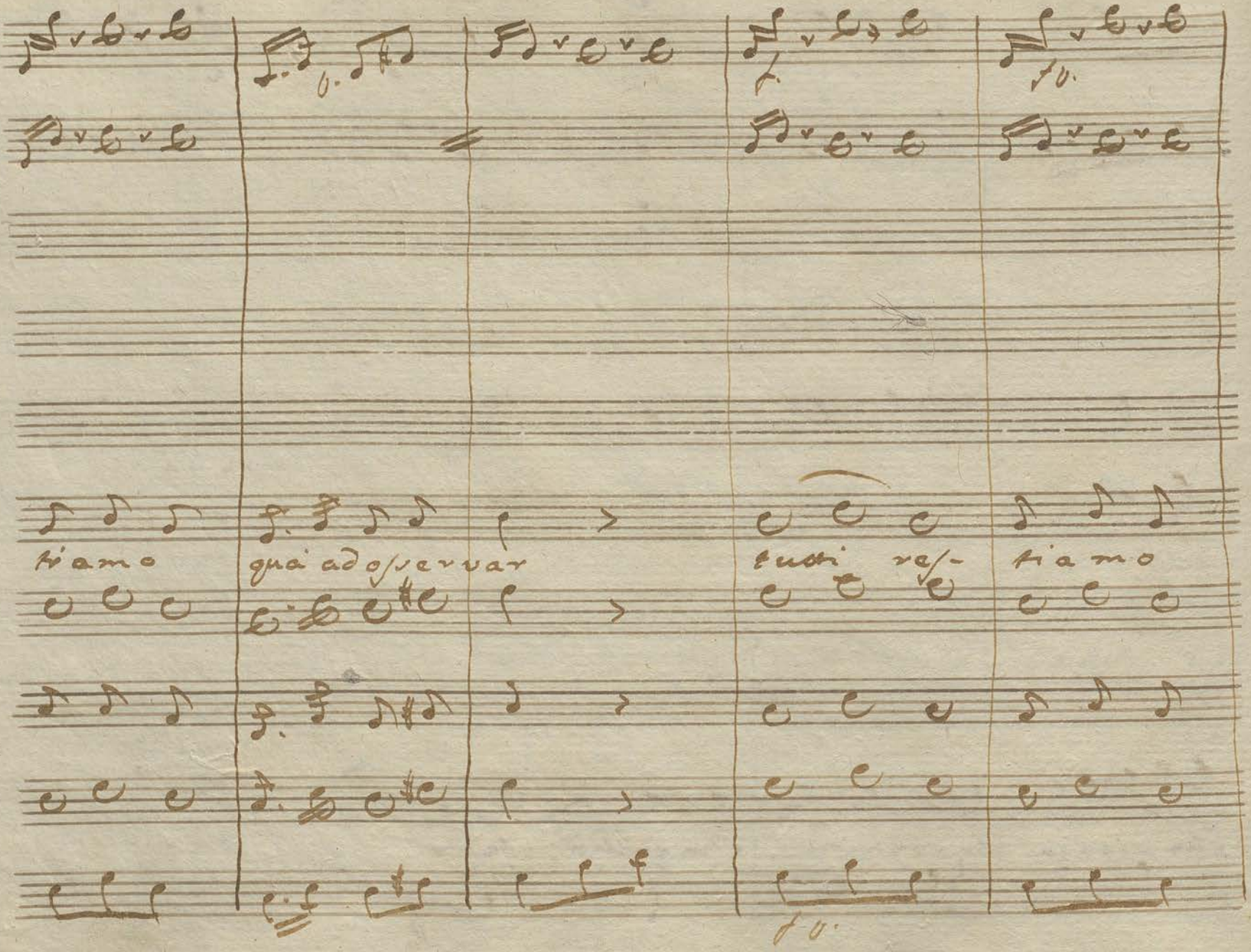
tutti res=

che sienza incognita e' in quella testa

tutti res=

f. V.

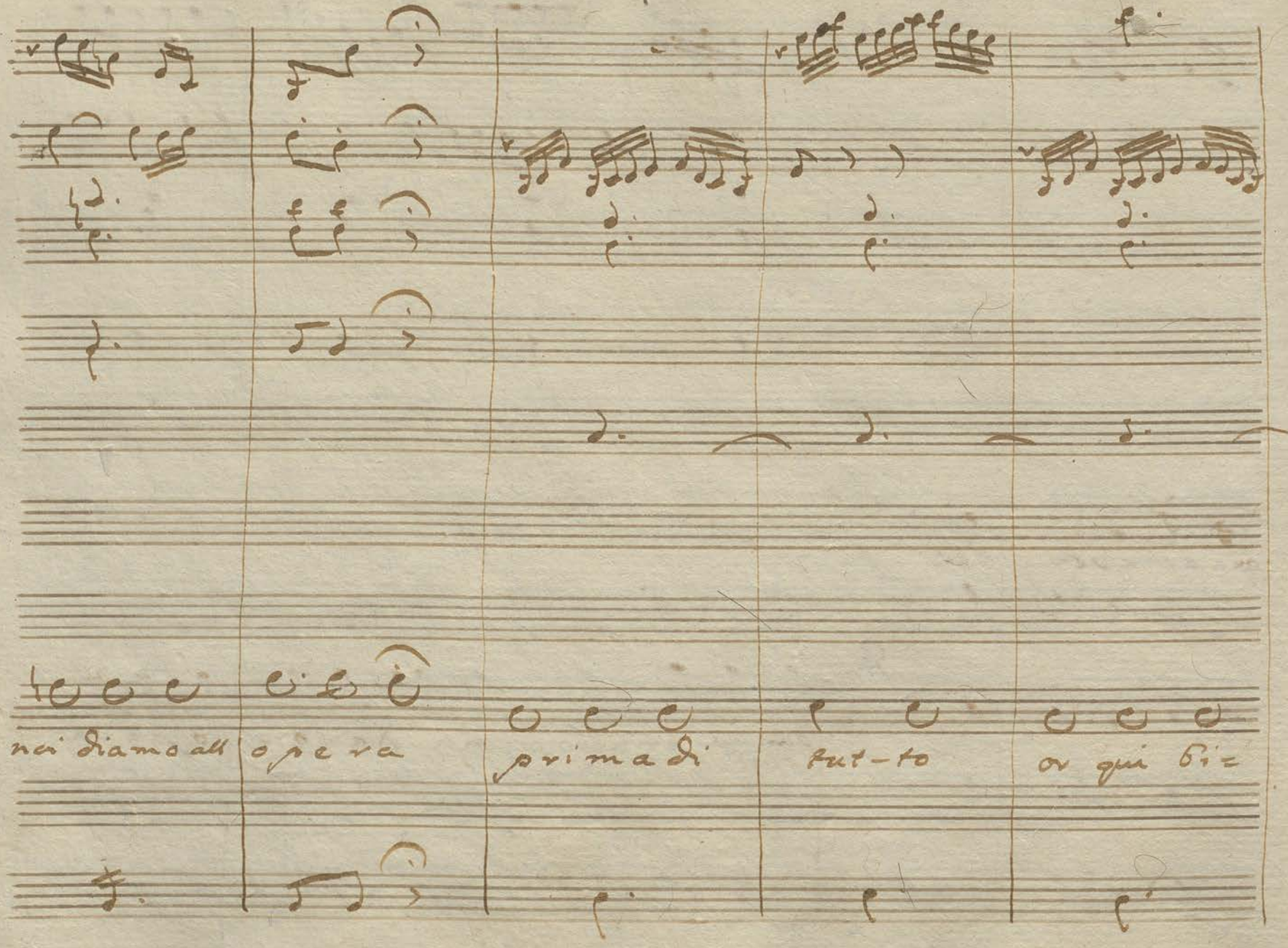


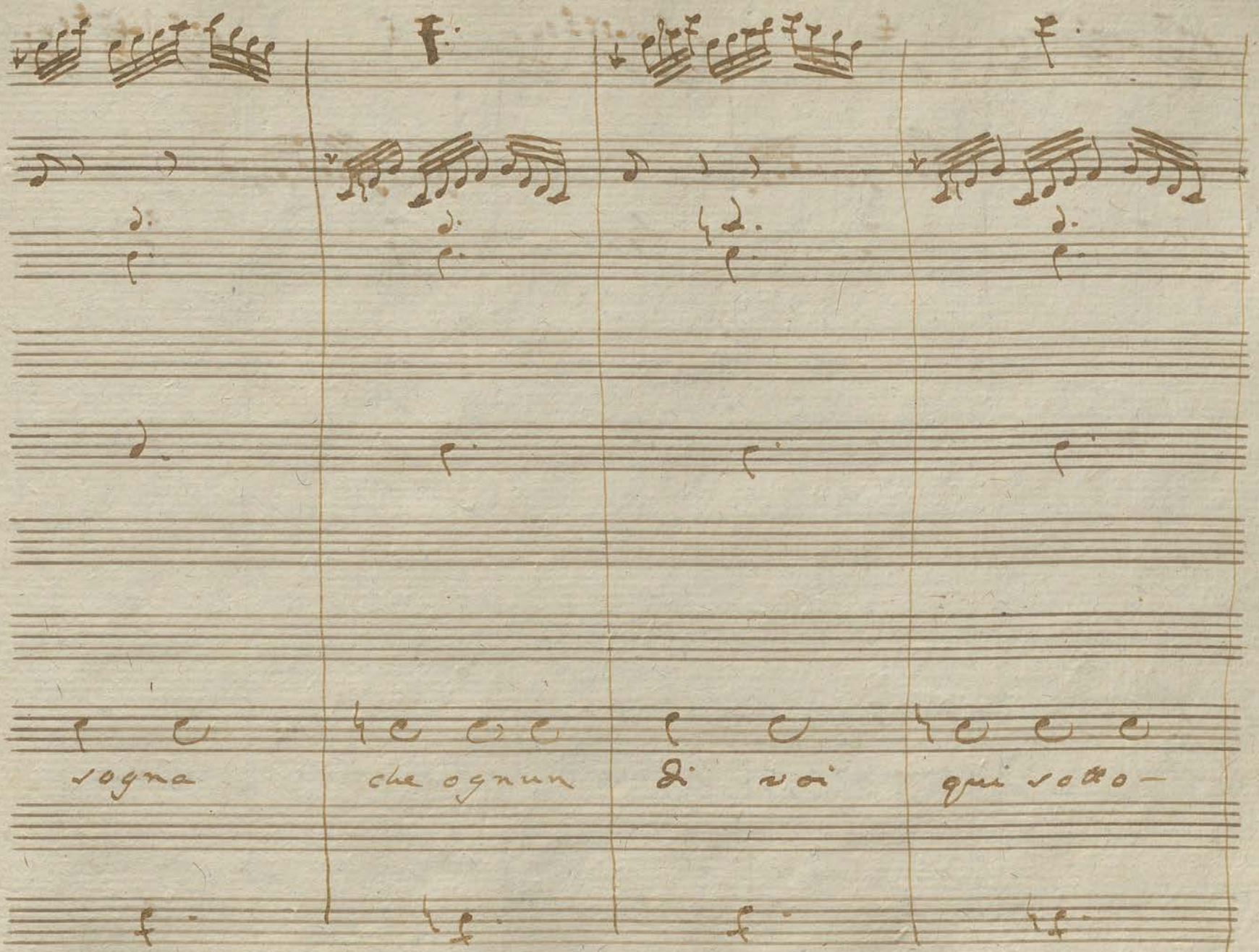

ti amo
qua ad osservar
tuoi re/-
ti amo

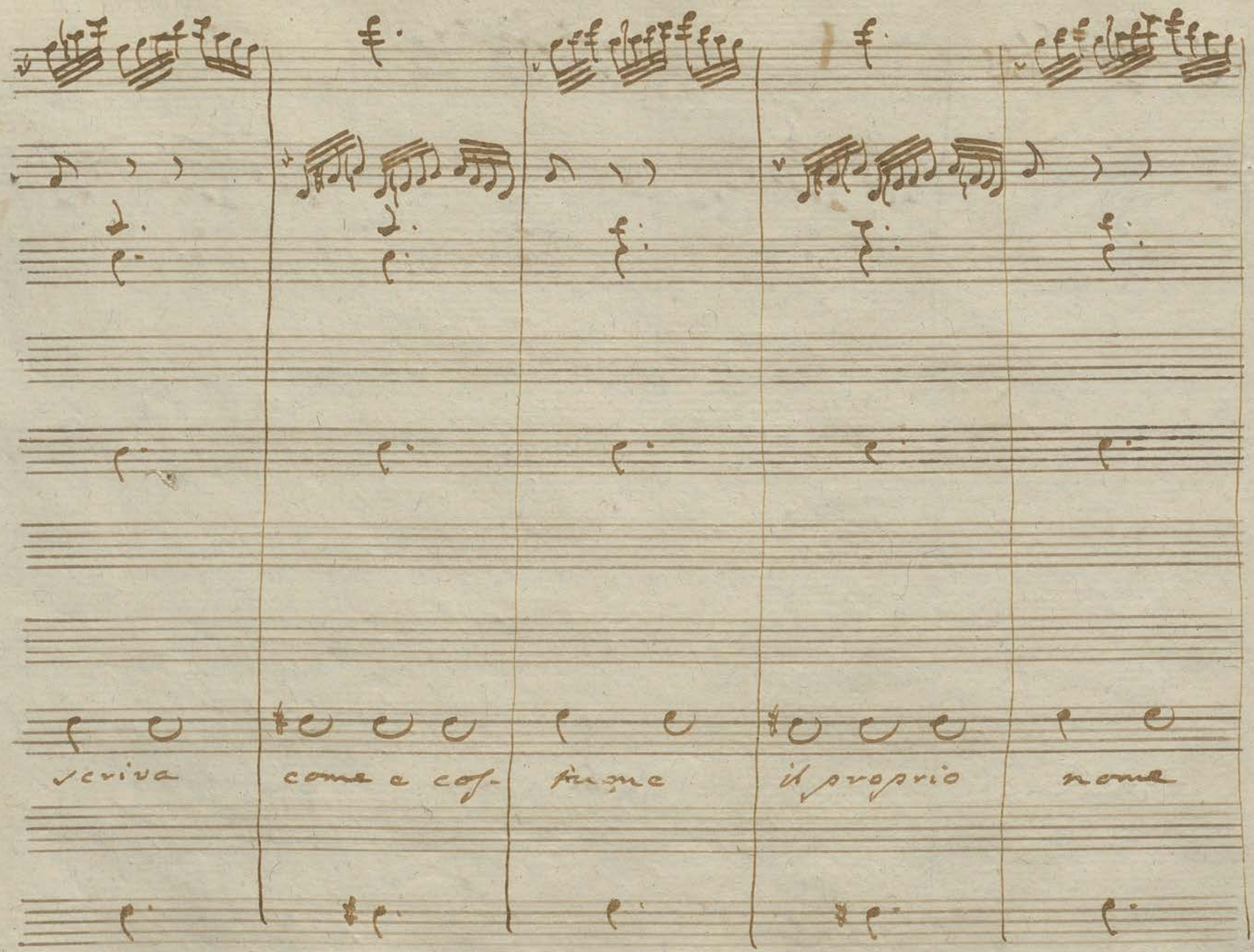
qua ad osser- var

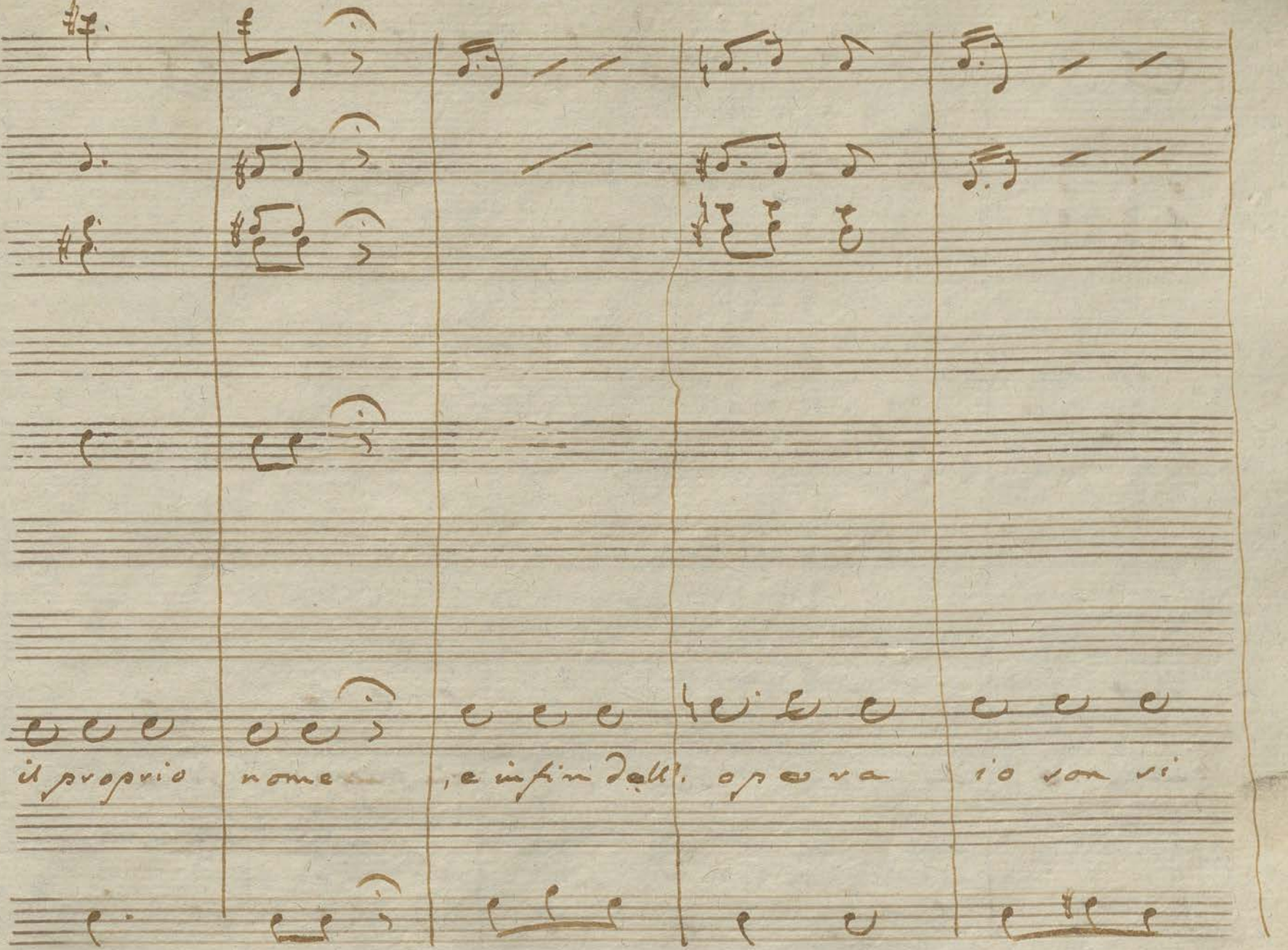
Giu.

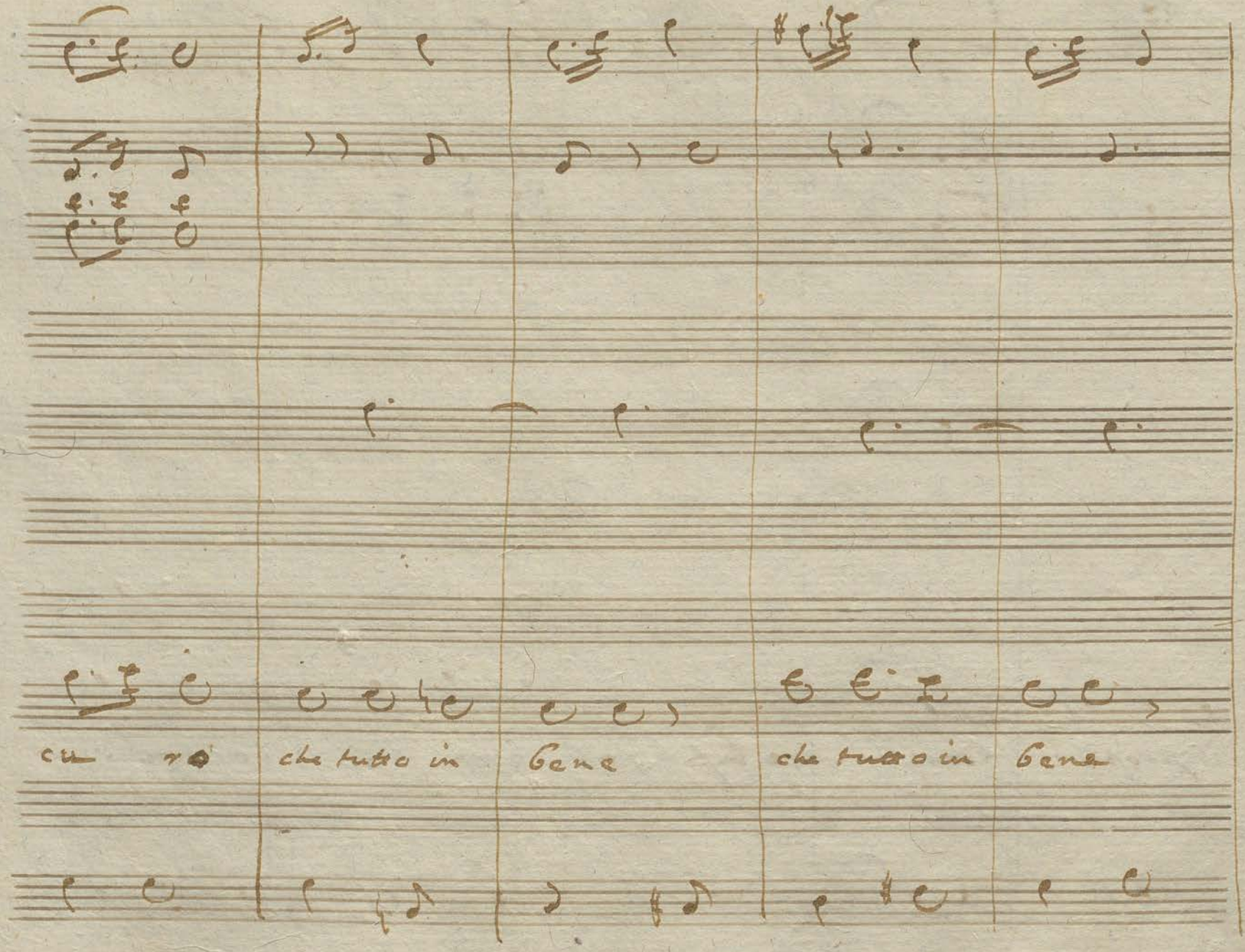
Dunque principio, noi diamo al opera


noi diamo all
opera
prima di
tut-to
or qui bi=


regna
che ognun
di voi
qui sotto—


scriva
come e cos-
tume
il proprio
nome


il proprio nome e in fin dell' opera io non vi


cu ro
che tutto in Gene
che tutto in Gene

Cla.

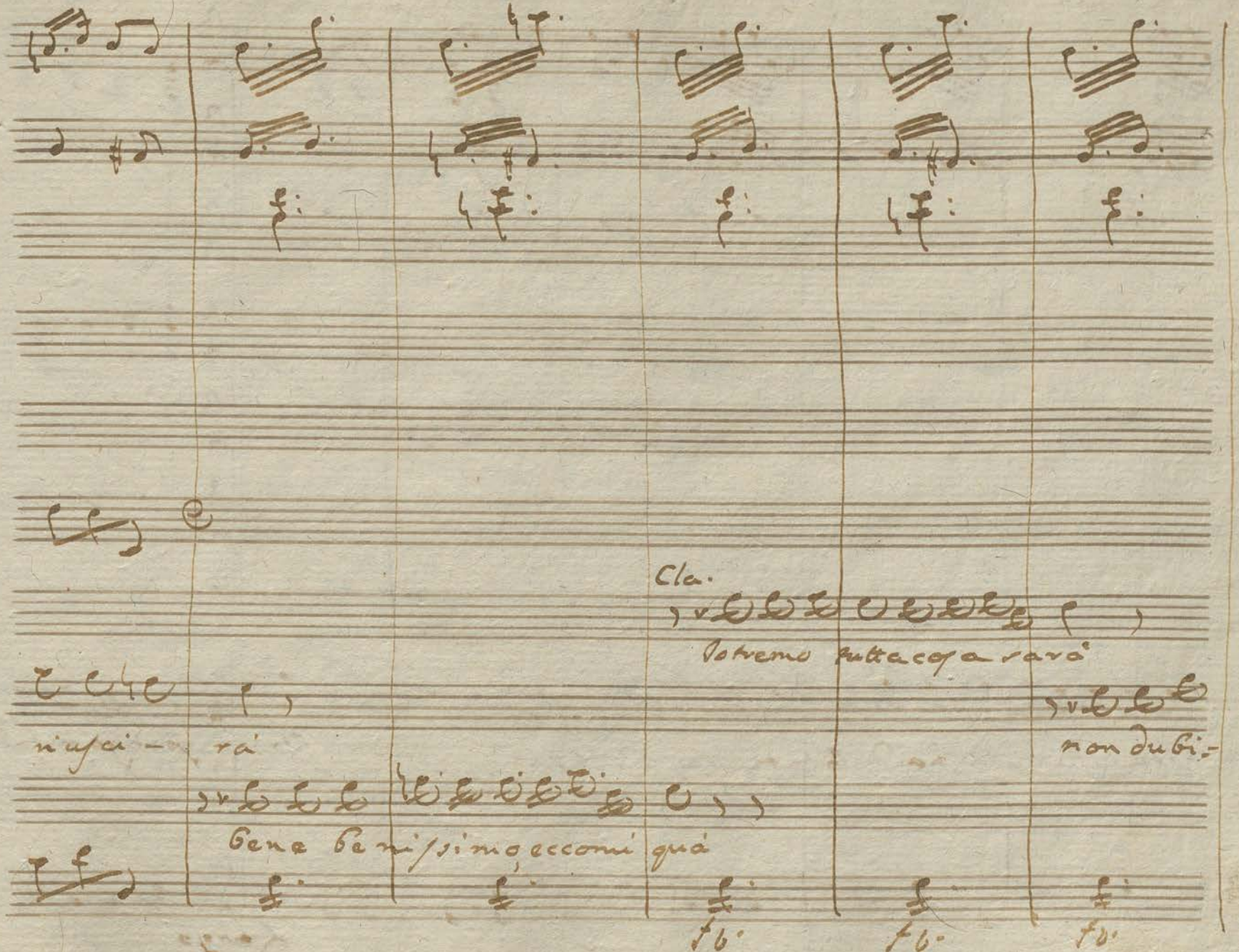
Io tremo tutta cosa sarà

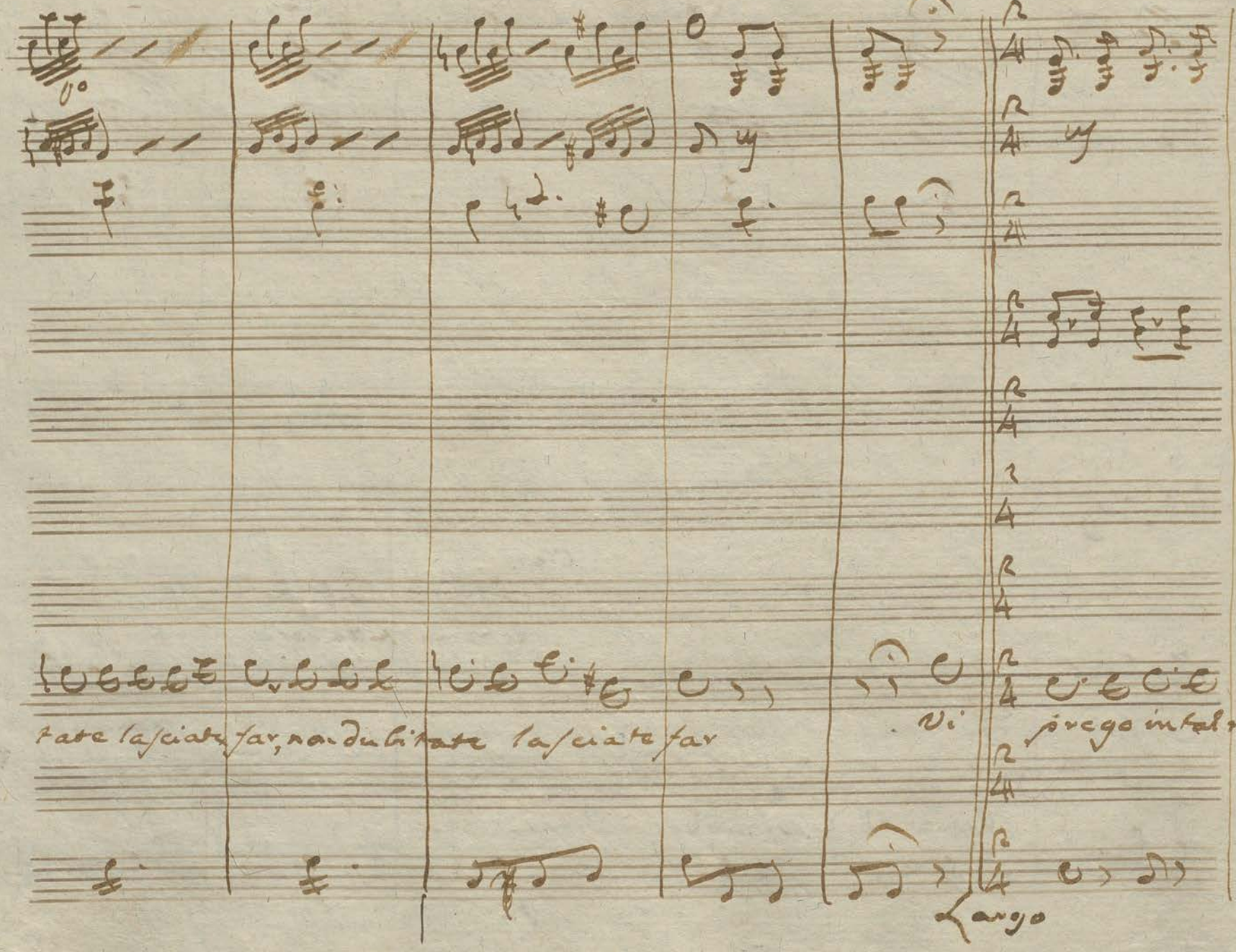
riusci- rà

non dubi-

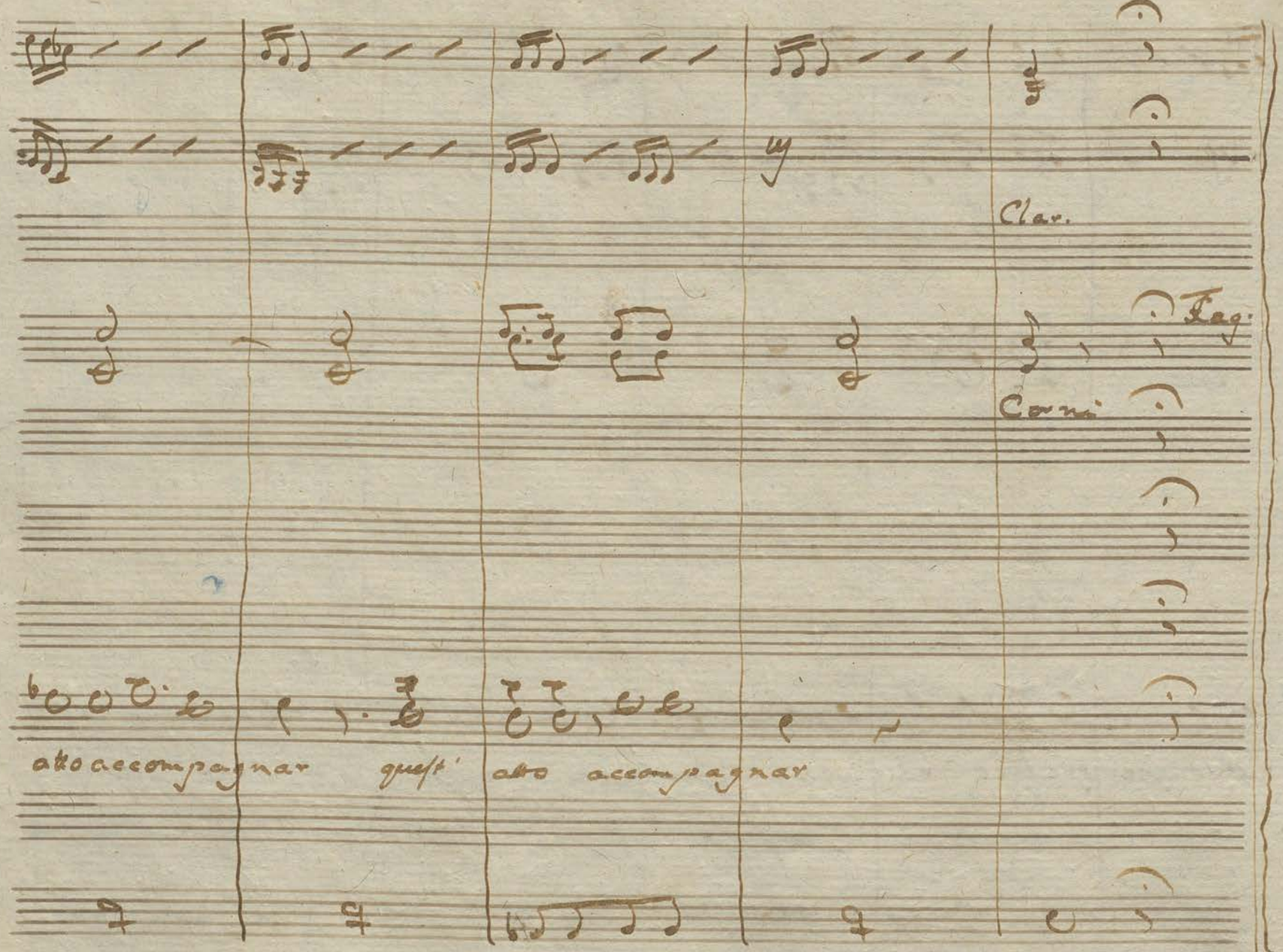
Bene benissimo, eccomi quà

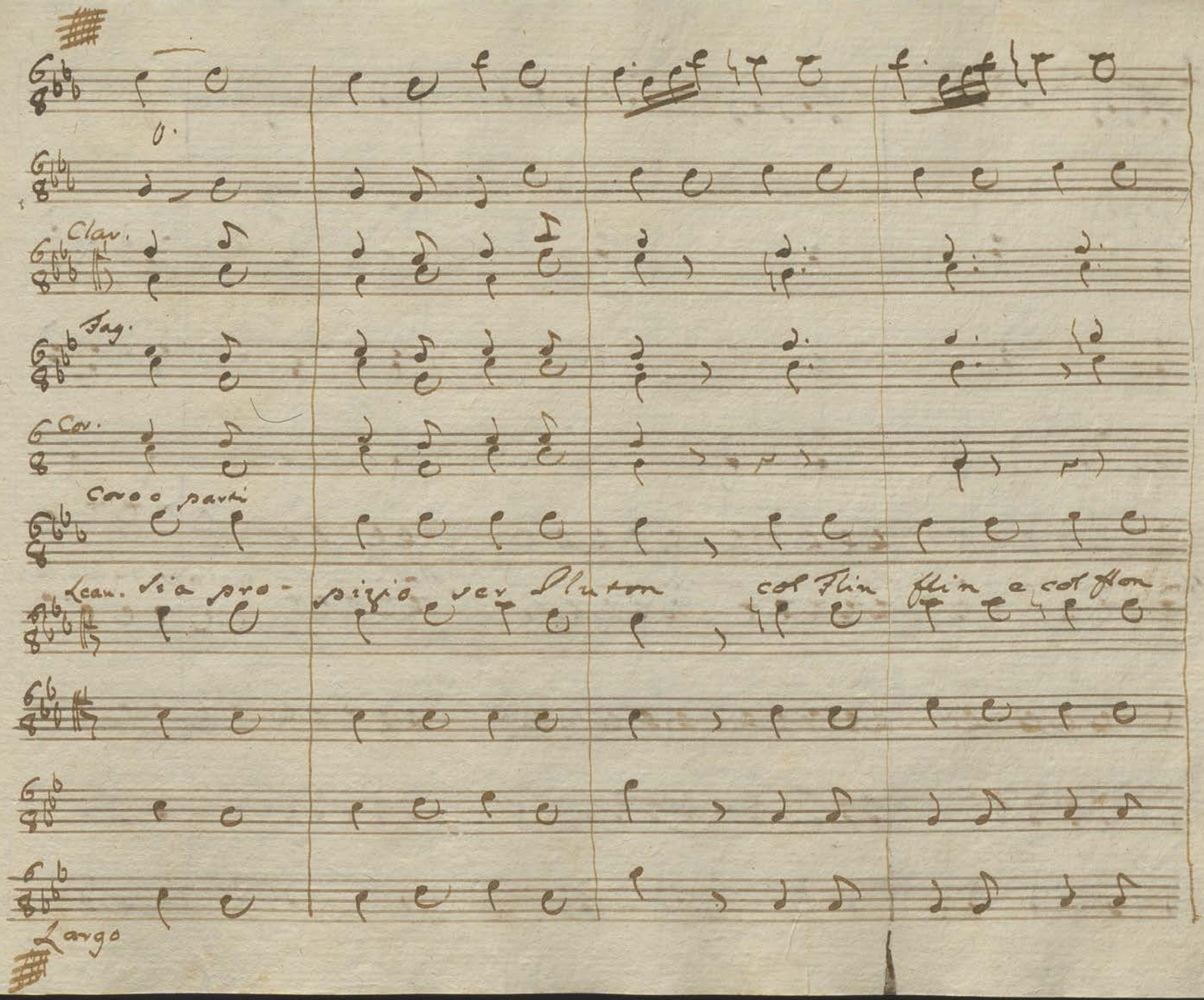
fb. fb. fb.



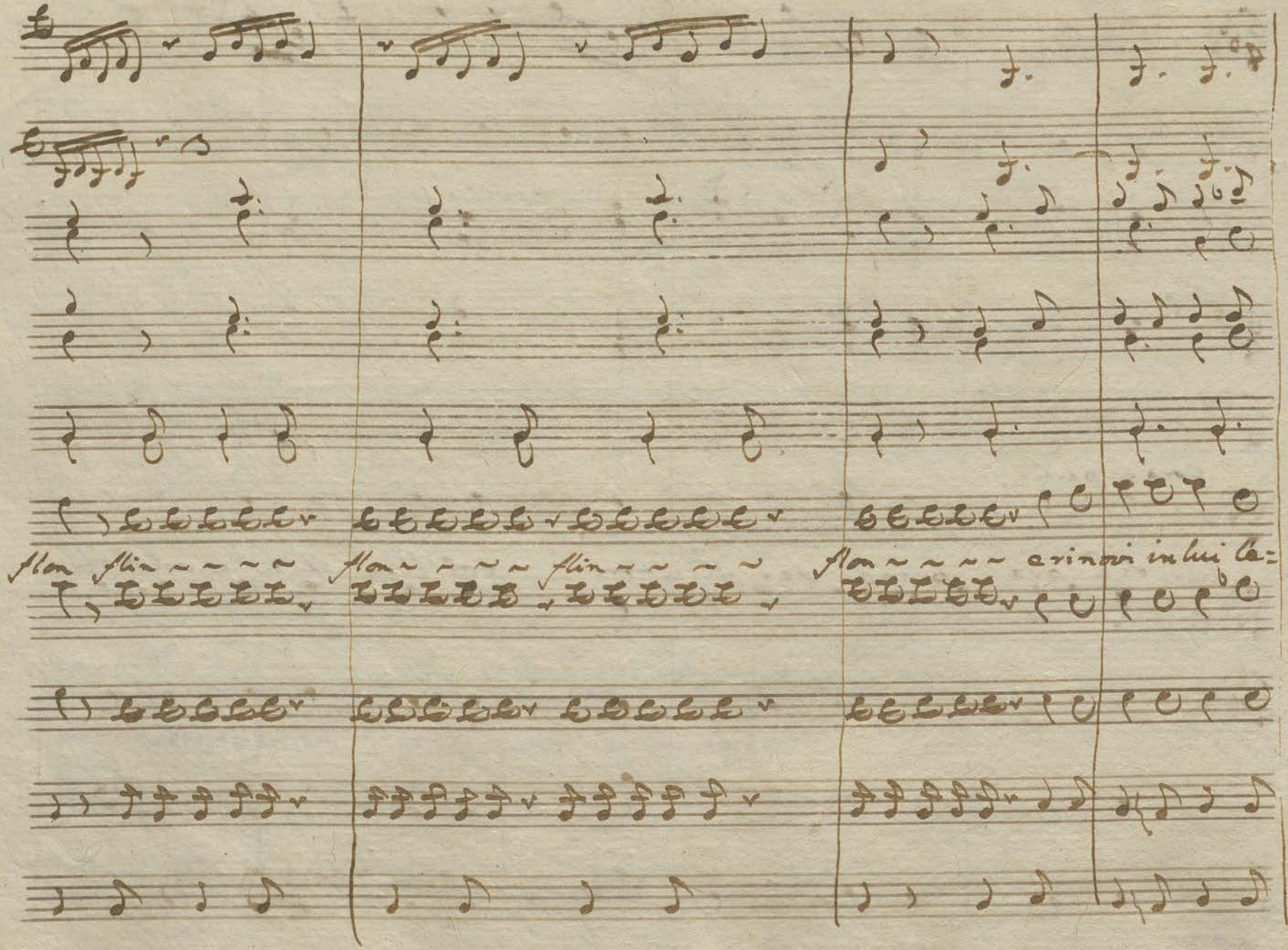

fate lasciate far, non dubitate lasciate far
Vi
prego in tal mo:
Largo

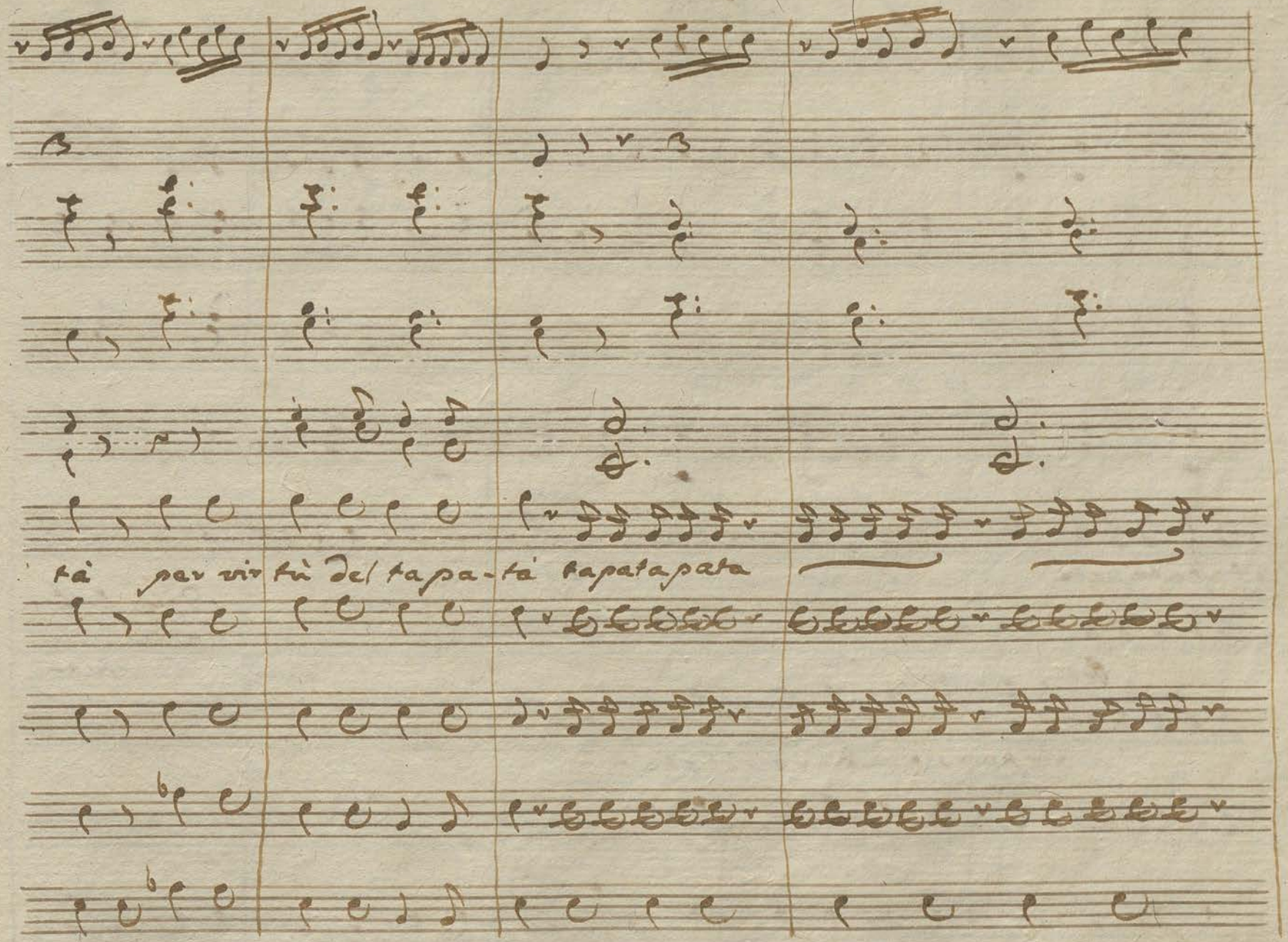
mento per felice evento volere con il cantico quest'


Clar.
Fag.
Corni
alto accompagnar
quest'
alto
accompagnar


Clar.
Fag.
Cor.
Coro o parti
Lean. Sia pro- pizio ser Pluton col Flin flin e col flon
Largo

flon flin ~ ~ ~ ~ flon ~ ~ ~ ~ flin ~ ~ ~ ~ flon ~ ~ ~ ~ e rinovi in lui le=




tà per virtù del tapa-tà tapatapata

Dal

Clar.

tapatapata

Segui- tate

Pial.

tutto

Pet.

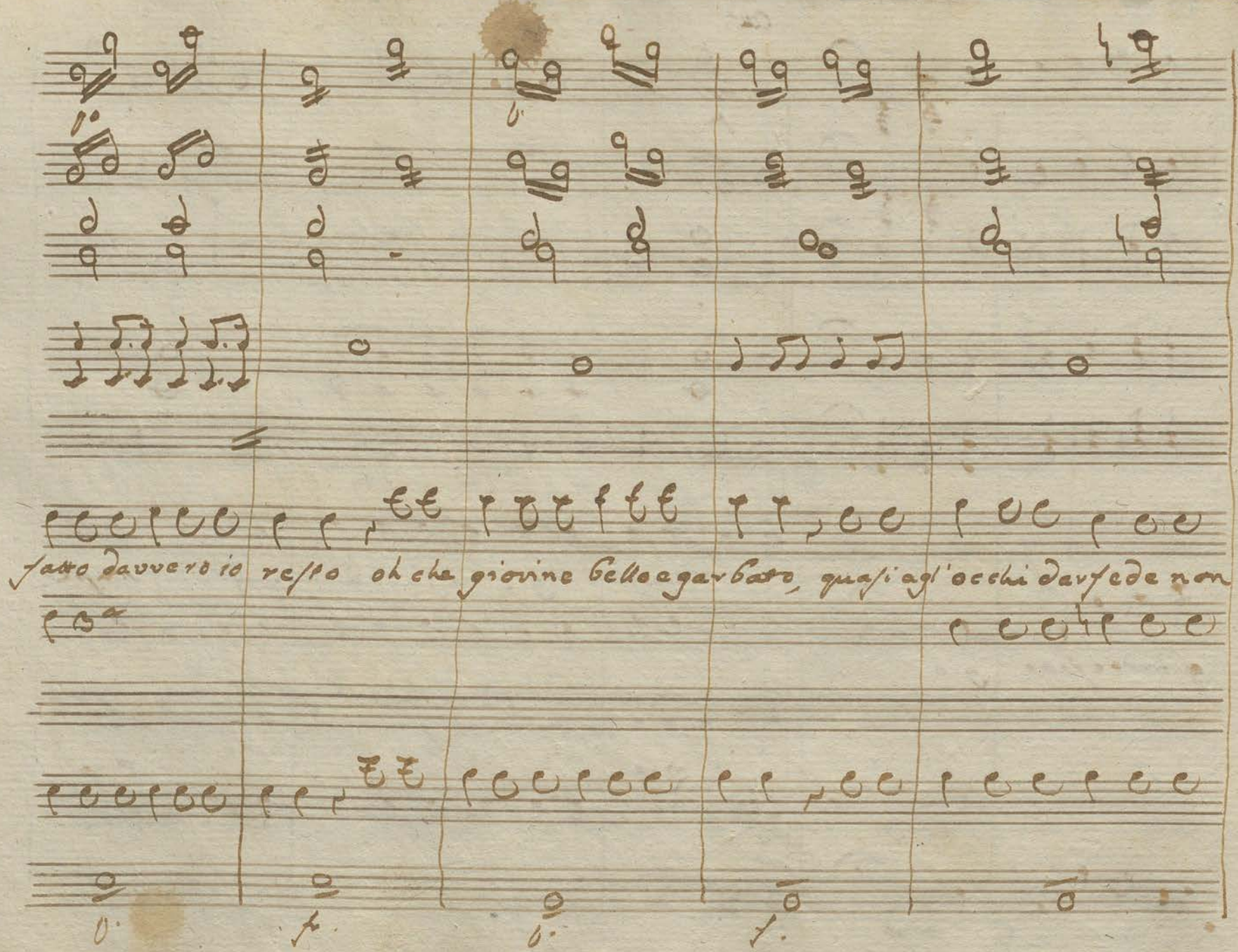
Che parole indiavo- late

Dal

All.o

che prodigio che fatto è mai questo stupe:

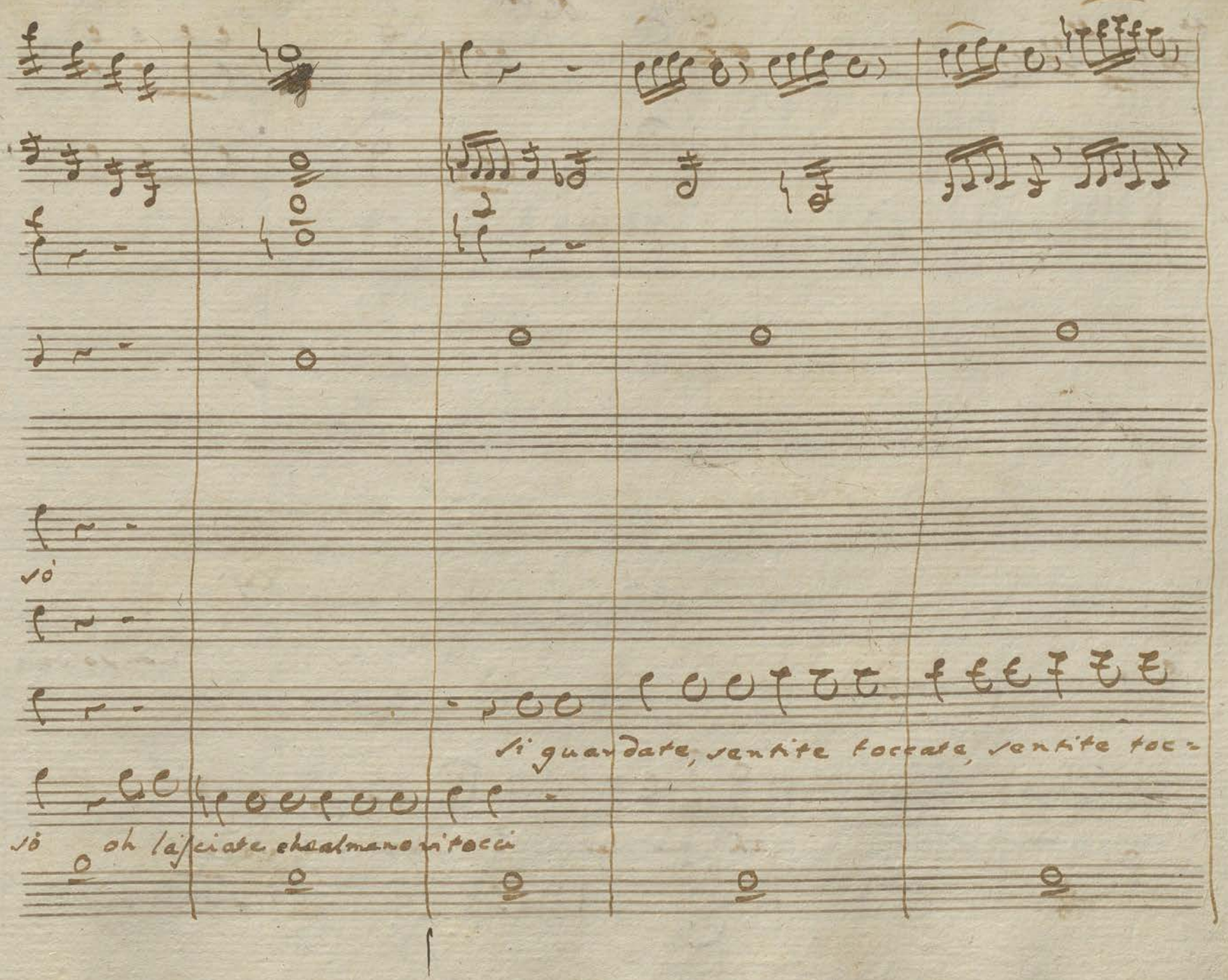
quanto è fatto già


fatto davvero io resto oh che giovine bello e garbato quasi agl'occhi davvero non

sò

si guardate, sentite toccate, sentite toc-

sò oh lasciate che almeno vi tocci



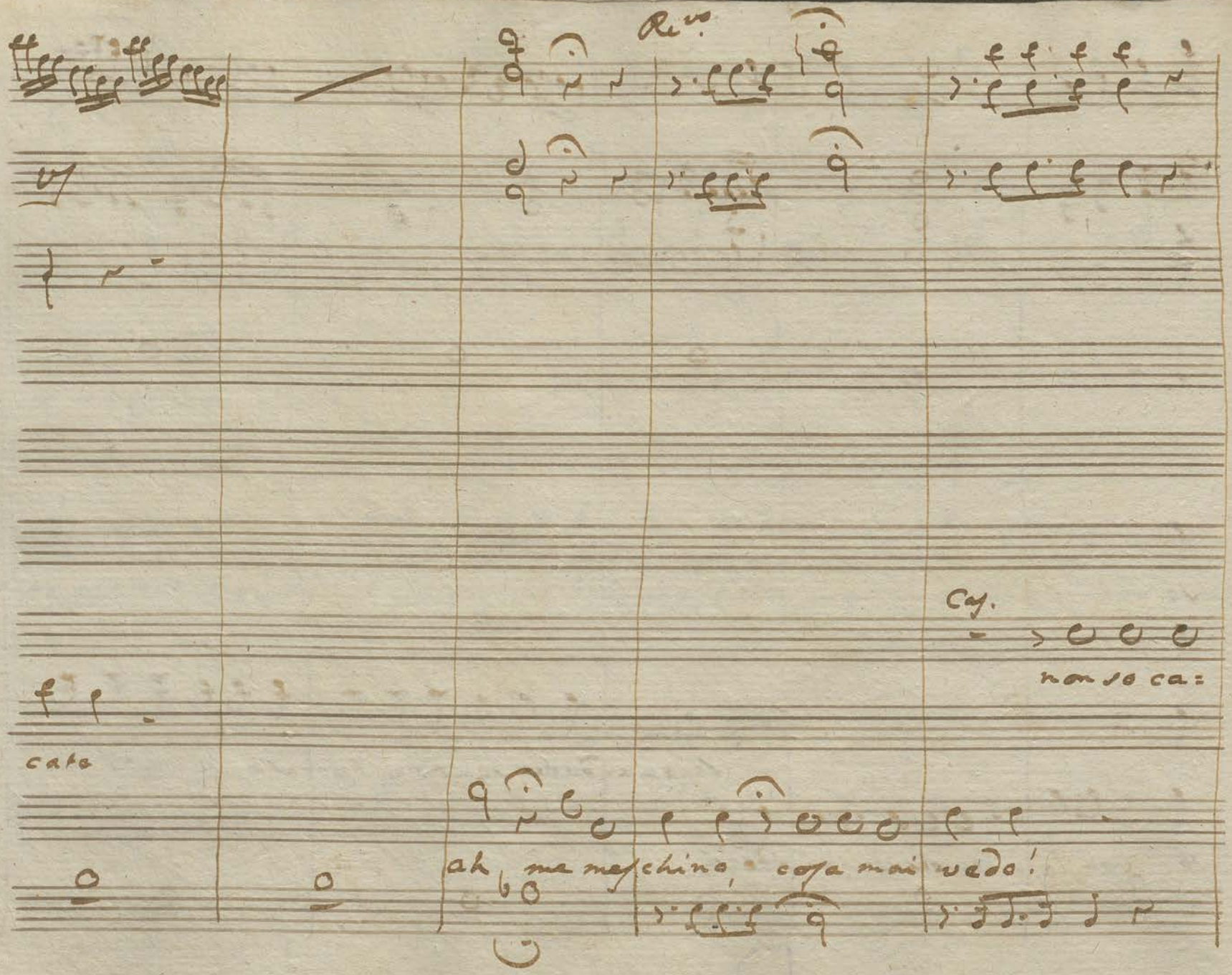
Rev.

Cas.

non so ca:

cate

ah me meschino, cosa mai vedo!



All°

f. b.

ug

f b.

pire che cosa è stato

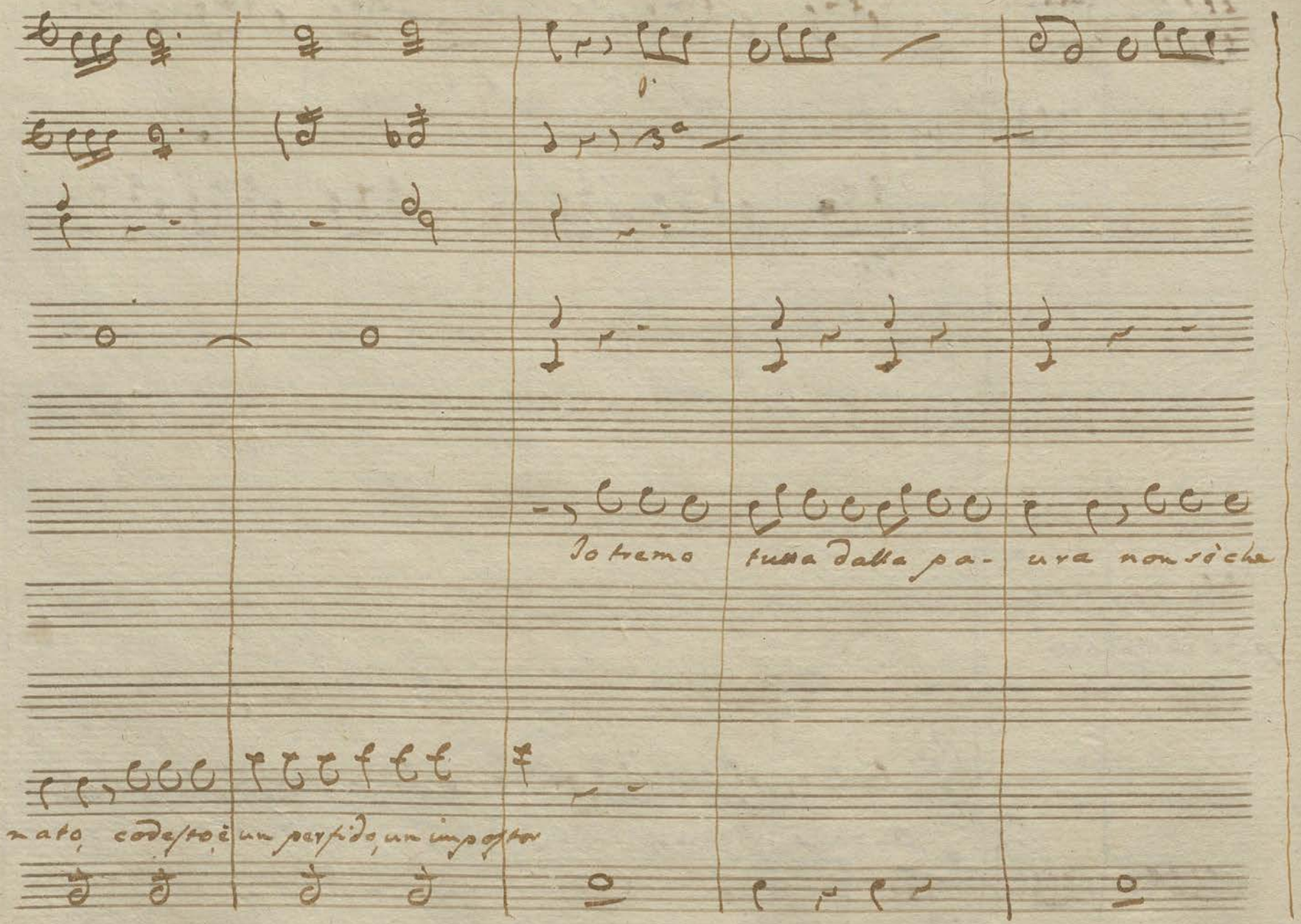
Pet.

Ah cara figlia son disperato, sono tradito sono ingan=

All°

b.

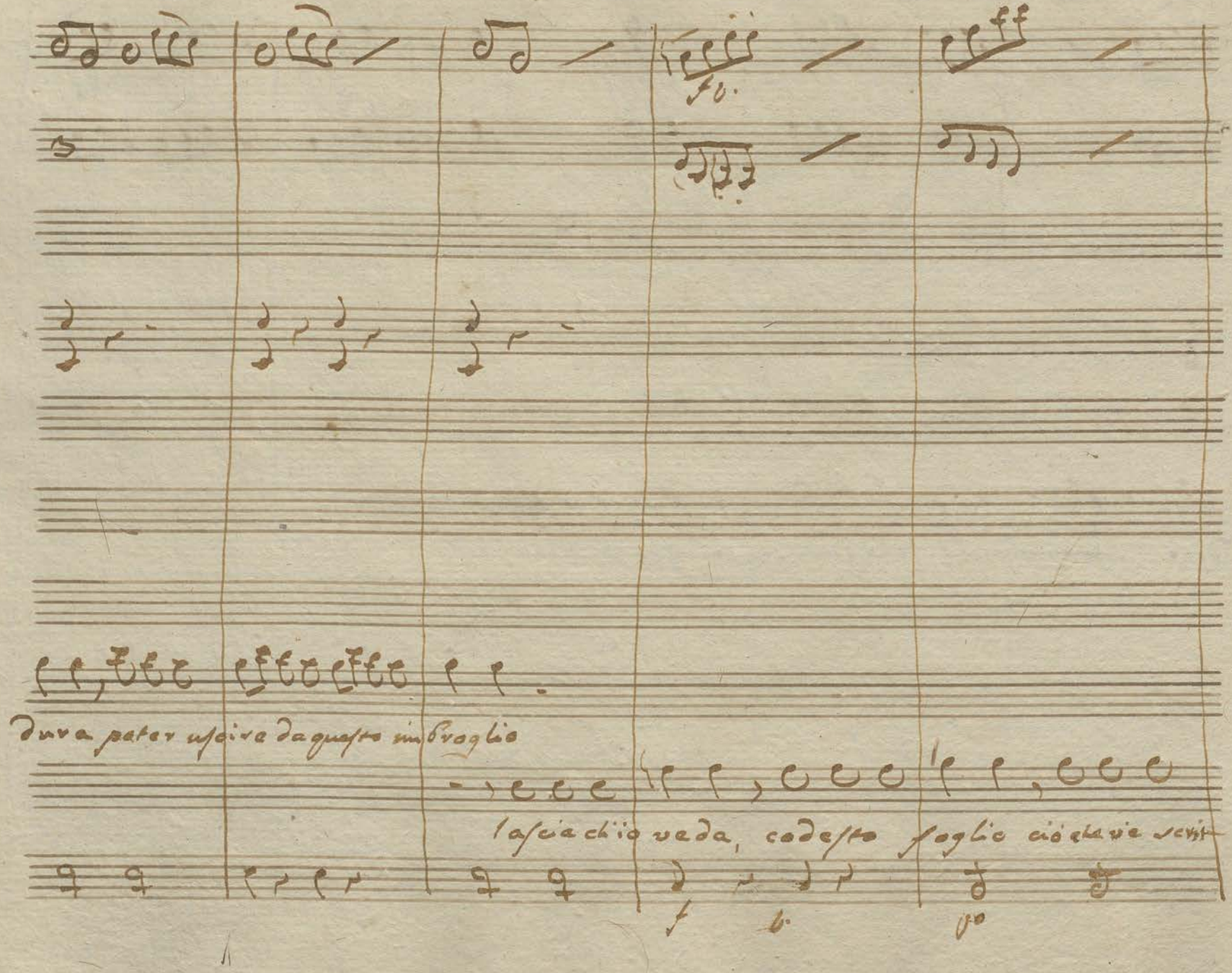
f. b.


Io tremo
tutta dalla pa-
ura non sò che
nato
codesto è un perfido, un impostor

dire chegran sconquasso succederà

Sial.

ah che la cosa è troppo


dura poter uscire da questo imbroglio
lascia ch'io veda, codesto foglio ciò che vi scrit

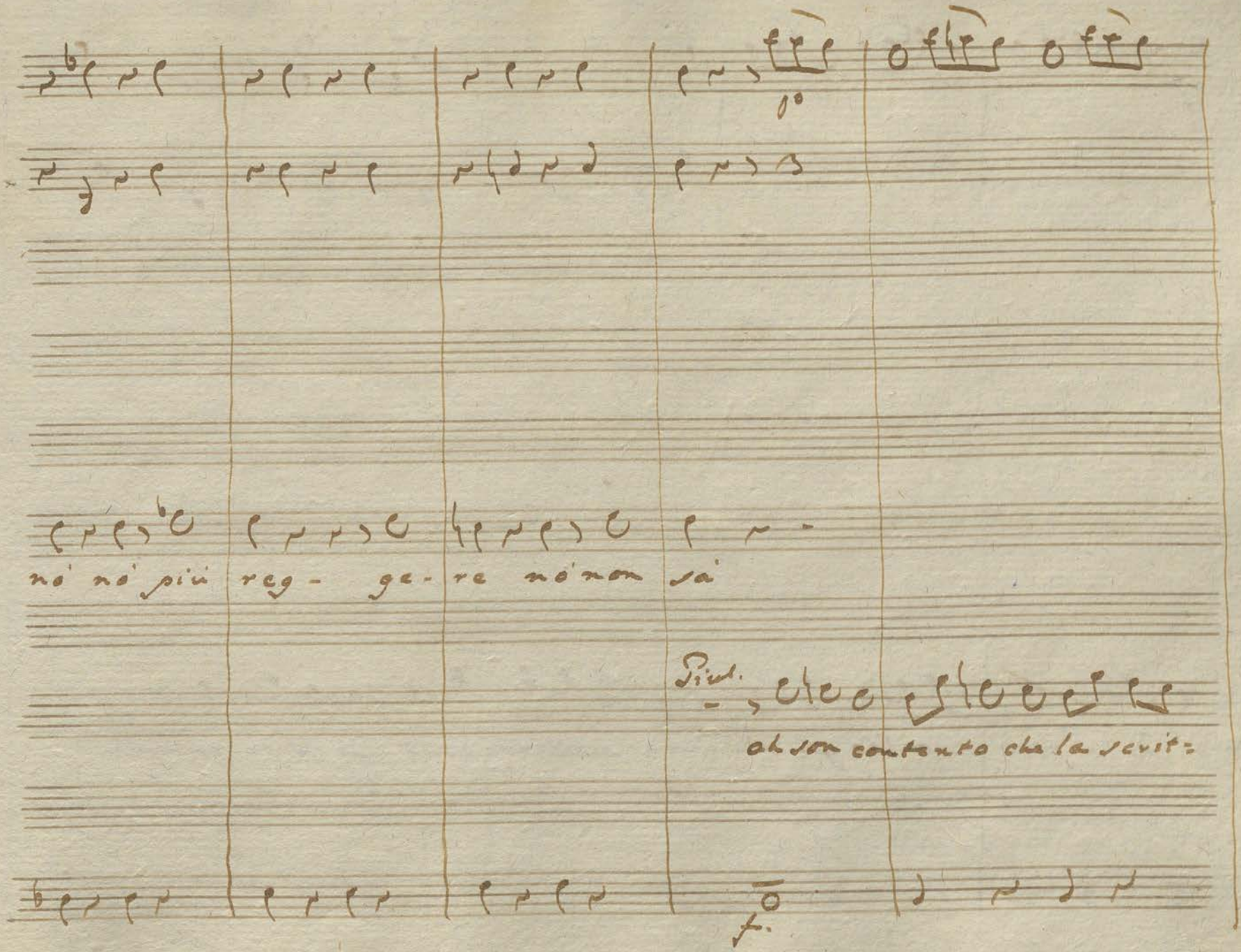
Cla.

Ah che già ven- to che il mio

to voglio veder

f. 6.

spirito no no più reg - ge- re no non vi

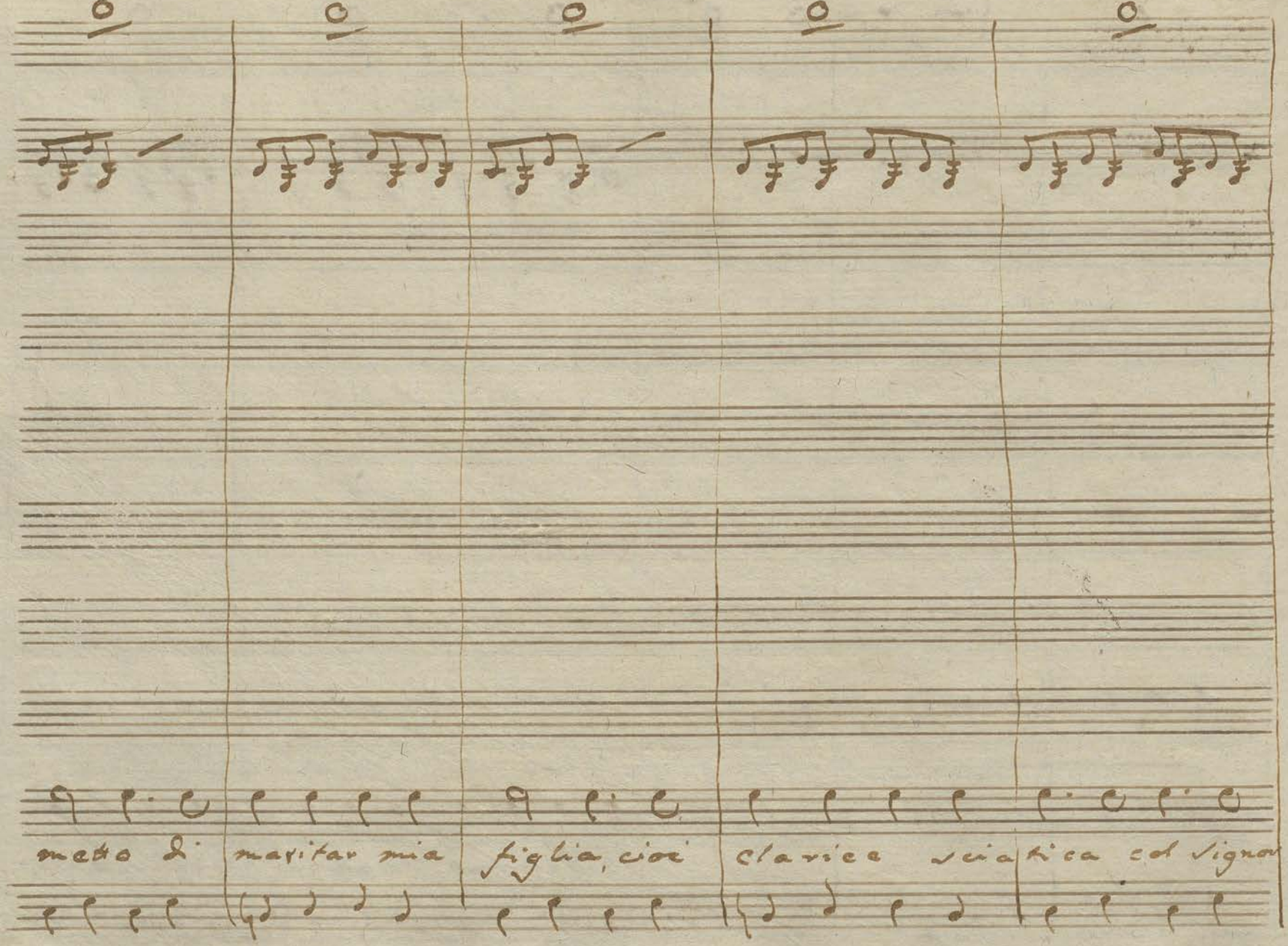

nò nò più reg- ge- re nò non sà
Piu.
ah son contento che la scrit=
f.

f. 1°

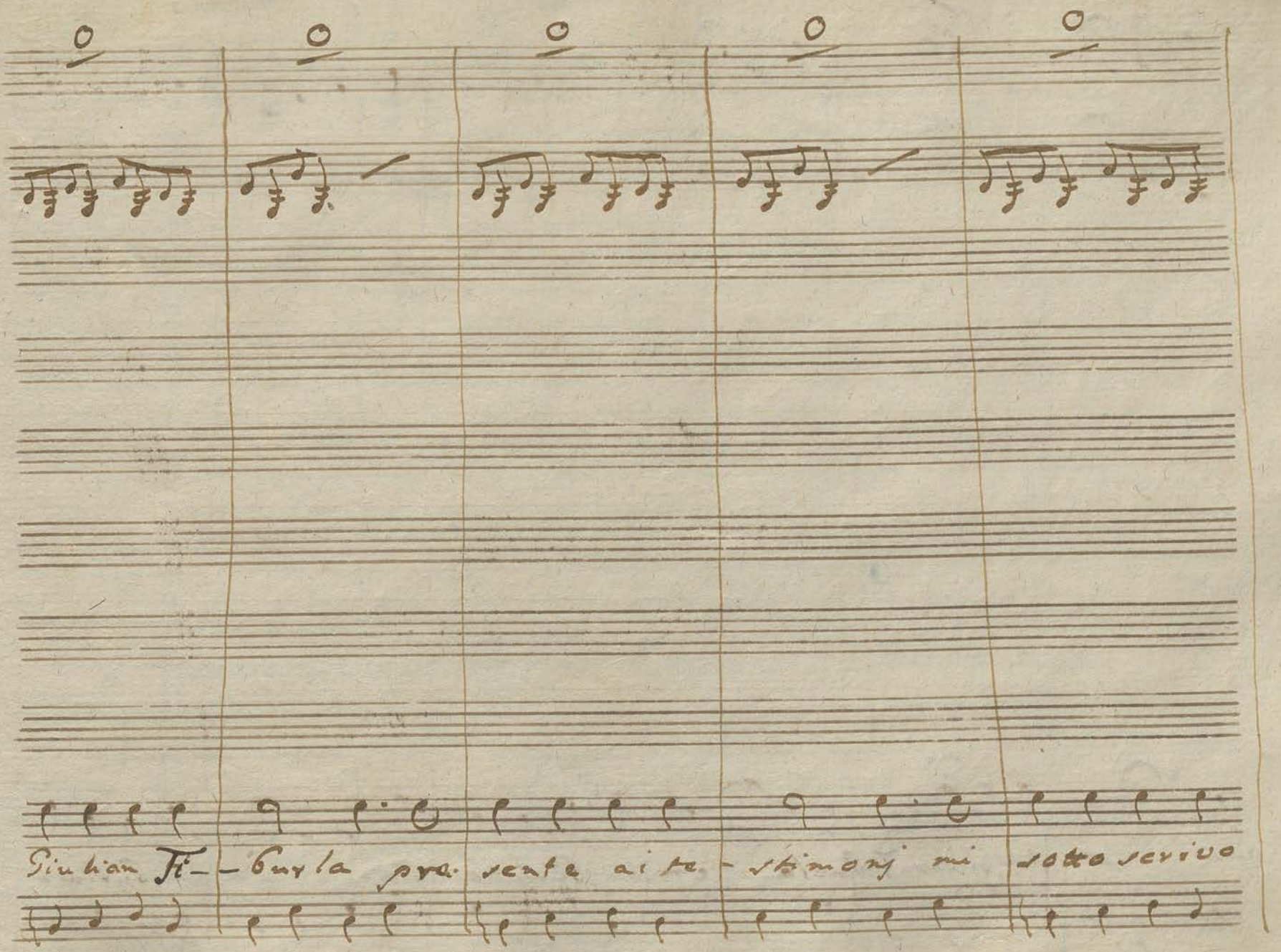
tura da lui fir- mata l'ho quà si- cura perciò non temo ciò che fa- rà

Io Petronio Sciattica m'obligo a pro=

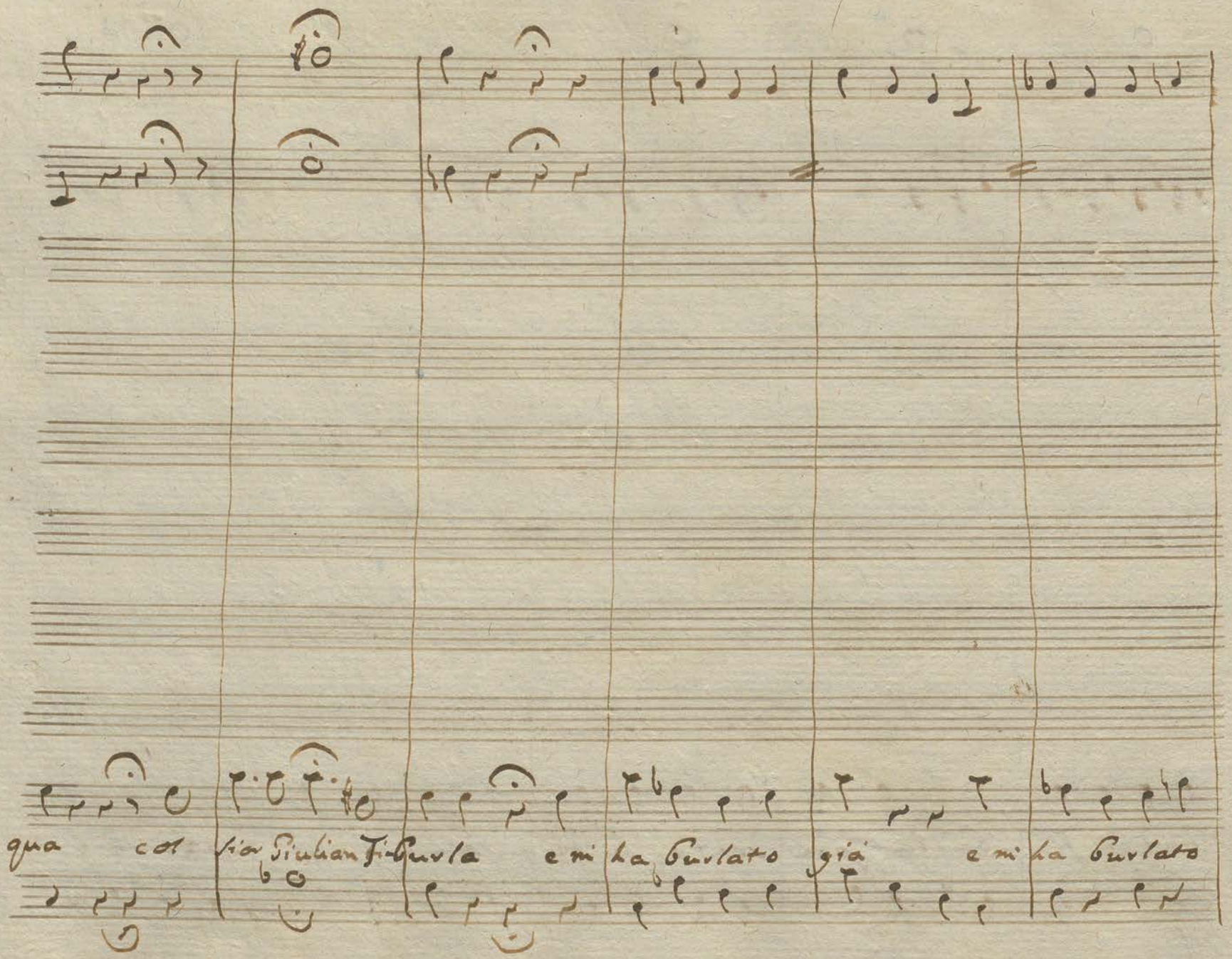
metto di maritar mia figlia, cioè Clarice sciatica col Signor

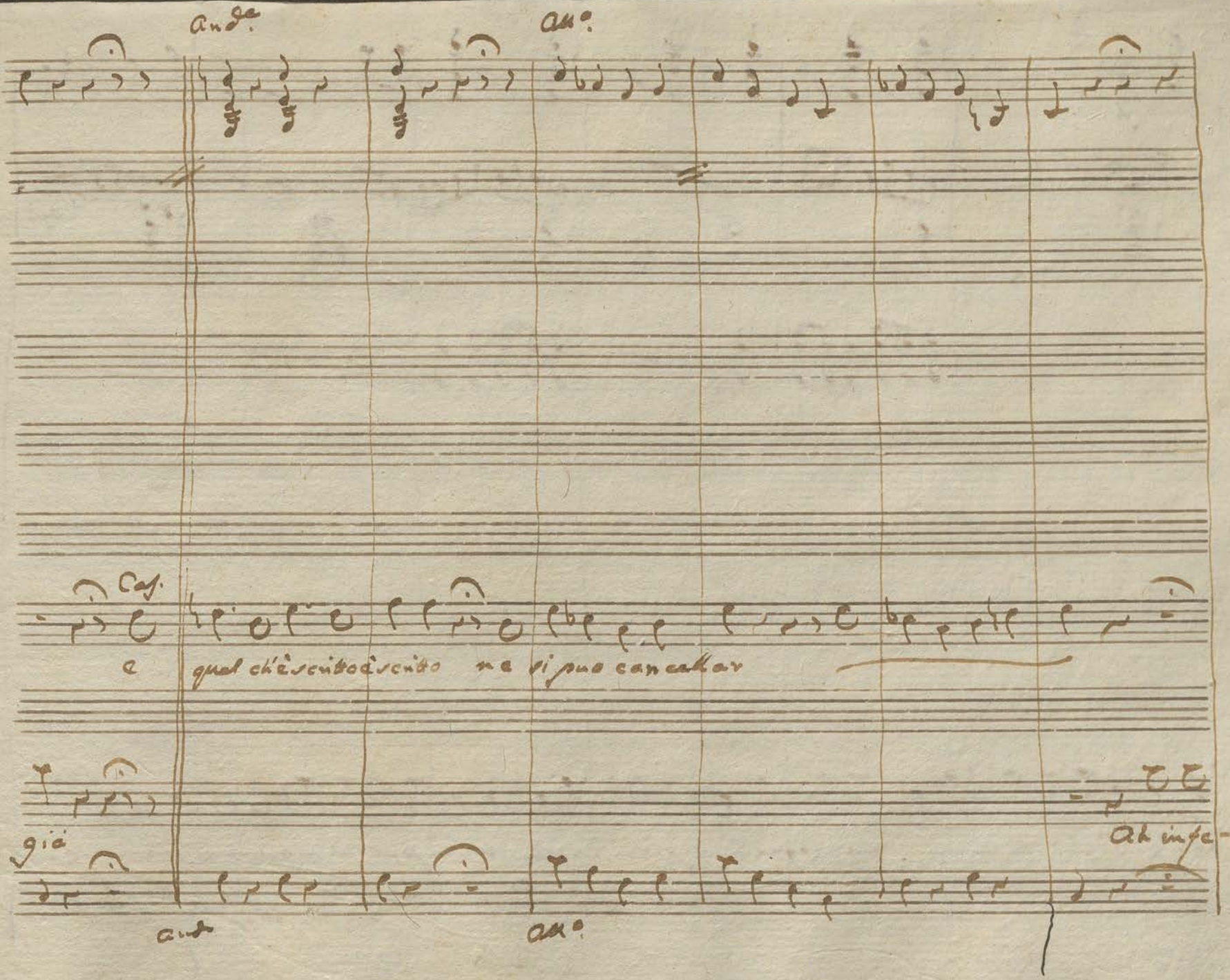


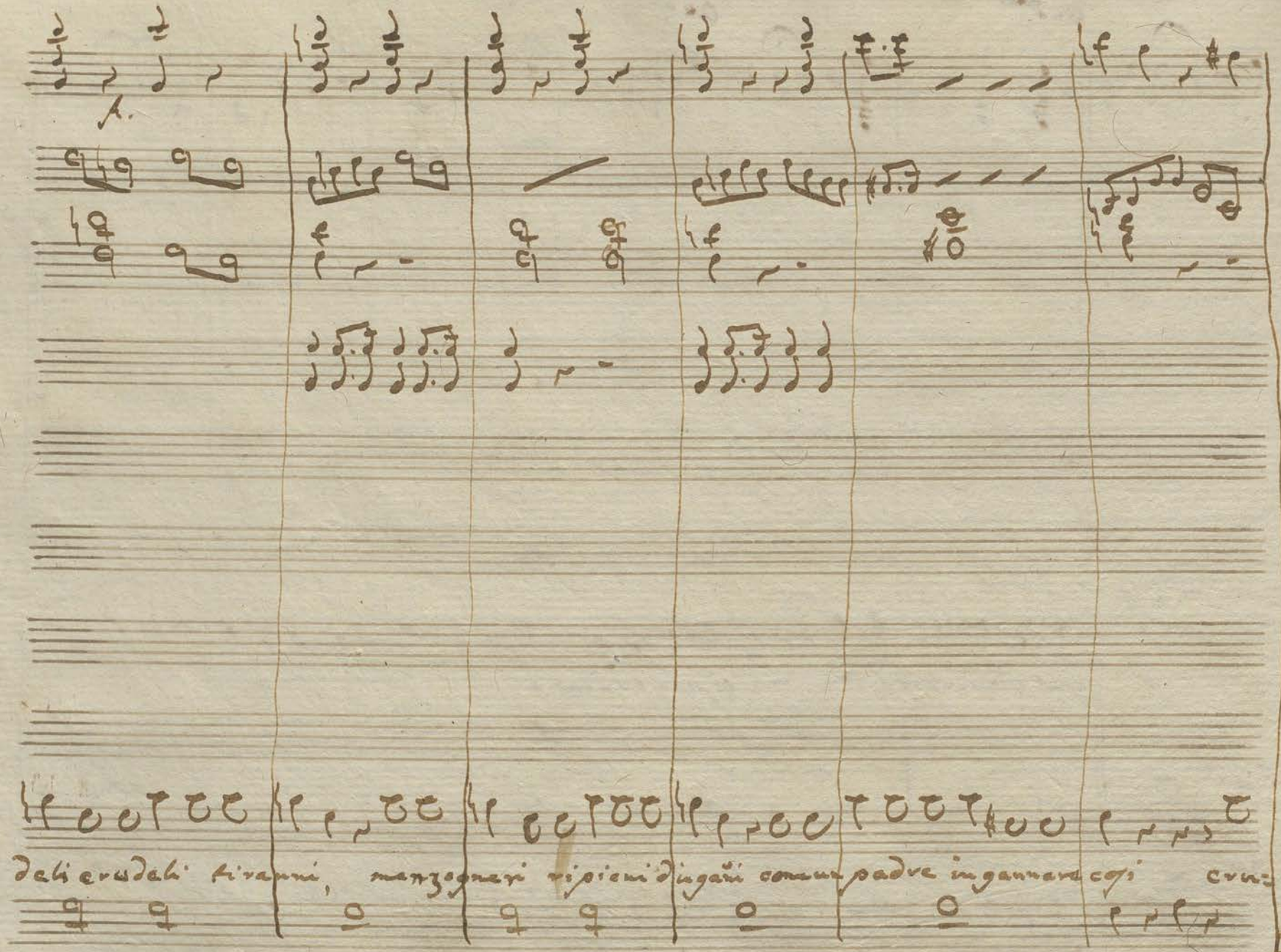
Giulian Fi- -burla pre- sente ai te- -stimonj mi sotto scrivo



qua col sior Giulian Fi-burla e mi ha burlato già e mi ha burlato




Andte.
Allo.
Cas.
e
quel ch'è scritto è scritto ne si può cancellar
già
Ah infe-
and
Allo.


deli crudeli tiranni, menzogneri ripieni d'ingani come un padre ingannare cosi cru=

che disgrazia che

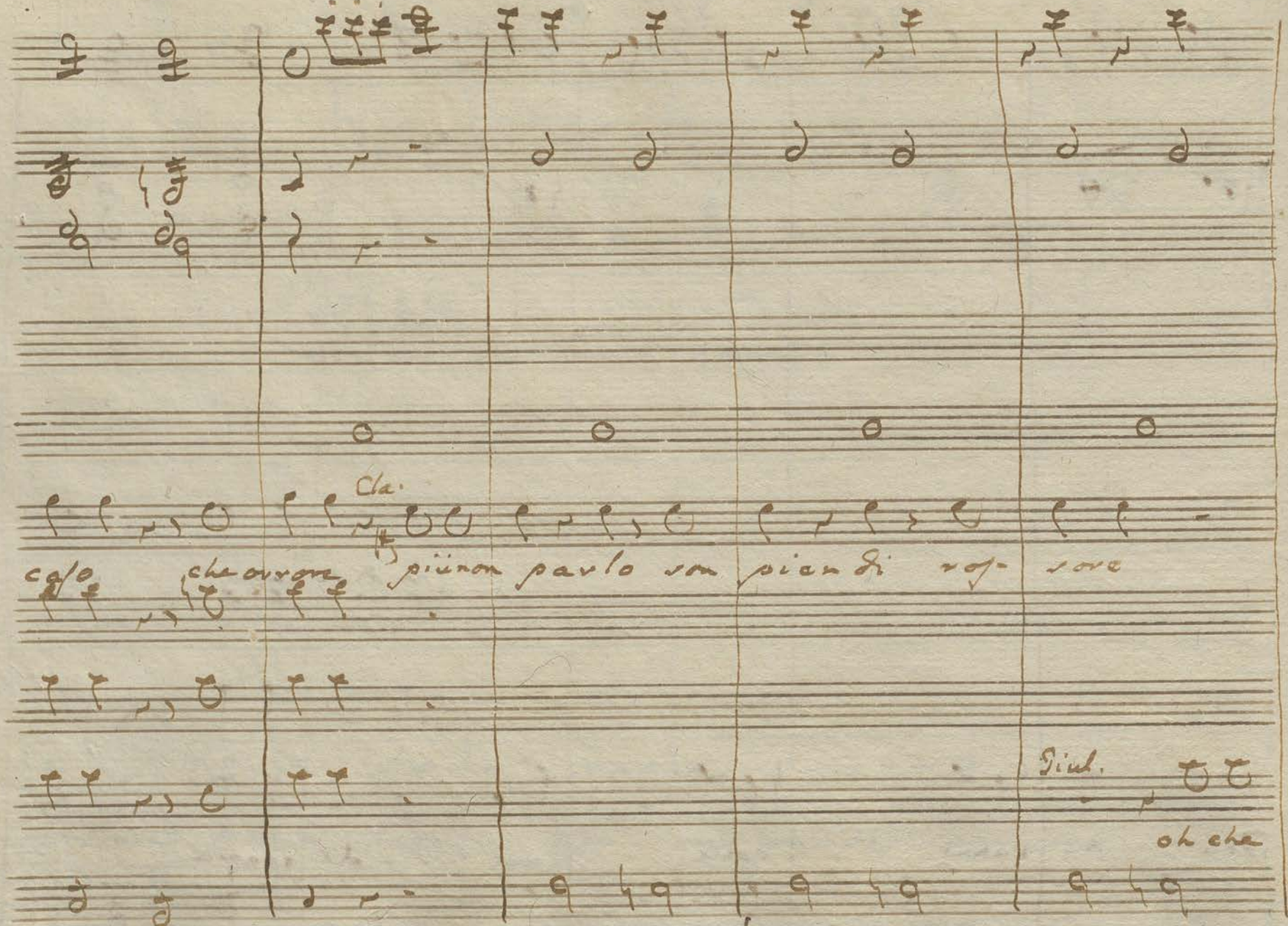
deli ti- vanni come come che dis- grazia

Cla.

caso che orrore più non parlo son pien di ros- sore

Piul.

oh che



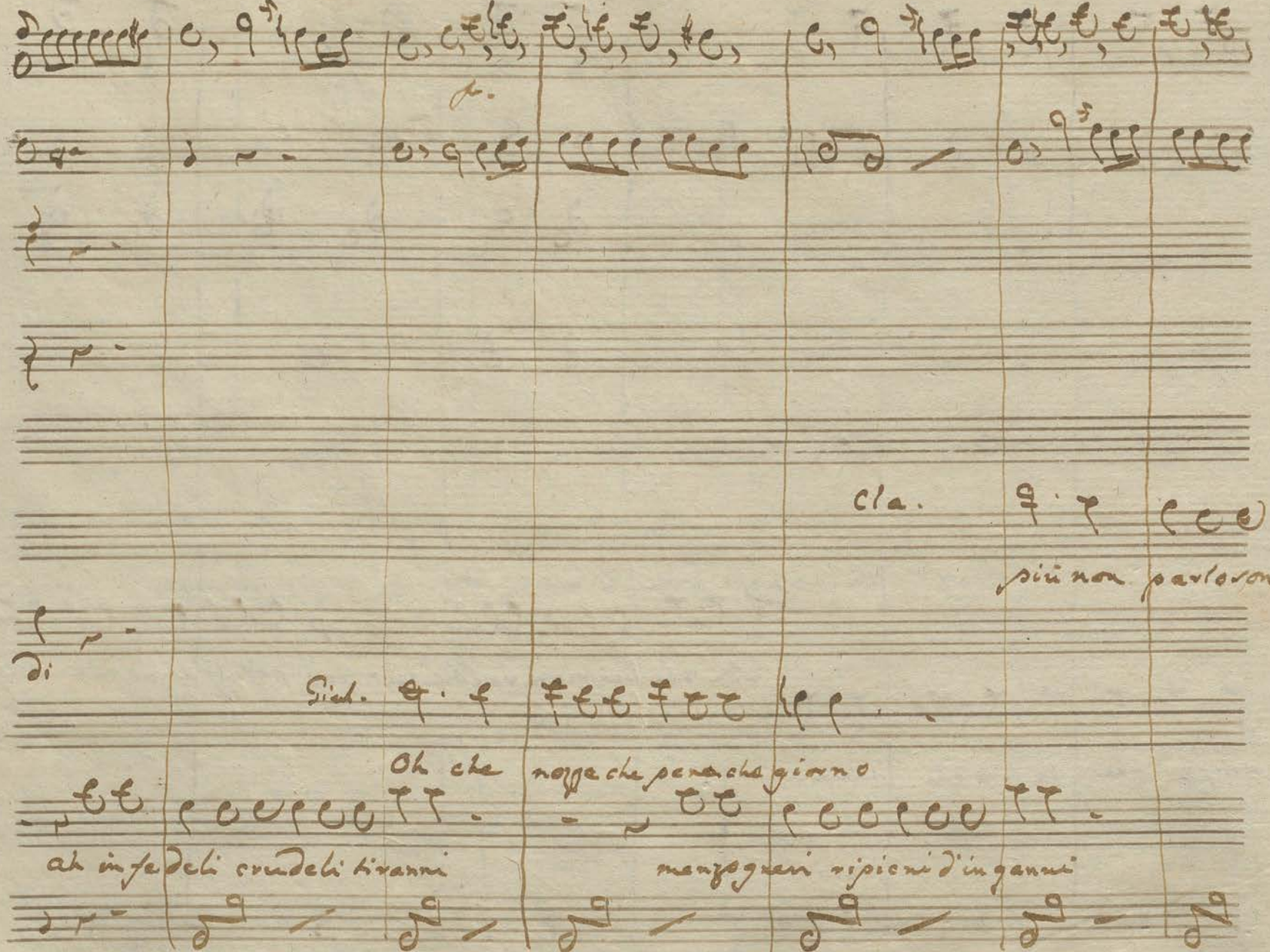
fp.

Cas.

son ri- masti con valbia con scorno, cosi fanno gli amanti oggi

nozze che pena che giorno

fp.


Cla.
più non parlo son
di
Giul.
Oh che nozze che pene che giorno
ah infedeli crudeli tiranni
menzogneri ripieni d'inganni

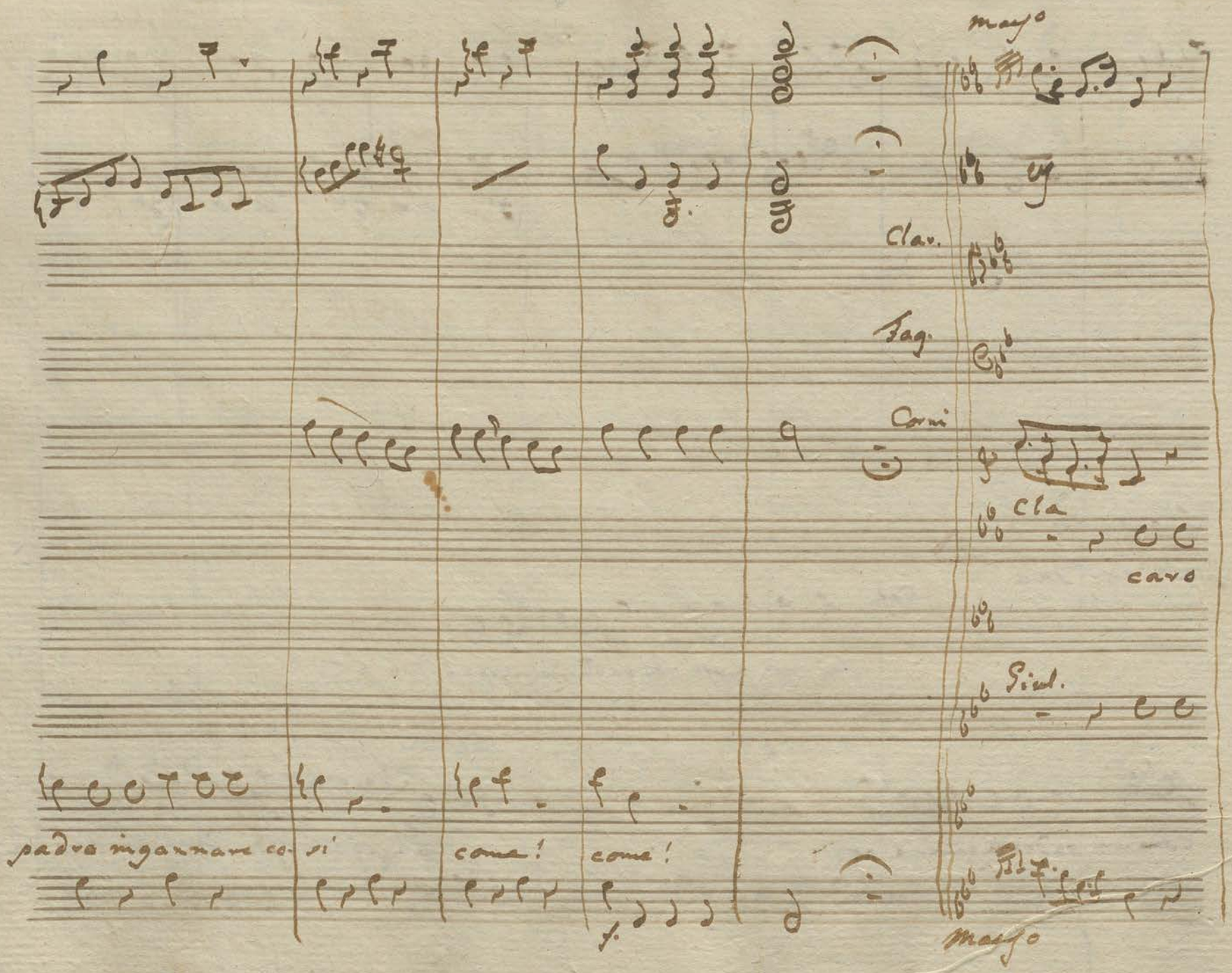
piedi ros- sore

Cas.

Son ri- mesti con rabbia con scorno

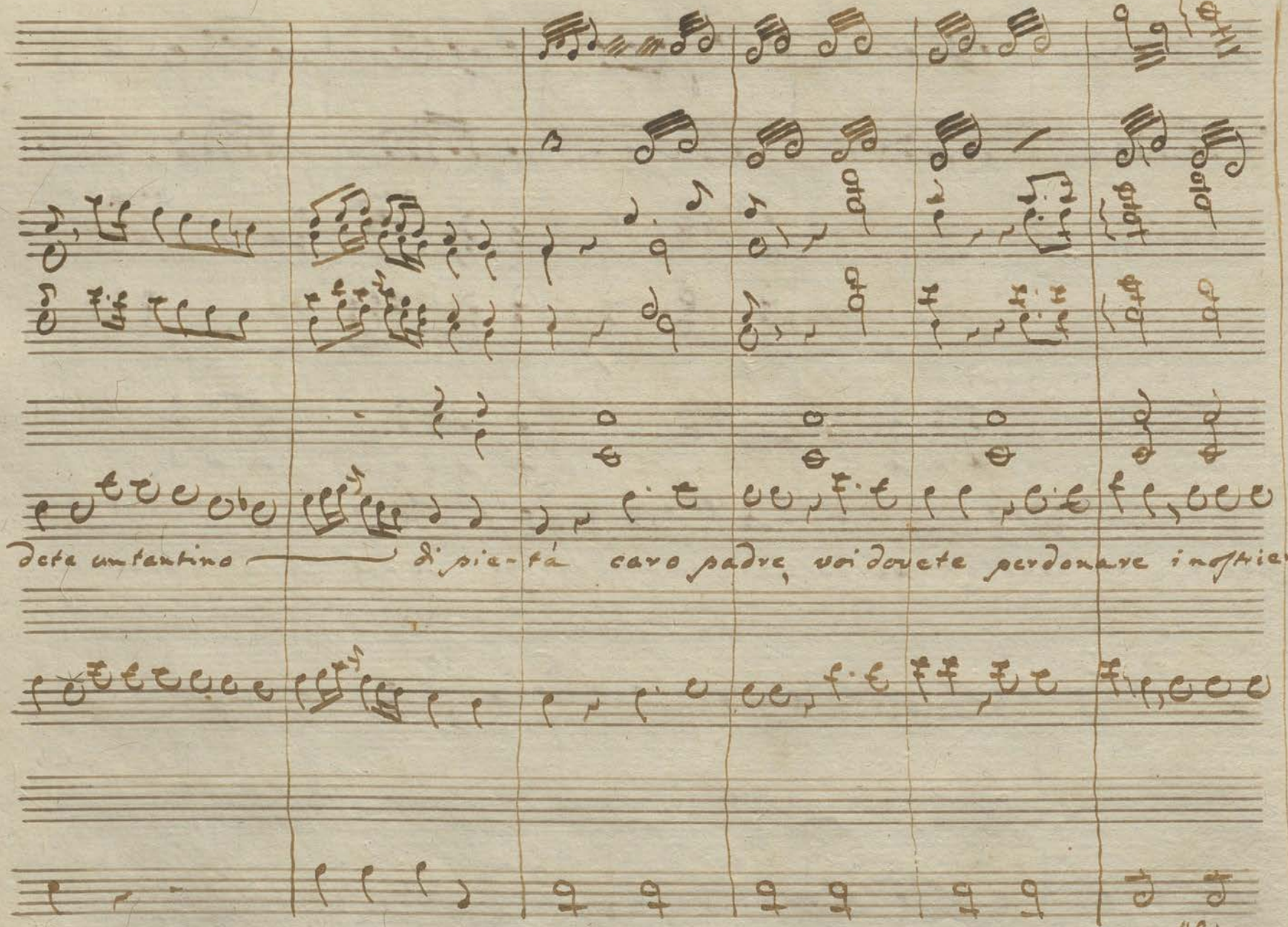
come un padre ingannare cosi

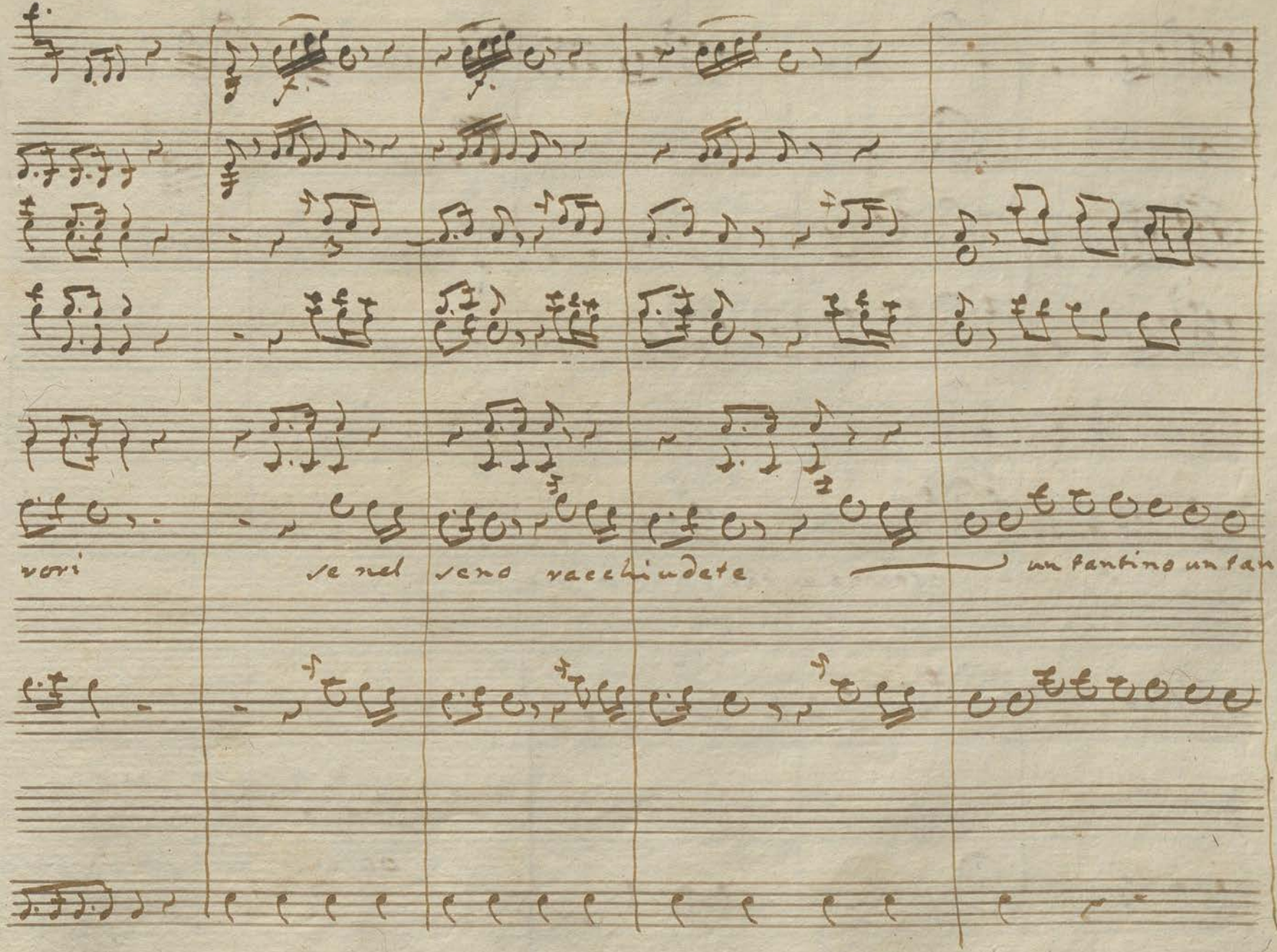
menzogneri ripieni d' ingan̄i come un

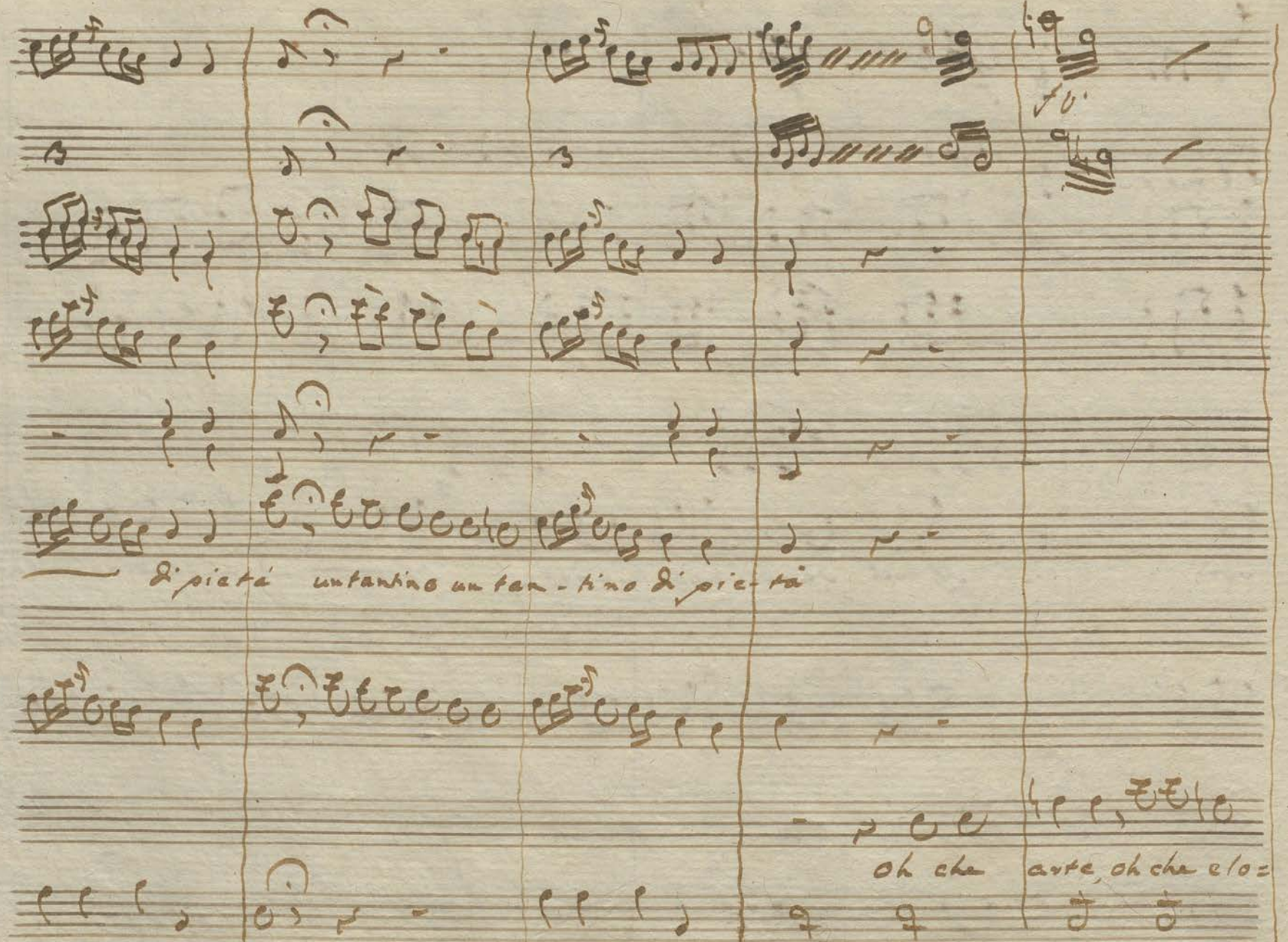

Mass°
Clar.
Fag.
Corni
Cla
caro
Gisel.
padre ingannare co-
si
come!
come!
f.
Mass°

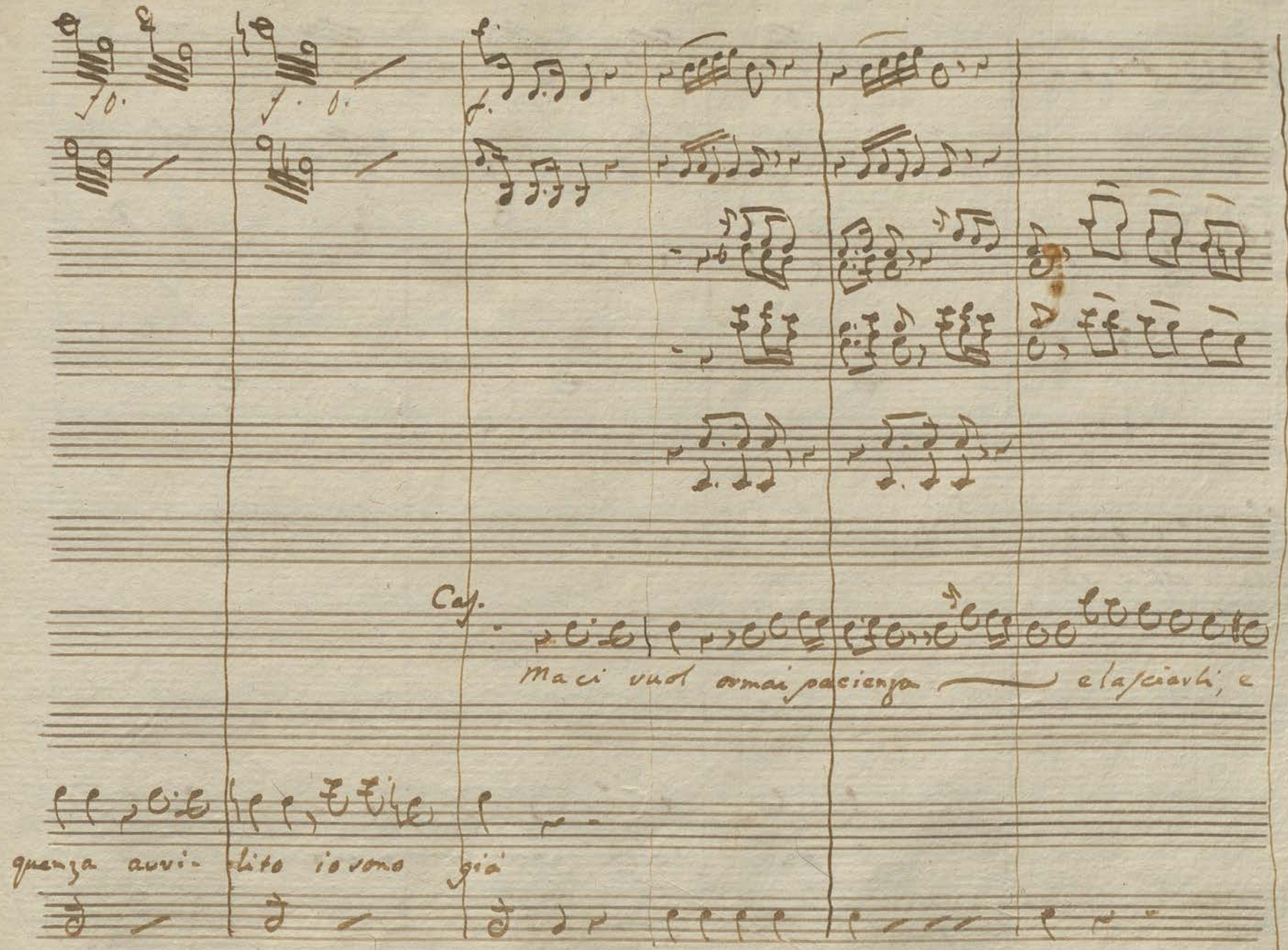
padre voi dovete perdo- nare i nostri errori se nel seno racchiu-

dete un tantino — di pie-tà caro padre, voi dovete perdonare i nostrier=




vori
se nel seno racchiudete
un tantino un tan:

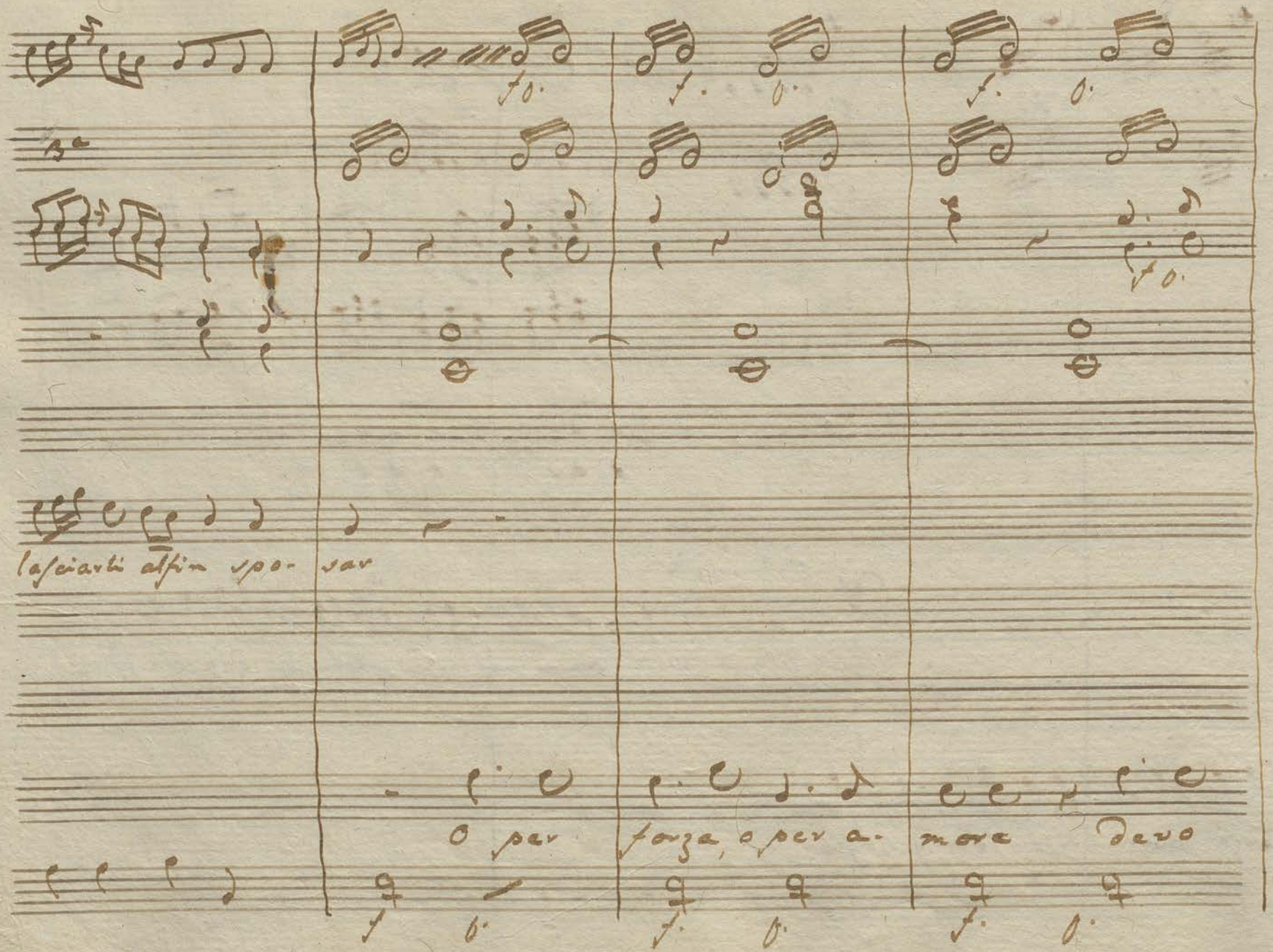

di pietà un tantino un tan - tino di pie - tà
oh che
arte, oh che e lo=

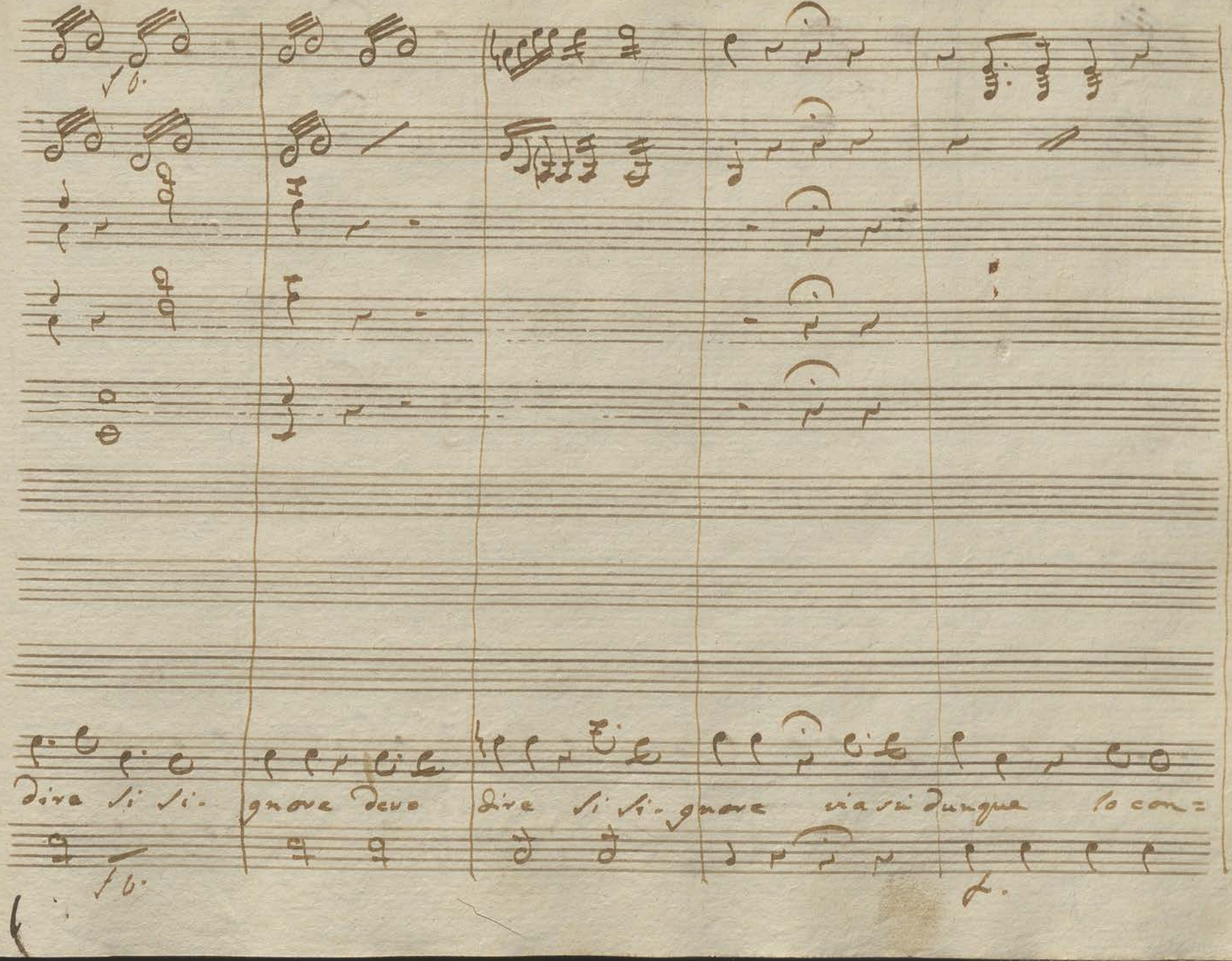

Caf.
Ma ci vuol ormai pacienza e lasciarli, e
quanza avvi- lito io sono già

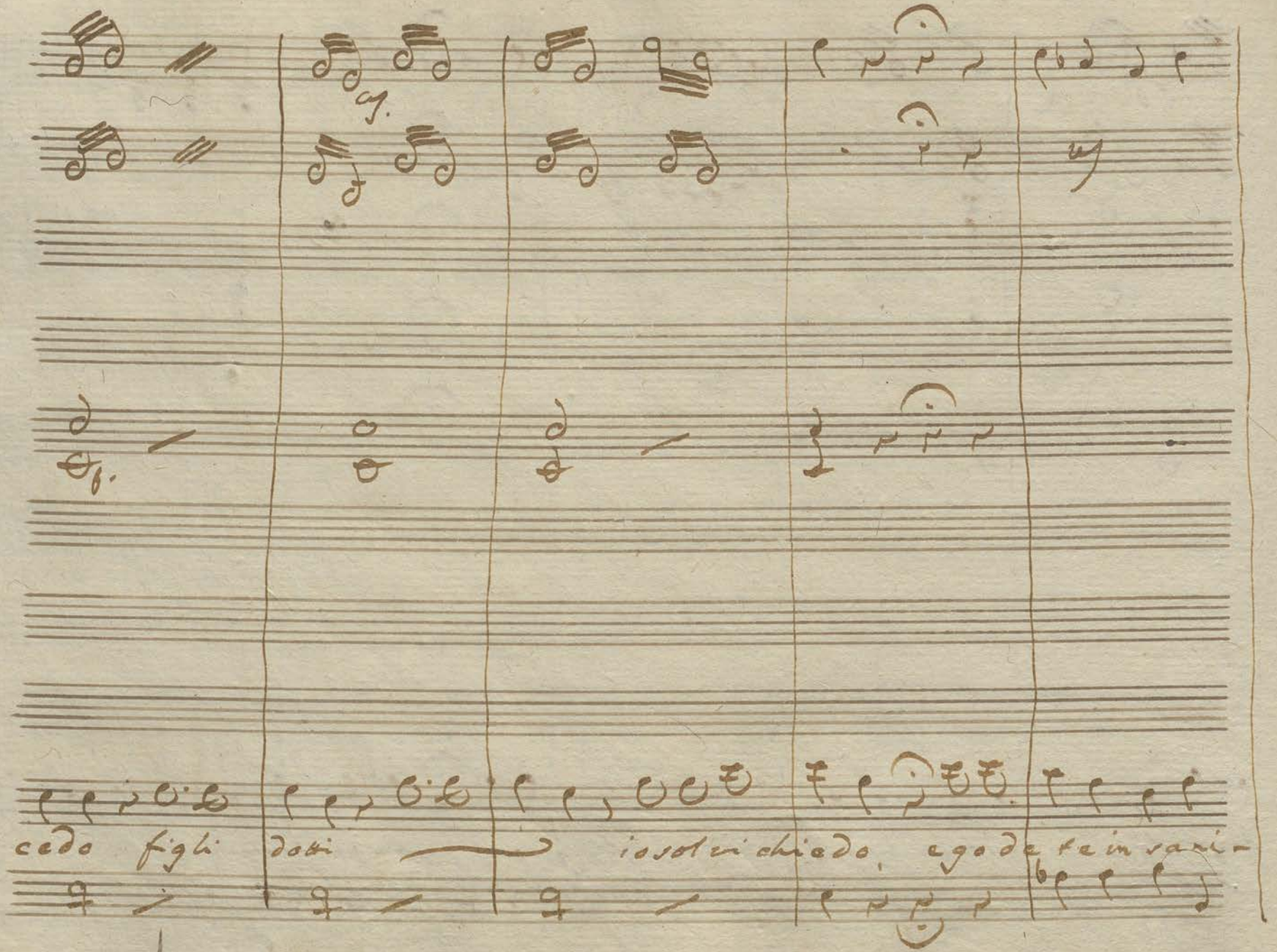
3a

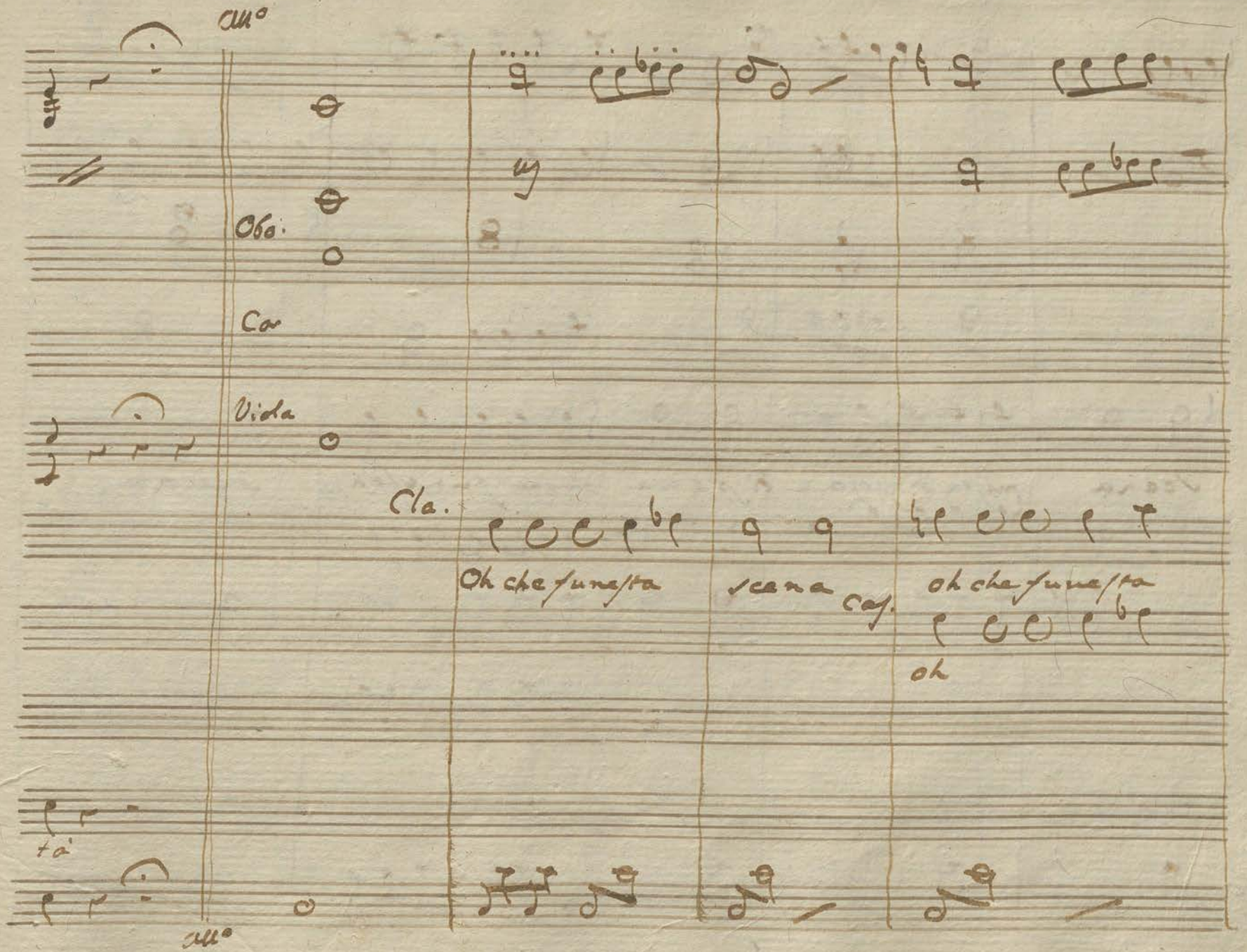
lasciarti alfin spo- sar

O per forza, o per a- more devo




Dira si si-
gnore Deus
Dira si si-gnore via si dunque lo con=


cedo figli dotti io solvi chiedo, e godete in sani-


Obo.
Cor
Viola
Cla.
Oh che funesta
scena
Oh che funesta
oh
ta

scena mista di gioja, e di pena oh che funesta scena

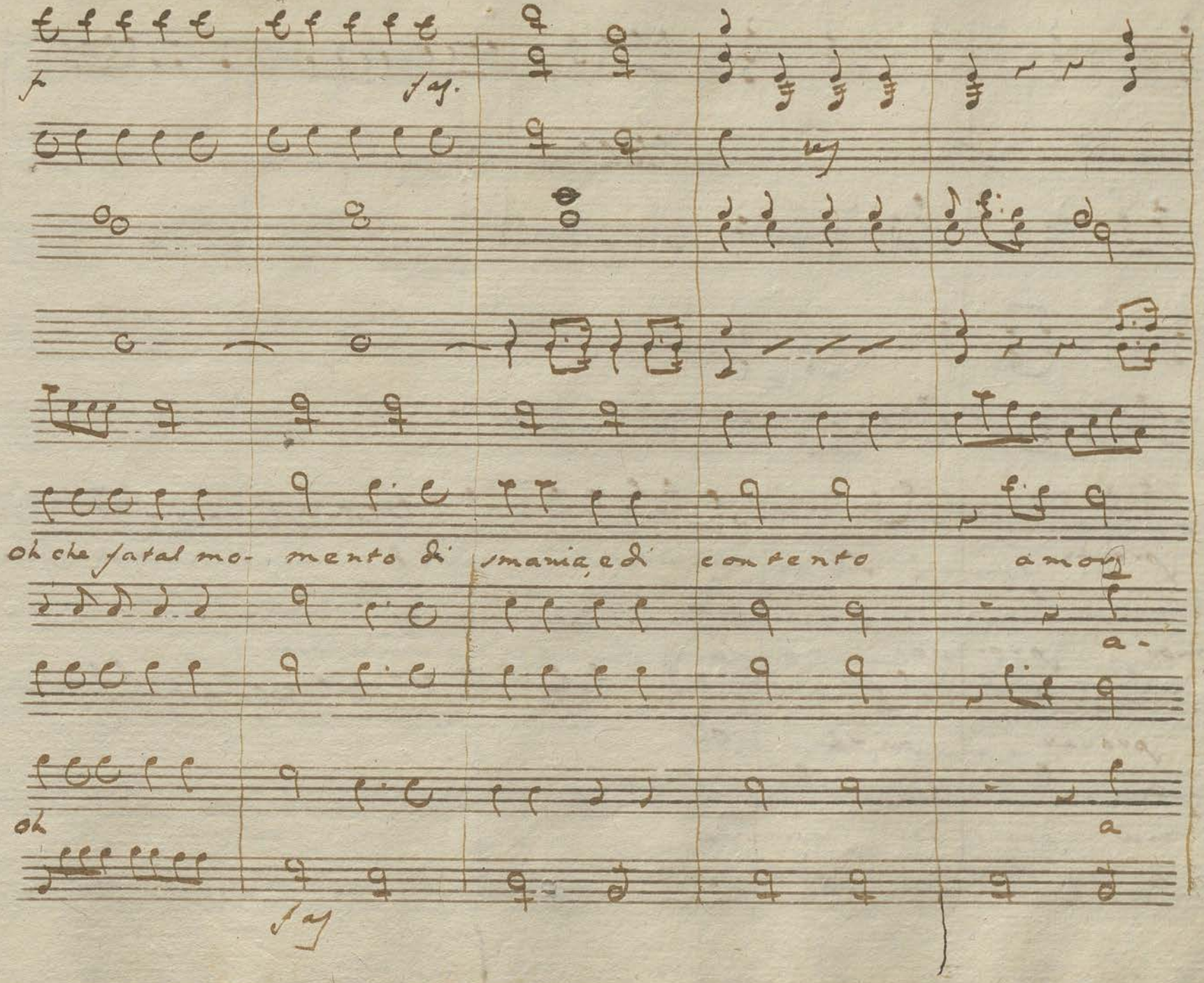
Piut. Lean.

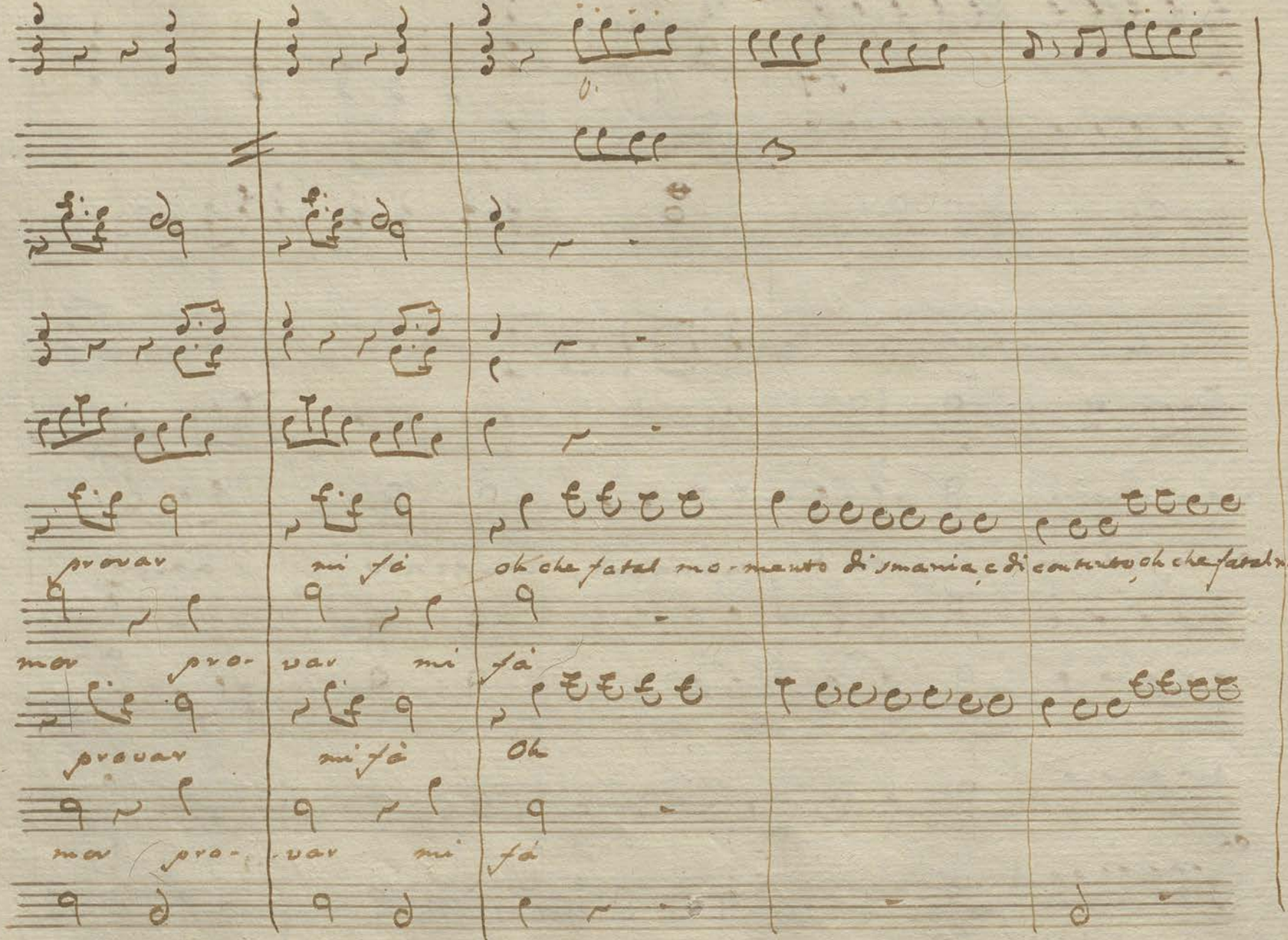
mista di gioja a pena

ohche fatal mo=

mento oh che fatal mo- mento di smania, e di con- tento

Oh che fatal mo- mento


oh che fatal mo- mento di mania, e di contento amor
oh

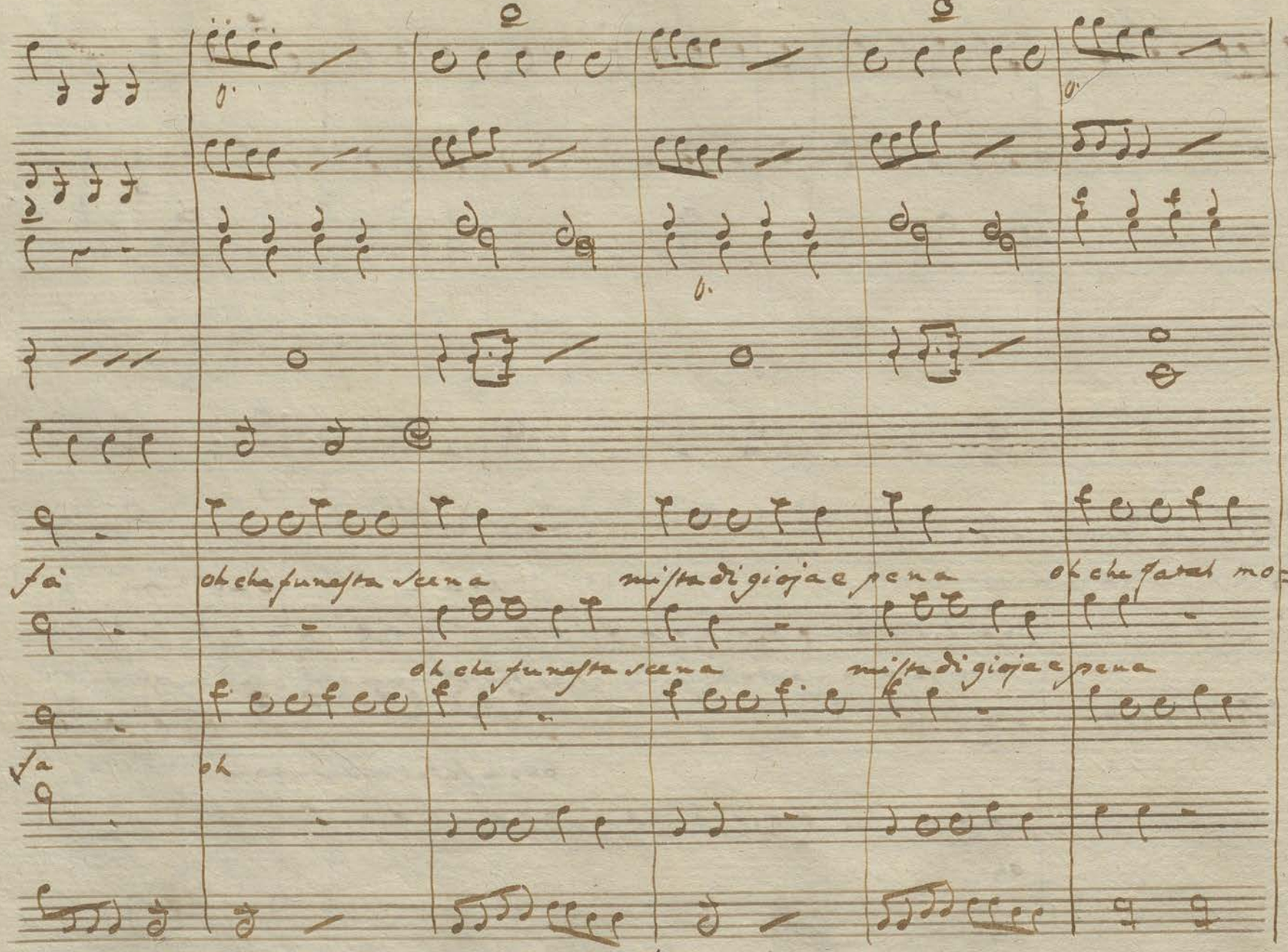

provar
mi fà
oh che fatal mo-mento di smania, e di contrasto, oh che fatal mo-
mar pro- var mi fà
provar
mi fà
oh
mar pro- var mi fà

mento di smania di contento a. mor pro- var mi

oh che fatal momento di smania, di contento amor provar

oh che fatal momento a

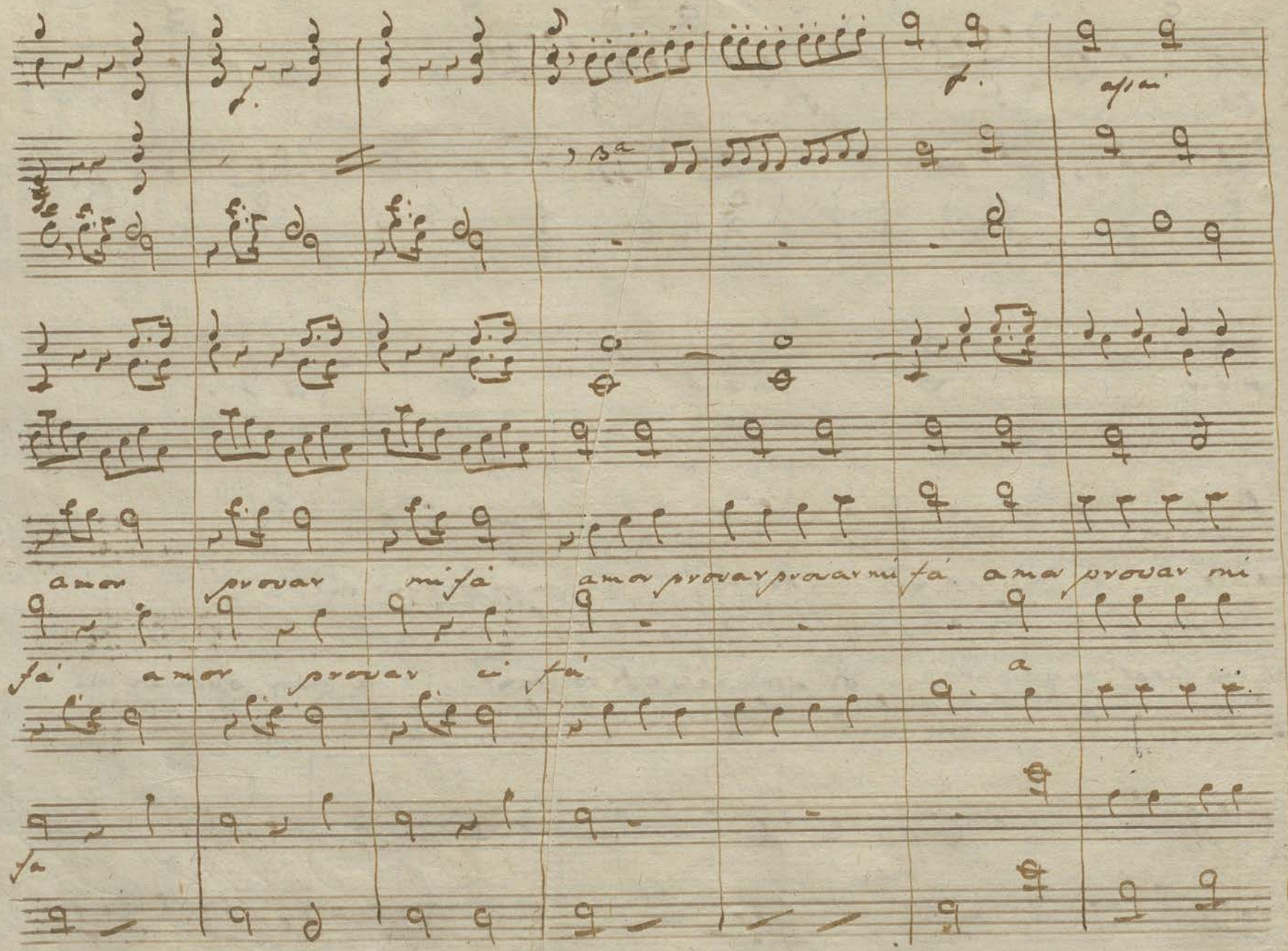
oh


fa
oh che funesta scena
mista di gioja e pena
oh che fatal mo-
oh che funesta scena
mista di gioja e pena
fa
oh

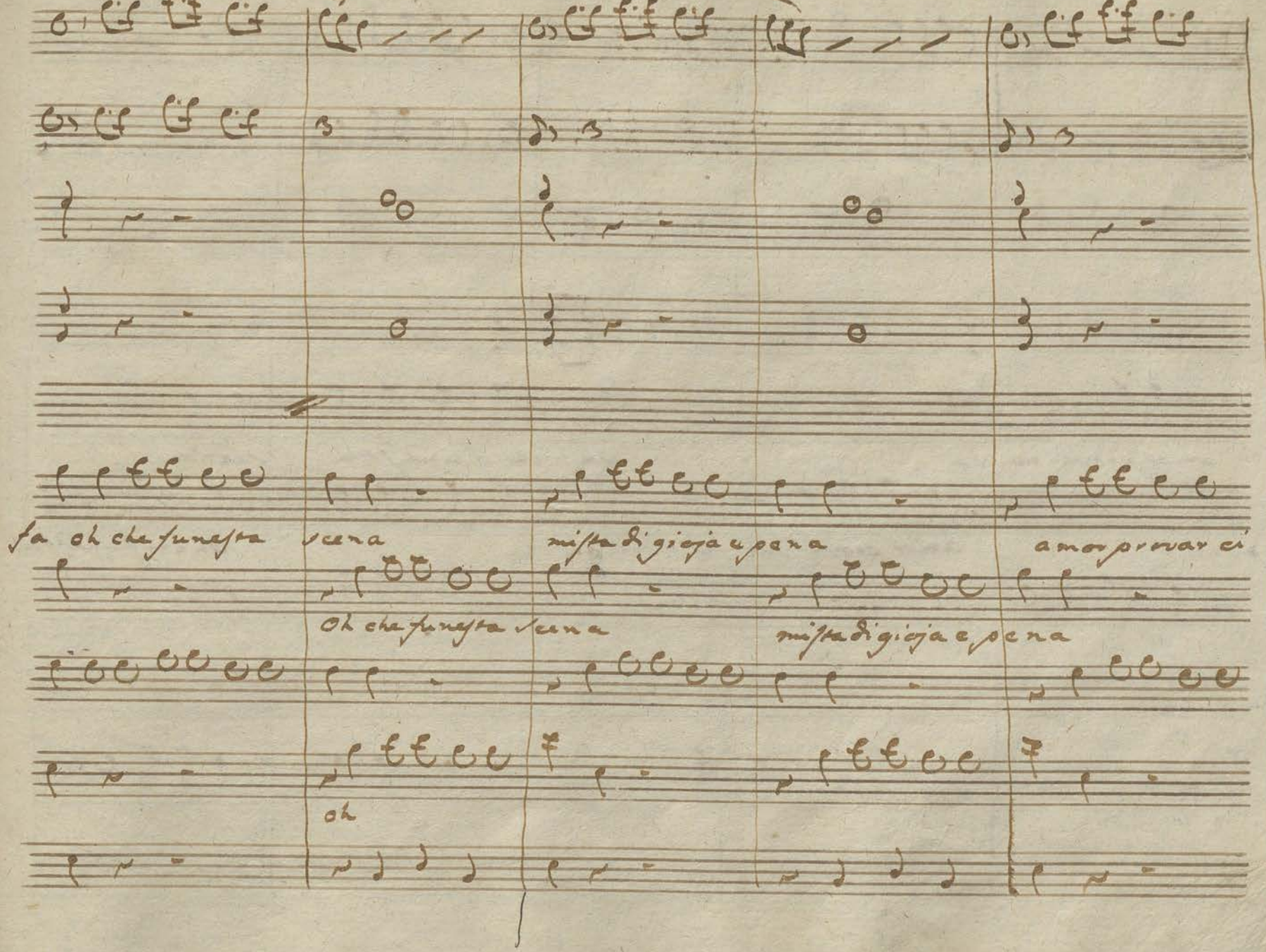
mento di smania, e di contento a mor provar mi fá

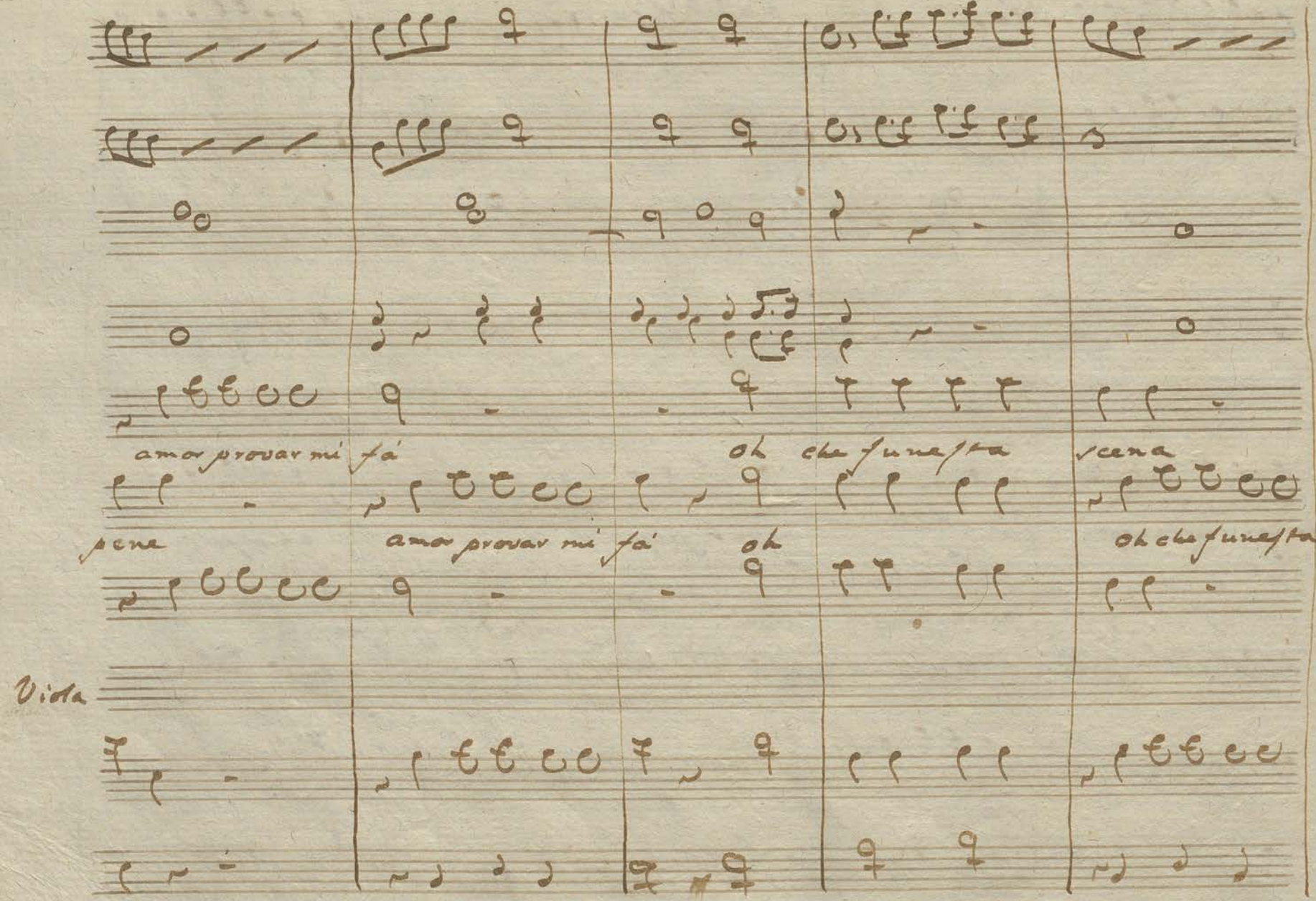
oh che fatal momento di smania, e di contento a mor provar mi

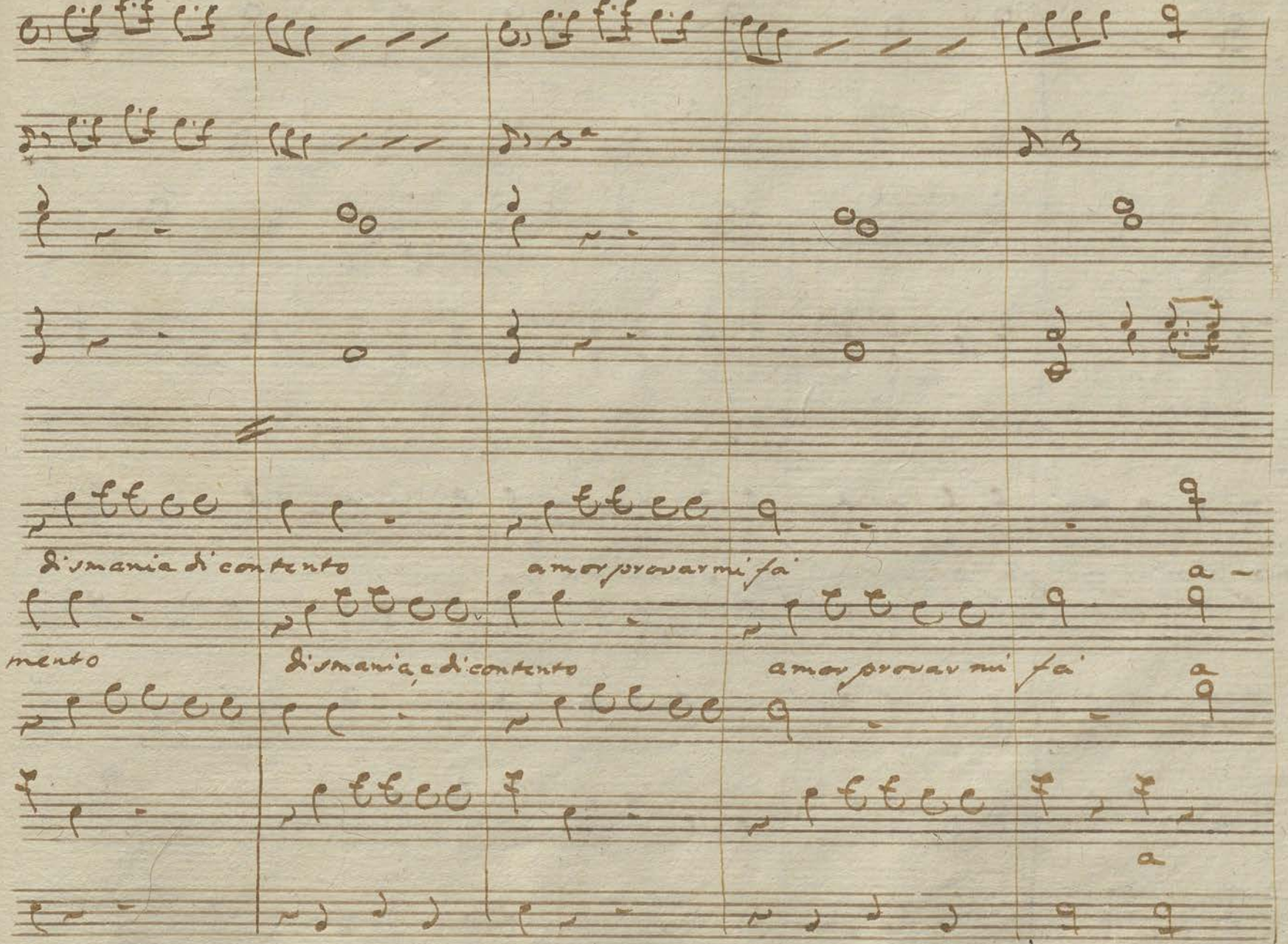
oh


amor provar mi fa
ama provar provar mi fa ama provar mi
fa amor provar mi fa
fa

Viva Cristo


sa oh che funesta scena mista di gioja e pena amor privar ci
oh che funesta scena mista di gioja e pena
oh


ama provar mi fa'
oh che funesta
vena
pena
ama provar mi fa'
oh
oh che funesta
Vida


di smania di contento
amor provar mi fa'
mento
di smania, e di contento
amor provar mi fa'

mar provar mi fa provar mi fa provar mi fa

TEATRO VERDI
PADOVA

13110 ex Pollini

ISTITUTO MUSICALE
"CESARE POLLINI,,

Palchetto A VI
N. 1a
60

BIBLIOTECA
TEATRO VERDI